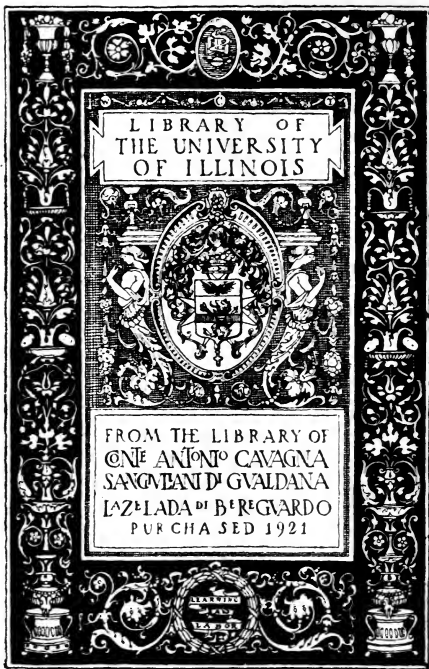


726.645

F916d



726.645
F916d

Rare Books & Special
Collection Library



**DISTINTO
RAGGUAGLIO**

DELL'OTTAVA MARAVIGLIA DEL MONDO,

O sia

DELLA GRAN METROPOLITANA DELL'INSUBRIA

Volgarmente detta

IL DUOMO DI MILANO.

COMINCIANDO DALLA SUA ORIGINE

Sino allo stato presente,

*In cui vengono minutamente, e con molta diligenza descritte
tutte le sue parti tanto esteriori, come interiori,*

Con tutto ciò, che in esso si contiene

**DI AMMIRABILE, DI VAGO, DI PREGIEVOLE;
E DI SACROSANTO,**

Oltre diverse altre notizie

Intorno alla Grandezza, Magnificenza, e Prerogative

DI QUESTA SANTA AMBROSIANA CHIESA;

*E finalmente si descrivono alcune Chiese di particolar divozione,
con altre cose notabili di questa Insigne Metropoli.*

del Pietro Antonio Frigerio
DEDICATO

A SUA EMINENZA

IL SIG.^R CARDINALE

CARLO GAETANO

STAMPA

ARCIVESCOVO DI MILANO.



**IN MILANO, Per Pietro Antonio Frigerio vicino a S. Margarita.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio. 1739.**



EM.^{MO} PRINCIPE.

726.645

F916d

1703 / M. SEXTON



*U*alora risolvetti di ridonare alla luce questo picciolo volume, non seppi volgere altrove lo sguardo, per mettergli in fronte un nome glorioso, fuorchè in quello di **VOSTRA EMINENZA**, sembrandomi, che

se non meritavane l'onore la mia
bassezza, ne fosse del tutto degna la
maestà, e grandezza dell'argomento;
Poichè trattandosi di mettere in com-
parsa l'eccelse prerogative di questo
Magnifico Tempio, che può chiamarsi
la maraviglia dell'arte, altri scegliersi
non dovea, che quel Sacro Principe,
il quale destinato a presiedervi con
l'autorità del comando, gli aggiugne un
nuovo splendore con l'ampiezza delle
sue eroiche Virtù. Parevami inoltre,
che si accordassero con perfetta corris-
pondenza a' pregi singolari di questo
augusto Edificio le doti cospicue, che
adornano ed il Casato, e l'anima della
E. V., stanteche o si rimiri la nobiltà
dell'esterno apparato, a cui fa corona
un popolo di Simolacri, venerabili e

per

per la sacra di loro rappresentazione,
e per la finezza del lor lavoro; cade-
vami subito in mente la chiara stirpe
di V. E., che mirasi attorniata da un
popolo di Eroi fioriti nel lungo giro
de' secoli, tra' quali uno ancora ne
vanta di presente questa Insigne
Metropoli nella Persona del vostro
degnissimo Fratello, lustro immortale
non solamente della Patria, ma an-
cor dell' Europa: o si riguardi l'inte-
riore adornamento, che rende a tutti
ammirabile il massimo nostro Tempio,
rappresentavansi alla mia mente quel-
le illustri memorie, che in ogni lido
dell' Italia son chiare per la magnani-
mità del vostro spirito, prudenza ne'
maneggi, rettitudine ne' giudizi, san-
tità ne' costumi, con cui lasciate dap-

pertutto il desiderio, e la stima di voi medesimo. Troppo per avventura, e oltre ragione ardito però sarebbe il mio pensiero, se proseguire volessi ad istendere un così proporzionato confronto; onde ristriugnendomi ne' confini della mia venerazione non mi resta che di umiliarmi con questo tenue tributo, e col mio profondissimo ossequio a bacciarle il Lembo della Sacra Porpora.

Dell' E. V.

Questo giorno 2. Maggio 1739.

Umil.^{mo}, Devot.^{mo}, Oblig.^{mo} scr.^{vo}

Pietro Antonio Frigerio.

LO STAMPATORE A CHI LEGGE.



Olto lodevole in vero si è la sollecitudine accuratissima, ch'ebbero i nostri antichi Scrittori di dare alla luce le memorie più gloriose di questa nostra Patria, mentre colle loro moltissime, ed insigni Opere fecero palese al Mondo tutto quanto in questa nostra Città vi si comprende di grande, di pregievole, e di ammirabile, che forse sarebbero state sepolte in una perpetua oblivione. Uno di questi adunque fu il celebre Padre Paolo Moriggi Milanese, il quale fra le moltissime Opere, che scrisse a gloria di questa Metropoli, una si fu la descrizione dell'Ottava Maraviglia del Mondo, cioè della gran Metropolitana dell'Insubria chiamata il *Duomo di Milano*, che sortì per la prima volta dalle Stampe l'anno 1597. E ben si può comprendere con qual genio possi essere stata accolta non solo da' parzialissimi suoi Concitadini, ma ancora dalle Persone straniere, mentre fu duopo rimandarla più volte alle Stampe; Con tutto ciò e dal tempo, e dalla comune avidità ne fu divorata fino l'ultima copia. Se non che, stimolato e dal genio di mantenere viva al Mondo la notizia di una delle Maraviglie più rinomate dell'Universo, che tutto giorno si va perfezionando in questa mia diletta Patria, e dalle premurose Istanze, che mi vennero fatte non che da' Milanesi, ma ancora da' Forastieri, mi risolsi di porla di nuovo sotto al Torchio, per così appagare e il mio, ed il comun genio. Ma siccome le Maraviglie sono di così rara estimazione, che non se ne può formare di esse un giusto, non che adeguato concetto, così pure nel descriverle, per quanto si offervi, e si usi di diligenza, mai si può arrivare ad esprimerne

ne perfettamente le loro ammirabili qualità. Ciò nonostante in questa nuova impressione del presente *Distinto Raguaglio*, ho fatto tutto il possibile (abbenchè con gran fatica) acciò fosse con miglior ordine abbellito, corretto, ed ampliato, di modo che e per rispetto a quelle cose, che si sono corrette da errori essenziali, e per rispetto alle moltissime notizie, che di nuovo si sono aggiunte, quali per l'addietro non furono mai da verun altro non che notate, ma ne pur avvertite, può dirsi essere questo del tutto nuovo. Devo però suggerirvi, che in ciò mi son prevalso di Persone, che hanno piuttosto aderito a rintracciarne, ed esporne con fedeltà (per quanto gli è stato possibile) il soggetto di quest'Opera, che di trasferne di essa un eloquente dicitura; Che se per avventura ciò sembrasse molto inferiore al vostro elevato talento, vi prego a prestarli quel grato orecchio, che benignamente accordareste ad un rozzo, ma pratico, e fedele condottiero, qualora invogliato di girne in persona ad ispiarne di questa Augustissima Metropolitana le sue ragguardevoli, ancorchè più remote parti, vi conducesse ovunque più vi aggrada, non badando frattanto nè alla inferior condizione di sua Persona, nè alla semplicità delle sue parole, purchè renda appieno soddisfatte le vostre brame. In somigliante maniera piacciavi di praticare con la presente Operetta, la quale ad altro non tende, che a darvi un distinto Raguaglio di tutto ciò, che in essa si contiene di raro, di pregievole, e di Sacrosanto, sì intorno alla sua Origine, come a' suoi progressi sino allo stato presente, assicurandovi di avere in ciò usata una particolar diligenza per rinvenire ogni sua benchè minima parte, ed una inviolabile fedeltà nel descriverla, per la qual cosa troverete in più luoghi alcune Inscrizioni poste al lungo delle pagine, appunto per esporle con que' medesimi caratteri, e ripartimento di linee, co' quali nelle Lapidi, o Tumuli si vedono scolpite (a riserva però di quelle in Gotico, che per non essere in uso questo carattere si sono

no fatte nel carattere corrente) per altro le troverete poste con le precise parole, ancorchè in alcune di esseansi scoperti diversi errori o di ortografia, od altri, che per non allontanarsi punto dagli Originali, cioè dagli stessi termini, non si è voluto correggerli, lasciando con ciò maggior campo a chiunque voglia a suo piacimento confrontarli co' medesimi, e correggerli a suo talento. Ciò però, che riguarda la storia dell'origine, e delle cose più antiche di questa Metropolitana, delle quali non se n'è potuto rinvenire più sicura contezza, se n'è prestata tutta a fede al citato primo suo Autore. Rispetto poi a quelle cose, che al presente sono e visibili, e palpabili, o che si comprovano con scritti, o memorie irrefragabili, queste vengono qui registrate con quel medesimo ordine, e modo, con cui o si trovano, o si praticano. Che però oltre alla material descrizione di questa Insigne Metropolitana si scorgerete molte bellissime cose aggiunte in ordine alle Funzioni Pontificali, e cerimonie più particolari, che in esse si usano, con una distinta notizia delle Dignità, e prerogative del Reverendissimo Capitolo Maggiore, come pure de diversi gradi, che costituiscono il Capitolo Minore, e delle Funzioni, che da tutto questo Clero Metropolitano si celebrano, ed anche la descrizione de' Corpi Santi, e Sante Reliquie, degl' innumerabili Argenti, Sagri Paramenti, ed altre cose molto preziose, e del Tesoro di S. Carlo, il tutto confrontato co' suoi rispettivi Inventarij, con una breve narrativa de' Santi, e Beati, Pontefici, Cardinali, e Vescovi, che sono stati di Patria Milanese, il Catalogo degli Arcivescovi di Milano, e diverse altre cose, le quali potrete meglio scorgere dagli annessi Indici, cioè in principio quello de' Capitoli, ed in fine quello delle cose notabili, e finalmente la descrizione d'alcune Chiese di particolar divozione in questa nostra Città. Oltre di che si è posto qui in principio la Pianta di questo Tempio minutamente descritta parte per parte, con la citazione delle pagine, nelle quali in quest'Opera si discorre più diffusamente

famente di quelle cose particolari, che ivi si vedono notate, acciocchè vi serva di maggior comodo per potere a vostro bell'agio passare a riconoscerle senza dipendere dall'Indice. Come pure in essa Pianta troverete descritta la giusta misura della lunghezza, larghezza, ed altezza di questo Tempio, e delle Colonne, o siano Piloni, e sua circonferenza. Avvertendo, che la suddetta, come anche tutte le altre misure, che vengono spiegate in quest'Opera sono di braccia da legname Milanese. In somma spero vi sarà molto a grado, soltanto, che vi degniate compatire questi errori, che possono essere trascorsi in ordine alla stampa, atteso che è impossibile, che massime in un'Opera, la quale è stata fatta con molta celerità, stante la circostanza del tempo, in cui si desiderava fortissime alla luce, non sia sfuggito inavvedutamente alcuno, per lo che troverete qui in fine la correzione di quegli errori, che mutano specie di discorso, o che sono stati sbagli di nomi, e altri essenziali, lasciando alla benigna vostra sofferenza di rendere scusabili i più minuti di ortografia, ed altri, che sono meno osservati. Vivete felice.

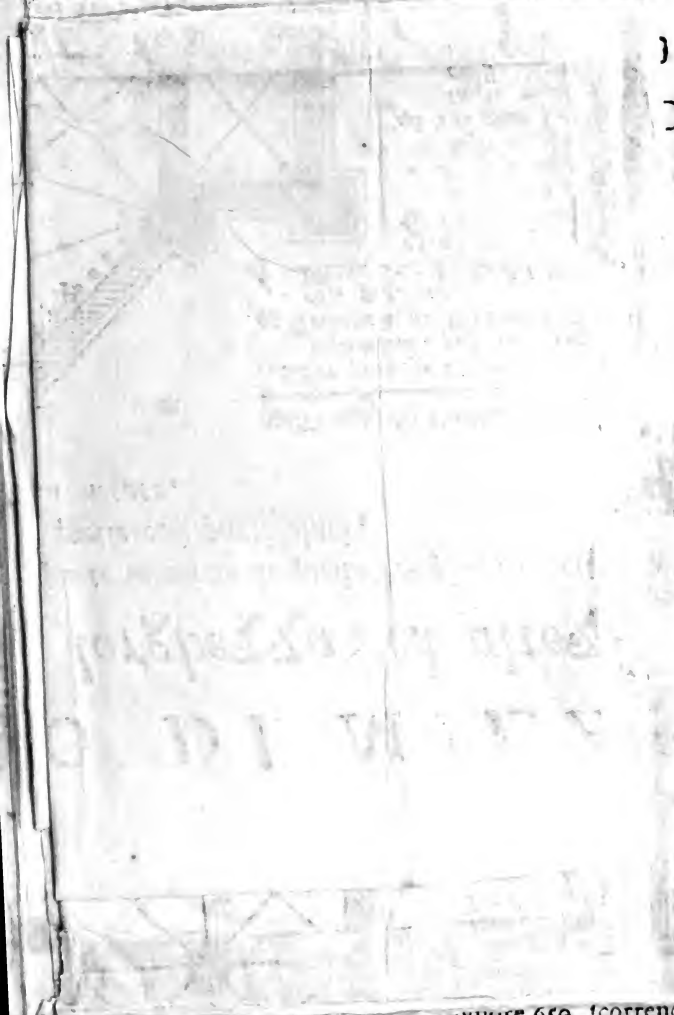
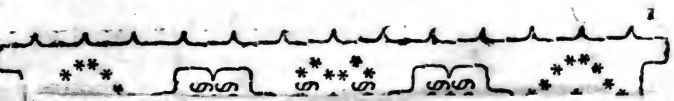


I N D I C E

DE' CAPITOLI.

<i>Ararsi in primo luogo quali siano le altre sette Maraviglie del Mondo. Cap. I.</i>	pag. 1
<i>Origine dell' Ottava Maraviglia del Mondo, cioè della gran Metropolitana di Milano, quando, e da chi fu fatta fabbricare, e per qual causa. Cap. II.</i>	pag. 3
<i>Sito ove sia fabbricata quest' Insigne Basilica Metropolitana, della gran Piazza, che vi si vede davanti, e delle Chiese, che anticamente ivi erano. Cap. III.</i>	pag. 7
<i>Descrizione della parte esteriore del Duomo, e primieramente della sua Facciata, della varietà de' disegni, e delle opere d'eccellenti Scultori, che in essa si vedono. Cap. IV.</i>	pag. 10
<i>Descrizione de' Pilastroni, Guglie, Statue, Fenestroni, ed altri ornamenti, che sono all' intorno, e sopra di questo maestoso Tempio, delle Campane, e loro peso. Cap. V.</i>	pag. 12
<i>Descrizione della parte interiore del Duomo, in che modo sia egli formato, della qualità, e numero delle Colonne, che lo sostengono, delle Finestre, e del Pavimento di singolar bellezza. Cap. VI.</i>	pag. 15
<i>Il maestoso duplicato Coro, e di tutto ciò, che in esso si contiene. Cap. VII.</i>	pag. 17
<i>Religamento di detto Coro nella parte esteriore, delle eccellenti Sculture, che in esso si vedono, e loro Autori. Cap. VIII.</i>	pag. 22
<i>La Confessione, o sia Scurolo sotterraneo, e de' Corpi Santi, che ivi riposano. Cap. IX.</i>	pag. 24
<i>La Cappella sotterranea ove si conserva il Corpo di S. Carlo, dell' Arca preziosa, in cui riposano le Sagre Spoglie del Santo, da chi sia stata donata, con le gioje, ed altri ornamenti preziosi che l'adornano, e suo valore. Cap. X.</i>	pag. 26
<i>Descrizione delle Cappelle, Tumuli, Sepolcri, ed altre cose notabili, che si trovano all' intorno di questa Metropolitana. Cap. XI.</i>	pag. 33
<i>Descrizione della Sagrestia Meridionale, degli Ori, Argenti, Paramenti, ed altre cose, come pure del prezioso Tesoro di S. Carlo, che in essa si conservano. Cap. XII.</i>	pag. 55
<i>Descrizione de' Quadri, che servono per l' Apparato della Solennità del medesimo S. Carlo. Cap. XIII.</i>	pag. 97
<i>Descrizione de' Tumuli, Epitaffi, Inscrizioni, ed altre cose.</i>	

- notabili , che si trovano dietro al Coro fino alla Sagrestia Settentrionale . Cap. XIV. pag. 101
- Descrizione della Sagrestia Settentrionale , e di ciò , che in essa si conserva . Cap. XV. pag. 110
- Catalogo de' Corpi Santi , e Sacre Reliquie , che si conservano in questa Insigne Basilica Metropolitana . Cap. XVI. pag. 121
- Dichiarazione del SS. Cbiudo , in che modo , e da chi sia stato ritrovato ; come pervenne in questa Metropolitana , e della solenne Processione , che si fa ogni anno . Cap. XVII. pag. 127
- Descrizione de' Quadri , che servono per l'Apparato della Solennità del S. Cbiudo . Cap. XVIII. pag. 132
- Giorni , ne' quali si espongono le SS. Reliquie in questa Metropolitana . Cap. XIX. pag. 135
- Delle Indulgenze concesse da diversi Sommi Pontefici a quest' Insigne Basilica Metropolitana . Cap. XX. pag. 137
- Delle Solennità , e Funzioni , che si celebrano dall' Arcivescovo tanto in questa Metropolitana , come in altre Chiese . Cap. XXI. pag. 140
- Delle Funzioni , che si celebrano dal Capitolo Metropolitano tanto in essa Metropolitana , come in altre Chiese . Cap. XXII. pag. 152
- Si descrivono minutamente gli Ordini , Gradi , e Dignità di tutto il Clero , che risiede , ed Ufficia in cotesta Metropolitana . Cap. XXIII. pag. 157
- Dell' Abito , che vestono tanto l' Illustrissimo Arcivescovo , come li sopradescritti Metropolitani Residenti . Cap. XXIV. pag. 163
- Dell' Antichità dell' Officio , e Rito Ambrosiano . Cap. XXV. pag. 167
- Di alcune Prerogative della Chiesa Milanese . Cap. XXVI. pag. 169
- Catalogo de' Santi , e Beati Milanesi . Cap. XXVII. pag. 170
- Catalogo de' Pontefici , Cardinali , e Vescovi Milanesi . Cap. XXVIII. pag. 173
- Del Palazzo Arcivescovile . Cap. XXIX. pag. 179
- Catalogo degli Arcivescovi di Milano . Cap. XXX. pag. 180
- Del numero de' Vescovati sottoposti all' Arcivescovo di Milano , delle Pievi della sua Diocesi , e delle Chiese Collegiate , Parrocchiali , de' Regolari , ed altre , che sono in cotesta Città di Milano . Cap. XXXI. pag. 182
- Alcune Chiese di gran divozione in Milano . Cap. XXXII. pag. 185
- Catalogo de' Personaggi , che hanno Dignità , Beneficio , o Ufficio nella sopradescritta Augustissima Metropolitana , come pure degl' Illustrissimi , e Reverendissimi Signori Deputati , che compongono il Ven. Capitolo della suddetta Ammiranda Fabbrica . Cap. XXXIII. pag. 207



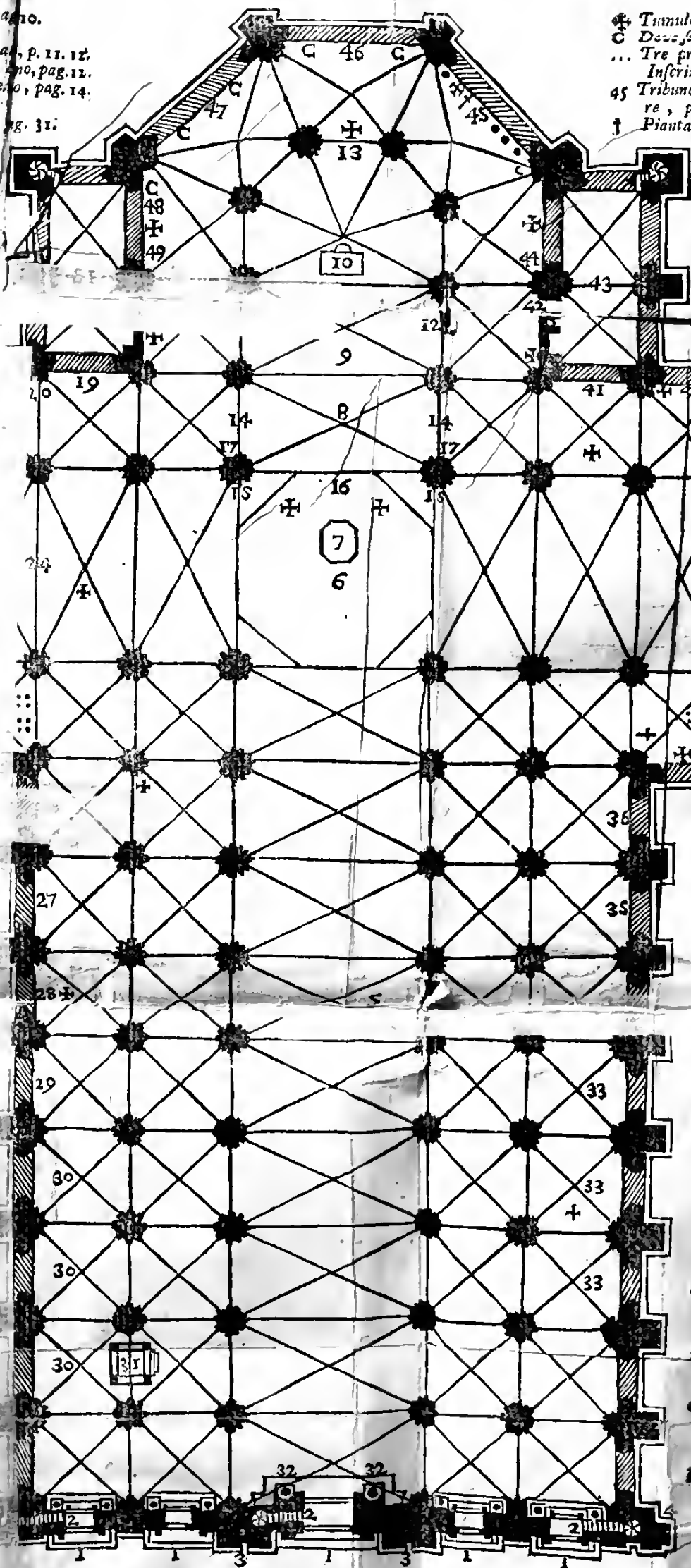
)
)

PIANTA DEL DUOMO DI MILANO,

E sua giusta misura della lunghezza, larghezza, ed altezza,

Con la Descrizione delle sue parti principali, e delle cose notabili, che si trovano nella parte interiore di questo Tempio, e la citazione delle pagine, ove in questo Libro si tratta più diffusamente di quelle cose particolari, che nella presente Pianta si vedono notate.

- Num. 1 Facciata con cinque Porte, e otto Finestroni, pag. 10.
- 2 Tre Scale, per cui si ascende sopra la Facciata.
- 3 Due Pilastroni, che risaltano in fuori nella Facciata, pag. 11. 12.
- 4 Trentadue Pilastroni, che risaltano in fuori braz. 3. pag. 12.
- 5 Sito delle Campanie sopra il volto della Nave di mezzo, pag. 14.
- 6 Sito della Cupola, pag. 13. 16.
- 7 Tomba di S. Carlo, interiore, pag. 26., esteriore pag. 31.
- 8 Sepolcri de' Signori Canonici Ordinarij, pag. 17.
- 9 Coro del Clero, pag. 17.
- 10 Macolo, ivi.
- 11 Penza, ivi.
- 12 Coito, ivi.
- 13 S. Clu.
- 14 Ingresso di un vano sotterraneo, o scavo, pag. 24.
- 15 Cappella di S. Prato, pag. 33.
- 16 Immagine della Facciata di Firenze, pag. 34.
- 17 Cappella di S. Prato, pag. 34.
- 18 Scala, per la quale si ascende sul Duomo.
- 19 Tumulo di Marco Visconti, ivi.
- 20 Cappella della Nave dell'Arbore, pag. 35.
- 21 Sepolcri di quattro Arcivescovi di Milano, cioè di Federico Visconti, Federico B. Caccia, e i Monti Cardinali, pag. 36.
- 22 Arbore di Bronzo, pag. 36.
- 23 Sepolcro de' Confratelli SS. Rosario, ivi.
- 24 Cappella di S. Cattarina di Siena, pag. 38.
- 25 Tumulo di Filippo Archid. Arcivescovo di Milano, pag. 39.
- 26 Sepolcro dell'Arcivescovo Compagnia di S. Cattarina, pag. 40.
- 27 Cappella di S. Ambrogio, ivi.
- 28 Sepolcro della Famiglia de' Cazulii, pag. 41.
- 29 Cappella di S. Giuseppe, ivi.
- 30 Cappella del Santissimo Crocifisso, ivi.
- 31 Sepolcro del Cardinale Alfonso Litta Arcivescovo, pag. 42.
- 32 Cappella della B. V., ivi.
- 33 Sito chiuso ove si fa la Dottrina Cristiana per le Femmine, pag. 44.
- 34 Battistero, o sia Fonte Battesimale, ivi.
- 35 Colonne della Porta maggiore di lunghezza da Legname Milanese diecinove, esclusa la Base, ed il Capitello, e di circonferenza tre braccia sei, oncie sei, tutte d'un pezzo.
- 36 Sito chiuso, ove si fa la Dottrina Cristiana per i Maschi, pag. 45.
- 37 Sepolcro di Castellino de' Castelli Autore della Dottrina Cristiana, ivi.
- 38 Cappella di S. Agata, pag. 46.
- 39 Cappella di S. Gio: Evangelista, ivi.
- 40 Cappella di S. Maria della Neve, ivi.
- 41 Cappella de' Medici, pag. 47.
- 42 Tumulo di Gio: Giacomo de' Medici, ivi.
- 43 Sepolcro della Nobile Famiglia Medici, pag. 48.
- 44 Sepolcro de' Signori Conti Sorbelloni, ivi.
- 45 Cappella di S. Gio: Buono, pag. 49.
- 46 Sepolcri de' due Arcivescovi Airoldi, pag. 50.
- 47 Porta, e Scala del sotterraneo Viale, pag. 51.
- 48 Cappella della Presentazione della B. V., ivi.
- 49 Tumulo di Monsignor Gio: Andrea Vimercati, pag. 53.
- 50 Cappella di S. Agnese, ivi.
- 51 Sepolcro dell' Arcivescovo di Milano Gaspare Visconti, pag. 54.
- 52 Inscrizione di Gio: Pietro Carcano, ivi.
- 53 Porta della Sagrestia Meridionale, pag. 55.
- 54 Sagrestia Meridionale, ivi.
- 55 Immagine della B. V. chiamata del Parto, Inscrizione di Nicola Pizinino, pag. 103.
- 56 Ivi Statua, ed Inscrizione del Pontefico Martino Quinto, pag. 104.



- 46 Tumulo del Cardinale Marino Caracciolo, pag. 105.
- 47 Dove si vedono i Confessionali de' RR. Penitenzieri: ... Tre preziose Statue di marmo, Cerchio Misterioso, ed alcune Inscrizioni, pag. 106. 107.
- 48 Tribunale di Penitenza di Monsignor Penitenziario Maggiore, pag. 108.
- 49 Pianta d'un Piede del N. S., con sue Inscrizioni, ivi: 45. 46. 47. Tre Finestroni maggiori, pag. 16.
- 50 Effigie della Pietà d'antico lavoro, scolpita in marmo pag. 109.
- 51 Altra Statua preziosa di marmo, con diverse Inscrizioni antiche, pag. 109. e seguenti.
- 52 Tre gran Lapidi, in una delle quali vi è scolpita la memoria, che S. Carlo abbi consacrato questa Metropolitana, e nelle altre due il Catalogo de' Corpi Santi, e Sacre Reliquie, che sono in questa Basilica, pag. 110., e foglio inserto in questa Basilica.
- 53 ... della Nobile Famiglia Resta, pag. 111.
- 54 Ancona con un divotissimo Crocifisso, pag. 112.
- 55 Altre Immagini antiche, che erano in S. Tecla ivi.
- 56 Arca di Otto detto il Magno, e Giovanni Visconti Arcivescovi di Milano pag. 112., e 113.
- 57 Statua di Pio IV. pag. 114.
- 58 Altare della B. V., ivi.
- 59 Porta della Sagrestia Settentrionale, pag. 116.
- 60 Sagrestia Settentrionale, ivi.
- 61 Tumulo degli Arcivescovi Arcimboldi pag. 115.
- Le linee indicano gli archi del volto delle Navi.

MISURA

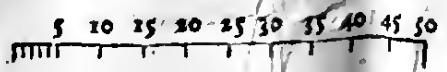
Della lunghezza, e larghezza di questo Tempio, come pure dell' altezza de' Volti delle Navi, e delle Colonne, che lo sostengono, e sua circonferenza, il tutto a braccia da Legname Milanese.

La lunghezza di questo Tempio misurandolo dalla parete interiore della Facciata sino all'estremità del pavimento del Coro, e della Sagrestia Meridionale, e come si vede nel suddetto Libro, è di braccia 222, e come si vede nel suddetto Libro, è di braccia 222, e come si vede nel suddetto Libro, è di braccia 222.

La sua minor larghezza, cioè dalla Porta sino dove sono i numeri 26. e 36. è braccia 96., mentre le Navi laterali sono di braccia 16. l'una, e quella di mezzo è braccia 22., che fanno il suddetto num. 96. La sua maggior larghezza, cioè dalla parete al num. 25. sino a quella del num. 37. sono braccia 128., e volendo comprendere i risalti delle due Cappelle laterali della Croce, cioè dalla parete al num. 23. sino a quella del num. 38. sono braccia 146. L'altezza del Volto della Nave di mezzo, cioè dal Pavimento, sino alla sua altezza sono braccia 80., li Volti delle due Navi ai lati di questa sono d'altezza braccia 50., e quelli delle ultime due Navi laterali sono d'altezza braccia 40. circa.

Le trentasei Colonne, o siano Piloni della Nave di mezzo, e che formano la braccia della Croce sono d'altezza braccia 40. compreso la Base, che è braccia due, ed il Capitello, che è braccia dieci circa: I quattro Piloni, che sostengono la Cupola, e ar. braccia 13. e sostenuta però le quattro, che sostengono la Cupola, la quali sono di circonferenza braccia sedici circa. Gli altri sedici Piloni sono di minor altezza, a proporzione dei Volti delle Navi, che sostengono, e tutti questi sono descritti nel suddetto libro alla pag. 15.

L'altezza della Cupola interiore, cioè dal pavimento sino alla sua sommità sono braccia 130., e l'esteriore, terminata, che si farà di braccia duecento e due.



Scala di Braccia 50. Milanese.



DISTINTO RAGGUAGLIO
 DELL' OTTAVA MARAVIGLIA DEL MONDO,
O sia
 DELLA GRAN METROPOLITANA
 DELL' INSUBRIA,
 Volgarmente detta
IL DUOMO DI MILANO.



Narrasi in primo luogo quali siano le altre sette Maraviglie del Mondo.

C A P. I.



Vanti di cominciare a descrivere quest' Ottava Maraviglia del Mondo, sembra molto a proposito il discorrerne brevemente delle altre sette.

La prima dunque fu il gran Colosso di Rodi, cioè una Statua di bronzo in figura d'Uomo, alta settanta cubiti, che sembrava una Torre, di modo che faceva stare chiunque la mirava, mentre alcuni dicono, che pochi uomini si trovarono, benchè grandi, che potessero abbracciare un sol dito di essa. Questa Statua fu fabbricata da Calpurnio, Discepolo di Lisippo eccellentissimo Statuario, e fu dedicata al Sole, (benchè alcuni dicono a Giove) e da' Gentili veniva adorata, ed incensata, e vi facevano i loro sacrificj. Dopo cinquantasei anni fu rovinata da un gran terremoto, e ora è rifabbricata; Ma nell' anno del Signore 650. scorrendo

2
il Mare Egeo, e le Riviere della Sicilia li Saraceni presero l'Isola di Rodi, dove, tra gl' altri mali che fecero, spezzarono questo gran Colosso, e caricarono nove cento Cameli di quel metallo; e questo fù descritto da classici Istoric per la prima Maraviglia del Mondo.

LA seconda furono le Mura di Babilonia. Questa Città è posta in una gran pianura, da una parte della quale li passa il Fiume Eufrate, uno de' quattro, che escono dal Paradiso Terrestre. Scrivono gli Autori, che questa Città era quadrata, e le sue Mura circondavano sessanta miglia, cioè quindici per ogni quadro; erano alte ducento piedi, che sono trecento palmi, e larghe settantacinque palmi, tutte di pietre mirabilmente lavorate. A questa grand' opra la Regina Semiramis vi teneva impiegati trecento mila Uomini, tutti dei Regni a lei soggetti. Sopra queste altissime, e grossissime Mura v'erano fabbricate diverse Rocche, Torri, e Giardini di rara vaghezza, con Arbori di smisurata grossezza. Aveva questa Città cento Porte di metallo fino, lavorate con grande artificio. Nel rimanente si può dire fosse la più superba Città del Mondo.

LA terza vogliono gl' Istoric siano le Piramidi d' Egitto, le quali erano fatte a somiglianza di Diamanti in punta, perciocchè cominciavano in quadro, e poi andavano assottigliandosi fino alla cima, ed abbenchè nell' Egitto vi fossero molte di queste Piramidi, che da noi sono chiamate Aguglie, come quella di S. Pietro in Roma, nondimeno ve n'erano tre maggiori dell' altre, e tra queste una se ne annovera fra le sette Maraviglie del Mondo, intorno alla quale, benchè travagliassero continuamente trecento sessanta mila Uomini, ciò non ostante vi vollero venti anni a terminarla. Plinio afferma, che ogni quadro era 1245. piedi. Altre poi erano tanto alte, che pareva toccassero il Cielo, tra le quali, due erano d'altezza 315. passi, e 1300. di circuito, e nella sommità di una d' esse v'era una pietra sì grande, che poteva capire trenta persone. Queste Piramidi le facevano fabbricare i Re d' Egitto per Sepolcri, e per vanità di nome.

LA quarta si è il Mausoleo di Sinara, fatto fabbricare da Artimisia Moglie del Re di Caria Provincia dell' Asia maggiore, dopo la morte del detto suo Marito, chiamato per nome Mausoleo, in segno dell' amore, che le portava, e fu di sì rara vaghezza, e preziosità, che da molti Autori è stato posto nel numero delle Maraviglie del Mondo.

Questo

Questo Sepolcro era tutto di marmo finissimo, circondato da ventisei Colonne di bellissima pietra, divinamente lavorate, aperto da tutte le parti, con Archi di larghezza cento palmi, contava di circuito 616. palmi, e venticinque cubiti d' altezza, e fu fabbricato per mano de' più eccellenti Maestri di quel tempo, di modo che per la sua gran magnificenza tutti li Sepolcri Regj, che dopo di esso furono con eccellenza fabbricati, sono stati chiamati Mausolei.

LA quinta fu il Tempio di Diana nella Città di Effeso dell' Asia, nella Provincia di Jonia. Questo Tempio (secondo asseriscono Polibio, e Plinio) fu fabbricato dalle Femmine Amazoni, e la sua longhezza era di 830. palmi, e 430. di larghezza, ed era di sì maraviglioso artificio, che basta il sapere essere stata opera di due cento venti anni. Aveva questo Tempio 127. Colonne di marmo d' altezza di settanta piedi, trentasei delle quali erano scolpite con grande architettura; Sopra le dette Colonne v'era il Solajo di legno di Cedro mirabilmente lavorato, con le Porte di finissimo Cipresso.

Venne poi in pensiero ad un ribaldo di porre il fuoco in questo Tempio, comè fece, il quale poscia confessò, che non per altra causa commise un simil fatto, che per acquistarsi fama con quest' azione sì malvaggia, dicendo, che voleva, che la fama di Estorato (tale era il suo nome) fosse perpetua nelle Carte; e mentre questo Tempio ardeva, i Maggi profetizzarono la distruzione di tutta l'Asia, come seguì. Si trova scritto, che fu poi restaurato in maggior grandezza, e bellezza di prima.

LA sesta (al riferire di Strabone, e Plinio) fù l'Immagine, ovvero Statua del Volto di Giove Olimpico, che era nel Tempio di Giove in Acaja, chiamato il luogo Olimpia, ed il Tempio di Giove Olimpico. Questa Statua era tutta di Porfido, lavorata con grande artificio per mano di Fidia, il più eccellente Scultore di que' tempi, ed era mirabilissima per la sua grandezza. Dalla fama poi di quest' Immagine ebbero origine li giuochi, e le lotte chiamati Olimpiadi, i quali furono prima instituiti da Ercole, e per questo venne poi l'uso di annoverarsi gli anni per Olimpiadi.

LA settima, vogliono alcuni Autori, siano li Giardini pensili, che erano in Babilonia, fatti artifiziosamente sopra gli Archi, e Torrioni, con Arbori altissimi, e con diverse Fontane, sotto de' quali v'abitavano le genti. Altri Autori hanno posto per la settima Maraviglia l' Obelisco di Semiramis.

4
Obelisco (acciocchè ognuno intenda) è una medesima cosa come le Piramidi , ma vi è questa differenza , che le Piramidi sono fabbricate di più pezzi di pietra , e l' Obelisco è fatto d'una pietra sola , come per esempio , l' Aguglia di S. Pietro di Roma , la quale è di mirabil grandezza , questa propriamente si chiama Obelisco , per esser tutta d' un pezzo , la quale l' anno 1587. il gran Pontefice Sisto V. fece trasportare dal suo primo luogo sopra la Piazza di S. Pietro , dove di presente si trova . Adunque l' Obelisco di Semiramis , dicono , ch' era d' altezza cento cinquanta brazza , e ventiquattro di larghezza per ogni quadro , il quale fu cavato nella Montagna dell' Armenia , e per comando della Regina Semiramis fu trasportato in Babilonia ; per il che , se si considera , come si potesse cavare , condurre , ed alzare , sembra incredibile , per essere una sol pietra grossa , ed alta come una Torre .

Altri poi hanno scritto per settima Maraviglia la Torre Faros dell' Egitto . Questa Torre era posta nell' Isola di Faros , vicino alla Città di Alessandria , la qual' era di smisurata grossezza , ed altezza , e fu edificata da Tolomeo Filadelfo Re dell' Egitto , a fine di potervi accendere alla notte gran fuoco per guida di tutte le Navi , che quivi arrivavano ; e da questa tutte l' altre Torri di Mare fabbricate dopo , furono nominate Fari , come il Faro di Messina , e l' altre Torri , e perciò sono addimandati Fanali ; ed anche oggidì i fuochi , che sogliono portarsi nelle Navi per guidare l' altre alla notte , si chiamano Faroni , o Fanò .

L' Ottava Maraviglia finalmente ritrovasi nel vago seno dell' Italia , nella Reggia , e Metropoli de' Galli Cisalpini , detti Insubri , cioè nella seconda Roma , o sia nella gran Città di Milano , nel cui centro mirasi un stupendissimo Tempio dedicato alla Gran Madre di Dio , e Regina de' Cieli **MARIA** sempre Vergine , il quale or ora minutamente si descriverà , cominciando dalla sua origine , sino allo stato presente .



*Origine dell'Ottava Maraviglia del Mondo,
cioè della gran Metropolitana di Milano,
quando, e da chi fu fatta fabbricare,
e per qual causa.*

C A P. II.

DEvess in primo luogo sapere (come asserisce il P. Paolo Moriggi alla pag. 3. della sua Descrizione del Duomo di Milano , stampata l' anno 1597. , dedicata all' Eminentissimo Cardinale Federico Borromeo , in que' tempi Arcivescovo di Milano , di gloriosa memoria) che anticamente nel luogo appunto ove si vede il Sepolcro , o sia Deposito del nostro Santo Arcivescovo , e Cardinale Carlo Borromeo , eravi una Chiesa Collegiata sotto il titolo de' Santi Gabriele , e Biaggio , la quale avea un' Arciprete , e dodeci Canonici col nome di Decumani , i quali tenevano la loro abitazione dirimpetto alli Scalini del Duomo , chiamata Canonica , la qual Chiesa fu poi demolita , e nel medesimo luogo fu fabbricato un' altro Tempio dedicato alla Gran Madre di Dio , denominato Santa Maria Maggiore (a differenza dell' altre Chiese , pure dedicate alla Vergine Santissima) e ciò avvenne nell' anno di nostra salute 836. (in cui appunto imperava Lodovico Pio , regnava sul Trono di Pietro , Gregorio IV. , e governava la Santa Ambrosiana Chiesa Angelberto Pusterla) in esecuzione della pia intenzione del detto Lodovico Imperadore figliuolo di Lotario , il quale voleva adempire la commissione del Padre quando venne in Italia , la qual' era di procurare si riformassero le cose de' Vescovi , e del Clero , e si provvedesse di Prediche al Popolo , si ristaurassero le Chiese , Luoghi Pii , e Monasterj , come si vede nell' Istoria Pontificale di Gio: Francesco Besozzo nella Vita del detto Arcivescovo Angelberto Pusterla f. 120. , in cui leggesi , che dalla liberalità del medesimo , con ogni splendidezza , fu fatto fabbricare il contr' Altare d' oro tempestato di gemme , e pietre preziose , che fino al dì d' oggi si vede nelle maggiori solennità nella Chiesa Imperiale di S. Ambrogio di cotesta Città .

Al tempo poi del Serenissimo Duca Gio: Galeazzo Visconte , potentissimo fra quanti dominarono in Italia , non avendo potuto aver figliuoli dalla sua prima Moglie Isabella , figliuo-

la del Re Giovanni di Francia, e sorella del Re Carlo; dopo la di lei morte passò alle seconde Nozze con Caterina sua Cugina, ed in questo Matrimonio fece voto alla Santissima Vergine Madre di Dio, che s'ella le concedeva un figliuolo maschio, o più figliuoli, d'imporre a tutti il nome di MARIA, e di far fabbricare ad onor suo un Magnificentissimo Tempio, che fosse l'Ottava Maraviglia del Mondo. Questo solennissimo voto fu ancora ratificato da tutta la Città, posciachè in que' tempi eravi tale infelicità nelle Donne, che niuna, nè Dama, nè Signora, nè Mercantessa, nè Artista, che fosse gravida poteva maturare il parto, e se dava alla luce un maschio, in pochi mesi se ne moriva miseramente, tal che la povera Città se ne correva all'ultima rovina con pianto universale.

Nell'anno adunque 1386. alli 13. Giugno, essendo Arcivescovo di questa Città Antonio Principe di Saluzzo, il suddetto Gio: Galeazzo Visconte primo Duca di Milano fece atterrare la Basilica Metropolitana di S. Maria Maggiore, e diede principio a questo Augustissimo Tempio, che oggidì si vede, e che continuamente si va fabbricando, e lo dedicò alla Natività della B. V. Maria; Ed acciocchè questa Fabbrica si facesse con la maggiore celerità possibile, il medesimo Duca supplicò, ed ottenne dal Sommo Pontefice Romano Indulgenza a chiunque, o con denari, o con materia, o con l'opera della persona propria, o di sottomesa persona s'impiegasse nell'ajuto della fabbrica; onde era cosa di stupore, e maraviglia vedere fino il proprio Duca con la moltitudine de' suoi Titolari, Cavaglieri, Feudatarj, Gentiluomini, Mercanti, ed Artisti affaticarsi in propria persona. E per fino le Donne, e fanciulli venivano a lavorare, non solamente per acquistare la S. Indulgenza, ma ancora per compiacere al loro Duca, al quale sommamente premeva questo affare. Oltre poi tante altre Città, Borghi, Ville, e Castella di questo Stato (che a que' tempi era ampissimo) le quali contribuivano danari, e persone in ajuto di questa gran Fabbrica, ed anche si erano messe in tassa annuale, di modo che per la gran copia de' lavoratori, non era appena cavata la terra da' fondamenti, che in un istante era trasportata altrove, e però fu di mestieri deputare un tanto numero di Cavalieri, acciò fossero sovrastanti alla moltitudine degli Operarj, per ischivare la confusione. Nella nostra Città poi di Milano vedevansi le Dame, le Gentildonne, le Mercantesse, e le Artiste tutte a gara, portando le anella, le colanne, i maniglij, le gioje, le vesti, ed altri loro simili preziosi ornamenti in dono, e per
 sovve-

sovvenimento di cotesta Fabbrica, ed anche in adempimento del voto fatto. E tanto più volentieri ciò facevano, quanto che questo Tempio dovevasi dedicare alla Santissima Vergine Madre di Dio, della quale sempre è stato, come lo è di presente, il Popolo Milanese. Il suddetto Duca poi vi donò una Montagna di marmo finissimo, con molte entrate, e Feudi, come similmente fecero molti altri Signori, fra' quali Marco Carrello, che vi fece dono di trentacinque mila Ducati d'oro. E la Città nostra, la qual'è divisa in sei Porte, cioè Orientale, Romana, Ticinese, Vercellina, Comasina, e Nuova (lasciando la Lodovica, Vigentina, Tosa, e Beatrice, che sono sotto alle dette sei principali) ogni anno faceva, come anche al presente fa, un' offerta de danari raccolti per le Parrocchie, e quando queste offerte sono portate alla Metropolitana ne' suoi particolari giorni dell' anno, sogliono ancora portarvi i figliuoli da tre anni in giù, per presentarli alla Vergine Santissima, acciò siano da essa benedetti, ed insieme ringraziarla de' benefizj ricevuti nell' esser stati liberati dall' infelicità, a cui soggiacevano, come si disse di sopra, consuetudine in vero santissima, e di gratitudine verso sì grande tutelar Protettrice.

*Del sito ove sia fabbricata quest' Insigne
Basilica Metropolitana, della gran Piazza,
che vi si vede davanti, e delle Chiese,
che anticamente ivi erano.*

C A P. III.

Questa Insigne Basilica Metropolitana adunque si trova fabbricata quasi nel centro della Città, posciachè essa è tanto lontana da Porta Orientale (appigliandosi al recinto delle Mura) quant' è da Porta Ticinese, e similmente è tanto distante dal Baluardo di detta P. Orientale, quanto da quello di Porta Romana. Parimente è tanto distante dal Baluardo di P. Vercellina, come da quelli di P. Comasina, e di P. Nuova, e finalmente tiene tanta distanza dal Castello, come da P. Tosa. Oltre di che questa Chiesa è lineata al dritto dell' Oriente naturale, benchè declini quasi cinque gradi verso Greco, di modo che per l'Equinozio di Primavera, il Sole si leva alla fronte di detta Chiesa alli 21.

Marzo, e per l'Equinozio Autunnale il Sole si leva dirimpetto a detta Chiesa alli 24. Settembre, e però il Capo della Chiesa, dov'è l'Altar Maggiore guarda verso Oriente, e la sua Facciata è posta al dritto d'Occidente, secondo l'osservazione fatta da diversi Ingegneri.

Davanti però a questa gran Fabbrica si vede una vastissima Piazza, benchè al presente non sia secondo la grandezza ideata nel disegno, che è di demolire il Coperto de' Figini, e tutta quell'isola, che si vede dall'altra parte, ma questo è molto probabile, che non seguirà a nostri giorni, e per ora basti il sapere, che sopra di essa ne' secoli trasandati v'era la Chiesa Collegiata di S. Tecla, Basilica nobilissima, ed antichissima, e come molti Autori affermano, era quello stesso antico Tempio, che già fu fabbricato da' Romani, e dedicato da essi alla Dea Minerva, che poi purgato, fu consacrato (come alcuni dicono) prima al Salvatore, poscia alla Protomartire S. Tecla. Il Collegio di questa Chiesa teneva il primo luogo dopo il Reverendissimo Capitolo Metropolitano. Era ancora chiamata la Basilica Jemale, perchè quivi il Sabato avanti la prima Domenica d'Ottobre veniva processionalmente il Capitolo de' Decumani, e vi officiava residenzialmente fino al Sabato Santo, nel qual giorno il detto Capitolo Decumano si partiva processionalmente da questa Basilica, e se n'andava poi alla Metropolitana di Santa Maria Maggiore, la quale chiamavasi Chiesa Estiva, (come asserisce il P. Moriggi nel sopracitato suo Duomo di Milano alla pag. 140., dove parla della Chiesa Jemale, ed Estiva, citato anche dal Villa nel suo libro intitolato: *Le sette Chiese, o siano Basiliche Stazionali*, dalla pag. 287. fino alla pag. 289.) Questo Capitolo Decumano, sebbene officiava in queste due Basiliche, non perciò restavano li Capitoli del Duomo, e di S. Tecla d'officiare anch'essi nelle loro Chiese. Sicchè alla State nel Duomo gl'Ufficj erano duplicati, ed al Verno erano duplicati in S. Tecla.

Coll'occasione poi della venuta in questa Città dell'Imperadore Carlo V., essendo allora Governatore di questo Stato Don Ferdinando Gonzaga, ordinò l'abbellimento della Città, e l'aggrandimento della Piazza del Duomo, al qual effetto ottenne dal Sommo Pontefice Clemente VII. la facoltà di poter demolire la detta Chiesa di S. Tecla, e trasferire la detta Collegiata nella Metropolitana, unendo questo col Capitolo Metropolitano, trasportandovi tutti li beni mobili, immobili, suppellettili, argenti, SS. Reliquie, ed ogn'altro, che quivi si ritrovava, e ciò fu nell'anno 1548.

Fu estinto ancora il Capitolo Decumano insieme col suo

Arcipretato da S. Carlo Borromeo Cardinale; ed Arcivescovo di Milano, e ciò fu, quando stabilì il Capitolo Metropolitano nello stato, e magnificenza, che oggidì si vede, e che l'obbligo alla residenza. Questa estinzione fu fatta in virtù d'un Breve Appostolico concesso al medesimo S. Carlo da Papa Pio IV., e tutte le sue entrate furono applicate al Capitolo minore d'essa Metropolitana.

Demolita la detta Basilica, squadrata, ampliata, ed aggiustata la detta Piazza, fu ordinato dal detto Governatore, alli Padroni delle Case circonvicine, che le dette lor Case fossero pitturate, il che prontamente fu eseguito; Ed il sito di detta Piazza fu donato alla Ven. Fabbrica del Duomo, la quale vi fece poi fabbricare alcune Baracche, che da diversi Mercanti erano tenute in affitto.

Nell' anno poscia 1682. in occasione del solenne ingresso dell' Eminentiss. Cardinale Federico Visconti Arcivescovo di Milano, dette Baracche furono demolite, e piacque tanto a tutta la Città il vedere la detta Piazza maggiore sgombrata da simili imbarazzi, che si andò pensando il modo, ed il mezzo più opportuno, acciò le predette Baracche non vi fossero più erette, ed in questo vi s'interpose l' autorità dell' Eccellentissimo Sig. Gio: Tommaso Enrico Cabrera Conte di Melgar, in quel tempo ottimo Governatore di Milano, quella ancora di Don Francesco Duca Moles Gran Cancelliere, e del Sig. Senatore Sigismondo Calchi, allora Vicario di Provvisione, quali dopo aver fatte larghe obblazioni, deputarono alcuni Cavalieri per ogni Porta, acciò andassero personalmente dalla Nobiltà, Mercanti, e Bottegari a raccogliere elemosine per darle alla detta Ven. Fabbrica in cambio del dominio, che la medesima avea sopra detta Piazza. Furono per tanto raccolte lire seicento mille Imperiali, quali per Instrumento si pagarono alli Signori Deputati della prefata Ven. Fabbrica, con queste condizioni. Prima, che rinunciassero al jus, che aveano sopra la mentovata Piazza, ad effetto, che la medesima perpetuamente restasse libera, e disoccupata da qualsivoglia edificio così mobile, come immobile: secondariamente, che detto capitale si dovesse convertire nella demolizione della Facciata vecchia, che si trovava dentro della gran Chiesa, la quale causava grande oscurità, il che da quelli invitti Signori Deputati fu prontamente eseguito, ed in oltre fecero stabilire le tre gran volte, che nel mezzo erano da farsi, ed ancora quelle laterali; di più fecero terminare gran numero de Finestroni Gotici in alto tra un pilone, e l' altro; fecero altresì trasportare il ~~macchioso~~ Baristerio, dalla parte

10
del Vangelo, nel mezzo de' due Piloni della seconda Nave, il quale prima era nella Nave di mezzo dalla parte dell' Epistola, come pure fecero aggiustare il pavimento, il tutto con grandissima spesa, universal contento de' Cittadini Milanesi, ed ammirazione de' Forastieri, per lo splendore, e pulitezza, che al presente si vede.

*Descrizione della parte esteriore del Duomo,
e primieramente della sua Facciata,
della varietà de' disegni, e delle
opere d'eccellenti Scultori,
che in essa si vedono.*

C A P. IV.



N fronte alla sopra descritta Piazza si scuopre una gran scalinata di pietra viva, che al presente si vede solamente da due parti di questa Basilica, cioè dalla parte davanti, e dalla parte Settentrionale, con un' amenissimo piano parimente lastricato di viva pietra, che lo rende molto vago.

Sopra questo piano s'alza da terra la Facciata della gran Basilica, cioè la stupenda Fabbrica della sua pianta, la quale è differente dal rimanente già fabbricato, essendo che il già fabbricato è (conforme al disegno d' Enrico Gamodia, o Zamodia, di nazione Tedesco) sull' ordine Gotico; ma perchè della Facciata quest' eccellente Architetto non ne avea ancora formato alcun disegno, o se pur formollo, coll' anticipata di lui morte smarrì ogni speranza di averlo, però rimase imperfetta quest' Opera in quella parte, in cui maggiormente spiccar dovea la maestria d'un sì bell' ingegno; ed abbenchè in seguito siano venuti a gara i più celebri, ed eccellenti Architetti, che vantarsi possono, a dar saggio della loro virtù con diversi bellissimoi disegni, i quali tuttavia si conservano nell' Archivio di questa Ven. Fabbrica, ciò non ostante non se n'è potuto porre ad effetto neppur uno, atteso che alcuni non sono stati approvati, perchè del tutto contrarij al già stabilito, ed altri benchè non del tutto adattati, però molto accetti per la gran magnificenza, e vastità dell' idea

idea, tra' quali uno si fu quello formato dal celebre Pellegrino, ornato di dieci smisurate Colonne, le quali per la loro grandezza di circa brazza ventiotto avrebbero arrecata nuova maraviglia, e stupore a chiunque l'avesse mirate; ed in fatti, dopo molti dibattimenti, per la varietà de' pareri, alla fine fu risolto d'appigliarsi a questo; Lavoravasi per tanto alla gagliarda attorno a' marmi per porre in esecuzione quest'ultimo disegno, ma quando pensavasi di ridurlo a buon'esito, e già veggendosi lavorata una Colonna, nel rimuoverla dal Monte per imbarcarla, precipitando viddesi andar in più pezzi, contrastandole il moto, la grandezza, ed il suo peso: impossibilitata stimandosi tal'operazione, mutaronsi le opinioni, e succedendo anche fra poco la morte di Fabio Mangoni altro Architetto, al quale era appoggiata la direzione di tal opera, sottentrò in vece sua Carlo Buzzi, che volle altresì mostrare novità di disegno, il quale ben considerato, fù accettato per lodevole, tutto che li contrastasse un'altro formato da Francesco Castelli Architetto molto vago, e confacente assai col Gotico; Finchè visse il Buzzi, s'attese all'erezione del suo disegno, ma sopravvenuta la di lui morte cessò immantinenti il proseguimento di questo incominciato Frontispicio, per lo che se ne rimane ancora imperfetto.

Vedonsi per altro perfezionate le cinque Porte corrispondenti alle cinque Navi, le quali sono tutte di marmo intagliato, con Architravi, Cornici, Fregi, ed Istorie di basso rilievo, le quali meritano ben distinta osservazione. E primieramente fissando lo sguardo sopra la Porta maggiore, qui vi si vede l'istoria della Creazione del Mondo in marmo di Carrara, disegnata dal Cerani, e scolpita da Gaspare Vismara in figure di basso rilievo, che rappresenta quando l'Eterno Facitore trasse dal fianco d'Adamo la nostra prima Madre Eva, mentre esso dormiva, con alcuni Animali attorno. Questa Porta vedesi altresì abbellita a' fianchi da preziosissimi intagli di rara bellezza, consistenti in Fiori, Frutti, Animalletti, ed altri ornamenti, degni di particolar riflessione, li quali per la loro stima vengono riparati dall'intemperie, e dalla tramontana con una conserva di legno, con cui si chiudono. Nelli due Pilastroni, che risaltano in fuori dai lati della Porta maggiore vedesi altre quattro Istorie della Sacra Scrittura, cioè nella prima delle due al lato destro viene rappresentato il Patriarca Elia, e nella seconda la Madre di Sansone, amendue opere di Dionigi Buffola: La prima delle altre due al lato sinistro rappresenta il Sacrificio d'Abramo, e fu opera di Giuseppe Vismara, e l'ultima rappresentante Giacobbe, che

beve al Fonte di Rachele fu opera di Gio: Pietro Lafagni. Più abbasso sotto alle medesime Istorie vi sono quattro Gergolifici corrispondenti alle dette Istorie. Il rimanente poi di detti Pilastroni sono fatti a termini di figure, cioè le due figure unite dalla manca mano furono scolpite dal suddetto Lafagni, le due dall'altra parte dal Buffola, e le altre quattro, che sono divise negli angoli sono opere di Carlo Buono, del Preosto, e del suddetto Buffola, tutti eccellenti Scultori Milanesi. Sopra le quattro Porte minori si vedono altre quattro Istorie Sacre, ma alquanto più piccole, cioè una che rappresenta la Regina Ester, opera di Carlo Biffi, altra, che significa Joele in atto d'inchiodare il Capo a Sifara, che se ne sta dormendo, opera di Gio: Pietro Lafagni, altra che rappresenta Giuditta, quando recise il Capo ad Oloferne, e l'altra della Regina Saba, amendue di Gaspare Vismara. Sopra delle suddette Porte vi sono otto grandi Finestre, che danno la luce alle Navi della gran Chiesa, cioè due sopra la Porta maggiore, quattro sopra le altre due Porte minori di mezzo, e due sopra le due Porte laterali, delle quali Finestre, le ultime due laterali dalla parte Settentrionale sono terminate con spoi corniciamenti, ed altre Istorie di basso rilievo.

Descrizione de' Pilastroni, Guglie, Statue, Fenestroni, ed altri ornamenti, che sono all'intorno, e sopra di questo maestoso Tempio, delle Campane, e loro peso.

C A P. V.



Andando ora dalla Facciata alle altre parti esteriori, vedesi in primo luogo un bellissimo Zoccolo di Sarizzo fatto con bell'ordine, sopra il quale si alza il rimanente della gran Fabbrica di bianco marmo, con trentadue Pilastroni, che risaltano in fuori braccia tre l'uno, (oltre a quattro altri minori, che sono alle due Cappelle laterali della B. V. dell'Albero, e di S. Gio: Buono) li quali sono

ornati di cinque Statue per ciascuno, con capitelli, cornici, ed altri bellissimi ornamenti d'intagliato marmo.

Fra un Pilastrone, e l'altro vi sono li Fenestroni, che danno il lume alla Basilica di mirabile architettura, con reggimenti di marmo tutti lavorati d'intagli, ed arabeschi, cias-

Ciascuna delle quali è ornata di otto Statue, con sue basi, capitelli, ed altri finimenti di rara vaghezza, con le sue forti ramate, che difendono le Vetriate dagli insulti, e dall' intemperie delle stagioni. Queste Vetriate sono la maggior parte colorite, con varie Istorie, e di gran pregio, ma non potendosi al di fuori comprendere, nè vagheggiare, serbaremo a descriverle più distintamente, quando faremo al di dentro di questa Basilica.

Frattanto proseguiremo a dire, che sopra li detti Pilastri, come anche sopra li Piloni, che sostentano le Navi della Chiesa, vi faranno le sue Guglie, alcune d'altezza brazza ventiquattro, altre di brazza trenta, ed altre di brazza quaranta, tutte ornate di preziosi intagli forati, con venticinque Statue per cadauna, a quattro ordini, l'uno sopra l'altro, come si può comprendere dalle molte, che vedonsi già stabilite, di mirabile maestria, e di grandissima spesa; Quelle però, che nasceranno dalli quattro Piloni, che sostentano la Cuppola, faranno molto più grandi delle altre, mentre avranno dentro le scale di marmo per salirvi sopra, fino alla sommità, ed oltre alla maggior quantità, e preziosità degli intagli, de' quali faranno abbellite, avranno altresì quarantanove Statue per ciascuna, come si può vedere da una di esse già stabilita.

Nel mezzo di queste quattro Guglie si scuoprirà la Cuppola fabbricata in otto facciate di forma quadrata, con otto finestre mirabilmente lavorate alla Gotica, con suoi telari, e religamenti di marmo, che sostentano le Vetriate. Dalli otto angoli della detta Cupola nasceranno altrettante Guglie minori, le quali faranno corona ad una più stupenda, la quale s'alzerà nel mezzo della medesima Cuppola, a quattro ordini di Statue, ed altri bellissimi ornamenti, che supererà di molto in ogni sua parte tutte le altre; finalmente in cima di essa vedrassi collocato una grandissima Statua, o se sia meglio dire, un Colosso rappresentante la gran Madre di Dio, e Regina de' Santi Maria Santissima, alla quale, come si disse fin da principio, fu dedicato questo Augustissimo Tempio. L'altezza di questa Guglia, misurandola dal pavimento fino alla sua sommità, sarà di brazza ducento due.

Parimente fra una Guglia, e l'altra vi faranno li suoi parapetti tutti di marmo intagliato a fogliami, foramenti, e statue, che faranno di giro più di mille brazza, come pure gli Aquedotti, o siano Canali fatti con gran maestria, che conducono l'acqua a scaricarsi per certi altri Canali, o Aquedotti, che risaltano in fuori da detti Pilastri, disposti in forma d'Animali, e Satiri.

Tutte

Tutto il coperto poi di sopra farà lastricato di bianco marmo diviso in tante piazze tramezzate da Gugliette, ed altri bellissimi ornamenti, come di tutto ciò se ne vede una gran parte stabilita verso Campo Santo, opere tutte per la loro eccellenza più ammirabili in vagheggiarle, di quello arrecar possino di maraviglia in chi le considera sol tanto nel leggerle, ancorchè rappresentate al vivo.

Sebbene qui terminar si possa l'esterior descrizione di questo Magnifico Tempio, nulladimeno non essendosi fin' ora fatta menzione alcuna d'un membro necessario alla perfezion d'una Chiesa, fa di mestieri avanti partirsi dall' altezza di questo Monte di Maraviglie, discorrere qualche cosa anche del Campanile, e delle Campane, che in esso si trovano.

Rimane dunque da sapersi, che fin' ora non è stabilito il luogo, ove abbia a erigersi il Campanile, o Campanili formali di questa Chiesa, mentre, secondo alcuni disegni dovrebbero essere due, e questi ai lati della Facciata, ma siccome in essa al presente non solamente non se ne vede alcun vestigio, ma neppure principio di fondamento, così non è facile l'indagare nè in che luogo, nè in che modo possino esser costrutti, ciò dipendendo dalle varie risoluzioni, che in avvenire possino prendersi da' Signori Deputati, secondo le proposizioni verranno fatte dagli Architetti.

Al presente però si vede fabbricato un gran Campanile, o sia Castello di Campane (poichè per esser Campanile formale, bisognerebbe fosse fatto sull' idea del disegno di tutto il rimanente della Fabbrica) di semplice materiale di cotto, il quale è sostenuto dalli Piloni, e volto della Nave di mezzo, cioè dal quinto, e sesto Pilone a mano destra entrando dalla Porta maggiore; Entro di esso trovansi tre grandissime Campane (oltre ad una ordinaria, chiamata la Campana di S. Tecla, la qual serve per le funzioni Parrocchiali) la prima delle quali, che è la maggiore, è di peso venticinque mille libbre, ————— lib. 25000. la seconda libbre quattordeci mille, ————— lib. 14000. e la terza libbre otto mille. ————— lib. 8000.

Che in tutto pesano le dette tre Campane libbre ————— quarantasette mille ————— lib. 47000.

Ed in vero chi considera questa gran macchina, o per meglio dire Monte maraviglioso di marmo divinamente lavorato, con tanti ferramenti, che rilegano dentro, e fuori tante Piramidi, che formeranno il numero centenario, e tante Statue, le quali hanno da essere in num. di quattromille quattrocento cinquanta, non potrà se non dire: come è possibile, che possa reggersi in piedi: cosa veramente maravigliosa, e di grande ammirazione.

*Descrizione della parte interiore del Duomo,
in che modo sia egli formato, della qualità,
e numero delle Colonne, che lo sostengono,
delle Finestre, e del Pavimento
di singolar bellezza.*

C A P. VI.



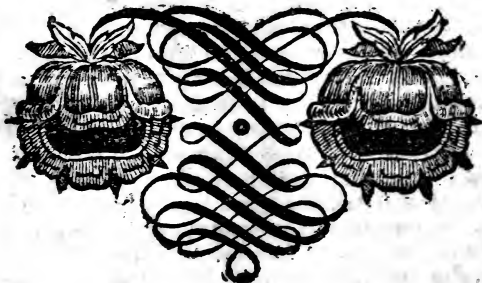
R che abbiám veduto, ed ammirato l' este-
riore Magnificenza di questo gran Tem-
pio, fa di mestieri entrare in esso, e
quivi in primo luogo dare uno sguardo
passaggiero alla vastità della gran Mole,
ed alla interior disposizione delle sue
membra, per poscia divisarne parte per
parte le sue rare qualità.

Posto per tanto il piede entro la gran Porta, vedesi questa
vassissima Metropolitana fabbricata in cinque Navi, tra le
quali la Nave di mezzo v'è formando perfetto segno di Cro-
ce. Queste cinque Navi vengono sostenute da cinquantadue
Colonne, o siano Piloni di bianco marmo, di forma ottango-
lare, scanellate, con sue basi, e capitelli mirabilmente lavo-
rati, cioè le trentasei, che fanno ala alla Nave di mezzo, e
alle parti laterali della Croce, e che circondano il Coro capo
della detta Croce, hanno i Capitelli divisi in otto nicchie per
ciascuna, tutte abbellite di preziosi intagli, nelle quali sono
riposte altrettante Statue di bianco marmo più grandi del natu-
rale, a riserva di alcune, che non vi sono peranche tutte
le statue. Le altre sedeci Colonne hanno i loro Capitelli di-
versamente formati, cioè dalla parte, che guarda alla Nave
di mezzo sono della medesima grandezza de' Capitelli delle
Colonne della detta Nave di mezzo, e dalla parte delle pa-
reti, sono alquanto più bassi, corrispondenti a quelli delle
mezze Colonne, che sono nelle dette pareti. Questi Capitelli
però non contengono Statue, come quelli delle trentasei
sopra descritte, ma bensì sono tutti lavorati a Fogliami,
Gugliette, ed altri bellissimi ornamenti alla Gottica.
Nelle pareti dell' ultime Navi laterali veggonsi le sue Inter-
colonne, in numero di quaranta, con i Capitelli corrispon-
denti alle di contro. Tutte queste Colonne hanno altresì le
sue basi, che risaltano in fuori in forma ottangolare, come il
rimanente, tutte intagliate, e scanellate in bellissima forma.

Fra una mezza Colonna, e l'altra vi sono le gran Finestre, dalle quali riceve il lume questa Metropolitana, tutte con i suoi corniciamenti, telari, ed arebeschi di bianco marmo, come si disse di sopra nella sua esterior descrizione; Quivi però si comprendono le sue bellissime Vetriate, la maggior parte delle quali sono colorite a fuoco, e con grande maestria vedonsi espresse diverse Immagini de Santi, e Sante, ed anche le Gloriose Azioni della loro vita, ovvero li loro Martirj. Ma sopra tutte l'altre, stupendissime sono quelle dietro al Coro, la di cui altezza è brazza cinquanta, e ventisei di larghezza, nelle quali con finissima vivacità de colori, e singolarità di disegno, vengono rappresentate le Istorie del vecchio, e nuovo Testamento, per lo che recano a questo Magnifico Tempio maestoso splendore, e divota ammirazione.

Passando più avanti per la Nave di mezzo fino alla quinta Colonna, quivi si comincia a vedere il bellissimo Pavimento lastricato di marmo bianco, tutto lavorato a commessi di varj colori vagamente disegnato, il quale si vede perfezionato per tutto il rimanente fin dietro al Coro.

S'arriva poi al sito della gran Cupola, che resta nel mezzo della Croce, questa viene sostenuta da quattro Colonne, delle già descritte, ma di maggior grossezza, e forma quattro Archi di sesto acuto, sopra de' quali si veggono sessanta Statue di bianco marmo più grandi del naturale, cioè quindici per Arco, e negli angoli quattro Medaglie in forma rotonda, in cui sono scolpiti a mezze figure rilevanti li quattro Dottori di S. Chiesa pure di marmo candidissimo, e sopra detti Archi la Cupola è ripartita in otto angoli, con altrettante Finestre, con suoi telari di marmo, e Vetriate, come si disse di sopra.



17

Del maestoso duplicato Coro, e di tutto ciò, che in esso si contiene.

CAP. VII.



Vendo veduto così di passaggio l'interior disposizione, e positura di questa vastissima Metropolitana, daremo ora principio a descriverne minutamente le sue parti, e giacchè ci troviamo vicini al Coro cominceremo da questo: Ma prima di ascendere li cinque gradini, che lo innalzano, convien fissare lo sguardo nel pavimento avanti de' medesimi gradini, in cui si

vedono due grandissime Lapidi di marmo bianco, sotto alle quali giacciono le Ceneri degli estinti Reverendissimi Canonici Ordinarij di coteffa Metropolitana, sopra delle quali leggonfi le seguenti parole:

P R O
C A N O N I C I S
O R D I N A R I I S.

Appena saliti li detti gradini, li quali sono di marmo mischio, s'entra immediatamente nel primo Coro, il quale viene rinferrato da una bellissima Balaustra dello stesso marmo, la quale divide il Popolo da' Tribunali, essendovi in esso i suoi gradi proporzionati per sedere li medesimi, quando pubblicamente intervengono alle Funzioni solenni, che sogliono farsi in questa Metropolitana; Il pavimento di questo Coro, come anche dell'altro superiore, è tutto lastricato di marmo, e lavorato a disegno di varj colori.

Passando poi avanti trovansi altri tre gradini, che innalzano il pavimento suddetto con un competente piano, il quale gira all'intorno di questo Coro, e rende eminenti le suddette sedie. Quivi si vede subito l'altra Balaustra di finissimo Damascino sollevata da altri tre gradini di bellissimo marmo macchiato, la quale divide il Coro de' Tribunali da quello del Clero.

Entrando adunque in questo secondo Coro, si presenta subito allo sguardo il magnifico, e sontuoso Altar Maggiore piantato nel mezzo di un' amenissimo piano, sollevato da una bellissima scalinata di cinque gradini di marmo mischio, che lo circondano tutto all'intorno, e la sua Mensa parimente di bellissimo marmo macchiato tutta d'un pezzo, di lunghezza braccia sei, e di larghezza braccia due oncie quattro, la quale col detto Altare fu consecrata da Papa Martino V. Romano di Casa Co-

lonna il giorno 16. Ottobre 1418., e sotto alla detta Mensa vi è un Urna di bianco marmo, nella quale riposano undeci Corpi de' Santi Innocenti, i quali furono ivi collocati dal succennato Pontefice nell'atto, che consacrò il medesimo Altare, e lo arricchì di sette anni d'Indulgenza in perpetuo a chi lo visiterà nel giorno della sua Consacrazione.

Dietro ad esso Altare, sopra i medesimi gradini si alza il prezioso Tabernacolo di maravigliosa bellezza tutto di Bronzo dorato, in forma rotonda, con il suo Piedestallo lavorato a finissimi intagli, con medaglie di basso rilievo rappresentanti l'istoria della Passione del Signore, ed altri abbellimenti, e nella parte posteriore vedonsi in esso piedestallo tre gradini dello stesso bronzo dorato, ornati con bassi rilievi, per li quali si ascende comodamente a riporre il Santissimo Sacramento nella Custodia, che abbasso si descriverà; Questo Piedestallo è di circonferenza brazza quindici, e d'altezza brazza due, oncie sei, ————— B. 2. onz. 6. sopra del quale si alzano otto Colonne di getto canellate, con sue basi, e capitelli lavorati sull'ordine Corintio, d'altezza brazza cinque, e oncie sei, — B. 5. onz. 6. le quali sostengono una Cupola d'altezza brazza quattro, ————— B. 4. onz. —. ornata con bellissimo architrave, fregio, e cornice d'altezza brazza due, ————— B. 2. onz. —. e nella sommità d'essa Cupola vedesi un picciolo piedestallo d'altezza oncie otto, ————— B. —, onz. 8. che sostiene una Statua del Salvatore risorto, d'altezza brazza due, oncie tre, ————— B. 2. onz. 3.

Che in tutto costituiscono il detto Tabernacolo d'altezza brazza sedeci, oncie undeci ——— B. 16. onz. 11.

Sopra il detto Cornicione vi sono otto Angioli in piedi di lunghezza oncie sedeci, li quali portano gli stromenti della Passione del Signore, e nel contorno del fregio sonovi otto Serafini d'altezza oncie dieci, e otto di larghezza, e sotto l'Architrave vi sono ventiquattro Rosoni di mirabile vaghezza; Dentro alla Cupola v'è un compartito di cento quadretti, con suoi cornici a ciascuno d'essi, il tutto pure di Bronzo dorato.

Nel mezzo poi di questo Tabernacolo, cioè sotto alla detta Cupola si vedono quattro Angioli genuflessi, d'altezza brazza tre, li quali con le mani sostengono una bellissima Custodia fatta in forma di Torre rotonda, divinamente lavorata, con l'istoria della Passione del Signore di basso rilievo, con dodici Colonette, sopra delle quali vi sono altrettante Statue rappresentanti li dodici Apostoli, con un' accom-

pagnamento d'altri bellissimoi ornamenti di riglievo, il tutto parimente di Bronzo dorato; La detta Custodia è del valore di scuti due milla, e fu donata a questa Chiesa Metropolitana dal Gran Pontefice Pio IV. Milanese, nella quale si conserva quotidianamente il Santissimo Sacramento, avendo il suddetto Pontefice concesso in perpetuo a chiunque lo visiterà **CENTO ANNI** d'Indulgenza per ciascuna volta, che ciò farà, colla sola recita d'un *Pater*, ed *Ave*, con facoltà ancora di poterla prendere anche per altre Persone, che fossero legittimamente impedita. Ai lati di questo Tabernacolo vi sono due Angioli pure di Bronzo della grandezza più d'un' Uomo, li quali sostengono li Cerei, che di continuo ardono innanzi al Santissimo Sacramento.

Voltandosi poscia al lato destro del Coro, quivi si vede il Maestoso Trono dell' Illustrissimo Arcivescovo posto sopra un bellissimo piano, innalzato da tre gradini di marmo mischio, nel mezzo di cui si vede la Sedia Arcivescovile sollevata da altri due gradini, ai lati della quale vi sono i suoi Sgabelli per sedere li Reverendissimi Arciprete, e due Canonici Ordinarij dell' ordine Diaconale, quando assistono ai Pontificali; Quivi appresso vi è il luogo per sedere li Reverendiss. Vescovi Provinciali, e Vicario Generale. Dirimpetto al detto Trono vi è il luogo per l'Eccellentissimo Governatore, quando interviene pubblicamente col Consiglio Segreto alle Funzioni, e quivi ancora si pianta la Credenza, e vicino a questo vi è il luogo per gli altri Prelati di Rocchetto, e Mantelletta, come Abati Comendatarj, e Protonotarj Apostolici. In seguito poi vi sono le Sedie parimente di noce lavorate a finissimi intagli, le quali sono divise in tre Gerarchie, cioè le prime più eminenti, che restano appoggiate al recinto del Coro servono per il Reverendissimo Capitolo maggiore, e sono cinquantadue, oltre ad una più maestosa, che si trova nel mezzo di esse, la qual serve per l' Illustrissimo Arcivescovo, quando interviene a Matutino; Queste Sedie, come anche quelle sopra descritte, che servono per li Vescovi, e Prelati ec., che in tutto sono settanta, oltre alla sopradetta dell' Arcivescovo, hanno ciascuna di esse nel schenale una Medaglia, o sia quadro intagliato a figure anco di tutto riglievo, ognuna delle quali rappresenta un' Azione della Vita del nostro grande Arcivescovo, Padre, e Protettore S. Ambrogio, opera molto eccellente travagliata da mano peritissima. Sotto di ciascuno d'essi quadri si vede intagliato a mezzo riglievo il Martirio d'un Santo, o Santa, i Corpi de' quali sono sepoltri nelle Chiese di questa Città, ed al piede si leggono intagliati

a caratteri di ottone i loro nomi, e depositi; Opere tutte modellate da Francesco Brambilla.

Le seconde più abbasso servono per il Capitolo minore, e sono trentasei, e nel loro schenale, (il qual serve di appoggio alle Sedie superiori) si vedono scolpiti a mezze figure rilevanti li Santi Arcivescovi di Milano in abito Pontificale; Ed avanti di queste siedono li Chierici del Seminario, della Canonica, e del Collegio Elvetico.

Prima di partire da questo Coro conviene alzare lo sguardo nella sommità della sua Volta, in cui si vede il Deposito della preziosissima Reliquia del Santo Chiodo, del quale se ne parlerà più diffusamente in avanti; Questo Deposito si comprende dalla sua esteriore apparenza essere chiuso con doppia ferrata in forma di Croce, attorniato da un gran circolo di raggi di rame dorato, ai lati del quale si vedono due grandi Angioli con Turriboli alla mano, ed altri dieci più piccoli, cioè quattro sopra, e sei di sotto, alcuni de' quali portano nelle mani gli stromenti della Passione del Signore, ed altri sono in atto d'adorazione, il tutto di rame dorato. Davanti a questa Santa Reliquia ardon di continuo cinque lampade sostenute da un lampedario di ottone. Nel Cubito di detto Volto sopra il Tabernacolo vedesi un gran Scudo, in cui viene espresso l'Eterno Padre circondato da una gloria d'Angioli in mezzo a' raggi, il tutto pure di rame dorato. Parimente questo Volto che cuopre amendue li Cori fino all'Architrave è tutto colorito a finissimo Azuro, ornato da una innumerabile quantità di Stelle anch' esse di rame dorato, che lo rendono molto vago.

Partendosi da questo Coro del Clero si torna in quello de' Tribunali, nel quale, come si disse, vi sono le Sedie di noce per li medesimi tutte lavorate a finissimi intagli, come pure il rimanente delle pareti sono tutte ricoperte del medesimo legno intagliato, e disposto con termini, e corniciamenti di rara bellezza.

In amendue i lati di questo Coro vedonsi in alto tra un Pilone, e l'altro collocate con mirabile architettura due Cantorie per la Musica fabbricate di legname di noce, che sembrano balaustré formate con colonnette ornate di bellissimi intagli, ed altri finimenti di straordinaria vaghezza, il tutto dorato, sopra delle quali si alzano due grandissimi, e stupendissimi Organi di singolare fattura, e questi sono doppj, mentre ciascuno ha due facciate, una al di dentro, e l'altra al di fuori del Coro, ognuno de' quali occupa il sito d'un Pilone all' altre, e la loro altezza arriva quasi all' acuto dell'

dell' arco. Queſti Organi hanno altreſi le ſue Tavole, o ſiano Ante per chiuderli da tutte le parti, le quali ſono prezioſiſſime per le pitture, di cui vanno ornate, cioè quelle dalla parte del Vangelo, che contengono la Natiuità di M. V., e la di lei Affonzone al Cielo al di dentro, ed al di fuori il Rè Davide innanzi all' Arca ſono opere di Giuſeppe Meda: Le altre dalla parte dell' Epiftola, in cui al di dentro ſi vede la Natiuità del Signore, e la ſua Aſcenſione al Cielo, ed al di fuori il paſſaggio degli Ebrei per il Mar Roſſo ſono di Ambrogio Figino, amendue Milanefi. Quelle poi, che chiudono gli Organi dietro al Coro, dalla parte Meridionale, in cui al di dentro furono eſpreſſe la Riſurrezione del Signore, e la Traſfigurazione del medefimo ſul Monte Tabor, e al di fuori diuerſe azioni del Santo Rè David; Dalla parte Settentrionale al di dentro l'Annonciatione della B. V., e la Viſitazione a S. Elifabetta, e al di fuori parimente alcune Azioni del ſuddetto Reale Profeta ſono tutte opere di Camillo Procaccino.

Sotto a queſti Organi al di dentro vi ſono altri due Coretti, i quali ſervono per leggervi le Lezioni Sacre, e le Profezie, ed anco per la Muſica, quando ſi canta a Cappella; queſti ſono parimente di legno di noce tutti lavorati a finiſſimi intagli, di baſſo riglievo.

In ſeguito poi a' detti Coretti ſi vedono appoggiati a' due de' quattro Piloni, che ſoſtengono la Cupola due prezioſiſſimi Pergami tutti di Bronzo dorato, di molta grandezza, con varie Iſtorie del vecchio, e nuovo Teſtamento di baſſo riglievo, ed altri belliffimi ornamenti, coſa molto vaga, e prezioſa. Quello dalla parte dell' Evangelio viene ſoſtenuto da quattro termini a mezze figure di tutto riglievo, che ſimboleggiano i quattro Evangelifti, cioè l' Aquila, il Buc, l' Angelo, ed il Leone, e ſerve per cantarvi l' Epiftole, e gli Evangelj, ed anche per l' Arciveſcovo, quando vuol predicare al Popolo; L' altro, che ſerve per li Predicatori Annuali, e Quareſimali è ſoſtenuto da quattro ſomiglianti termini rappreſentanti i quattro Dottori di Santa Chieſa, cioè S. Gregorio, S. Girolamo, S. Ambrogio, e S. Agoſtino, quali otto termini ſono tutti di getto del medefimo metallo, modellati da Franceſco Brambilla. Parimente li due Capoceli, che cuoprono al di ſopra queſti due Pergami ſono del medefimo materiale, e della ſteſſa manifattura.

Sopra di eſſi, alquanto più alto, vedeſi attraverso di queſto Coro un grandiffimo, e ricchiſſimo Architrave ſoſtenuto a' lati da due Profeti, ſopra del quale è ri-poſto una gran Croce

d'altezza brazza quattordecì, con il Crocifisso di grandezza brazza sette, a canto del quale vi sono due Statue d'altezza brazza sei, che rappresentano, una la B. Vergine, e l'altra S. Giovanni Evangelista, con due Angioli ai lati, e nel mezzo del medesimo Architrave, sotto al Crocifisso si leggono le seguenti parole:

ATTENDITE AD PETRAM
VNDE EXCISI ESTIS.

Tutto il contenuto nel sopradescritto Architrave è fatto di legno dorato, con bellissimo intagli di rara qualità, travagliato per mano del virtuoso Santi Corbetta, e da esso poste in opera l'anno 1591. per ordine dell' Arcivescovo Gaspare Visconti, il quale benedì il suddetto Crocifisso.

*Del Religamento di detto Coro nella parte
estere, delle eccellenti Sculture,
che in esso si vedono,
e loro Autori.*

C A P. VIII.



Erminata la descrizione di questo fontuoso duplicato Coro al di dentro, passeremo a descrivere il suo recinto al di fuori, in cui sarà d'uopo raddoppiare le maraviglie per l'eccellenza, e rarità delle opere, che lo adornano.

Questo duplicato Coro adunque viene rinferrato da dieci Piloni delli già descritti, e sono quelli, che formano il Capo di Croce dentro al Coro, e nell' estere sostengono il volto corrispondente a quello delle due Navi di mezzo, che gira tutto all' intorno. Cominceremo per tanto dalla parte Meridionale, che è dal lato sinistro scendendo dal detto Coro, e quivi in primo luogo sotto all' Organo, si vede la Cantoria corrispondente a quella dentro del Coro, la quale in vece d'essere di legno, è tutta di finissimo marmo bianco lavorato, ed intagliato a forza di trapano, (e della medesima fattura si è anche l'altra dalla parte Settentrionale) opera sì rara, e pregievole, che merita una ben distinta osservazione; Quivi ancora comincia il religamento del detto Coro fatto tutto a marmi di varj colori, disposto con termini, figure, corniciamenti, ed altri

altri abbellimenti alla somiglianza di quello della Santa Casa di Loreto, vedendosi in esso ripartitamente diecisette Medaglie, o siano Quadri di basso rilievo in marmo di Carrara rappresentanti alcune azioni della Vita di Gesù Cristo, e della sua Santissima Madre Maria sempre Vergine, le quali distintamente qui si descrivono.

E primieramente sotto alla detta Cantoria si vedono tre Quadri, framezzati da figure d'Angioli in piedi, in atto di sostenere i marmi, de' quali trè

Il primo rappresenta la Natività della B. V.

Il secondo nel mezzo, alquanto più grande, significa la Presentazione della B. V. al Tempio, opere amendue di Andrea Biffi.

Il terzo significa lo Spofalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe, opera del Pristinaro.

Sotto a' medesimi Quadri si vedono ancora due Portine, dentro alle quali vi sono le Scale di marmo per salire sopra i Pergami, e sopra gli Organi, ed anche danno l'accesso nel Coro per comodo del Clero in occasione di gran concorso.

Tra il secondo, e terzo Pilone seguono altri trè Quadri disposti sul medesimo ordine de' suddetti, il primo de' quali, che è

Il quarto rappresenta l'Annunciazione della B. V.

Il quinto la Visitazione della medesima a S. Elisabetta, opere del detto Biffi.

Il sesto significa l'Apparizione dell' Angelo a S. Giuseppe, mentre dorme, opera del Pristinaro.

Il settimo, che segue nel mezzo d'altri due Piloni, significa la Natività del Signore, scolpita dal Bellandi, ai lati del quale vi sono due Angioli in piedi come li sopra descritti, e due Geroglifici del suddetto Misterio, scolpiti anch' essi nello stesso marmo.

L'ottavo, che segue nell' altro campo delli Piloni, disposto con i medesimi abbellimenti del suddetto, rappresenta la Circoncisione del Signore, scolpita dal suddetto Biffi.

Il nono, che viene ad essere nel mezzo del circolo del Coro, rappresenta la Fuga di Gesù nell' Egitto, ornato con Geroglifici come sopra, opera dello stesso Biffi.

Il decimo rappresenta la Disputa di Gesù coi Dottori, opera pure di Andrea Biffi.

L'undecimo rappresenta le Nozze di Cana in Gallilea, con l'ornamento de' Geroglifici come li suddetti, e fu opera del Bellandi.

Nella distanza , che segue fra un Pilone , e l'altro v
sono altri tre quadri sull' ordine de' primi già descritti ,
il primo de' quali , che è

Il duodecimo significa la Crocifissione del Signore .

Il decimo terzo la deposizione di Cristo dalla Croce , amendue opere del Bellandi .

Il decimo quarto l' Apparizione del Salvatore alla Maddalena , opera di Gio: Pietro Lafagna .

Il decimo quinto , che è il primo degli ultimi tre , che chiudono il suddetto recinto , rappresenta il felice Transito della Beata Vergine .

Il decimo sesto esprime la gloriosa di lei Assunzione al Cielo , opere amendue del suddetto Biffi .

Il decimo settimo , ed ultimo rappresenta l' Incoronazione della medesima Beata Vergine , opera di Gaspare Vismara .

Li suddetti Geroglifici con gli altri ornamenti furono modellati da Francesco Brambilla , e scolpiti da varj altri Scultori tutti Milanesi .

Della Confessione , o sia Scurolo sotterraneo , e de' Corpi Santi , che ivi riposano .

C A P. IX.



Embra molto opportuno , che dopo terminata la descrizione di tutto questo Coro , scendiamo a vedere il sotterraneo Santuario , chiamato Confessione , o Scurolo , il quale ha l' ingresso da due parti , cioè di rimpetto alle due Sagrestie , e però trovandoci ora dalla parte Settentrionale , scenderemo da questa per sedeci comodi gradini di marmo , da un lato spalleggiati dal muro , e dall' altro da una bellissima balaustra pure di marmo ; In fondo a questi alla sinistra si vede il detto Santuario fatto a volta tutta ornata di bellissimi stucchi , e pitture finissime , sostenuta nel mezzo da otto Colonne di marmo mischio , e nel centro di esse sta collocato l' Altare , che consiste nella sola Mensa , la quale è una gran lastra di marmo tutta d' un pezzo di lunghezza brazza tre , oncie tre , e di larghezza brazza due , oncie sei , sostenuta da quattro Pilastri di marmo di Carrara

Carrara lavorati ad arabeschi; Sotto al detto Altare riposano i seguenti Corpi de'

Santi Canzio, Canziano, e Canzianilla fratelli Martiri.
 Di S. Massimo Martire compagno di S. Maurizio.
 Di S. Mona.)
 Di S. Dionigi.) tutti e tre Arcivescovi di Milano.
 Di S. Galdino Cardinale.)
 Di S. Aurelio Vescovo di Retia.
 Le Ceneri di S. Pelagia Vergine, e Martire,
 Ed un Osso di S. Giuliano Martire.

Le quali Santissime Reliquie furono visitate, e riconosciute dal glorioso S. Carlo Borromeo il giorno 22. Gennajo 1578., come consta dalla Lapide di marmo posta sotto al medesimo Altare nel pavimento, in cui si legge la seguente Inscrizione:

CORPORA SANCTORVM
 CANTII, CANTIANI, ET CANTIANILLÆ FRATRVM,
 ET MAXIMI
 MARTTTT.,
 MONÆ, DIONYSII, ET GALDINI ARCHIEPPP. MED.
 CONFESSS.,
 AVRELII EP. RITIONENSIS
 CONFES.,
 CINERES ALIQVOS
 S. PELAGIÆ VIRG., ET MART.,
 OS VNVM
 S. IVLIANI EP. GENOM.
 CONFES.
 PRIMVM INSPECTA, ET RECOGNITA
 CAROLVS
 S. R. E. PRESB. CARD. TIT. S. PRAXEDIS
 ARCHIEPISCOVVS MEDIOLANI
 REPOSVIT
 X. CAL. FEB. M. D. L. XXIIIX.

Il detto Altare viene cinto da Cancelli di ferro, avanti del quale ardono continuamente quattro Lampade, e ne' giorni de' detti Santi, ed altri festivi se ne accendono sei.

Al medesimo Altare Papa Gregorio XIII. concesse il Privilegio della liberazione d' un' Anima dal Purgatorio per ciascuna Messa, che vi si celebrasse per li Morti, come per sue lettere del giorno 22. febbrajo 1579. E fino dell' anno 1576. S. Carlo v' istituì una Messa quotidiana da celebrarsi dalli Reverendiss. Canonici Ordinarij per l'anime de' Sommi Pontefici Pio IV., Pio V. (che poi cessò alla di lui Beatificazione) e di Gregorio XIII.

A questo Altare non vi può celebrare altro Sacerdote, che l'Arcivescovo, Vescovi, e Canonici Ordinarij.

Nel recinto poi di detto Santuario vi sono le Sedie di noce ripartite in due Gerarchie, e quivi dal mese di Novembre fino a Pasqua di Risurrezione si cantano li Uffici di Matutino, e Prima, e nei giorni, in cui si celebra la Solennità de' Santi, che sono riposti in questo Altare, vi si cantano li primi Vespri, Terza, Messa, Sesta, e Nona, con li secondi Vespri.

Sopra le dette Sedie si vedono all' intorno quindici Finestre fatte con gran maestria, con le sue vetriate, le quali somministrano la luce, che tramanda la Nave attorno al Coro, cinque di esse sono grandi, e le altre sono più piccole in forma ovata.

Di questo Santuario ne fu l'Architetto il celebre Pellegrino Pellegrini.

*Della Cappella sotterranea ove si conserva il
Corpo di S. Carlo, dell' Arca preziosa in cui
riposano le Sagre Spoglie del Santo,
da chi sia stata donata, con le gioje,
ed altri ornamenti preziosi, che
l'adornano, e suo valore.*

C A P. X.



Ell' uscire dal detto Santuario si vede dirimpetto ad esso una Porta, per la quale scendendo cinque gradini si entra in un Viale, che conduce alla Cappella, dov' è il Deposito del nostro secondo Protettore S. Carlo Borromeo. Questo sito corrisponde sotto al primo Coro, e forma un altro Santuario, come il sopra descritto circa

alla grandezza, ma viene diviso in tre parti, cioè una serve per detto Viale, che è nel mezzo, e le altre due parti laterali chiuse con assate, una serve per dodici Mantici, che danno il fiato all'Organo dalla parte Settentrionale, e l'altra serve per riporvi le Suppellettili, che si adoprano per formare il Sepolcro, o sia Scurolo la Settimana Santa, mentre da questa parte li Mantici si sono trasportati in alto vicino alle Canne dell'Organo. Prima però di entrare in detta Capella vedesi

vedesi in fronte al detto Viale incastrata nel muro una grandissima Lapide di marmo bianco, la quale fu posta sopra il Sepolcro di S. Carlo prima della sua Canonizzazione, in cui si vede espressa a caratteri di Ottone la seguente Iscrizione, la quale benchè sia stata mal' ordinata dallo Scultore nella distribuzione delle Sillabe, pure conviene qui estrarla tale, quale si ritrova, in attestato d'una sincera fedeltà, che non sò per qual' accidente, è stata trascurata in altri, che l'hanno bensì estratta con miglior ordine, ma non con le medesime parole, che vedonsi in essa Lapide scolpite, quali sono le precise:

CAROLVS CARDINALIS
TITVLI S. PRAXEDIS
ARCHIEP. MEDIOLANI
FREVENTIORIBVS
CLERI, POPVLIQ; AC
DEVOTI FEMINEI SE-
XVS PRECIBVS SE COM-
MENDATVM CVPIENS
HOC LOCO SIBI MO-
NVMENTVM VIVENS
ELEGIT.

Humilitas.

VIXIT ANNOS XLVI.
MEN. I. DIEM I.
PRÆFVIT ECCLESIAE
MED. ANN. XXIV. MEN.
IIX. DIES XXIV.
OBIIT III. NON. NOV.
ANN. MDLXXXIV.

Ai lati di questa Lapide vi sono due Portine, una per cui si entra, l'altra per cui si esce da detta Cappella, principalmente in tempo di gran concorso; Quella per cui si entra ordinariamente è a mano destra, ove appena entrati trovasi alla sinistra mano un fito di longhezza brazza quattro oncie sei, e di larghezza brazza due oncie otto, e d'altezza brazza cinque, con suo volto colorito a ceruleo, e con Stelle dorate, nel quale fu posto il Corpo del Santo Cardinale, ed Arcivescovo Carlo Borromeo dopo la sua morte, e gli servì di Sepolcro fino alla di lui Canonizzazione fattasi dal Sommo Pontefice Paolo V. l'anno 1610. il primo di Novembre, nella qual' occasione

occasione fu poi fabbricata la nuova fontuosa Cappella, che ora siamo per descrivere, poco distante da questo luogo, in adempimento di quanto egli ordinò nel suo Testamento, cioè d'esser ivi sepolto; Trasportato, che fu nella detta Cappella, restò disposto questo sito in Sagrestia per apparare le Messe che si celebrano al suo Altare, la quale al presente si vede addobbata con Arazzi di Seta, ed un bellissimo Armario di noce lavorato a finissimi intagli, nel quale si ripongono solamente que' Paramenti, che servono quotidianamente per uso delle Messe, e dell' Altare del Santo, mentre per essere questa Sagrestia molo angusta, e nell' istesso tempo assai ricca de' suddetti Paramenti, non si puonno tutti in essa conservare, e però si conservano in altri Armarij pure di noce, che sono nella Sagrestia Settentrionale, sotto la custodia però del Sacrista, e Vice Sacrista di S. Carlo, e sono li seguenti, cioè:

Ventisei ricchissime Pianete, alcune di Ricamo, altre di Spolino, ed altre tutte di Drappo preziosissimo, con guarnizioni d'oro molto larghe.

Ventuna Pianete feriali tutte di Damasco guarnite d'oro, con suoi Camici proporzionati.

Ventinueve Veli di Calice corrispondenti alle dette Pianete.

Sei coperte, che servono per coprire la sopra-cassa del Santo, di varj colori, secondo richiedono i tempi, cioè una di Ricamo, due di Tela d' argento, due di Spolino d' oro, ed una di Damasco solo, tutte guarnite con sue frangie.

Sette Baldachini corrispondenti alle dette Coperte, che si pongono sopra l' Altare.

Dieci Pali per il detto Altare, pure corrispondenti alle dette Coperte.

In oltre si vedono appesi in detta piccola Sagrestia diversi preziosi Quadri, fra i quali uno in forma ovata, in cui vi è ricamato al naturale l' effigie di S. Carlo con Mitra in capo rinferata in lucidissimo Cristallo, la quale si espone in fronte al detto Viale sopra la descritta lapide nelli giorni della sua Solennità, ed Ottava, supposta opera della famosa Pellegrina, un' altro, in cui viene rappresentato S. Antonio nel Deserto, con varie tentazioni, opera anch' essa eccellentissima per la pittura, oltre ad altri, che per brevità si tralasciano.

Alla Custodia di questa Sagrestia, come anco della Cappella, ed Altare del Santo, vi è un Sacrista, ed un Vice Sacrista, li quali vengono eletti, e stipendiati dalli Signori Deputati del Ven. Sepolcro di S. Carlo.

Pochi passi distante da questo luogo si entra nella maestosa

appena, fabbricata in forma ottangolare, di lunghezza brazza dieci, di larghezza brazza otto, e d'altezza brazza cinque, tutta preparata con una ricchissima Tapezzaria di Broccato d'oro, in ma alla quale vedesi il Volto fatto tutto d'argento di grana sposto in otto Ovati, o siano Medaglie, in cui a figure rilevanti vedono espreffe alcune azioni della Vita del Santo, li quali vengono framezzatti da otto Trofei, o siano Geroglifici, ed tri ornamenti, con sua Cornice all'intorno, che le serve di regamento, il tutto pure d'argento. Le Medaglie sono disposte, ed istoriate in questa forma, e del seguente peso, cioè:

- La prima dalla parte dell' Epistola, che rappresenta la Nascita del Santo, pesa oncie 807. dim. rz.
- La seconda, che rappresenta il Concilio Provinciale, che fece il Santo, la quale fu donata dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Litta Arcivescovo di Milano, pesa oncie 662.
- La terza, che rappresenta la vendita, che il Santo fece del Principato d'Oria per il soccorso de' poveri, in parte fatta a spese del suddetto Eminentissimo Sig. Cardinale Litta, ed in parte delle elemosine offerte al Santo, pesa _____ oncie 490.
- La quarta dirimpetto all' Arca, che rappresenta, come nel tempo della Peste in Milano, il Santo amministrava di propria mano li Santissimi Sacramenti agli appestati, donata dal suddetto Eminentissimo Sig. Cardinale Litta, pesa _____ oncie 440.
- La quinta, che rappresenta, come essendo il Santo in orazione, li venne sbarrata un' archibugiata, parimente donata dal medesimo Sig. Cardinale Litta, pesa _____ oncie 435. dim. 6.
- La sesta, che rappresenta la Traslazione, e Visita de' Corpi Santi, che il Santo fece, anch' essa donata dal detto Sig. Card. Litta, pesa oncie 730.
- La settima, che rappresenta il felice passaggio, del Santo da questa all' altra vita, donata dall' Eccell. Sig. Duca Borromeo, pesa oncie 407.
- L'ottava, ed ultima, che rappresenta l'entrata del Santo nella Gloria Beata, fatta dell' elemosine offerte al medesimo Santo, pesa onc. 412.
- Li Geroglifici, con gli altri ornamenti, e religiosi sopradescritti, pesano in tutto oncie 2332. dim. 6.
- Di modo che il suddetto volto d'argento pesa _____ in tutto _____ oncie 6769.

In essa Cappella vedesi l'Altare, sopra cui è riposta una preziosissima Arca d'argento di peso oncie quattro mille con diversi termini, e figure rappresentanti alcune Virtù, con quattro scudi d'oro massiccio, nelli quali stà smaltata l'Arma del Potentissimo Rè delle Spagne. Detta Arca è ornata di pezzi num. 27. Cristalli di montagna grandi finissimi, ed altri num. 194. più piccoli, opera impareggiabile per la fattura, e disegno del Cerani del valore di sedeci mila Scudi, donata dalla Maestà Cattolica di Filippo IV. Re delle Spagne. Questa viene poscia conservata da una Sopraccassa di rame sagrinato tinta di nero, guarnita con Geroglifici, ed altri finimenti d'argento, e nel mezzo di essa una Medaglia pure d'argento, che rappresenta S. Carlo genuflesso in atto di orare avanti al Santo Sepolcro di Varallo.

Nella sopraccennata Arca stà rinchiuso il Corpo del Santo Pastore Carlo Borromeo vestito in abito intiero Pontificale da Messa, con Mitra, Sandali, e Pallio Pontificio, in cui s'intrecciano tre Spile d'argento con alla cima un bottone, in mezzo al quale v'è un grosso Rubino circondato da sei Diamanti piccoli per ciascheduna, con un'Anello d'oro nella mano destra, nel quale stà legato un grossissimo Topazio Orientale di grandissimo valore; col braccio sinistro ritiene il Baston Pastorale tutto d'argento; Al collo ha una Croce pettorale d'oro tempestata di grossi Diamanti, ed una Catena d'oro, che ad ogni distanza d'un dito v'è un bottone pur d'oro, che rinferra due Diamanti l'uno contraposto all'altro, ed alternativamente un'altro bottone, che rinferra doppiamente grossi Rubini, in fine di detta Catena sopra il petto del Santo pende un GESU' d'oro attorniato da raggi, e di contro si legge MARIA, fatto tutto di Diamanti. Sotto al detto Gesù segue una Cifra tutta d'oro, con sopra una Corona, formando un Arma carica di 123. Diamanti. Sotto pure alla detta Arma segue una Palma tutta d'oro attornziata da un Serpente d'oro, formata sì la superficie delle Squamme, come tutta la Palma al di sopra di Diamanti. Laonde detto Santo in gioje pettorali averà per il valore di ventiquattro mila scudi.

Parimente nella suddetta Arca stà appesa sopra la testa del Santo una Corona d'oro con inserti molti Rubini, e Perle, ma la sua maggior stima si è la preziosità de' Smalti di rara bellezza, e questa è del valore di scuti quattordici mila, donata da un Arciduca di Baviera.

Il contr'Altare poi è tutto d'argento con diverse figure, donato da un Signore Tedesco, pesa onze 800.

Sotto a questo Altare ritrovasi un' Urna d'argento, nella quale si conservano le interiora del Santo, di peso oncie 43. Al detto Altare vi sono sei Messe quotidiane mantenute al fondo della Penitenziaria, una per il Reverendiss. Sig. Viro Generale per tempora, altra per Monsignor Penitenziere maggiore, e le altre quattro per li Signori Penitenzieri minori. Un' altra fondata da Monsignor Lorenzo Sormani altre volte Canonico Ordinario, e Penitenziere maggiore, con obbligo di celebrarla sei mesi dell' anno a questo Altare, e gli altri sei mesi all' Altare del Scurolo, o sia Santuario già descritto, oltre a molte altre, che da' divoti del Santo si fanno celebrare, di modo che ogni giorno si celebreranno circa dodici Messe.

Questa Cappella riceve il lume per la parte del medesimo volto, in mezzo a cui si vede una gran ferrata, e raiata, che corrisponde nel pavimento della Chiesa sotto alla Cupola, dalla quale pende il gran Baldachino di Broccato d'oro, o d'argento, o d'altro Drappo, secondo, la varietà de' colori, che si usano dalla Chiesa nelle Solemnità, ed a diversi tempi, sopra del quale restano appese due Insegne Militari, ed una Coda di Cavallo acquistati dall' Esercito dell' Augustissimo nostro Monarca Carlo VI. allorchè sconfisse la poderosa Armata de' Turchi in vicinanza di Belgrado l'anno 1717., e dal medesimo consecrati al Santo in attestato della di lui divozione. Negli angoli di detto Baldachino pendono altresì quattro grandissimi Lampedarj di ferro dorati, e lavorati ad arabeschi in forma triangolare, li quali sostengono sette Lampade d'argento per ciascuno, che fanno corona alla Tomba del Santo, oltre ad un' altra, che resta a parte fatta a forma di Lampedario, che contiene undeci Lampedini, quali tutte sono state donate da diversi Divoti a S. Carlo, come si dirà nella descrizione del suo Tesoro.

La detta ferrata poi al di sopra nel pavimento viene circondata da una balaustra di legno, pure in forma ottagonolare, tutta forata con bellissimi intagli, che rappresentano al di dentro le Imprese della Casa Borromea, ed alcuni Geroglifici Pastoralis, parte dorati, e parte inargentati.

Nel detto luogo superiore (che volgarmente chiamasi Tomba di S. Carlo) vi è destinato un Sacerdote col titolo di Assistente, il quale nel tempo de' Divini Officj risiede vestito con Cotta per ricevere le Messe, ed elemosine, che vengono offerte al Santo, ed anche ha le incombenze di accudire agli interessi dell' entrata del Ven. Sepolcro di S. Carlo, a tal effetto stipendiato dalli Signori Deputati del detto Ven. Sepolcro.

Partendosi ora da questa Cappella per la parte del detto Viale, prima di salire li cinque gradini della Porta si vedono ai lati di quella due Medaglie in marmo bianco di Carrara, cioè una a mano destra, in cui viene effigiato l'Eminentiss. Sig. Cardinale Alfonso Litta, opera di Gaspare Vimara, sotto alla quale si vede scolpita in finissimo marmo nero a caratteri d'oro la seguente Inscrizione espressa colle precise parole:

CARDIN. ALPHONSO LITTÆ
 TIT. S. CRVCIS IN HIERUSALEM
 ARCHIEP. MEDIOL.
 QUI ARÆ SVBTERRANÆ D. CAROLI
 LEGAVIT QVATVOR MILLIA AVREORVM NVMMVM
 OMNEMQVE SVPELLECTILEM ARGENTEAM
 ATQVE ATTALICAM
 SACELLI DOMESTICI
 PERENNEM IN SEPVLORO S. CAROLI
 MVNIFICENTISSIMÆ LARGITATIS MEMORIAM
 FAMA POLLICETVR
 QVINTO CAL. SEPTEMBRIS
 ANNO SAL. MDCLXXIX.

L'altra alla sinistra, che rappresenta l'effigie dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Federico Visconti, opera di Stefano Sanpietro, sotto alla quale leggesi pure scolpita in marmo nero a caratteri d'oro la precisa Inscrizione:

FEDERICO VICECOMITI TIT. S. ALEXIJ
 CARDINALI ARCHIEPISCOPO MEDIOLANI
 QVOD SACELLO SVBTERRANEO S. CAROLI
 QVEM CONSANGVINITATE ATTINGEBAT
 CVM VESTIBVS, ET CALICE
 QVIBVS AD SACRVM PRIVATVM VTEBATVR
 TESTAMENTO RELIQUERIT
 AVREOS NVMMOS BIS MILLE
 TOTIDEM LEGATIS ARONENSI COLOSSO
 PROPE NATALE CVBICVLVM EXCITANDO
 ERIGITVR IN TVMVLO MONVMENTVM.
 SEPTIMO IDVS IANVARIJ
 ANNO MDCXCIII.

Da qui torneremo a salire di sopra per la medesima scala per cui siamo discesi, per poscia ripigliare con ordine la descrizione del rimanente di questa gran Basilica.

*Descrizione delle Cappelle, Tumuli, Sepolcri,
ed altre cose notabili, che si trovano all'
intorno di questa Metropolitana.*

C A P. XI.



Itornati ora sul pavimento dalla parte Settentrionale, quivi opportunamente cominceremo la descrizione delle Cappelle, ed altre cose notabili, che si ritrovano nel vasto giro di questa Chiesa, fino alla Sagrestia Meridionale. Partendosi adunque dalla Nave dietro al Coro alla destra mano, trovasi immantinente la

I. Cappella di S. Tecla.

Questa è di marmo bianco, ornata con quattro Colonne di mischio, e due figure in forma di termini, che sostentano gli altri marmi, sopra de' quali vi sono sei Statue pure di bianco marmo, e due altre ai lati nel mezzo delle Colonne, e la sua Ancona è una bellissima Tavola, o sia Quadro rappresentante S. Tecla Vergine, e Martire esposta a' Leoni, opera di Aurelio Luino. Il suo Altare è circondato da bellissimi Cancelli di ferro ornati di ottone.

In questo medesimo luogo altre volte ritrovavasi eretto l'Altare della B. V. Maria dell'Albero, e della Passione di Nostro Signore, ma distrutta, come si disse, la Chiesa di S. Tecla, ed il tutto trasportato in questa Metropolitana, il detto Altare della Madonna, e Passione fu trasferito dove al presente è la sontuosa Cappella della B. V. del Santissimo Rosario, e quivi finalmente fu eretto il sopra descritto di S. Tecla.

Appoggiato al mezzo Pilone, che segue alla suddetta Cappella vedesi la preziosissima Immagine della Santissima Annunziata di Fiorenza, la quale fu donata a S. Carlo da Francesco Medici gran Duca di Toscana l'anno 1580., come si ricava dalla seguente Iscrizione posta sotto la detta Immagine.

NEC VNQVAM ADEO EXPRESSA IMAGO
DEIPARÆ VIRGINIS ANNUNTIATÆ FLORENTIÆ,
QVAM FRANCISCVS MEDICEVS
MAGNVS DVX ETRVRIÆ
SANCTO CAROLO CARDINALI ARCHIEPISCOPO
DONO DEDIT SEXTO IDVS IVLII
ANNO S. A. L.
MDLXXX.

II. Cappella di S. Prassede.

LA Cappella, che segue, altre volte era dedicata a S. Giovanni Damasceno, ed a S. Galdino Arcivescovo di Milano, ma essendo ridotta dall' antichità indecente, fu riedificata, e dedicata alla Santa Vergine Prassede. Vedesi questa vagamente ornata con quattro Colonne, e sette Statue di marmo, come pure la sua Ancona di finissimo marmo bianco mirabilmente lavorata, in cui a figure quasi di tutto riglievo vi si vede scolpito un divotissimo Crocifisso, con due Angioli ai lati, e tre Marie piangenti al piede della Croce, e più abbasso, genuflessi, S. Carlo in abito Pontificale, e S. Prassede, opera d' Antonio Pristinaro Scultore Milanese. All' intorno poi viene circondata da Cancelli somiglianti a quelli della Cappella di S. Tecla.

A questo Altare da diverse persone pie sono stati instituiti molti Legati di Messe, ed altro.

E S. Carlo vi eresse una Confraternita di devote Matrone sotto il tutelar patrocinio di S. Prassede, alla quale dal Sommo Pontefice Sisto V. sono state concesse molte Indulgenze, come di tutto ciò se n' ha piena contezza nella Visita di questa Chiesa fatta dall' Eminentiss. Sig. Cardinale Federico Borromeo Arcivescovo di Milano, che si trova nell' Archivio Arcivescovile.

Ogni anno a spese del suddetto Conforzio si celebra la festa di detta Santa nel giorno, in cui la Chiesa ne fa commemorazione, e nel giorno seguente l' Anniversario per li Defonti di detta Compagnia.

Poco distante da questa Cappella si vede una piccola Porta, entro la quale vi è una Scala per salire in qualsivoglia parte di questo Tempio; e quivi contiguo ritrovasi il Tumulo del sopracennato liberalissimo Marco Carrelli con questa iscrizione in carattere Gotico:

*Hac admiranda Marcus requiescit in archa,
 Qui de Carrellis gnomine dictus erat.
 Hic tibi devotus Sanctissima Virgo Maria
 Pro Fabrica Ecclesie maxima dona dedit.
 Milia nam plusquam triginta quinque Ducatum
 Contulit: ergo anima tu miserere suæ.
 Qui Dominus Marcus obiit die xvij.
 Septembris MCCCXCIV.*

A questo Carrelli si fa una funebre memoria nelle Calende d' ogni mese da tutto il Clero Metropolitano.

In seguito al detto Tumulo evvi un' altra Iscrizione d' un eccellente Scultore ivi sepolto, la quale per essere rapita all' occhio da uno de' due Armarj di noce, che sono appoggiati alla parete, conviene esporla, secondo è stata da altri estratta, cioè:

Francisco Brambillæ celeberrimo Protoplaste, qui fingendis huius Templi archetypis, per annos XL. operam dedit. Præfecti Fabricæ officii memores PP. MDXCIX.

In uno de' suddetti Armarj si conservano due preziosissimi Stendardi, i quali si adoprano nelle Processioni del Santissimo Rosario, cioè uno piccolo con l'Immagine della B. V. ricamata da tutti due i lati, circondata da un vago abbellimento di Rose, il qual Stendardo fu fatto d'ordine di S. Carlo, e da lui benedetto in occasione, che egli institui in questa sua Chiesa la Compagnia del Santissimo Rosario; Questo serve per la prima Domenica d'ogni mese, e vien portato da due Chierici; L'altro è molto più grande tutto di ricamo d'oro, coll'Immagine della B. V. circondata da quindici Medaglie rappresentanti li Misterj del di Lei Sacratissimo Rosario vagamente disegnate, e travagliate dalla famosa Pellegrina, e questo si porta da quattro Uomini con Abito nelle Processioni, che sogliono farsi ne' giorni più solenni dell' anno, in cui cade alcuno d'essi Misterj.

III. Cappella della B. V. del SS. Rosario.

Questa Cappella, che forma il braccio di Croce dalla parte Settentrionale, è dedicata alla B. Vergine del Santissimo Rosario, la quale viene detta della Madonna dell' Albero, dandole tal denominazione quella gran Pianta, che se le vede davanti fabbricata di bronzo di getto, ornata di pietre preziose, divisa in varj rami in forma d'Albero, che sostengono una quantità di lampade, che si accendono tutte nelle principali Solennità dell' anno, la quale fu donata da Gio: Battista Trivulzio altre volte Arciprete di questa Cattedrale.

Poco distante da questa Pianta vedesi nel Pavimento il Sepolcro delli Confratelli del Santissimo Rosario con questa Iscrizione:

CONFRATRV M
S A N C T I S S I M I
R^o S A R I J
ANNO MDCLXIII.

Avanti, che fosse eretta la detta Cappella, in questo sito eravi una gran Porta, la quale fu chiusa d'ordine di S. Carlo, perchè causava molte indecenze. Proibito che fu il passo, diedesi principio a queste marmoree bellezze, vedendosi in ogni lato dell' arco entro quadrate lastre di marmo di Carrara sei bellissime Istorie scolpite quasi d'isolato riglievo rappresentanti alcuni Misterj della Vita di N. S., e della B. V. Maria, cioè dalla parte del Vangelo mirasi la Nascita della medema

B. Vergine, la sua Presentazione al Tempio; e lo Sposalizio con S. Giuseppe, dalla parte dell' Epistola vedesi la Nascita di Nostro Signore, la Dissura di Gesù nel Tempio, e le Nozze di Cana in Gallilea; Le suddette Istorie vengono framezzate da altri quattro Quadri, in ciascuno de' quali resta scolpito un Profeta a mezza figura rilevante. I loro Scultori sono stati Francesco Brambilla, Agostino Busto, Angelo Siciliano, Andrea Fusinna, Cristoforo Solari; Il Padre Eterno con la Gloria, che si vede nel mezzo dell' acutezza dell' Arco fu opera di Carlo Bissi figlio d' Andrea. Ai lati di detta Cappella vi sono due grandissime Statue di plastica, che rappresentano due Profeti, sopra suoi piedestalli vagamente ornati.

Nel mezzo di questa Cappella vedesi il sontuoso Altare, il quale è di finissimo marmo lavorato con bellissimi intaglj, sino a tutto il piedestallo: il rimanente poi della sua Ancona, al presente è solamente modellata, e colorita al naturale, che pare anch' essa di marmo, disposta con quattro colonne, che dovranno essere di finissimo marmo nero, con pilastri, corniciamenti, e volute, sopra di cui vi sono quattro Statue grandi al naturale, e nel mezzo un gruppo d'Angioletti. Nella nicchia poi vi è il Simolacro della B. Vergine del Santissimo Rosario, più grande del naturale, doppiamente coronata, cioè di una preziosa corona d'argento gioiellata, che le posa sopra il capo, ed un'altra pure d'argento, che le viene sostenuta da due Angioli. Sopra detta nicchia leggesi a caratteri d'oro le seguenti parole:

CIRCVNDABANT EAM FLORES

ROSARVM.

Al piede d'essa nicchia vi sono due Angioli stanti, che hanno fra le mani alcuni fiori. Ai lati dell' Altare vi sono due altri Angioli di molto maggior grandezza sopra suoi piedestalli, con turriboli alla mano in atto d'incensare la Vergine, ancor essi di plastica, come le altre sopra descritte Statue, ed Angioli.

A questo Altare sono state traslate due Cappellanje, altre volte fondate, e dotate dall' Illustriss. , ed Eccellentiss. Principe Francesco Sforza Duca di Milano all' Altare già descritto di S. Maria della Passione, ora di S. Tecla, oltre varj Legati, e Beneficj fondati da altre Persone, de' quali consta nella citata Visita.

Quivi da S. Carlo fu canonicamente eretta la Compagnia del Santissimo Rosario, alla quale Papa Gregorio XIII. , ed altri Sommi Pontefici concessero moltissime Indulgenze, ed ogni prima Domenica del mese, e le feste della B. V. M. dopo il Vespro si fa la Processione del Santissimo Rosario.

La detta Cappella è circondata davanti da una scalinata di cinque gradini, con sua balaustra, che al presente sono di leguo, ma dovranno essere di marmo macchiato.

Al

Al piede de' detti gradini vedonfi nel pavimento quattro Lapidi, sotto alle quali giacciono le Ossa di quattro Cardinali Arcivescovi di Milano; Le prime tre sono unite, ed hanno nel mezzo quella del gran Cardinale Federico Borromeo con questa Inscrizione:

F E D E R I C V S
 B O R R O M Æ V S
 C A R D . , E T A R C H I E P .
 M E D I O L A N I
 S V B P R Æ S I D I O
 B E A T I S S I M Æ V I R G I N I S
 H I C Q V I E S C I T .
 D E C E S S I T A N N O
 C I O . I O C X X X I .
 X I . C A L . O C T O B R I S .
Humilitas .

Alla destra della suddetta vi è quella del Cardinale Federico Visconti, ed alla sinistra quella del Cardinale Federico Caccia, sopra le quali si vedono scolpite le seguenti Inscrizioni:

F E D E R I C V S
 C A R D I N A L I S
 V I C E C O M E S
 A R C H I E P I S C O P V S
 M E D I O L A N I ,
 O B I I T
 S E P T I M O I D V S I A N .
 A N N O
 M D C X C I I I .

F E D E R I C V S
 C A R D I N A L I S C A C C I A
 A R C H I E P . M E D I O L .
 P A V P E R I B V S
 E X A S S E H Æ R E D I B V S
 I N S T I T V T I S .
 A N N V M A G E N S L X I V .
 O B I I T
 X I X . K A L E N D . F E B R V A R I I
 A N N O M D C I C .

Al piede della suddetta Lapide del Cardinale Federico Borromeo vi è quella del Cardinale Cesare Monti, sopra la quale leggonfi le precise parole:

O S S A
 C Æ S A R I S M O N T I I
 C A R D I N A L I S
 A R C H I E P . M E D I O L .
 V I X I T A N N I S L V I .
 R E X I T E C C L E S I A M
 A N N I S X V .
 O B I I T
 A N N O M D C L .
 X V I I . K A L . S E P T E M B .

IV. Cappella di S. Caterina da Siena.

L'Altra Cappella, che siegue chiusa da' Cancelli di ferro è dedicata a Santa Caterina da Siena, nella quale mirasi il suo Altare ornato di lavorati marmi alla Gotica, in cui vi sono venticinque Statue piccole di marmo bianco, e due laterali grandi, che rappresentano al lato dextro S. Girolamo, ed al sinistro un Santo Arcivescovo vestito Pontificalmente, e nel mezzo di esse si vede il Simolacro di Santa Caterina da Siena entro una nicchia chiusa tra vetri, oltre ad altre figurine di mezzo riglievo, che fanno ornamento al gradino, che posa sopra la Mensa dell'Altare.

Questo Altare era anch' esso nella Chiesa di S. Tecla, la quale, come si disse, fu demolita, ed in quella occasione fu quivi traslato con la Confraternita anticamente ivi eretta, formata di sessanta Confratelli, Persone delle più ragguardevoli di que' contorni, per lo che in progresso di tempo fu poi annessa a quella del Santissimo Sacramento eretta in detta Metropolitana.

Dal R. P. Giacomo Filippo Bareggio uno de' detti Confratelli furono sborsate lir. 1200. a questa Confraternita per il mantenimento delle Candele alli Chierici del Seminario, Vecchioni, e Vecchionne, che intervengono alle Processioni del Santissimo Sacramento, che si fanno in cotessta Metropolitana.

L'obbligo principale di detta Confraternita di Santa Caterina da Siena annessa a quella del Santissimo Sacramento si è di ritrovarsi presenti a tutte le funzioni del Santissimo Sacramento, che si fanno in essa Basilica Metropolitana, cioè le terze Domeniche d'ogni mese, il Giorno, ed Ottava del Corpus Domini, la Domenica prima dell'Avvento all'Ambrosiana, in cui alla sera si espongono solennemente le Santissime Quarant' Ore ordinarie, ed al Martedì seguente quando si depongono, ed ogni volta che si porta agl' infermi, il che si adempisce con mirabile puntualità, e religiosa osservanza; Anzi que' Signori Confratelli, che sono destinati in qualunque occasione a portare il Baldachino, intervengono sempre vestiti di nero con Cappa, lo che rende gran decoro, e venerazione.

In adempimento delle loro obbligazioni, ed anche a sue proprie spese questi Signori sessanta Deputati fanno celebrare al suddetto Altare molte Messe, maritano ogni anno povere Zittelle, ed al Natale fanno copiose limosine di pane, e riso. Fanno ancora celebrare la festa della lor Santa Protettrice ogn' anno li 30. Aprile con grandecoro, splendidezza, e divozione.

Quindici d'essi Signori Deputati formano altresì un'altra

Compagnia, o sia Scuola, che chiamasi della Carità, la quale fu eretta da S. Carlo Borromeo. l'anno 1566. alli 28. Luglio, il cui istituto è di esercitarsi nelle opere di carità, e misericordia, come rapacificar liti, sedar controversie, instruir gli ignoranti, corregger li scandalosi, e simili opere di pietà, come con molta edificazione si osserva. In oltre ogni anno maritano povere Zittelle, sovengono infermi, bisognosi, carcerati, ed altri, però che siano della Parrocchia della Metropolitana. Occorrendo poi la morte di alcuno di questi Confratelli, se ne elegge ordinariamente un altro della suddetta Compagnia del Santissimo, e S. Caterina da Siena.

A canto al detto Altare dalla parte del Vangelo si vede un' altra piccola porta, che apre l'ingresso ad altra Scala per salire sopra il Tempio.

Nella parete poi, che resta di fianco al detto Altare vedesi il Tumulo del grande Arcivescovo Filippo Archinto, di marmo bianco, ornato con due Colonne di marmo mischio con sue basi, e capitelli di bronzo, e due puttini ai lati, e nel mezzo la di lui Effigie scolpita in un busto pure di bianco marmo sostenuta da un piedestallo, in cui si leggono incise le seguenti parole:

HIC EST
TITVLVS
MONVMENTI
PHILIPPI
ARCHINTI
ARCHIEPIS.
MEDIOLANEN.
VIX. AN. LXII.
M. XI. D. XIII.

OB. XI. CAL. IVL. M. D. LVIII.

E più abbasso leggesi scolpita la seguente Inscrizione:

CORDE GRAVIS, LINGVAQ. POTENS, IVRISQ. PERITVS
TRAXIT AB ANTIQVA NOBILITATE GENVS;
PONTIFICISQ. VICES ROMANA GESSIT IN AVLA,
LEGATI HINC VENETA MVNVS IN VRBE OBIIT.
ALEX. ARCHINTVS I. C.
FRATRI B. M. P.

Questo Arcivescovo precedette nel governo di questa Chiesa a S. Carlo, fu peritissimo in Legge, prescelto da quattro Sommi Pontefici Paolo III., Giulio III., Marcello II., e Paolo IV. all'impiego d'importantissimi affari, favorito dall'Imperatore Carlo Quinto, il quale lo elesse per suo Consigliere, alla fine fatto grave dalla vecchia età, ed altrettanto ornato

di meriti, passò da questa a miglior vita l'anno suddetto 1558.

A' piedi del detto Tumulo vi è il Sepolcro della Nobile Famiglia Archinta, sopra la cui Lapide (benchè per l'antichità sia infranta) si scorge scolpito lo Stemma di essa Casa.

Nel mezzo di detta Cappellá dirimpetto al detto Tumulo vedesi nel pavimento la Lapide Sepolcrale, che ricuopre le Ceneri del Cardinale Giuseppe Archinto con la precisa Inscrizione:

J O S E P H
TIT. S. PRISCÆ PRESB. CARD.
LEGATUS DE LATERE
EX ARCHINTA FAMILIA
SECUNDUS MEDIOL. ARCHIEP.
VITA FUNCTUS V. ID. APR. MDCCXII.
ÆTATIS SUÆ ANN. LXI.
CORPUS PROPE AVOS
SPEM IN PRECE VESTRA
DEPOSUIT.

In essa Cappella sonovi altri tre Sepolcri, i quali servono per la Compagnia del Santissimo, e S. Caterina da Siena, sopra de' quali si leggono le seguenti parole:

D. O. M.
S E P V L C R V M
SODALITATIS
SANC TÆ CATHARINÆ
DE SENIS.

V. Cappella di S. Ambrogio.

FUori di questo angolo si torna a ritrovare altre Cappelle alla moderna, la prima delle quali si è quella dedicata a S. Ambrogio, fondata, e dotata da Giovanni II. Visconte Arcivescovo di Milano, qual dotazione nella sopracitata Visita diceasi fu ratificata da Eugenio IV., come per sue lettere date in Fiorenza. Quivi fondò una Messa quotidiana, con il jus eligendi in Casa Visconti della discendenza del Marchese Vercellino Visconte, come pure furono fondate altre Capellanie, che per l'indigenze de' tempi sono state ridotte.

La detta Cappella è tutta di marmo bianco, con quattro Colonne di mischio, con sue basi, e capitelli di bronzo ornata di cinque bellissime Statue, e nel mezzo di essa vi è un prezioso Quadro, la cui pittura rappresenta S. Ambrogio vestito in abito pontificale sedente nel suo Trono in atto di ricevere le umiliazioni di Teodosio Imperadore prostrato a' piedi del Santo, opera di Federico Barozzi. Li Cancelli, che chiudono questa Cappella sono di ferro ornati di ottone. Di-

Dirimpetto alla suddeta Cappella, nel pavimento, vicino al Pilone della seconda Nave vedesi una Lapide Sepolcrale, in cui si legge scolpita la seguente Inscrizione:

AMBROSIVS, GERVASIVS,
ET PROTASIVS
FRATRES DE CAZVLIIS VNANIMES
VIRI SVMMA INTEGRITATE,
NEC NON IN PAVPERES PIETATE
S I B I
POSTERISQ SVIS
HOC ELEGERVNT SEPVLCRVM
ANNO M. D. C. XIX. A CÆSARE CAZVLIQ
RESTAVRATVM

VI. Cappella di S. Giuseppe.

LA Cappella, che segue dedicata a S. Giuseppe fu fondata, e dotata dal Rev. Sig. Francesco Pallavicino altre volte Ordinario di questa Metropolitana, alla quale poi da alcuni Benefattori sono state instituite alcune Messe quotidiane, che furono poi ridotte.

Quivi si celebra la festa del detto Glorioso S. Giuseppe da tutto il Capitolo per legato dell' Università de Legnamari.

L'ornamento non è inferiore a quello delle altre, mentre anch' essa è di bellissimo marmo bianco con due Colonne, e due Pilastri di mischio, e due Angioli in forma di termini, due Statue ai lati, ed altre cinque di sopra, e nel mezzo una preziosa Ancona, o sia Quadro, in cui da eccellente Pittore fu espresso lo Sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe. Questa pure viene circondata da Cancelli come la suddetta.

VII. Cappella del Santissimo Crocifisso.

IN seguito alla suddetta viene la Cappella del Santissimo Crocifisso ornata di sei bellissime Colonne, ed altri finimenti di finissimo marmo nero, con sette preziosissime Statue di marmo bianco, cioè cinque di sopra, e due laterali, con una nicchia nel mezzo, in cui è riposto un divotissimo Crocifisso al naturale, il quale fu portato due volte processionalmente da S. Carlo a piedi nudi con fune al collo per la Città, mentre questa l'anno 1576. gemea sotto il flagello della peste, e però ad eterna memoria furono scolpite sopra la detta nicchia le seguenti parole:

SANCTVS CAROLVS GRASSANTE LVE
PER VRBEM CIRCVMTVLIT.
M D L X X V I

Coll'

Coll' occasione poi del rifacimento di detta Cappella alla perfezione dello stato presente, fu di mestieri rimuovere la suddetta Immagine, ma subito terminata la detta Fabbrica, in un giorno di Domenica, che cadde alli 16. Luglio 1673., fu esposta sopra l'Altare maggiore, e dopo il Vespro con solenne processione del Clero Metropolitano, e coll' accompagnamento di tutte le Compagnie della Santa Croce trasportata alla detta Cappella, e quivi, dopo data col detto Crocifisso la benedizione al Popolo, fu riposto nella sua nicchia. A questa Funzione v'intervennero altresì la Confraternita de' SS. Ambrogio, e Carlo, Scolari con Abito, la quale venne instituita l'anno stesso, che S. Carlo portò per la Città questo Santissimo Crocifisso, dandoli per Oratorio la Chiesa di S. Anastasia, che fu poi posseduta da' PP. di S. Francesco di Paola, ed ora demolita in occasione della fabbrica della nuova Chiesa, e poscia, come già a tutti è noto, fu trasferita alla moderna Chiesa di S. Lucia in Porta Nuova. Questa Confraternita fino al giorno d'oggi ha sempre osservato il lodevole costume ogn' anno di andare processionalmente la seconda Domenica di Ottobre dalla Chiesa Metropolitana alla Basilica di S. Ambrogio maggiore a piedi nudi con fune al collo, in memoria dell' azione, che fece S. Carlo portando il detto Crocifisso per la Città pure a piedi nudi, e con fune al collo in tempo di peste, come s'è detto di sopra.

Nella medesima occasione della restaurazione di detta Cappella il Sig. Donato Silva, persona di gran fortuna, e molta pietà, fece ornare la detta nicchia di fini arazzi, e la detta Effigie di broccato d'oro, chiudendola tra lucidissimi Cristalli; e di più vi fece dono di tre Lampade d'argento, con l'entrata per mantenerle sempre accese.

Anticamente il detto Altare fu fondato, e dotato dalla Comunità di Milano sotto il titolo di S. Croce, e di S. Benedetto, per penitenza impostagli da Benedetto XII., e rinnovata da Leone X. per ottenere dalla Sede Apostolica l'assoluzione dalla Scòmunica, nella quale era incorsa la medesima Città per aver ricevuto Lodovico IV. Scismatico Imperatore contro Federico d'Austria, e per aver favorito Pietro Corbara Antipapa contro Giovanni XXII. vero, e legittimo Pontefice.

A questo Altare del Santissimo Crocifisso il Popolo Milanese vi ha gran divozione, come si vede in tutti i Venerdì dell' anno, ne' quali le Compagnie della S. Croce, che hanno per loro istituto di andare alla visita del Santo Chiodo riposto in questo Augustissimo Tempio, terminata la detta Adorazione si prostrano genuflessi avanti questo Santissimo Crocifisso

fisso facendo divote orazioni, oltre poi al gran numero delle persone divote, che vi concorrono, non solamente in detti Venerdì, ma anche tutti gli altri giorni dell'anno. Li Venerdì poi di Quaresima si vede questa Cappella ben'ornata con quantità di Cerei accesi, e frequentata da maggior numero di adoratori.

Al detto Altare la fel. mem. di Papa Clemente XI. ha concesso il privilegio della liberazione d'un Anima dal Purgatorio per ogni Messa, che si celebra in ciaschedun giorno dell'anno.

Avanti li Cancelli di questo Altare, li quali sono uguali agli altri, vedesi il Sepolcro dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Alfonso Litta, nella cui lapide legonsi queste precise parole:

AD NIHILVM
HIC REDACTVM EST
CORPVS ALPHONSI
CARDINALIS LITTÆ
TIT. S. CRVCIS IN HIERVSALEM
OLIM ARCHIEP. MEDIOL.
ORATE PRO EO.
OBIIT
V. CALEN. SEPTEMBRIS
MDCLXXIX.
ÆTATIS SVÆ LXXI.

VIII. Cappella della B. V. Maria.

L'Ultima Cappella da questa parte è dedicata alla B. V. Maria, e sebbene non è della ricchezza, e magnificenza delle altre, essendo l'Ancona di legno dorato, tuttavia ella è di gran divozione, per essere quivi stata eretta da S. Carlo una Compagnia di pie, e divote Matrone, quali vi fanno solennizzare la festa dell'Assunzione della B. V. con gran splendidezza. Ed il medesimo S. Carlo gli ottenne da' Sommi Pontefici moltissime Indulgenze, le quali poi furono confermate ed ampliate da Clemente X. Sommo Pontefice per suo Breve dato in Roma li 10. Maggio 1675.

Da certa Carta stampata ad istanza di questo Conforzio ricavasi, che l'immagine della B. V., che resta collocata in quest'Altare è antichissima, e diceasi aver avuto origine per la seguente causa.

L'anno 1495. un certo Eremita di santa vita, che dal Popolo era chiamato *Missus à Deo*, ogni sera si portava alla Piazza di questa Chiesa a predicare la penitenza, ed esortava

44
in particolare alcuni a convenirsi insieme ogni sera in Duomo a cantare l'*Ave Maria*. A quest' esortazione si unirono alcuni Gentiluomini, e Mercanti, e diedero principio a far cantare l'*Ave Maria* avanti ad una divota Immagine di Maria Vergine, la quale si trovava appoggiata al sesto Pilone a man sinistra, che in que' tempi era il terzo dentro della Facciata vecchia, ed in progresso di tempo fecero poi fare una Statua della medesima B. V. (che è quella, che di presente si vede sopra l'Altare di cui parliamo) ed in detto luogo per i meriti di essa Santissima Vergine Iddio dimostrò molti miracoli; per il che era tanto il concorso del Popolo a quella divozione, ch' apportava qualche impedimento all' entrar della Porta ivi vicina, e perciò l'anno 1550. si fece il trasporto di detta Immagine al detto Altare, e la spesa di essa traslazione fu fatta da Alessio Albanese, come si cava da alcuni versi, che sono in una tavola di marmo a lato del medesimo, la quale per esser parte nascosta da un Quadro grande attaccato alla parete, e da un Armario di noce in cui si conservano le suppelletili di detto Altare, riescè molto difficile l'estrarla.

Da alcuni anni a questa parte la detta Compagnia ritrovasi assai ampliata per la splendidezza di molte Matrone del detto Conforzio, che l'hanno arricchita d'argenti, paramenti, tapezzarie, ed altre cose per uso del detto Altare.

Da questa Cappella sino alle Porte vi sono alcuni siti per fabbricarvi altri Altari, ma al presente questo luogo si vede chiuso da un recinto, o sia ferraglio di legno, il qual serve per esercitarvi la Dottrina Cristiana delle Femmine ne' giorni festivi.

Del Suntuoso Battisterio.

IN fine poi di detto ferraglio, nel mezzo delle due prime Colonne della seconda Nave si vede eretta una bellissima Fabbrica di marmo bianco in forma quadrata, mirabilmente lavorata, con quattro Colonne di marmo mischio, con capitelli di bronzo, che sostengono ne' quattro angoli il Cornicione pure di marmo, sopra di cui si alza una modellata Cimasa, con otto Statue rappresentanti diverse Virtù, che al presente sono di plastica, ma dovranno essere di finissimo marmo bianco, ed all' intorno vien cinta da Cancelli di ferro, della quale ne fu l'Architetto il celebre Pellegrino Pellegrini. Questa Fabbrica chiamasi volgarmente Battisterio, in mezzo di cui vedesi un gran Vaso di Porfido, nel quale si conserva l'acqua Battesimale. Il detto Vaso era l'Arca, ove altre volte furono depositati da Eriberto Antimiano i Corpi di

45

Dionigi Arcivescovo di Milano, e de' SS. Canzio, Canziano, e Canzianilla fratelli martiri, e dal detto Arcivescovo collocati nell' antico Tempio di S. Dionigi dal medesimo edificato, e colà riposarono fino a' Guerrieri tumulti tra' Francesi, e Spagnoli suscitati nel secolo decimo quinto, per il che temendosi di qualche inaspettata usurpazione, furono per maggior sicurezza trasportati in questa Basilica entro l'Altare del sotterraneo Sacrario, restando perciò vuoto il detto Avello di Porfido, che poi fu destinato a conservare l'acque Battesimali.

Delle Porte della Chiesa al di dentro.

D Al detto Battisterio si passa immantinentemente alle Porte della Chiesa, le quali vedonsi costrutte a tutta perfezione in ordine Corintio, con Architravi, Fregi, Cornici, e due Colonne per ciascuna, ma le due della Porta maggiore sono di straordinaria grandezza, tutte di marmo liscio, e sopra di essa Porta leggesi quali furono quei Principi Ecclesiastici, che consecrarono e l'Altar maggiore, e lo stesso Tempio in queste precise parole:

ARAM MAXIMAM
MARTINVS PAPA V.
TEMPLVM
D. CAROLVS CONSECRARVNT.

In un angolo di questa Porta vi è una Scala per salire sopra la Facciata, e due altre nelle due ultime Porte laterali. Arrivati poi dall'altra parte della Chiesa, trovasi in primo luogo un altro sito chiuso con affate, a somiglianza del di dentro, il qual serve per l'impiego della Dottrina Cristiana per li Maschj ne' giorni Festivi. Quivi ancora fu seppellito l'Autore di questa Sant' Opera, come lo attesta la Lapide di bianco marmo posta sopra il suo Sepolcro con queste precise parole:

CASTELLINVS DE CASTELLO
SACERDOS MEDIOLANEN.
EXIMIE VIR PIETATIS
AN. M.D.XXXVI. DIE B. ANDREAE APOST. SOLEMNI
DOCTRINAE CHRISTIANAE SCHOLAS INSTITVENDI
AVCTOR PRIMVS FVIT.
OBIT DIE XXI. SEPTEMBRIS
AN. M.D.LXVI.

IX. Cappella di S. Agata.

Questa è la prima Cappella, che si trova dall' altro lato della Chiesa, la quale è di rimpetto a quella del Santissimo Crocifisso, lavorata sulla medesima architettura con eguali Colonne, e Statue, ed altri ornamenti di preziosissimo marmo, e nel mezzo di essa vi è una Tavola, o Quadro, che rappresenta S. Agata nelle Carceri visitata da S. Pietro, e sopra la detta Ancona si vedono scolpite le seguenti parole:

MISIT ME DOMINVS
SANARE VVLNERA TVA.

Questa Cappella fu fondata, e dotata da Agnesola de Pusterli, e quivi fu traslata d'ordine di S. Carlo la Messa festiva, e due feriali, che si celebravano ad un' Altare, che si chiamava di S. Maria, e S. Antonio, demolito. All' intorno viene cinta da Cancelli di ferro come le suddette.

X. Cappella di S. Giovanni Evangelista.

L'Altra Cappella seguente è fatta sull' istess' ordine di quella di S. Giuseppe, che si vede di rimpetto, ed è dedicata a S. Giovanni Evangelista. A quest' Altare il Ven. Collegio de Signori Notari fa celebrare una Messa quotidiana, ed il giorno della sua Solennità v' interviene il detto Ven. Collegio a fare l'obblazione.

XI. Cappella di S. Maria della Neve.

LA Cappella di S. Maria della Neve, che siegue immediatamente alla sopradetta fu fondata, e dotata il dì 10. Ottobre 1497. da Gio: Antonio Arcimboldi Arcivescovo di Milano con due Cappellanie perpetue. A quest' Altare furono traslate due Cappellanie, che altre volte erano nella demolita Chiesa di S. Tecla, una fondata da Gio: Paolo Pagnano, e l'altra eretta in detta Chiesa ad un' Altare detto di S. Maria del Pilone. A questo medesimo Altare furono altresì traslate due Compagnie, che altre volte erano separate in S. Tecla, una di S. Maria del Covazzone, e l'altra di S. Giovanni alle Fonti, ora unite in una sola, e da questa Compagnia ogni anno si fa celebrare la Festa di S. Maria della Neve. Come pure a quest' Altare fu traslata un'altra Compagnia sotto il Patrocinio de' SS. Rocco, e Vittore, la quale altre

volte

volte era in una Chiesetta verso il fine della Parrocchia di S. Tecla, dedicata a S. Vittore, che fu demolita da S. Carlo. Questa Scuola tiene obbligo di far quivi celebrare quattro Messe quotidiane, ed altri carichi, come consta nella detta visita.

Altre volte a quest' Altare si faceva la Festa de' SS. Quattro Coronati, ma al presente si celebra con gran solennità all' Altare maggiore il di 29. Novembre, per esser impedito il giorno di questi Santi nell' Ottavario solenne di S. Carlo.

La detta Cappella si vede ornata con Colonne, e Statue di marmo preziosissimo, con suoi Cancelli di ferro in tutto alla somiglianza della di contro Cappella di S. Ambrogio.

XII. Cappella della B. Vergine Maria, chiamata la Cappella de' Medici.

L'Altra Cappella seguente chiusa tra Cancelli di ferro, di rimpetto a quella di S. Caterina da Siena, è dedicata all' Assunzione della B. V. Maria. Quivi si vede un' Altare di mirabile bellezza, e di gran pregio, ornato di varie figure, ed è tutto di Serpentino, d'Aspide, Calcidonj, ed altri macchiati rari, e di gran valore, in mezzo di cui vi è l' Immagine della B. V. di metallo dorato, ed altre due Statuette del medesimo metallo ai lati, il quale fu mandato da Roma dal Pontefice Pio IV. per riporlo in questa sua Cappella.

Quivi appresso vi è una porta, che conduce sopra il Tempio. Vicino al suddetto Altare dalla parte dell' Epistola si vede il maestoso Tumulo di Gio: Giacomo de Medici Marchese di Melegnano Milanese, Zio di S. Carlo, Fratello del succennato Pontefice, e valoroso Guerriero di Carlo V. Imperatore. Questo Tumulo vedesi fabbricato di marmo candidissimo, con sei Colonne di finissimo marmo macchiato, cioè quattro di macchiato nero, e due di colore, e fra le due Colonne di mezzo sta riposto il Simolacro del gran Generale tutto di bronzo, grande al naturale, in piedi, vestito in arredi Guerrieri, con comandante bastone in mano. Ai lati di esso, tra una Colonna, e l'altra alquanto più abbasso vi sono altre due Statue sedenti, e sopra di esse due Figure di mezzo riglievo; Sopra le due ultime Colonne laterali vi sono due altre Statue in piedi, e le due Colonne di mezzo sostengono come due Candegliari con fiaccole, il tutto di bronzo. Nella parte superiore poi vedesi nel mezzo una Medaglia in forma quadrata, nella quale vi è scolpita la Natività di Nostro Signore, tutta a Figure di bronzo di mezzo riglievo, opera molto rara; Ai lati di detta Medaglia, ma più abbasso, si vedono scolpite a caratteri di bron-

no due Inscrizioni, le quali benchè sianò disposte con poco buon ordine, ed all'antica, pure per servare la solita fedeltà, quì si pongono con le formali parole, con le quali in esse si leggono:

Alla destra:

Alla sinistra:

<p>IO: IACOBO MEDICI MARCH. MEREGRANI EX- IMI ANIMI, ET CONSILII VIRO MVLTIS VICTORIIS PER TOTAM FERRE EVROPAM PARTIS APVD OMNES GEN- TES CLARISSIMO, CVM AD EXITVM VITAE AE- TATIS LX. PERVENISSET.</p>	<p>GABRIELI MEDIC INGENII, ET FORTITVDINI EXIMIAE ADOLESCENT POST CLADEM RHETIS ET FRANCISCO II. SFORTIA ILLATAM, NAVALI PRAELIO DVM VINCIT CVM INVICTO ANIMI GLORIA INTERFECTO</p>
--	---

Nel mezzo poi del Cornicione, che resta al di sopra della Statua del suddetto Generale si vedono scolpite queste parole:

PIVS III. PON. MAX. FRA. B. FIERI I.

Le sopradette Statue, con le Istorie, ed altri ornamenti di bronzo furono scolpite dal Cavaliere Leone Aretino, uno de' più famosi Scultori, e Statuarj, che avesse in quella età lo Stato di Milano, il quale di propria mano scolpì anche il suo nome sotto al suddetto Cornicione in questo modo:

LEO. ARETIN.

EQVES F.

Il disegno poi del suddetto Tumulo fu fatto dal celebre Michel' Angelo Buonaroti.

Nel mezzo del pavimento poco distante dal detto Tumulo vedesi il Sepolcro della Nobile Famiglia Medeci, sopra la di cui Lapide resta scolpita l'Arma, o sia Stemma di essa Casa.

In un angolo poi della medesima Cappella dalla parte del detto Tumulo vedesi altresì il Sepolcro de' Signori Conti Sorbelloni, nella cui Lapide si legge scolpita questa precisa Inscrizione:

SEPV LCHRVM
COMITIS ALEXANDRI SORBELLONII
EX QVÆSTORIBVS REGIIS ORDIN.,
ET IVLIAE CVSANAE CONIVGIS,
HAEREDVMQ. SVORVM
EXTRVCTVM ANNO CIO. IO. CIII.
ET AD MORTEM MAXIME TEMPESTIVVM
CVM IDEM COM. ALEXANDER OBIERIT
PRIDIE KAL. FEBR.
CIO. IO. CV.

49

*XIII. Cappella di S. Michele
detta di S. Gio: Buono.*

Questa Cappella forma il braccio di Croce verso mezzo giorno, e fu costrutta dopo che d'ordine di S. Carlo si chiuse la Porta, che quivi era come dall'altra parte; e siccome anticamente vicino al Verzaro cravi una Chiesa dedicata a S. Michele, nella quale giaceva il Corpo di S. Giovanni Camilli, detto il Buono, Arcivescovo di Milano, e nell'istesso tempo fu demolita, così questa Cappella fu dedicata a S. Michele, e nell'Altare di essa fu collocato il Corpo del detto Santo Arcivescovo, nel quale riposò, finchè venne il tempo di rifabbricare detta Cappella, nella qual occasione fu levato, e riposto nella Sagrestia Meridionale. Terminata poi, e stabilita la suddetta Cappella alla perfezione, che ora si vede, l'anno 1727. il dì 28. Giugno l'Eminentiss. Sig. Cardinale Benedetto Odescalchi, allora Arcivescovo di Milano, visitò le Sacre Ossa del Santo Arcivescovo, e ne ordinò per il dì 29. la solenne Traslazione, nel qual giorno si esposero sopra l'Altare maggiore, e dopo terminati gli Uffici Pontificali sì alla mattina, che al dopo pranzo, con solenne processione all'intorno di questa Chiesa coll' intervento di tutte le Collegiate, dell' Eccellentissimo Tribunale di Provisione, e de' Signori Deputati della Ven. Fabbrica furono trasportate, e deposte entro l'Altare di detta Cappella in un'Urna di marmo, la quale fu chiusa alla presenza del suddetto Eminentissimo Pastore. Per tal Funzione s' esposero sopra la Porta maggiore di questo Tempio in mezzo a vaghi ornamenti la seguente Inscrizione composta da Monsignor Francesco Antonio Saffi allora Canonico Ordinario di codesta Metropolitana.

SANCTI JOANNIS BONI
SUPERSTES A DECEM SÆCULIS CORPUS
INSTRUCTO MAGNIFICI SACELLI ANTIQUO ALTARI;
UBI PRIMUM A SANCTO CAROLO RECONDITUM,
BENEDICTUS CARDINALIS
UTRIUSQ. SUCCESSOR, ET CULTOR,
APOSTOLICO BENEDICTI XIII. REGIMINE,
FÆLICI CAROLI VI. IMPERIO
LIBERALI CIVIUM PIETATE
SOLEMNI RITU
RESTITUEBAT.

Il giorno seguente Monsignor Arciprete benedì il Sacro Altare, e vi cantò pontificalmente la Messa del Santo a più Cori di Musica. Sopra di questo Altare vedesi un preziosissimo Quadro, il quale rappresenta un Cristo morto, S. Giovanni Buonò, con molte altre figure, opera dell' eccellente Pittore Federico Barozzi. Sopra di questo Quadro si vede una bellissima Corona d'argento donata dall' Illustriss. Sig. Marchese Don Pio Paravicino. D'avanti al medesimo Altare pende una bellissima Lampada d'argento sempre accesa, donata, e dotata da' Signori Genovesi, essend' il detto Santo Arcivescovo loro nazionale.

La detta Cappella si vede formata a somiglianza dell' altra di rimpetto della Madonna dell' Albero, con suoi Pilastri laterali, ne' quali sono scolpite in marmo dieci preziosissime Medaglie di basso rilievo in marmo di Carrara, sei delle quali rappresentano la Vita del Santo, e le altre quattro le Virtù Cardinali, cioè la Prudenza, e la Giustizia furono scolpite da Francesco Zarabatta, la Temperanza da Giambatista, e la Fortezza da Isidoro ambedue Vismara. La Nascita del Santo fu incominciata da Carlo Simonetta, e dopo la di lui morte terminolla Stefano Sanpietro suo allievo. L'Ingresso del Santo in Bergamo fu scolpito da Siro Zanelli, e quello in Milano da Cesare Buffola. L'andata del Santo a Monza in qualità di Legato alla Regina Teodelinda venne intagliata da Giuseppe Rufnati; ed il Viaggio del medesimo Santo a Bergamo fu opera di Giambatista Dominione, tutti celebri Scultori de' nostri tempi; nel Volto poi di detta Cappella vedesi rappresentata la gloria del Santo con molte figure d'Angioli, e Santi, ed altri bellissimi ornamenti tutti di bianco marmo. Questa Cappella viene altresì circondata da una bellissima scalinata di cinque gradini di marmo mischio, in cima alla quale vi è al presente una Balaustra di legno, che dovrà poi essere dello stesso marmo.

A questa Cappella, ed Altare fu translato un Beneficio Clericale altre volte fondato nella demolita Chiesa di S. Michele, ed anche una Cappellania instituita nella medesima ad onore de' SS. Gervasio, e Protasio da Fortunato Brambilla Milanese; In essa Chiesa ancora ritrovavasi eretta una Compagnia dedicata a S. Maria ad Nives, ed a S. Maria Elisabetta, quale al presente ritrovasi nella Chiesa col medesimo nome dedicata sopra la Piazza del Verzaro di Milano.

Avanti li gradini di questa Cappella vedonsi nel pavimento due Lapide Sepolcrali, sotto alle quali giacciono le Ceneri di due Arcivescovi Zio, e Nipote Airoldi, amendue col nome di Carlo Francesco, cioè sopra quella del Zio, che fu Arcivescovo

Archievescovo di Edessa si vede scolpita la seguente Inscrizione:

CAROLO FRANCISCO
AIROLDO

EDESSÆ ARCHIEPISCOPO
AD ITALIÆ, ET CATHOLICOS GERMANIÆ PRINCIPES
PONTIFICIO ALLEGATO,
AD BELGAS INFERNUNTIO,
APVD MAGNUM ETRVRIÆ DVCEM,
HINC APVD REMPUBLICAM VENETAM
NUNTIO.

HVMANIS OMNIB. IN PATRIA PIE DEFVNCTO
NONIS APRILIS ANNO SAL. M.D.C.LXXXIII.
CVM ÆTATIS AGERET XLVI.

MONVMENTVM HOC,
QVOD IPSE INANI GLORIÆ STARE VETVIT
DON CÆSAR AIROLDVS FRATER
COMES LEVCI, ET DOMINVS VILLARVM BELLASII
MEDIOLANEN. STAT., ET EXERCIT. THESAUR. GENER.
AD PERP. AMORIS MEMORIAM PONI IVSSIT.

E sopra quella del Nipote, che fu Archievescovo di Sida, eggesi intagliata quest' altra Inscrizione:

CAROLO FRANCISCO
AIROLDO

UTRIVSQVE SIGNATVRÆ PRÆSVLI,
ARCHIEPISCOPO SIDENSI,
IN ROMANA DITIONE

PLVRIVM VRBIVM REGIMINE,
ALISQ; APOSTOLICIS MVNERIBVS
INTEGERRIME FVNCTO

PARI FATORVM ACERBITATE
GRADIBVS AD AMPLISSIMA INTERCEPTIS
DIEM SVPREMVM MEDIOLANI OBEVNTI

DON MARCELLINVS LEVCI COMES,
CÆSAREI REGIJ ÆRARIJ PRÆFECTVS GENER.,

ET ALPHONSVS HVIVS METROP. CAN. ORDINARIVS
MÆSTISSIMI FRATRES

AD COMMVNIS PATRVI SEPVLCRVM TVMVLATO
MONVMENTVM P.P.

DIE OBITVS SEXTO IDVS IVLIJ
ANNO SAL. MDCCXXVI. ÆTATIS L.

In seguito alla detta Cappella si vede una Porta lavorata a marmi, con due Colonne ai lati di marmo mischio, la quale apre l'ingresso ad un Viale sotterraneo tutto lastricato di pietre, che conduce al Palazzo Arcivescovile. Questo Viale è di lunghezza circa brazza quaranta, di larghezza brazza quattro, e d'altezza circa brazza cinque, con due Cupoletti una in principio, e l'altra nel mezzo con Finestre, e Spiragli da cui riceve il lume, ed in esso vi si discende per una Scala di venticinque comodi gradini di marmo, ed in fine del detto Viale si trovano due altre Scale di dodeci gradini per ciascuna pure di marmo, in capo alle quali si entra immediatamente nel secondo Cortile del suddetto Palazzo Arcivescovile, dove abitano li Signori Canonici Ordinarij. Questo Viale fu fatto fabbricare da S. Carlo per comodo non solo dell' Arcivescovo, ma ancora de' medesimi Signori Canonici Ordinarij, e del Clero, acciò fosse più agevole il passare dall' Abitazione alla Chiesa in qualunque tempo, ed ora lo che reca gran magnificenza alla medesima Metropolitana.

Dopo di questa vedesi un'altra Portina in cui vi è un'altra Scala per salire sopra il Tempio.

XIV. Cappella della Presentazione della B. V. de' Santi Martino, Giorgio, e Caterina.

DOpo la suddetta Scala succede la Cappella dedicata alla Presentazione di M. V., ed a' Santi Martino, Giorgio, e Caterina. Questa è parimente di marmo bianco, con quattro Colonne di marmo mischio, cioè due per parte, nel mezzo delle quali al lato dextro si vede la Statua di S. Martino, ed al sinistro quella della Vergine, e Martire S. Caterina; L'Ancona anch' essa è tutta di bianco marmo lavorata a Figure d'isolato riglievo, che rappresenta la B. V. in atto di ascendere li gradini del Tempio, in capo a' quali vi è il Vecchio Simeone, in atto di riceverla, con molte altre Figure ai lati; Sopra di detta Ancona vi sono altre cinque Statue pure di bianco marmo, ed all' intorno di detta Cappella vi sono i suoi Cancelli di ferro ornati di ottone.

A questa Cappella il Conte Taurelli vi fondò nell' anno 1453. una Cappellania sotto il titolo di S. Giorgio col jus eligendi in sua Casa. E due altre sono state fondate da Monsignor Gio: Andrea Vimercato Canonico Ordinario di questa Metropolitana sotto il titolo della B. V. M., S. Caterina Vergine, e Martire, e S. Martino, da conferirsi a due Sacerdoti Cora-

ed a canto di detta Cappella vedesi la sua Effigie in marmo, sopra alla quale si legge la seguente Inscrizione tolta di peso secondo la scolpita:

IO: ANDREAS VICOMERCATVS
 PROTO. APOSTOLICVS, AC HVIVS S.
 ECCLESIAE ORDINARIVS SAEPE
 COGITANS SE MORITVRVM, HOC
 TERRAE SVI CORPORIS POSVIT,
 ALTAREQ. HOC DOTAVIT, ET
 ANCONAM F. F., PASSVSQ. VARIOS
 LABORES SVB ALEX. VI., ET
 SEQVENTIBVS SVM. PONTIF. VSQVE
 AD PAVLVM III. SICVTI SEMPER
 RECTE VIXIT, ITA RELIGIOSE
 OBIT ANNO DOMINI M. D.
 XLVIII. DIE XII. MARTII,
 AETATIS SVAE AN. LXXVIII.

E più abbasso si vede un Immagine della Pietà, sotto alla quale leggonfi le seguenti precise parole:

PHILIPPO PATRI ANNOR. LXXVIII. OBIT
 ANNO M. CCCCLXXXIII., ET NICOLAE
 PATRVO ANNOR. LXXIII., QVI OBIT AN.
 M. CCCCLXXXII. VIRIS FRVGI, ET
 INTEGRITATE RARIS IO: ANDREAS
 VICOMERCATVS POSVIT.

XV. Cappella di S. Agnese.

L'Ultima Cappella, che segue è dedicata alla Vergine, e Martire S. Agnese, anch' essa fatta sul modello di quella di S. Tecla, cioè con uguali Colonne, termini, e Statue, e la sua Ancona rappresenta il Martirio di S. Agnese eccellentemente dipinta da Camillo Procaccini; Li Cancelli sono ancor essi di ferro ornati di ottone.

Questa fu fondata, e dotata da Otto Visconte Arcivescovo, e Signore di Milano l'anno 1292., e Giovanni Visconte parimente Arcivescovo, e Signore di questa Città nell' anno 1353. v'istituì tre Prebende Sacerdotali, altre due Roberto Visconte pure Arcivescovo, e finalmente nell' anno 1595. ve ne istituì un'altra Gaspare Visconti anch' esso Arcivescovo di questa Metropoli, il quale vi eresse ancora una Nobile Compagnia chiamata della Custodia della lingua.

Questo Arcivescovo volle altresì esser seppellito davanti a questa sua Cappella, dove nel Pavimento si vede una Lapide di marmo ornata di ottone, in cui si legge la seguente Inscrizione.

GASPARI VICECOMITI
 MEDIOLANEN. ARCHIEP.
 QUI ADULTA VIX AETATE
 PVBLICIS, PRAECLARISQ. MVNERIBVS
 SVMMA CVM LAVDE PERFVNCTVS
 IAM MATVRA NOVARIEN. EPISCOPVS
 A GREGORIO XIII. DESIGNATVS,
 MOX IN CAROLI CARD. BORROMAEI
 DEMORTVI LOCVM SVFFECTVS,
 ECCLESIAM MEDIOLANENS. ANNOS X.
 PIE, RECTEQVE ADMINISTRAVIT.
 OBIIT ANNO AETATIS SVAE LVIII.
 PRID. ID. IANVAR. M. D. XCV.
 XENODOCHII MAIORIS HVIVS VRBIS
 PRAEFECTI HAEREDES P. P.

A questa Cappella si celebra la festa di detta Santa alli 21. Gennajo, nel qual giorno v' interviene l' Eccellentissima Città con le Arti ad udirvi la Santa Messa, e farvi l' obblazione.

Da quest' ultima Cappella si passa immediatamente nella Nave, che gira attorno al Coro, ove appena entrati si vede al lato destro incastrata nella parete una bellissima Lapide di paragone, nella quale si legge scolpita a caratteri d' oro la memoria della liberalità di Gio: Pietro Carcano verso codesta Ven. Fabbrica, espressa nella seguente Inscrizione.

ERIGENDAE
 TEMPLI HVIVS FRONTI,
 ATQ. ORNANDAE
 IO: PETRVS CARCANVS
 MEDIOLANENSIS
 CCXXX. AVREORVM MILLIA
 LEGAVIT.
 FABRICAE CVRATORES
 PIO, ET MVNIFICO VIRO
 EX TESTAMENTO
 P. P.

35

*Descrizione della Sagrestia Meridionale,
degli Ori, Argenti, Paramenti, ed
altre cose; come pure del prezioso
Tesoro di S. Carlo, che in
essa si conservano.*

C A P. XII.



N seguito alla detta Lapide trovasi immantinenti la Porta della Sagrestia Meridionale, la quale vedesi ornata tanto i lati, come il semicircolo di bellissimo scolpiti marmi alla Gotica, con varie figure di basso rilievo; Entrando poi in essa Sagrestia vedesi tutta ripiena d'alti Scrigni di legno di noce, in cui si conservano gli Ori, Argenti, e Paramenti, ed altre cose, che servono per uso

dell' Altar maggiore, come anche il prezioso Tesoro di S. Carlo, il quale più avanti si descriverà. Nel mezzo dell' Armario, che resta in prospetto alla lunghezza della detta Sagrestia si vede una nicchia, in cui è riposta una preziosa Statua di marmo, che rappresenta il Salvatore legato alla Colonna, opera eccellente del virtuoso Cristoforo Solari detto il Gobbo. Alla parte sinistra di detto frontispizio vi è altresì una Scala, che corrisponde nel Pilastrone.

Ciò osservato, daremo principio alla descrizione di tutto quello si ritrova in detta Sagrestia, cominciando dalla

Statua di S. Ambrogio.

Questa è tutta d'argento, carica di Gioje, grande al naturale, cioè misurandola dal capo fino ai piedi è d'altezza brazza da legname Milanese tre ed un quarto, esclusa la Mitra, vestita in abito Pontificale da Messa, la quale posa sopra una base di legno quasi in forma quadrata, cioè lunga da una parte un brazza, e dall'altra larga oncie dieci, tutta coperta di lastra d'argento, in cui per la parte davanti si vede scolpita la seguente Inscrizione:

EX DONO CIVITATIS MEDIOLANI,

ET PIA EIVSDEM,

AC CIVIVM LIBERALITATE

ANNO 1658.

Volendo però descrivere ripartitamente le Gioje, che l'adornano, convien procedere con ordine, cominciando dalla Mitra, degno fregio d'un tanto Capo: Ella dunque è di piastra d'argento di grandezza ordinaria, con il fondo liscio, circondata, e divisa nel mezzo da due lastrine d'oro larghe un dito, con quattro Gioje legate in oro, due collocate nella parte davanti, e due nella parte di dietro, dalla quale pendono due piccole Stole, o siano Fimbrie.

Li due Giojelli collocati davanti contengono dieci Smeraldi grandi di figura quadrata, otto Zaffiri grandi in ottangolo, altrettanti Giacinti grandi, quattro di figura quadrata, e quattro di figura ottangolare, sedeci Rubini mezzani, e ventiquattro Perle mezzane.

Negli angoli di ciascun campo tre Api, cioè una in cima, e due in fine tutte d'oro smaltate, nelle quali è inserito un' Amatisto in triangolo.

Le Gioje, che circondano, e dividono nel mezzo la Mitra sono tredici Smeraldi grandi, cioè tre in forma di palla piccola, dette volgarmente pallette faccettate, due in figura d'Esagono, e gli altri tre bislonghi, secondo il comune uso degli Smeraldi; Sei Giacinti grandi, de' quali, cinque sono di figura ottangolare, e uno quadrato bislongo, sei Zaffiri grandi, cioè quattro ottangolari, e due bislonghi, tre Granate di Soria grandi faccettate, e ventinove Perle grosse, da' Feriti dette bottoni: il tutto legato in oro.

Nella parte di dietro, le Rose collocate nel mezzo contengono le infrastrate Gioje pure legate in oro.

Due Topazzi grandi posti nel centro, di figura ottangolare.

Otto Topazzi mezzani della stessa figura, otto Granate grandi, quattro delle quali sono di figura bislonga, tre ottangolari, ed una lavorata come Rubino.

Otto Smeraldi grandi, cioè sei di figura quadrata, e due di figura ordinaria.

Sedici altri più piccoli di figura quadrata, e ventiquattro Perle mezzane.

Nelle tre Api per parte, e nelle collocate in cima resta infero per ciascuna un Smeraldo triangolare, e nelle quattro abasso un Grisolito di figura come di Mandorla.

Nel fregio, che circonda, e divide come sopra la Mitra, vi sono cinque Grisoliti grandi di figura ottangolare, otto Ametisti grandi, cioè uno in figura di cuore faccettato, due ottangolari, ed uno in grana, sei Smeraldi grandi, cioè tre fessangolari, due ottangolari, ed uno oblungo.

Tre Topazzi grandi, due Granate grandi faccettate, e ven-

ventinove Perle grosse dette bottoni, il tutto legato in oro.

In cima della Mitra resta collocato un Zaffiro di figura triangolare faccettato legato in oro, di peso caratti trentasette e mezzo, circondato da dieciotto Rubini.

Nelle piccole Stole, o siano Fimbrie, che pendono dalla Mitra fatte di lastra d'argento con fondo liscio, e bornito, vi è nell'estremità la frangia d'argento così sottile, e pieghevole, che se bene è puro argento, pare filato sopra la seta; hanno altresì il suo cordone, o sia ornamento sopradorato, in mezzo al quale vi sono inserite due grandi Granate faccettate, due Topazzi grandi ottangolari, e due Smeraldi bislonghi pure ottangolari.

Siegue la testa del Santo di lastra d'argento diligentemente sigillata.

Succede poi la Pianeta fatta parimente di lastra d'argento sigillata a fiorami con la Croce dalla parte d'avanti, e Colonna dalla parte opposta, ammirandosi in essa venti ovati di puro argento di getto, che con basso riglievo esprimono le azioni principali del Santo in vita, ed alcuni miracoli dopo morte. L'anacronismo fu con santo artificio introdotto, mischiando le azioni della vita, e miracoli dopo morte. Ne poteva ornarsi questa Veste Sacerdotale con ritrovamenti più decorosi, che con quelli, che nascevano dalle proprie glorie del Santo, mentre ogni altra più studiata invenzione farebbe stata inferiore al pregio dell'opera.

I pensieri de' disegni furono delineati da' più nobili Pittori di questa Città, che gareggiarono nel zelo di servire al Santo; ma non furono con l'ordine della storia nella Pianeta collocati; gli Artefici in questo n'ebbero l'arbitrio. Seguiremo a riferire l'ordine, con cui sono disposti, cominciando dal primo, che resta collocato all'estremità della Pianeta, ascendendo per la parte d'avanti, e discendendo per la parte opposta.

Veggonsi adunque in questo primo ovato i presaggi dell'Eloquenza del Santo. Giace nell'aperto una Culla con entro il Bambino Ambrogio: vi sono le Api, che s'aggirano attorno alla bocca, ed altre, che gradatamente s'alzano in aria, e si mischiano con un' Angioletto volante. Dalla parte sinistra è collocata la Madre, e'l Genitore d'Ambrogio in piedi in atto di comandare, che non si turbi il prodigio. Dalla parte destra vi è la Nutrice, che ammira con le braccia in alto il successo: Quando il moto non sia espressivo di timore, che le Api potessero offendere il piccolo pargoletto.

Nel secondo, che succede, si esprime l'Obbedienza del Santo a' Divini Decreti. Si vede la fabbrica d'un Tempio,

molti assistenti con vesti Ecclesiastiche, e lumi accesi, due Vescovi vestiti con Mitra, e Piviale, ed uno che orna la fronte del Santo con la sacra Mitra.

Il terzo, che doveva precedere il preludio del sacro Piviale, contiene l'elezione del Santo al governo Secolare. Sta Probo sotto Baldachino circondato dalle guardie in atto di parlare al Santo, che viene ivi espresso giovinetto, sostenendo sù le braccia le insegne Consolari, e pare che attenda al detto di Probo di governare questi Popoli, come Vescovo, non come Principe.

Nel quarto viene rappresentata la Cura Pastorale non solo di distruggere i Tempj dell' Eresia, ma d'innalzare altri al culto della vera Religione. Viene espresso il Santo vestito di Rocchetto, e Mozzetta, che sta con accompagnamento di Sacerdoti rimirando un disegno rappresentatoli da un' Architetto; in lontananza si veggono fabbriche cominciate, e diversi Operarj da vicino, e da lontano impiegati in esercizi fabbrili.

Il quinto rappresenta l'induire Modestia del Santo in isfuggire la dignità Ecclesiastica, ostentando nell' esterno il rigore di castigar' i rei, quando la pietà animava le sue interne virtù ad abbracciarla. Si esprime vivamente il fatto. Sta il Santo sedendo in luogo pubblico con altri Ministri di maggior, e minor grado vicini; in alto sopra la corda un reo rannicchiato dal dolore, in atto, o di dolersi, o di confessare i suoi misfatti.

Il sesto spiega i Frutti prodotti alla Chiesa dalla sua eloquenza nella celeste dottrina, che sparse. E' figurato il Santo sedente con Piviale nella sua Camera, sopra il tavolino molti Libri, con la penna in mano in atto di scrivere. Dalla parte destra un' Alveare custodito da un' Angelo, dal quale escono Api volanti attorno alla faccia del Santo.

Nel settimo viene rappresentata la Vigilanza Pastorale nel pascere il suo Gregge con la parola Divina. Si vede il Santo vestito di Piviale, e Mitra sopra il Pulpito, ed un' Angelovolante all' orecchio, che gli suggerisce i dettami dello Spirito Santo, più abbasso sono figurati gli astanti in atto di meraviglia persuasi dalla forza della Celeste eloquenza.

Succede l'ottavo, che spiega i Divini Decreti, che dispongono le dignità Ecclesiastiche. E' figurato il Santo a Cavallo in atto di meraviglia alle Porte di Milano, molti intervenuti per divina disposizione, alcuni sostenendo la Croce, altri il Pastorale, e più vicino in faccia al Santo un giovinetto con la Mitra in mano.

Nel nono collocato dal lato destro, che forma il braccio della

della Croce, si contiene il Battesimo di S. Agostino, e compagni. Viene espresso il fatto in un Tempio. S. Ambrogio vestito di Piviale, ornato di Mitra, con la mano destra in atto di versare acqua: Sta leggendo sopra un Libro, sostenuto da Sacerdote parato, con altri astanti, che reggono chi la Croce, chi il Pastorale: a' piedi un vaso d'acqua grande: S. Agostino nudo in ginocchio con capo abbassato: dietro di lui li Santi Adeodato, ed Alipio, pure nudi, e genuflessi. Dopo questi in piedi Santa Monica giubilante, avendo conseguito il frutto delle sue lagrime.

Il decimo, che forma il braccio sinistro della Croce, esprime il Trionfo della Fede nella translazione de' Santi Gervasio, e Protasio. Si vede disposta una processione, nel mezzo una bara, e in essa i Corpi de' Santi portata da quattro Vescovi ornati di Mitra, e vestiti di Piviale con intervento numerofo di Popolo.

L'undecimo, che è il primo dalla parte opposta della Pianeta, contiene le Nozze fortunate della Vergine Bolognese, che venne a prendere il Velo Religioso per mano di S. Ambrogio. Il fatto così viene espresso. S. Ambrogio vestito Pontificalmente sotto Baldachino con gli Assistenti in abito Ecclesiastico, col Velo Religioso in mano, in atto di posarlo sopra la testa della Vergine, che sta a' suoi piedi in ginocchio co'l capo chino, dietro alcune Matrone parimente genuflesse, col popolo astante esprimente atti di meraviglia.

Nel duodecimo, che segue, si contiene la Costanza Pastorale nell'escludere l'Imperadore Teodosio dal Tempio. Si vede il Santo vestito di Piviale, cinto il capo di Mitra, co'l Pastorale in mano in mezzo a' suoi Assistenti, che mette una mano al petto di Teodosio Imperadore, il quale coronato d'Alloro, co'l Manto Imperiale cadente dagli omeri, con l'estremità sostenuta da un Faggio cede al comandamento del Santo, ubbedendo nel ritirarsi co' suoi Corteggiani.

Nel decimoterzo viene espressa l'Umiltà coronata nella riconciliazione dell'Imperadore Teodosio con la Chiesa. Questo viene spiegato nobilmente: Si vede il S. Pastore sopra il suo Trono sedente sotto Baldachino cinto da' suoi Sacerdoti ornati delle loro Vesti Sagre, l'Imperadore Teodosio genuflesso con la Corona in terra, il Santo posa la mano destra sopra il suo capo in atto di ricondurlo al santo Ovile.

Siegue il decimoquarto rappresentante il vero impiego delle ricchezze in terra per acquistar tesori in Cielo, distribuendo S. Ambrogio il suo patrimonio a' poveri. Si rappresenta il Santo vestito con Rocchetto, e Mozzetta, colla sinistra

fra tiene una borsa ripiena, e con la destra somministra l'elemosina a molti poveri, che lo circondano.

Nel decimoquinto si contiene il Tesoro scoperto delli Corpi de' SS. Martiri Gervasio, e Protasio: la storia dimostra S. Ambrogio genuflesso ornato con Piviale a' piedi d'un Arca aperta, ove si veggono i Corpi de' Santi Martiri: lo circondano Sacerdoti, e Cherici, che sostengono l'Insegne Vescovili.

Succede nel decimosesto la Terra santificata col suo deposito, precedendo nell'ordine l'atto della sepoltura quello della morte. Vedesi il Sacro Corpo con le mani incrociate, ornato di Mitra, vestito di Piviale; vi sono astanti, che lo ripongono nell'Avello assistiti in questa pia deposizione dalli Santi Onorato Vescovo di Vercelli, e Bassano Vescovo di Lodi vestiti con Piviale, e Mitra in capo, Cherici con lumi accesi, dolenti col Popolo.

Il decimosettimo esprime la Morte ubbidiente nell' avere in Firenze restituita a' comandamenti del Santo la vita ad un defunto. Si mostra il fatto. S. Ambrogio vestito con Rocchetto, e Mozzetta, a' piedi la bara funebre, dalla quale alle voci del Santo risorge il defunto; vi sono diversi astanti, de' quali altri piangono le miserie dell' estinto, altri ammirano il potere del Santo.

Nel decim'ottavo, si vede S. Ambrogio vestito con Rocchetto, e Mozzetta, in ginocchio, e S. Onorato Vescovo di Vercelli ornato con Piviale, assistito da Diacono, e Soddiacono con doppiieri, e lumi accesi, che porge il Divin Cibo al Santo umiliato, e languente; ed ai piedi un Angioletto con la Mitra.

Nel decimonono si dimostra la Santità bellicosa nell' aver il Santo apportata alli Milanesi la Vittoria di Parabiago. Si vede il Santo in alto ornato di Mitra, vestito con Piviale, con la sinistra regge il freno di un Destriero volante, con la destra alza il flagello, sotto vi sono Soldati atterriti, che fuggono; e dalla parte sinistra si vede Luchino Visconte armato legato ad un' arbore.

Il vigesimo, ed ultimo rappresenta il sonno de' Giusti. Sta S. Ambrogio in letto con il Crocifisso stretto nelle braccia incrociate su' il petto. Lo assistono li detti due Santi Vescovi vestiti pontificalmente, ed il Santo spira l'Anima, che esce dalle labbra in forma di fuoco.

Alli sopradetti ovati fanno ornamento le seguenti Gioje innestate in un' arabesco d'argento sopradorato, che rende quadrata la figura ovata delle suddette Storie, secondando con ciò le linee della Croce, cioè

Dalla parte davanti vi sono sessantaquattro Perle mezza-

ne a bottoni, sei Giacinti in ottangolo grandi, quattro Topazzi grandi in ottangolo, quattro Grifoliti pure in ottangolo, cioè due grandi, e due mezzani, due Granate grandi facettate, quattro Smeraldi, due grandi, e due mezzani di figura tonda, parimente facettati, quattro Ametisti grandi in ottangolo.

Dalla parte opposta si vede nel confimile arabesco sessantadue Perle mezzane a bottoni, due Smeraldi mezzani, uno quadro, l'altro di figura ordinaria, quattro Ametisti grandi di figura ottangolare, due Giacinti mezzani di figura quadrata, quattro Topazzi mezzani di figura ottangolare, sei Granate mezzane facettate, quattro Grifoliti grandi in ottangolo.

Sotto la Pianeta spuntano la Tonicella, e la Dalmatica parimente di lastra d'argento sagrinato, piegandosi in falda naturale co'l giro attorno d'un fregio bornito con frangia di argento sottile pieghevole come seta.

Sotto alla Dalmatica, e Tonicella succede il Camice d'argento sigillato, che nel suo movimento accompagna con le piegature il nudo: nell'estremità ha l'ornamento di un lavoro a rete, mostrando sotto qualche piccola parte della veste Pastorale, spuntando la cima del piede destro, che posa, ed il sinistro più addietro in atto di muoversi, vedendosi la cima del piede toccar la base suddetta.

Sopra la Pianeta vi è il Palio di lastra d'argento sagrinato con dieci Croci, con profili d'oro smaltato di nero, e per ciascuna Croce sono inferti trentatre Diamanti piccoli con fondo, nelli due puntali del detto Palio due cento ottantaquattro Diamanti, cioè 142. per ciascuno, compreso in essi dalla parte avanti un Diamante di grani quattro, e dalla parte di dietro altro di poco minor peso.

Siegue il braccio destro vestito di Tonicella, Dalmatica, e Rocchetto con reticelle d'argento nell'estremità, con la Mano coperta di Guanto sagrinato con sopra impresso il nome di Gesù circondato da raggi, con le dita alquanto piegate in atto di benedire, e questa è tutta di getto. Nel dito anulare si vede un prezioso Anello d'oro con entro un Smeraldo grande facettato, che pesa caratti dieciotto.

Dall'altra parte della Pianeta spunta il braccio sinistro disteso verso le ginocchia con Tonicella, Dalmatica, Camice, simili al braccio destro con sopra il Manipolo. Nella mano pure di getto ornata di Guanto della stessa fattura della destra tiene un Libro come Dottore di S. Chiesa, una Sferza con la quale castigò gli errori dell'Eresia Arriana, ed il Pastorale, con il quale resse sì altamente l'Ovile di questa Città, e Diocesi.

Il Manipolo è di lastra d'argento sigillata con fiorami uniformi agli espressi nella Pianeta, al piede ha la frangia d'argento come sopra, sottile, con esprese nell'estremità due Croci, nelle quali sono inserti dodeci Smeraldi quadri, cioè otto mezzani, e quattro grandi, due Granate grandi facettate, sedeci Rubini piccoli tutti legati in oro.

Il Libro poi di mirabil fattura, e ricchezza è fatto di lastra d'argento sagrinato, e sopra dorato da tutte le parti, eccettuata l'inferiore, quale non si vede, è lungo oncie cinque, e trè quarti, alto quasi un'oncia. La parte di sopra è circondata con arabeschi d'oro, in mezzo contiene le Insegne della Città di Milano con sua Corona, dalla quale escono la Palma, e l'Ulivo, ed altri ornamenti d'oro, che vi scherzano d'attorno, negli angoli quattro Api d'oro, ed altre quattro in fine pendenti da un laccio parimente d'oro, il tutto coperto di Gioje, ripartite nel seguente modo:

Negli arabeschi, che circondano il Libro vi sono otto Smeraldi grandi, cioè quattro bislonghi, e quattro faccettati; quattro Zaffiri grandi, cioè tre in ottangolo, ed altro quadro, otto Rubini grandi, fra i quali è compreso un Rubino Balasso, e venti Perle mezzane.

Le quattro Api d'oro contengono fra tutte Diamanti piccoli con fondo cento quattro, e Rubini in grana settantasei.

La Corona sopra le Insegne della Città, pure d'oro, contiene due Diamanti senza fondo, di peso circa grani sei, uno quasi in tavola, l'altro grupito, otto palette di Diamanti bislunghi di circa grani tre l'una, altri tre Diamanti di grani due l'uno in circa, ventisei Diamanti con fondo, dodici Rubini mezzani, dieci Perle mezzane. I quattro campi bianchi dell'Insegna contengono ottantaquattro Diamanti senza fondo legati in argento. La Croce, che li divide, è composta di settantasei Rubini piccoli legati in oro.

Negli ornamenti pure d'oro, che circondano detta Insegna sono riposti cento ventiotto Diamanti piccoli, parte tondi, e parte quadri, settantanove Rubini piccoli, fra quali nove sono di maggior grossezza, due Zaffiri bianchi, uno grande di figura bislonga, l'altro quadrato, uno in cima, e l'altro in fondo di detta Insegna; dai lati due Diamanti di circa grani sei, con ventisei Perle a bottoncini.

Nel laccio, che pende sotto detta Insegna, si contengono Diamanti settanta piccoli, metà de' quali sono tondi, e gli altri con fondo, Rubini trenta piccoli, ed un' altro nel mezzo più grosso in figura di cuore,

La Medaglia, che pende sotto detto laccio, è un Giacinto Orientale grande, di figura ottangolare, pesante caratti settantaquattro, e sopra vi è scolpita l'Effigie di S. Gregorio Magno in atto di orare con le mani giunte, con la Colomba a lato, ed Angioletti, che sostengono il Triregno. Circondano questa gemma ventotto Diamantini tondi tutti legati in oro.

Nelli quattro braccetti d'oro, che si veggono nella grossezza del Libro, si contengono otto bottoncini di Perle, tredue Diamanti piccoli con fondo, dodeci Rubini, compresi quattro più grandi.

Lo Staffile con Manico, e quattro Sferze d'argento di lunghezza oncie undeci in circa.

Il Baston Pastorale è lungo brazza tre, oncie cinque, compresa la voluta. L'asta viene divisa in quattro canne d'argento, in cima il pomo in sei angoli, ciascuno de' quali ha una nicchia con entro una Statuetta d'oro di getto, quattro esprimono Arcivescovi vestiti Pontificalmente con Mitra, Piviale, e Pastorale, e due li Santi Gervasio, e Protasio.

Al primo giro collocato al piede del detto pomo vi sono sei arabeschi d'oro, con entro tre Granate in ottangolo, e tre Smeraldi quadri.

Nell'altro giro, che a questo succede sotto dette nicchie vi sono altri sei arabeschi d'oro, con entro tre Granate faccettate, e tre Smeraldi più grandi delli descritti di sopra.

Nell'ornamento interposto fra una nicchia, e l'altra ventiquattro Smeraldini quadri, e sessanta Rubini piccoli tutti legati in oro.

Sopra le nicchie vi sono sei arabeschi d'oro smaltato, con entro tre Granate, cioè due in ottangolo, ed una faccettata, e tre Smeraldi.

Nel circolo, che segue l'Esagono, si contengono altri sei arabeschi d'oro, pure smaltati, con entro sei Granate in ottangolo, e tre Smeraldini quadri.

Nell'altro Esagono in cima a detto pomo sono parimente collocati sei arabeschi d'oro smaltato con entrovi sei Granate faccettate.

Sopra detto pomo si alza la Voluta con diverse foglie scherzanti in vaga figura, nel mezzo di esse riposa sopra il Libro un' Agnello d'argento di getto, e nella medesima Voluta sono con vaga distinzione inserite le infrastrate Gioje, cioè

Dai lati del suddetto Libro sono incastrati due Smeraldi diamantati di figura assai grande legati in oro: sopra le foglie sono disposti certi ornamenti pure d'oro in forma di spiche, o sgorbie in numero di dieciotto, in sei di queste sono rinchiusi ottanta Smeraldi piccoli, nelle altre sette cento ventitre

Granatine, e nelle altre cinque trentuno Topazzi piccoli.

Dall' altra parte vi sono altrettante spiche, o coste, che hanno incastrate la stessa qualità di gemme: cioè Smeraldin settantanove della qualità suddetta, Granatine cento cinque Topazzi trentadue.

Nel mezzo della grossezza esteriore di detta Voluta v' sono due Granate, ed una Spinella mezzana legata in oro due Giacinti grossi, in uno de' quali è intagliata l' Effigie della Madonna, una Granatina di Boemia faccettata, altra Granata di Soria più grossa pure faccettata, in cima della medesima Voluta da' lati due Granate grosse di Boemia eccedenti nella grandezza una mezz' oncia, il tutto legato in oro.

Nella grossezza interiore sono collocati due fioretti d'oro in uno de' quali è incastrato un pezzo di Madriperla, e nell' altro un Topazzo sessangolare.

E perchè questa descrizione seguisse con prova piena della verità, è stata fatta alla presenza de' Periti nell' Arte, Giuseppe Graziola, e Cesare Musso, usando nel descrivere le Gioje i termini dell' arte da essi proferiti, restando per maggior forza sottoscritta dalli medesimi.

Oltre poi alla preziosità delle gemme, che adornano questa Statua, viene pregiata altresì da un' insigne Reliquia di detto Santo, la quale ritrovavasi nella Cappella di S. Satiro nell' Imperiale Basilica di S. Ambrogio, avuta dal Reverendissimo P. Abate Castiglione, ad istanza de' Signori di Provvisione.

La sopra descritta Statua fu donata dall' Inclita Città di Milano, e sua Diocesi a questa Metropolitana l'anno 1698. alli 29. di Novembre, nel qual giorno con solenne Processione del Clero Secolare, e Regolare, Confraternite, Scuole della Dottrina Cristiana, e Compagnie della Santa Croce, accompagnata da tutto il Consiglio generale della Città fu trasportata dalla Basilica di S. Ambrogio alla detta Metropolitana coll' intervento di quattro Vescovi, e del Sig. Cardinale Federico Caccia allora Arcivescovo, ed alla mattina susseguente, che fu la Domenica giorno di S. Andrea fu posta la detta Statua sopra l' Altar Maggiore, e si cantò la Messa solenne del Santo, dopo la quale si recitò da Monsig. Carlo Francesco Ceva Vescovo di Tortona erudito Panegirico alla presenza delli sudetti Prelati, dell' Eccellentissimo Principe di Vaudemont allora Governatore, del Consiglio Segreto, e di tutti li Tribunali, alla qual Funzione v' intervenne privatamente ancora la Signora Principessa Moglie del sudetto Governatore, la quale unendo la sua alla comune liberalità, donò a questa Statua un prezioso Anello, ed un' altro consimile a quella di S. Carlo, che qui più avanti si descriverà.

Veramente per appagare la comune curiosità sarebbe molto opportuno il saperne il suo valore, ma siccome in essa si contengono moltissime Gioje d'ineestimabil valore, le quali sono state donate, però riesce molto difficile stabilirne un adeguato prezzo, potendo ciascuno concepirne quella stima, che merita un'opera sì preziosa dalla laboriosa fatica di ventitre anni.

Questa Statua si espone nelle Solennità principali dell'anno unitamente con quella di S. Carlo ai lati dell'Altare Maggiore, sopra duoi grandi Piedestalli, che vengono ad uguagliarsi al gradino della Mensa, sopra di cui si espongono ancora le seguenti

Dodici Teste, o siano Busti d'argento.

Una Testa mitrata con busto, e piedestallo d'argento, con varie, e diverse gemme preziose, rappresentante l'Effigie dell'Apostolo, e nostro primo Arcivescovo S. Barnaba, in cui si conservano sagre Ceneri, ed Ossa del Santo.

Un'altra Testa mitrata con busto, e piedestallo parimente d'argento, con varie, e diverse gemme preziose, rappresentante l'Effigie del nostro gran Protettore S. Ambrogio, ove si venera parte della Dalmatica di detto Santo.

Un'altra Testa mitrata con busto, e piedestallo pure d'argento, gemmata come le suddette, rappresentante l'Effigie di S. Mona nostro Arcivescovo di Milano, in cui si conserva la Testa di detto Santo.

Un'altra Testa mitrata con busto, e piedestallo d'argento rappresentante l'Effigie di S. Giovanni Buono Arcivescovo di Milano, in cui sta rinchiusa la Testa di detto Santo.

Un'altra Testa mitrata con busto, e piedestallo d'argento rappresentante l'Effigie di S. Galdino Cardinale, ed Arcivescovo nostro, gemmata come le suddette, ove si racchiude la Testa del medesimo Santo.

Un'altra Testa mitrata con busto, e piedestallo d'argento rappresentante l'Effigie del nostro gran Pastore S. Carlo Arcivescovo di Milano entro cui vi sono delle Vesti di detto Santo.

Un'altra Testa con diadema, busto, e piedestallo d'argento rappresentante l'Effigie del Protomartire S. Stefano, con entro un'Osso di detto Santo.

Un'altra Testa con diadema, busto, e piedestallo d'argento rappresentante l'Effigie di S. Lorenzo Martire, entro cui vi è un Osso del medesimo Santo.

Un'altra Testa con diadema, busto, e piedestallo d'argento rappresentante l'Effigie di S. Sebastiano Martire Milanese, entro del quale conservasi pure un'Osso del Santo.

Un' altra Testa con diadema , busto , e piedestallo d' argento rappresentante l' Effigie di S. Massimo Martire , ove si conserva il Capo del medesimo Santo .

Un' altra Testa con diadema , busto , e piedestallo d' argento rappresentante l' Effigie di S. Tecla Martire , in cui si venera la Testa della detta Santa .

Un' altra Testa con diadema , busto , e piedestallo d' argento rappresentante l' Effigie di S. Cristina Martire , con entro la Testa della detta Santa .

Delle quali dodici Teste d' argento sei sono di ragione del Tesoro di S. Carlo , e però si vedono in esso descritte , con il loro peso d' oncie 2453 . , e le altre sei formontano il peso di oncie 3500 .

Seguono gli altri Argenti .

UN Calice d' argento indorato col piede in sei angoli , sopra del quale vi è la Pietà , Nostra Signora con il Bambino , e S. Ambrogio , con li Misterj della Passione del N. S. , con sua Patena , e Conserva , lasciato da S. Carlo , ed è di peso oncie 26 . d. 18 .

Un Calice d' argento con il piede in sei angoli con tre Figurine che rappresentano Nostra Signora , S. Ambrogio , e S. Carlo , e tre Teste de Cherubini nel pomo , con sua Patena , e Conserva , pesa oncie 40 .

Altro Calice d' argento con sua Patena fatto in ottangolo , e pomo a fessoni , pesa oncie 19 . d. 18 .

Altro Calice col piede in sei angoli con sopra fiorami d' intaglio , con tre figure nel piede , con sua Patena , il tutto d' argento , pesa onzie 22 . d. 18 .

Altro Calice col piede tondo foglio di ottone sopradorato con Coppa , e Patena d' argento dorati , che serve per uso de' RR. Beneficiati .

E questi non servono che per le Messe , che si cantano all' Altare Maggiore , perchè quelli , che si adoprono agli altri Altari si conservano nell' altra Sagrestia , che si descriverà più avanti .

Una Piscide d' oro piccola per le Ostie consacrate , qual stà sempre nel Tabernacolo in Coro .

Due Scatole d' argento per le Ostie , pesano oncie 13 . d. 18 .

Una Custodia grande d' argento in parte dorata con il piede angolare , in cui vi sono scolpiti li quattro Evangelisti , nel rimanente è tutta piramidale , con sopra li quattro Dottori , di S. Chiesa , e negli angoli quattro altre Statue di rilievo , nel restringimento finisce in piramidi piccole con una più

rilevante nel mezzo, e nella sommità il Salvatore risorgente, pesa oncie 217.

Una Custodia d'argento altre volte di S. Tecla, con il piede in tre angoli con vetro tondo.

Una Custodia d'oro con Coppa di Cristallo, ed il piede fatto a fiorami smaltati, ornata di cinque Zaffiri, quattro Rubini, e trentuna Perle, compreso otto più grosse, con sua lunetta, e fondo d'oro, pesa l'oro oncie 26.

Una Custodia Pontificale d'argento dorata, con smalti, e Coppa di Cristallo, e coperto parimente di Cristallo, nel quale vi sono intagliati li Misterj della Passione di N. S. con la Croce nella sommità parimente d'argento sopradorato con smalti.

Una Croce grande Pontificale d'argento per l'Altare Maggiore con il piede ornato di tre Istorie, e tre Profeti, nel pomo tre Cherubini con suoi fiorami, ed il Crocifisso, di peso oncie 2541. donata dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Federico Borromeo con li seguenti

Sei Candellieri d'argento grandi dell'architettura della suddetta Croce, ornati con fiorami di getto, e varie Istorie, e Figure, del peso trà tutti di oncie 5487.

Una Croce grande portatile d'oro, con il Crocifisso nel mezzo, ed ai lati la Madonna, S. Gio: Evangelista, S. Ambrogio, ed un Pellicano; dalla parte posteriore, nel mezzo il Padre Eterno, ed ai lati i quattro Evangelisti: il tutto parimente d'oro, eccettuato il bastone canellato, il quale è d'argento, ed è ornata di ventuna gioje, e quattro palle di Cristallo, e nel pomo quattro Granate, l'oro pesa oncie 370.

Una Croce d'argento parte dorata, con suo piede, quale era della Cappella di S. Carlo, ed è stata da lui donata, pesa oncie 73.

Una Croce di Cristallo di montagna con il Crocifisso, e suoi finimenti d'argento dorati, con il piede fatto a forma di monte con due Statuine il tutto parimente d'argento dorato, di peso oncie 88.

Una Croce d'Ebano con il Crocifisso, e piede d'argento, donata da Monsignor Illustriss. Arcivescovo Visconti, pesa oncie 73.

Una Croce d'argento con il piede triangolare foglia di Астра con sopra un Crocifisso pure d'argento, pesa oncie 40.

Una Croce tutta d'argento dorata, e smaltata con fiorami, e Statuine diverse, con piede triangolare, sopra del quale tre Statuine sostengono il vaso, e sopra di questo sorge il pomo con varie Figure attorno, tra' quali tramezzano quattroretti di smalto, che contengono la Passione di N. S., nel mezzo un Crocifisso con la Madonna, ed altri Santi a' lati, pesa oncie 67.

Una Croce con piede d'argento sopradorato con Aspidi ; e Rubini num. 18. , due Granate grosse, e duoi Smeraldi, donata da Monsignor Speziani Vescovo di Cremona.

Una Croce d'Ebano con le teste, e profili d'argento, sei Cherubini, ed il Crocifisso, con quattro fiori parimente d'argento, con il piede d'Ebano guarnito d'argento, e due figure nel mezzo, una la Madonna con Cristo nelle braccia, dalla parte opposta una Pietà, ed altri lavoramenti, quale fu donata da Monsignor Arcimboldi, l'argento pesa oncie 74.

Un'altra Croce d'Ebano con il Crocifisso, e fiorami d'argento al piede, di peso oncie 74.

Una Croce Arcivescovile di S. Carlo con manico foglio d'argento, nella sommità della quale vi è un fefone, sopra di cui sponta la Crocetta con un Crocifisso, e da' lati alcuni Santi, nella cima un Pellicino tutti d'argento, pesa oncie 170.

Una Croce Patriarcale con manico d'argento, in cima del quale vi è un quadretto per piedestallo, sopra il quale stà una Crocetta doppia con miniature smaltate, e lavori diversi, tutta dorata, lasciata dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Cesare Monti, pesa oncie 234. d. 12.

Una Croce di Pero con Crocifisso d'argento, che fu del suddetto Eminentissimo, pesa oncie 13. d. 9.

Una Croce pettorale d'oro con sei Brillanti, e la parte posteriore smaltata d'azzurro, con un Cristallino, in cui stà rinchiusa una Reliquia, lasciata dal suddetto Eminentissimo Sig. Cardinale Monti.

Una Croce grande d'argento parte dorata, con il Crocifisso da una parte, e dall'altra un Dio Padre, ed agli estremi dell'una, e l'altra parte otto Figure, la qual Croce serve per mettere sopra l'Altar Maggiore nei giorni delle Stazioni.

Sei Candellieri d'argento con tre Leoni sotto li piedi di ciascheduno, ed alli duoi maggiori tre figurine per ciascheduno, pesano oncie 1669.

Duoi Candellieri con granfe di Leoni sotto a' piedi, tre Cherubini, con vasi a fefone, e sopra i vasi la colonetta canelata, e baciletta a fogliazzi, pesano oncie 305.

Duoi Candellieri d'argento con tre Fede sotto li piedi, e tre fefoni, con fogliami, ed altri lavori di gran manifattura, pesano oncie 362.

Quattro Candellieri dorati donati da S. Carlo, pesano oncie 184.

Duoi Candellieri ordinarj con griffoni sotto li piedi, pesano oncie 186.

Duoi Candellieri d'argento detti Cantarj a forma di piramide, pesano oncie 60.

Duor

Duoi Candellieri di Cristallo in varj pezzi a bottoni, e fusellati, con Figure, e religamenti d'oro.

Duoi Candellieri di Cristallo con colonetta intiera, con religature d'argento dorato, e smaltato.

Duoi Candellieri di Celidonia con varie Figure.

Quattro Orzoli di Cristallo legati in argento sopradorato:

Duoi altri Candellieri d'argento con piede a griffone con tre Santi, pesano oncie 66.

Tre Candellieri d'argento con piedi a griffone, pesano oncie 78.

Un Bacile, e Boccale ovati soglj d'argento, lasciati dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Cesare Monti, pes. oncie 41. d. 6.

Un Bacile d'argento con arma Borromea nel mezzo, parte dorato, col suo Boccale coperto parte dorato, pes. onc. 69.

Due Bacilette mezzane, parte dorate, pesano oncie 43.

Un Bacile grande d'argento dorato rotondo, nel quale si contiene il disegno del Diluvio, di basso riglievo, con suo Boccale dorato tutto a figure, pesano oncie 177.

Un Bacile con suo Boccale ovato d'argento, parte dorato, con arma Confaloniera, pesano oncie 68. d. 12.

Un Bacile, e Boccale con coperto d'argento, pesano oncie 51. d. 6.

Un Bacile rotondo con suo Boccale d'argento, pesano oncie 47. d. 6.

Una Baciletta per li Orzoli d'argento, parte dorata, pesa oncie 18. d. 18.

Una Baciletta d'argento con un disegno d'acqua, pesa oncie 19. d. 12.

Un'altra Baciletta d'argento con la Madonna nel mezzo, pesa oncie 28. d. 18.

Un Bacile d'argento ovato con fregio di riglievo, nel mezzo un scudo, con suo Boccale, pesano oncie 57. d. 18.

Un Bacile d'argento ovato dorato fatto a fessoni, con suo Boccale parimente a fessoni, pesano oncie 54. d. 18.

Tre Vasoni d'argento dorati in forma d'Idria, con l'arma di S. Carlo, pesano in tutto oncie 622.

Quattro Vasi d'argento dorati per l'oblazione de' Vecchioni intagliati, pesano oncie 121.

Una Tavoletta d'argento dorata con le parole della Consecrazione, con il piede intagliato, ed altri varj ornamenti, pesa oncie 112.

Un'altra Tavoletta d'argento con le parole della Consecrazione, con varj ornamenti, pesa oncie 67. d. 6.

Un Sidellino d'argento a fessoni per l'asperzione, pesa oncie 23. d. 6.

Un Sidellino d'argento a fefoni, con manico, pesa oncie 15.

Duoi Asperforj d'argento dorati, pesano oncie 6.

Un Profumino d'argento a fefoni, pesa oncie 25.

Tre Turibili d'argento parte dorati, pesano oncie 84. d. 12.

Tre Navicelle d'argento a fefoni, parte dorati, pesa oncie 58.

Un Gradino per il Messale d'argento, pesa oncie 72.

Un altro Gradino per il Messale d'argento, parte dorato, pesa oncie 74.

Un Trono per esporre il Santissimo Sacramento, di Cristallo, con duoi Angioli in ginocchio, colle mani in atto di sostenere un gradino, il tutto d'argento, e fra il Cristallo vi sono alcuni Cherubini d'argento dorati, pesa oncie 730.

Una Cattedra per l'Ordinazione, coperta di lastre d'argento lavorate alla Genina, con cornice dorato.

Un Bastone Pastorale d'argento, parte dorato, con l'agnello, qual era di S. Carlo, pesa oncie 126.

Un Piede triangolare per la Croce portatile, d'argento, qual serve anche per metter sopra l'Altare ne' giorni delle Stazioni.

Cinque verghe per le Dignità con pomo, ed ornamenti d'argento dorati.

Un Bichiero d'argento dorato, pesa oncie 12. d. 12.

Due Campanelli d'argento con l'Arma Borromea, pesano oncie 25.

Una Tazza d'argento a fefoni, pesa oncie 8.

Un Cucchiaro per l'Olio Santo, pesa oncie 2.

Quindici Lampade d'argento, cioè quattordici sono quelle, che si appendono ne' giorni solenni avanti l'Altar Maggiore, e l'altra resta sempre accesa in detta Sagrestia avanti le Sante Reliquie, pesano in tutto oncie 2986.

Un Lampedino d'argento, qual si pone nella mano d'uno dei due Angeli di bronzo, che sono a' lati dell' Altar Maggiore nelli giorni solenni alla parte dell' Evangelio.

Un Messale coperto di lastre d'argento.

Tre lumini d'argento dette Bugie, pesano oncie 25.

Un Salino d'argento ad uso de' Battesimi, pesa oncie 3.

Una Pace d'argento dorata con la Pietà nel mezzo, con suo Cristallo, e due Colonne canellate, pesa oncie 29. d. 6.

Un Governo per l'Evangelistario Pontificale di lastre d'oro con diverse figure smaltate, con Cristalli, Apislazari, e pietre preziose, diverse gemme occidentali, con un Cristo di rilievo nel mezzo parimente d'oro, cosa di gran valore.

Una Gemma pettorale di Topazzo con dieci Giacinti, e quat-

quattordici Rubini legata in oro smaltato , che serve per il Piviale degli Arcivescovi .

Due Gemme pettorali di Cristallo , una grande , e l'altra piccola legate in oro .

Un manico di Sferza con ligature d'argento , e bottoni parimente d'argento di vaga fattura , qual si dice essere stato fatto in memoria d'una Vittoria ottenuta contro gl' Infedeli per intercessione di S. Ambrogio , essendo esso comparso nell'atto della battaglia con la sferza in mano minacciando contro gl' infedeli .

Una Cassetta per il Cresmino smaltata d'argento , e fatta con diverse figure , per piedi quattro Leoncini , pesa oncie 42 .

Una Scatola quadra , nella quale stanno le chiavi , e forbice per le Ordinazioni , il tutto d'argento .

Una Spatola d'argento per la funzione dell'Olio Santo .

Una Mitra formata tutta di perle , con diverse gemme preziose , che serve per le funzioni Pontificali .

Tre Spile con pietre , una rossa , altra verde , e l'altra celeste .

Un Anello di S. Galdino Cardinale , ed Arcivescovo .

Un Scatolino di varie gioje .

Due Bracchj d'argento con anima di legno fatti a fiorami , che servono per l'Altare del SS. Crocifisso con l'Arma Litta .

Un Vaso d'Avorio in forma di Secchia , sopra cui sono scolpite diverse figure , donato da Gottifredo Bullione a Sant' Ambrogio .

Una Coppa di Calice parimente d'Avorio con figure scolpite .

Un Quadro di lana , ed oro , che contiene la deposizione di Gesù Cristo dalla Croce .

Altro Quadro d'arazzo d'oro , e seta disegnato da Rafaele d'Urbino rappresentante l'Adorazione de' Maggi , donato dall'Altezza di Mantoa .

Oltre alli suddetti Argenti , si trovano presentemente la seguenti

Paramenti.

UN Paramento intiero Pontificale rosso tutto di Broccato d'oro , guarnito di passamauo d'oro , ed argento per apparare tutto il Reverendissimo Capitolo , consistente in un Piviale , quattordeci Pianete , quindici Tonicelle , tre Stole , tre Manipoli , Stola , e Manipolo Arcidiaconale , sei Gramole , otto Quadretti , otto Manichette , un Lettorile , e quattro Coperte di Messale .

72
Un Paramento intiero bianco Pontificale di Spolino d'oro, guarnito di Gallone d'oro, consistente nella suddetta quantità di Pianete, Tonicelle, ed altre cose, come il suddetto.

Altro Paramento intiero Pontificale morello di Spolino d'oro, anch' esso per apparare tutto il Reverendissimo Capitolo, consistente in un Piviale, due Tonicelle, quattordici Pianete, quindici Plicate (le quali sono come Pianete per la parte posteriore, ma per la parte d'avanti arrivano solamente al petto, e servono per la Quaresima, e l'Avvento) tre Stole, tre Manipoli, Stola lata, sei Quadretti, sei Manichette, sei Gremiali, una Borsa, un Lettorile, tre Coperte di Messale.

Un Paramento Pontificale di Lamiglia d'oro cremifile ricamato d'oro, consistente in un Piviale, una Pianeta, due Tonicelle, due Stole, tre Manipoli, tre Gramole, sei Manichette, sei Quadretti, un Lettorile, due Coperte di Messale, una Borsa, un Velo da Calice.

Un Paramento rosso Pontificale di tela d'oro, ricamato, con fregi d'oro, ed argento, lasciato dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Federico Visconti, consistente in un Piviale dell'Arcivescovo, con Pianeta ricamati con fregi larghi, ed Arma Visconti, Stola, Manipolo, Piviale per Monsig. Arciprete, sei Tonicelle, due Stole, quattro Manipoli, sei Gramole, otto Quadretti, otto Manichette, tre Coperte di Messale, due Dalmatiche, due Guanti di Seta, ed oro, due Cendali d'Ormesino, tre Veli, Gremiale, e Borsa.

Altro Piviale di Raso rosso spolinato d'oro, Pianeta, Stola, Manipolo, Borsa, una Continenza cremifile ricamata d'oro.

Un Paramento cremifile di tela d'oro, ricamato d'oro, consistente in due Tonicelle, due Manipoli, una Stola, tre Gramole, sei Quadretti, sei Manichette, due coperte di Messale, un Lettorile, due Cordoni di seta, ed oro, quali Paramenti sono stati fatti per accompagnare la Pianeta, e Piviale lasciati dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Caccia.

Un Paramento di tela d'argento pontificale con suoi ricami d'oro, consistente in un Piviale, una Pianeta, due Tonicelle, due Stole, tre Manipoli, tre Gramole, sei Manichette, sei Quadretti un Lettorile, due Coperte di Messale, una Borsa, e un Velo da Calice.

Altro Paramento bianco, di Broccato d'oro soprarizzo, consistente come il suddetto, lasciato dal Sig. Cardinale Gaspare Visconti.

Altro Paramento Pontificale di Ricamo d'oro con fondo bianco, consistente in Piviale, Pianeta, Stola, e Manipolo, Borsa, Coperta di Messale, Velo di Calice, e Gremiale, lascia-

Si dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Federico Caccia con i
seguenti altri Paramenti; cioè:

Una Pianeta di Ricamo d'oro con fondo rosso, Stola,
Manipolo, Borsa, Gremiale, Guanti, Sandali, e Scarpe.

Altra Pianeta di Ricamo d'oro con fondo morello, con
il suddetto accompagnamento, e due Dalmatiche, ed altro.

Altra Pianeta di Ricamo d'oro con fondo verde, con
Stola, Manipolo, e Borsa.

Altra Pianeta di Ricamo d'oro con fondo nero, con Sto-
la, Manipolo, Gremiale, due Dalmatiche con suoi Cordoni,
il tutto del suddetto Sig. Cardinale Caccia.

Un Paramento di Spolino d'oro con fondo di Damasco
bianco, consistente in un Piviale; una Pianeta, due Tonicelle,
tre Stole, tre Manipoli, tre Gramole, tre Coperte di Messale,
sei Quadretti, sei Manichette, un Lettorile, e una Borsa.

Un Paramento bianco Pontificale di tela d'argento con
suoi fregi ricamati d'oro con l'Armà Visconti, consistente in
un Piviale per l'Arcivescovo con fregi larghi ricamati d'oro,
Pianeta con Stola, e Manipolo pure di ricamo d'oro, Pivia-
le per Monsignor Arciprete, sei Tonicelle, due Stole, quat-
tro Manipoli, sei Gramole, otto Quadretti, otto Manichette,
tre Coperte di Messale, un Gremiale, un Velo da Calice, ed
una Borsa ricamata d'oro, ed argento.

Un Paramento bianco di tela d'argento tutto ricamato
d'oro, cioè due Tonicelle, tre Gramole, due Manipoli, una
Stola, sei Quadretti, sei Manichette, due Coperte di Messale,
un Lettorile, tre Cordoni di seta, ed oro, il tutto per ac-
compagnamento della suddetta Pianeta lasciata dal suddetto
Sig. Cardinale Caccia.

Un Paramento di tela d'argento ricamato d'oro, ed ar-
gento donato della Città di Milano nella Canonizzazione di
S. Carlo, consistente in un Piviale, una Pianeta, due Tonicel-
le, due Stole, tre Manipoli, due Gramole, quattro Quadret-
ti, quattro Manichette, quattro Coperte di Messale un Letto-
rile, una Borsa, due Cuscini per il Messale, ed un Gremiale.

Altro Paramento di Broccato d'argento con fregi ricama-
ti d'oro, e seta dalla famosa Pellegrina, donato da S. Carlo,
consistente in un Piviale, una Pianeta, due Tonicelle, due
Stole, tre Manipoli, tre Gramole, sei Quadretti, sei Manichi-
ne, tre coperte di Messale, un Lettorile, ed una Borsa con
sopra *Humilitas*.

Un Paramento di Spolino bianco ad uso de Funerali de'
Signori Canonici Ordinarij.

Un Paramento Pontificale morello di tela d'argento, cioè
Pivia-

Piviale, Pianeta, due Stole, Manipolo, Borsa; Velo da Calice, Cordone, due Dalmatiche, Guanti, Sandali, Scarpe, con Piviale d'Ormesino bianco con lavorino all'intorno, e altre cose lasciate dall'Eminentissimo Sig. Cardin. Federico Visconti.

Un Paramento di Veluto nero con Arme Regie fatto per il Funerale della Regina Maria Luigi di Spagna, consistente in cinque Piviali, quattro Tonicelle, tre Manipoli, sei Stole, sei Gramole, sei Quadretti, sei Manichette, una Borsa, un Lettorile, quattro Coperte di Messale, e due Coperte per il Faldistorino.

Altro Paramento di Veluto verde, consistente in un Piviale, una Pianeta, due Tonicelle, tre Stole, tre Manipoli, tre Gramole, tre Coperte di Messale, sei Quadretti, sei Manichette, un Lettorile, e una Borsa.

Altro Paramento di Veluto rosso, consistente nelle suddette cose.

Altro Paramento di Veluto bianco rizzo, con fascie di Broccato d'oro trinate d'oro, consistente come sopra.

Altro Paramento di Veluto morello, consistente come sopra, ed in vece delle due Tonicelle sono due Plicate.

Un Paramento di Damasco nero Spolinato d'oro, con crociere di lama d'oro, e fiori d'argento, con guarnizione di passamano, e frangia d'oro, qual serve per le Litanie Tri-duane, consistente in una Pianeta, due Plicate, Stola lata, due Stole, tre Manipoli, ed altre cose come sopra.

Un Paramento di Damasco verde, cioè Piviale, Pianeta, due Tonicelle, tre Stole, tre Manipoli, tre Gramole, sei Manichette, sei Quadretti, tre Coperte di Messale, un Lettorile, e una Borsa.

Altro Paramento di Damasco cremesile, consistente come il suddetto.

Altro Paramento di Damasco bianco con fregi di Spolino d'oro consistente come sopra.

Altro Param. di Damasco morello, consistente come sopra.

Altro Paramento di Damasco nero gallonato d'oro, fatto per l'Esequie dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Archinto, consistente come sopra.

Un Paramento d'Ormesino bianco, consistente in Piviale, Pianeta, due Tonicelle, due Stole, ed altre cose, come li sopradescritti.

Altro Param. d'Ormesino cremesile, consistente come sopra.

Una Pianeta bianca Ricamata d'oro a fioretti, con Stola, e Manipolo.

Altra di Lama d'oro rossa, con Stola, e Manipolo.

Altra

Altra verde di Spolino d'oro, con Stola; e Manipolo.

Altra morella spolinata d'oro, con Stola, e Manipolo.

Altra di Veluto nero con Croce di Lama d'oro Camoc-
cia, con Stola, e Manipolo.

Tre altre d'Ormefino, cioè una rossa, altra verde, altra
morella, tutte con sue Stole, e Manipoli.

Altra di Damasco nero con Croce di Lama d'oro Camoc-
cia, con Stola, e Manipolo.

Un Piviale di Tela d'argento, con fregi, e Capino ricamati d'oro, con l'Arma Caccia.

Altro Piviale di Tela d'argento con fondo rosso.

Altro di Raso cremisile ricamato a stelle, con Capino, e friso ricamato a figure.

Altro Piviale bianco con fioretti d'oro.

Un Paramento per li RR. Beneficiati di Canevazzo nero, consistente in Pianeta, due Plicate, due Stole, Stola lata, tre Manipoli, tre Gramole, sei Quadretti, sei Maniche, e tre Piviali di Mocojata.

Altro Paramento per li suddetti di Mocojata nera con galloncino di seta nera, e color d'oro.

Altro di Damasco verde, con fregi, e frangia color d'oro.

Altro di Damasco bianco con passamano color d'oro.

Altro Paramento di Canevazzo morello, con passamano, e frangia morella, bianca, e color d'oro.

Quindici Piviali di Raso morello, con fregi di Damasco color d'oro.

Altri quindici di Damasco rosso, con fregi color d'oro.

Altri quindici di Raso bianco, con fregi di Damasco color d'oro.

Altro Piviale di Damasco verde, con fregi color d'oro.

Camici.

Ei Camici a canetta per li RR. Beneficiati.

Venti altri Camici crespati a canetta.

Sei Camici di Cambraglia a canetta.

Otto Camici pontificali ad onda.

Trentatre Camici crespati come sopra.

Cinque Camici crespati ad onda con pizzo alto.

Sei Camici come sopra con pizzo a redino.

Un altro di Battizza con pizzo alto.

Due altri di Battizza con pizzo a rame.

Altri quattro di Cambraglia sottile con pizzi alti a rame.

Tre altri come sopra con pizzi a tutt'ossi.

Un altro di Cambraglia con pizzi più alti a rame.

Altri

Altri sei di Cambraglia con suoi pizzi :

Un gran numero di Cordoni, Amiti, Corporali, Animate, e Purificatori di diverse qualità corrispondenti alli descritti Paramenti.

Veli da Calice, ed altri:

UN Velo da Calice d'Ormesino bianco ricamato.

Altro d'Ormesino bianco foglio.

Altro suddetto con pizza d'oro.

Altro di Cendal bianco.

Altro di Cendal cremesile ricamato d'oro.

Altro a rete cremesile tessuto di seta, ed oro.

Altro d'Ormesino cremesile con pizza d'oro.

Altro come sopra con ricamo attorno.

Altro di Cendale cremesile con pizetta, e ternetta d'oro e seta.

Altro d'Ormesino verdone con ricamo d'oro all' intorno.

Altro d'Ormesino morello con ricamo come sopra.

Altro di Cendale con pizetta d'oro.

Altro di Tilettono nero con pizetta d'oro.

Altro d'Ormesino cremesile tutto ricamato a stelle d'oro.

Altro di Cendale nero con pizetta d'oro.

Altri cinque Veli da Calice per li RR. Beneficiati, cioè uno bianco, altro verde, altro cremesile, altro morello, altro nero.

Quattordecim Veli di Cendal nero, con frangia bianca, e nera.

Un Velo di Signoria nero ricamato d'oro con sua pizetta.

Un Velo di Lustrino da un lato rosso, e dell' altro bianco ricamato d'oro da tutte le parti.

Cinque Veli per l'oblazione, cioè bianco, rosso, verde, morello, e nero, con pizetta d'oro.

Altri Veli per coprire Guanti, Sandali, e Spise.

Dodici Veli bianchi per li Chierici.

Sette Cendali di diversi colori con pizetta d'oro all' intorno per coprire l'Altar maggiore.

Due altri Cendali, uno cremesilè, ed altro morello con pizetta d'oro.

Tre altri Cendali per coprire i vasi degli Oglj Santi, cioè due bianchi, ed uno morello con pizetta d'oro.

Cinque pezzi d'Ormesino morello, ed uno di Damasco bianco per apparare l' Idea, o sia Anconetta coll' Immagine della B. V., quale si porta da due Sacerdoti nella Processione delle Candele.

Due Taffetoni a fiamma con pizetta d'oro.

Tredici Stole di Tela d'argento filato, orlate di passamano, e frangia d'oro.

Tredecì Stole di Damasco cremefile spolinato d'oro con sue frangie.

Due Stole di Broccato d'oro con fiori d'argento.

Due altre di Raso cremefile spolinate d'oro.

Due altre di Ormesino cremefile.

Due altre di Veluto cremefile.

Altra di Damasco bianco.

Due altre di Spolino bianco.

Due altre di Spolino morello.

Borse per Corporati

Una Borsa per Corporale di Tela d'argento, con Croce, e ricamo all'intorno di Verniglia.

Altra di Tela d'oro cremefile, con Croce, e ricamo come sopra.

Altra di Tela d'oro cremefile, con Croce, e ricamo d'oro, ed argento.

Altra di Tela d'argento ricamata d'oro, ed argento.

Altra di Lustrino ricamata d'oro.

Altre cinque per li R.R. Beneficiati, cioè una bianca, altra rossa, altra verde, altra morella, ed altra nera.

Continenze.

Una Continenza di Tela d'argento stellata, con pizzo d'oro:

Altra verde in Tilettono, con fiorami, e pizetta d'oro.

Altra cremefile pure in Tilettono d'oro, come sopra.

Altra morella in Tilettono d'oro, come sopra.

Altra di Cendal nero con pizetta d'oro.

Diverse Mantovane, e Pendoni di varie forti, e colori, con suoi Capoceli per li Baldachini dell'Altar maggiore, e della Tomba di S. Carlo, alcuni di Raso, altri di Broccato, ed altri di Ricamo.

Paramenti usati da S. Carlo, i quali non si adoprano, ma stanno sotto chiave, che resta presso Monsignor Arciprete, e sono

UN Piviale d'Ormesino bianco con frangia di seta, ed oro.

Altro di Broccato d'oro con fregio di Broccato bianco, e cremefile, con frangia di seta, ed oro.

Us

Un avanzo di Dalmatica verdegallo.

Altro Piviale di Broccato bianco, con frangia come sopra

Una Pianeta di Broccato cremisile, con Croce di Broccato bianco rizzo.

Una Pianeta di Tela d'oro verde, con Croce di Broccato d'oro, guarnita di passamano d'oro.

Una Pianeta di Broccato d'oro con la Croce di Broccato bianco, e cremisi, guarnita di passamano doro.

Una Pianeta di Spolino rosso con Croce di Broccato d'oro.

Una Pianeta di Broccato bianco.

Due Piviali di Tela d'oro morella, con frangia di seta, ed oro.

Una Pianeta di Spolino verde con Croce di Broccato.

Diverse Coperte di Messale, Manipoli, Borse, Cuscini, ed altre cose, che accompagnano i suddetti Paramenti.

*Altri Paramenti usati dall' Eminentissimo Sig. Cardinale
Federico Borromeo, custoditi sotto chiave come
sopra, e sono li seguenti:*

Una Pianeta di Tela d'oro rossa, guarnita con ricamo di Vermiglie, e pizzetti d'oro, con Stola, e Manipolo.

Altra Pianeta di Tela d'oro con Stola, e Manipolo come sopra.

Una Coperta per Messale di Tela d'oro morella.

Un paja di Guanti di seta pavonazza a oro.

Due Dalmatiche d'Ormesino bianco, con passamano d'oro.

Due altre di Cendal bianco con passamano d'oro.

Due Cendali d'Ormesino con lavori d'oro.

Una Pianeta di Tela d'argento, con Croce di ricamo di Vermiglia, e frangia.

Due Cendali per coprire i Paramenti.

Una Pianeta di Broccato bianco con suoi ornamenti d'oro larghi, con Stola, e Manipolo.

Una Borsa di Calice per il suddetto Paramento.

Una Coperta di Messale, con frangia, e lavori d'oro.

Altra Pianeta di Tela d'argento con ornamenti di Vermiglia, con Stola, e Manipolo.

Un Piviale di Tela d'argento, con ornamenti, e pizzetti d'oro.

Un Piviale di Tela d'argento filato con ornamenti d'oro larghi, e frangia d'oro.

Una Pianeta d'Ormesino morella con ornamento d'oro, Stola, e Manipolo.

Una

Una Coperta per Messale con frangia , e lavori d'oro .

Una Pianeta d'Ormesino verde con ornamento, e frangia d'oro , con Stola, e Manipolo .

Due Dalmatiche di Cendale morello con passamano , e frangia d'oro .

Un Piviale di Tela d'oro morello guarnito di passamano come sopra .

Due Piviali rossi di Tela d'oro guarniti come sopra .

Due Dalmatiche di Cendal cremifile guarniti di passamano, e pizzetta d'oro .

Un Gremiale di Tela d'oro cremifile con Croce di passamano d'oro, e frangia d'oro .

Una Stola morella di Tela d'oro con Croce di passamano come sopra .

Due Coperte morelle per Messale , una d'Ormesino , e l'altra di Tela d'oro .

Altra Coperta per Messale di Damasco verde con frangia d'oro .

Seguono i Palj per l'Altar Maggiore .

UN Palio bianco di Broccato d'oro filato a opera con suoi finimenti ricamati di seta , ed oro , nel mezzo del quale vi è un Scudo rappresentante la Natività di Maria Vergine , ricamato da Lodovica Pellegrina , donato da S. Carlo .

Altro Palio bianco con fondo di tela d'argento filato , tutto ricamato d'oro , ed argento , nel mezzo del quale vi è un'immagine di S. Carlo in piedi , fatto in occasione della Canonizzazione di detto Santo .

Altro Palio bianco di Tela d'argento filato con suoi fregi ricamati d'oro , e seta , nel mezzo di cui vi è un Agnello , fatto dalle Monache di Meda .

Un Palio di Broccato soprarizzo con cinque Croci al frontale , ed una più grande nel mezzo , simile al Paramento dell' Arcivescovo Gaspare Visconti .

Un Palio bianco di Vermiglia con frontale , e fregi d'argento , ed oro camoccia , con cinque Croci nel detto frontale , e una più grande nel mezzo , con frangia d'oro , ed argento gruppita di Vermiglia .

Un Palio con fondo bianco per li giorni feriali d'Inverno fatto con quattro colonne di broccato , ed altre quattro di tela d'oro Camoccia , ed ai lati due Arme Cardinalizie Borromee con frangia d'oro .

Un Palio di Damasco bianco per l'Estate per i giorni feriali , con fregi , e frontale di Raso spolinato d'oro , con Croce

ce grande in mezzo ricamata d'oro, con frangia pure d'oro,
 Un Palio bianco fatto a figure, ricamato d'oro, e seta,
 di varj colori con la Vita di Nostro Signore ripartita in diversi
 quadretti.

Un Palio cremifile di Tela d'oro filato, con suoi fini-
 menti ricamati d'oro, ed argento, nel mezzo di cui vi è un scudo
 con una Colomba pure di ricamo fatto dalle Monache di Meda.

Un Palio di Raso cremifile ricamato d'oro, argento, e
 seta di varj colori, con diverse Arme piccole, con frangia
 d'oro, e seta.

Un Palio di Broccato con fondo di veluto rosso, con tre
 Arme nel mezzo, e nel frontale vi sono ricamati li Santi Apo-
 stoli, con frangia d'oro, e seta.

Un Palio di Broccato rizzo con li suoi fregi di raso cre-
 mifile, con due Arme Visconti, con frangia d'oro, e seta.

Un Palio di Raso cremifile spolinato d'oro, con fronta-
 le, e fregi con fondo d'oro, e fiori di seta cremifile, con una
 Croce grande nel mezzo, con frangia come sopra.

Un Palio rosso per l'Inverno, con tre colonne di Veluto
 rosso foglio, e quattro di Tela d'oro a fiori con frangia d'oro
 e seta, nel mezzo una Croce di Tela d'oro, e ricamo, con due
 Arme di Spagna.

Un Palio di Veluto rosso, e Broccato d'oro fatto a fiori
 bianchi, il frontale, e fregio di Tela d'oro, con fioretti di Ve-
 luto cremifile, con Croce grande nel mezzo, e frangia d'oro
 e seta.

Un Palio per l'Estate di Damasco cremifile con frangi-
 d'oro, e seta, e nel mezzo un Crocifisso con la B. V., e San
 Giovanni, e due Arme Visconti.

Un Palio di Veluto verde con frontale, e fregi di Broccato
 d'oro, e seta verde, con Croce in mezzo di ricamo d'oro, e
 frangia d'oro.

Un Palio di Damasco verde con frontale, e fregi di Tela
 d'oro con fiorami d'argento, e seta rossa, con frangia d'oro
 e seta cremifile.

Un Palio morello feriale di Broccato d'oro a opera, con
 frangia d'oro, e seta.

Un Palio di Veluto morello, con frontale, e lati di Bro-
 cato d'oro, fondo in Damasco morello, Croce grande nel me-
 zzo ricamata d'oro, con frangia parimente d'oro.

Un Palio morello Spolinato d'oro con frangia d'oro.

Un Palio di Veluto nero con frontale, e lati di Tela d'or
 ricamati di Tela d'argento morella, e nel mezzo una Croce
 grande ricamata d'oro, ed argento, e ai lati due Arme di
 Spagna.

Un Palio tutto ricamato d'oro, e seta, in mezzo del quale vi è la Coronazione della B. V., e sei altre figure in Piedi, fabbricato in Fiorenza.

Un Palio di lana, ed oro con li Misterj della Passione di Nostro Signore, il qual serve per li Venerdì di Quaresima.

Un Palio tutto di ricamo d'oro d'alto riglievo sopra Veluto cremifile, con Scudo nel mezzo rappresentante la Pietà, donato alla Ven. Sagrestia dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Abbate Don Innocenzo Erba Cimiliarca della Metropolitana, e fratello dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Benedetto Odescalchi allora nostro Arcivescovo.

Molte Testiere, e Frontali di diverse qualità per il suddetto Altare.

Palj per l'Altare del Surolo.

UN Palio di Damasco bianco con gallone d'oro in vece di frangia.

Un Palio di Broccato con intrecci di fiorami di seta cremifile, con gallone come sopra.

Un Palio cremifile spolinato d'oro, con frontale di Broccato, fondo d'argento filato, e fiori d'oro, con contorno cremifile, e passamano al traverso in vece di frangia, e tre passamani in piedi.

Un Palio di Damasco verdegallo spolinato d'oro con frontale di seta, ed oro.

Un Palio di Damasco morello, con gallone d'oro al traverso.

Un Palio di Damasco nero trinato d'oro con Croci, ed Arma Archinta.

Un Palio di Veluto nero, con Scudo nel mezzo rappresentante la Pietà.

In oltre vi sono circa cinquanta Tovaglie, parte Damascate, parte con pizzi, e parte foglie, che servono per li suddetti due Altari, per la Credenza, ed altro.

Baldachini, e Rasi per la Sedia dell' Arcivescovo.

UN Baldachino di Veluto cremifile con Arma Odescalchi.

Altro di Veluto cremifile con Arma Visconti.

Altro di Veluto morello con Arma suddetta con gallone, e frangia d'oro.

Altro di Veluto morello con Arma Odescalchi.

Altro di Veluto morello con Arma Borromea, guarnito di gallone, e frangia d'oro.

Altro Baldachino di Veluto verde trinato d'oro con Arma Odescalchi.

Altro Baldachino di Veluto nero con tre Arme di Spagna, guarnito di gallone, e frangia d'oro.

Altro Baldach. bianco di Spolino d'oro con Arma Archinta

Altro Baldachino bianco di Spolino d'oro con Arma all mantovana del Cardinale Federico Visconti, guarnito di gallone, e frangia d'oro.

Due Rasi di color cremifile, cioè uno con frangia d'oro e l'altro foglio.

Un Raso verde con frangia d'oro, e seta.

Altro verdegallo foglio.

Altro bianco con fiori d'oro, e frangia di seta, ed oro

Due altri bianchi foglj con frangia d'oro, e seta.

Altro bianco foglio senza frangia.

Due Rasi morelli con frangia d'oro, e seta.

Altro morello foglio.

Due Rasi neri con frangia d'oro, e seta.

Oltre di che vi è la guarnizione delli Sgabelli corrispondenti a' detti colori.

Quattro Panni piccoli, cioè due rossi, e due morelli per mettere sotto a' piedi della suddetta Sedia.

Presbiterj.

UN Presbiterio di Damasco cremifile, con fregi di Veluto con un Ricamino.

Altro di Damasco cremifile con frangia d'oro.

Altro di Raso cremifile foglio con frangia di seta.

Altro di Damasco bianco con frangia d'oro.

Altro di Damasco bianco foglio.

Altro di Damasco morello con frangia d'oro.

Altro di Damasco verde con frangia di seta.

Altro di Raso nero foglio.

Tre altri piccoli per il Scurolo, cioè rosso, verde, e bianco

Uno di Damasco nero, con passamano, e frangia di seta, ed oro.

Due Presbiterini di Damasco, uno bianco, altro rosso con frangia d'oro per uso del Sacerdote assistente ai Pontifici minori.

Un Tapeto di Fiandra piccolo per mettere sotto ai piedi del detto Presbiterino.

Quattro Dalmatiche di cendale guarnite di passamano, frangia di seta color d'oro, cioè due bianche, e due rosse.

Due paja di Scarpe d'Ormefino con suoi Sandali bianchi e rossi guarniti come sopra.

Due

Due altre paja di Scarpe d'Ormesino come sopra.

Due paja di Guanti di seta, uno bianco, e l'altro rosso.

Un Anello d'oro con Topazzo grande; le quali cose servono per i suddetti Pontificali minori.

Diversi Paramenti verdi ad uso de' Vescovi fatti dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Benedetto Odescalchi, consistenti in Dalmatiche, Sandali, Guanti, ed altro.

Alcune Mitre lasciate da diversi Arcivescovi, cioè di Riamo d'oro, di Tela d'oro, e di Tela d'argento.

Trentuna Mitre di Damasco bianco ad uso del Reverendissimo Capitolo, ed

Una di Ormesino bianco ad uso delle Dignità in occasione de' Funerali degli Arcivescovi.

Strati, e Cuscini diversi.

UN Strato di Broccato d'oro con frangia di seta, ed oro:

Altro Strato di Lama d'oro camocchia con frangia d'oro:

Altro Strato bianco di broccato d'oro con sopra l'*Humilitas*, con fregio di Broccato rizzo, e frangia d'oro, ed argento, li quali tre Strati servono per il Pulpito, quando Predica l'Arcivescovo.

Due Strati di Broccato d'oro per la Credenza in Coro.

Due altri Strati, uno di Tela d'oro, altro di Veluto cremifile, con sue frangie d'oro per il Faldistorio.

Un Strato d'Ormesino morello per li Monsignori Vescovi:

Un Strato di Broccato d'oro cremifile a fiori, qual serve per coprire il Santuario in Scurolo ne' giorni Santi.

Un Strato grande di Tela d'oro con fregio ricamato a Gigli, servito per l'Esequie della Regina Maria Luigi di Spagna.

Un Strato di Veluto nero con frangia d'oro, e quattro Teste da Morti.

Un Strato di Veluto morello con rilevante ricamo d'oro attorno in forma di mantovana con Geroglifici Ecclesiastici, con suo Cuscino consimile ad uso de' Funerali de' Signori Canonici Ordinarij.

Altro Strato di panno nero con quattro Teste da Morti per gli Annuali.

Dodici Panni rossi con sua frangia di seta per apparare gli stadj del Coro ne' giorni Pontificali.

Altri dodici morelli come sopra per il suddetto effetto.

Altri dodici Panni per coprire le Banche nel tempo della Predica, cioè sei rossi, e sei morelli.

Oltre molti altri Tapeti, e panni di varj colori, che per brevità si tralasciano.

Quattro Cuscini di tela d'oro con suoi fiocchi d'oro, e seta.

Quattro Cuscini di veluto morello per il Faldistorio, guarniti d'oro.

Tre altri di Damasco nero.

Due Cuscini, e Coperta di tela d'oro per il Faldistorio.

Due altri Cuscini di Veluto rosso per il Faldistorio con passamano d'oro, e fiocchi di seta con redino d'oro.

Un Cuscino per il Messale di tela d'oro cremifile.

Due di Tela d'argento.

Uno di Spolino morello.

Uno di Veluto cremifile con lavorino, e fiocchi di seta, ed oro.

Uno di Damasco nero con lavorino come sopra.

Uno di Damasco bianco spolinato d'oro.

Trenta Cuscini di Veluto cremifile, che servono per le funzioni Capitolari fuori della Metropolitana.

Un Cuscino di Lama d'oro Camoccia con fiocchi.

Due Cuscini di Veluto verde per il Faldistorio.

Due Cuscini di Veluto nero con passamano d'oro con suoi fiocchi per il Faldistorio.

Trenta Cuscini di Bajetta nera.

Dieci di Veluto nero con passamano di seta, e fiocchi.

Altri quattro di panno morello ad uso de Monsignorì Vescovi.

Un Cuscino di Veluto rosso, che serve per le Dignità.

Altro Pavonazzo.

Altri tre di raso cremifile.

Padiglioni grandi per l'Altar maggiore, ed altri per l'Esposizione del Santissimo, e Baldacchini portatili.

Quattro Padiglioni grandi d' Ormesino per l'Altare, cioè uno verde, altro bianco, altro cremifile, e altro morello.

Altro di Cendale morello per coprire il Tabernacolo nei giorni Quaresimali.

Quattro Padiglioni per l'Esposizione del Santissimo Sacramento secondo l'uso Ambrosiano, fatti in forma triangolare in telaro, di lunghezza circa brazza otto da legname Milanese, e di altezza circa brazza tre, cioè:

Uno di Tela d'oro cremifile tutto ricamato d'oro d'alto riporto.

Altro di Spolino d'oro cremifile, con ricca guarnizione oro all'intorno.

Altro

Altro di Spoline d'oro cremifile, pure con guarnizione d'oro come sopra.

Ed altro di Tela d'oro cremifile ricamato d'oro.

Due Baldachini portatili di otto bastoni per ciascuno, cioè:

Uno cremifile di Spolino d'oro, che serve per le Processioni del Santissimo Sacramento.

Altro di Broccato d'oro, con fiori d'oro, e seta, pur cremifile, che serve per le Processioni del Santo Chiodo.

Un Santuario coperto di Veluto cremifile trinato d'oro, che serve per custodire il Santissimo Sacramento nei giorni della Settimana Santa nel Scurolo, con sua Animetta.

Una conserva di Broccato d'oro cremifile, guarnita di passamano d'oro, con sue chiavi, che serve per coprire il Santo Chiodo quando si custodisce in Sagrestia.

Finalmente una gran quantità di Libri di canto fermo, scritti in Pergamena in varj caratteri antichi, e moderni, con guarnizioni di ottone, che servono per il Coro, ed altri Libri del medesimo canto, manuali con Epistole, Profezie, Responsorj, ed altro, che sono ad uso de' R.R. Beneficiati.

Oltre moltissime altre cose di rame, ottone, ed altre qualità, che per brevità si tralasciano, bastando aver narrato le più rimarcabili.

Avvertendo, che nella suddetta descrizione si è usata quella semplicità di termini, che si è ritrovata nell'Inventario di detta Sagrestia, senza alcuna ampliamento, nè alterazione; Anzi nel descrivere li suddetti Paramenti si è tralasciato di nominare le sue fodre, per non esser di tedio con nominarle tante volte, bastando sapere esser queste, o di Cendale, o di Ormesino di finissimi colori, come pure le coperte de' Pallj, ed altro.

Terminata la descrizione degli Argenti, Paramenti, ed altre cose, quì si descrive per ultimo il prezioso

Tesoro di S. Carlo.

IN questo Tesoro trovasi in primo luogo una bellissima, e preziosissima Statua d'argento grande al naturale, come la già descritta di S. Ambrogio, rappresentante S. Carlo Borromeo vestita in abito Pontificale da Messa con Pianeta, Pallio, Mitra, e Baston Pastorale, del peso di oncie mille settecento, sei din. 12., tutta ornata di Gioje, modellata da Gio: Andrea Biffi, la quale fu donata dall'Università de' Signori Orefici l'anno 1610. alli 4. di Novembre, come ricavasi dall'Inscrizione posta nella base di detta Statua dalla parte d'a-

vanti , in cui si legge le seguenti parole:

**MVNVS VNIVERSITATIS
AVRIFICVM MEDIOLANI
DIE IV. NOVEMBRIS 1610.**

Le Gioje, che adornano la detta Statua sono le seguenti, cioè

Nella Mitra per la parte d'avanti vi è una Gioja d'oro in forma di rosa con Zaffiro turchino grande in ottangolo circondato da quattro Diamanti, quattro Rubini, e due Granate grandi.

Ai lati vi sono due Giojelli, ne' quali restano inferti quattro Granate grandi, quattro Rubini, quattro Amatista di rara qualità, e quattro Smeraldi.

Nel fregio di mezzo, ed in quello attorno vi sono

Dodici Smeraldi, due de' quali sono più grandi, tre Zaffiri grandi turchini, due altri grandi bianchi, e due altri più bianchi più piccoli, undeci bellissimi Giacinti, cinque Amatista, uno de' quali è più grande, due Granate grandi, due Grifologhe, tredici Perle grosse, e cinquanta più piccole.

Nella parte posteriore della detta Mitra si vedono parimente

Una Gioja in forma di rosa con inferto un Smeraldo grande, circondato da duoi Zaffiri turchini, duoi Rubini, due Granate, due Smeraldi ottangolari, ed altri quattro quadri.

Ai lati due Giojelli, che contengono quattro Amatista, quattro Smeraldi, sette Granate grosse, due Grifologhe, e duoi Balassi, oltre altri quattro Giojelli d'oro.

Nel fregio di mezzo, ed in quello attorno alla detta Mitra sono inferte le seguenti Gioje, cioè

Un Balasso grande, due Toppazzi grandi ottangolari, otto Giacinti grandi, sei Giacinti più piccoli, tredici Perle grosse, e cinquantadue più piccole.

Nelle Fimbrie vi sono due Grifologhe, duoi Giacinti, duoi Smeraldi, otto Perle, e sei pezze d'oro.

Nella mano destra, che vedesi alzata in atto di benedire tiene un' Anello d'oro molto prezioso, con entro un Zaffiro turchino.

Un' altro Anello d'oro con inferto altra Pietra preziosa donato dalla Signora Principessa di Vaudemont.

Colla mano sinistra tiene il Baston Pastorale, nel quale sono inferti un' Amatista, due Giacinti, una Granata grande, e tre altre Pietre doppie, con sei Perle grosse.

Nel Manipolo un Smeraldo, e quattro Perle.

La Pianeta è tutta lavorata a rabeschi con sua Croce davanti, e Colonna posteriore, in cui vi sono ripartite diverse Medaglie di basso riglievo modellate dal suddetto Biffi, le quali rappresentano alcune Azioni della Vita del Santo.

L'Anno 1673. fu dalla detta Università riabbellita la suddetta Statua, nella qual' occasione vi fu accresciuto una Gioja in fronte al Pallio in mezzo al petto, nella quale sono inserite le infrastrate Gioje:

Un Toppazzo grande, quattro Giacinti Orientali, tre Perle grosse, sei altre mezzane, tredici Granate di Boemia, quattro Smeraldi, tre Zaffiri grandi, ed un piccolo, un Acqua Marina grande, tutte legate in oro.

Ed alli tre di Novembre del detto Anno al dopo pranzo fu restituita la detta Statua alla Chiesa Metropolitana, levandola processionalmente dalla Chiesa Parrocchiale di S. Michele al Gallo con accompagnamento di molti Sacerdoti, e del M. R. Sig. Curato di detta Parrocchiale con torchie accese, corteggiata da una quantità d'Angioli con sfavillanti doppiieri in mano, e preceduta da squisito Coro di scelta Musica, e Sinfonia, seguitata da tutti gli Orefici parimente con torchie accese.

Nell' Anno poscia 1698. fu di nuovo dalla detta Università riabbellita, e ristaurata la detta Statua coll' occasione di alzare la base sotto a' piedi della medesima per uguagliarla a quella di S. Ambrogio donata da quest' Inclita Città di Milano alla Metropolitana nel medesimo anno, come si disse a suo luogo, nella qual ristaurazione vi furono accresciute oncie ventuna, denari nove d'argento, con le seguenti Perle, cioè

Sei Bottoni di Perle del peso di grani novanta, cinque delle quali sono state inserite nel Manipolo vicino alla frangia, ed una nel Baston Pastorale, donate dal Sig. Carl' Antonio Conti in quel tempo Abbate della detta Università.

Due altre Perle del peso di grani ventiquattro accresciute nella descritta Gioja nel Palio sopra il petto, donate dal Sig. Tommaso Colombera.

Dopo riaggiustata fu riportata la suddetta Statua alla Chiesa Metropolitana il dì 31. Ottobre del suddetto anno colla medesima funzione praticata nell' anno 1673., e ciò è quanto si è potuto raccogliere da alcune memorie, ed annotazioni, che sono nell' Archivio della medesima Università intorno alla detta Statua.

In somma ella è stata calcolata essere del valore di lire cento mille Imperiali.

In oltre, al collo della medesima vedesi una preziosissima

Croce di grossi Diamanti donata dall' Eminentiss. Sig. Cardinale Giuseppe Archinti Arcivescovo di Milano, del valore e scuti otto mille.

Una Statua del Principe d'Avellino in ginocchio, con Spada, e Cappello, il tutto d'argento di peso oncie 695.

Una Statua d'argento in piedi rappresentante il Principe di Piemonte vestito alla Ducale, d'altezza brazza da legnam Milanesi due e mezzo circa, di peso oncie 2000., donata dall' Maesta del Re di Sardegna Vittorio Amadeo di lui Padre nella di cui base vedonfi scolpite le seguenti parole:

S. CAROLO BORROMÆO
CAROLUS EMAN. A SAB.
CLIENS
ANNO MDCCXV.

Sei Teste con suoi Busti d'argento, che rappresentano una S. Barnaba Apostolo primo Arcivescovo di Milano, altr S. Ambrogio, altra S. Stefano protomartire, altra S. Lorenzo altra S. Sebastiano, ed altra S. Carlo Borromeo, e quest' ultima fu donata dalle Confraternite de' Scolari Disciplini di questa Città, pesano in tutto oncie 2453., e sono delle dodici sopradescritte alla pag. 65.

Un' Arbore con Reliquie de' SS. Apostoli, di peso oncie 334.

Una Cassetta d'argento dorata piena di Reliquie di S. Orsola, ornata di finissimi Cristalli, donata da un Serenissimo Duca di Baviera, di molto peso, e valore.

Un' Urna d'argento, entro la quale vi è una Reliquia di S. Apollonia, pesa l'argento oncie 320. d. 10.

Una Cassetta d'argento con cornice, ed ornamento d'oro di molto peso, e valore. in cui sono riposte quattro Spine con parte della Corona di N. S., ed altre Reliquie della sua Passione, donata da Pio IV. a S. Carlo, la quale si espone sopra l'Altar maggiore il giorno dell' Esaltazione della S. Croce, in cui alla sera v' intervengono tutte le Compagnie della medesima S. Croce, assistendo al divoto Sermone, che ivi si fa dal loro R. Prior Generale, dopo il quale si dà con esse la benedizione; Oltre di chè queste Santissime Reliquie si espongono ancora in occasione di urgentissimi bisogni.

Un' Ostenfiorio d'argento dorato, e smaltato, di peso oncie 28. d. 9.

Sei Candellieri, con Croce d'argento, donati dalla Pieve d'Incino, pesano oncie 504.

Quattro Candellieri, con sua Croce d'argento donati dall'

Eminentiss. Sig. Cardinale Federico Caccia, pesano oncie 168.

Due Bastoni Pastorali uno d'argento, altro pure d'argento sopradorato, con finalti, lavorato all'antica, donati dal suddetto Eminentissimo Caccia.

Una Croce d'Ebano, con piede, Cristo, e titolo d'argento, di peso oncie 36. d. 1, 8.

Duoi Angioli d'argento, di peso oncie 90.

Sette Lampedini d'argento, pesano in tutto oncie 70.

Un Reliquiario d'Ebano con ornamenti d'argento donato dalla Maestà della Regina Margarita di Spagna a Monsignor Foriero Arciprete di questa Metropolitana, e da esso donato a S. Carlo, l'argento pesa oncie 32.

Un Gradino d'argento per li Messali, di peso oncie 84.

Un Lampedario d'argento donato da un Serenissimo Duca di Lorena di peso oncie 224.

Un Reliquiario di Filegrana d'argento con entro una Reliquia di S. Agnese, pesa oncie 14.

Un Messale Romano coperto con finimenti d'argento.

Un Bambino fasciato con un patello sotto li piedi, d'argento, di peso oncie 135.

Un Bambino fasciato con piedi scoperti tutto d'argento, donato da Filippo III. Monarca delle Spagne, di peso oncie 230.

Un Bambino nudo d'argento, di peso oncie 139.

Un Bambino fasciato con un patello attorno a' piedi, tutto d'argento, di peso oncie 162.

Un Bambino fasciato con colarino alla gola tutto d'argento, di peso oncie 119. d. 18.

Un Bambino con la schena sfiorata d'argento, di peso oncie 32.

Una Figura d'una Monica in piedi, d'argento, di peso oncie 68. d. 18.

Una Testa con Busto d'argento rappresentante una Principessa, di peso oncie 120. d. 12.

Una Figura d'un Uomo in ginocchio d'argento, di peso oncie 49.

Una Tavoletta d'argento con le Secrete per l'Altare, di peso oncie 32. d. 6.

Una Testa d'una Donna con colaro, pesa d'argento oncie 51. d. 12.

Un Bellicone d'argento dorato in forma di Calice, di peso oncie 8.

Un Bacile grande con suo Boccale d'argento con fili dorati, donati dalla Comunità di Massaglia, pesano oncie 94. d. 12.

Una Testa d'un Uomo d'argento, di peso oncie 34. d. 1.

- Un Braccio d'argento al naturale, di peso oncie 65
 Una Testa d'un Uomo d'argento, di peso oncie 11.
 Una Gamba d'argento al naturale, di peso oncie 67.
 Un Bichiero d'argento, e suo coperto, con sopra un
 figura, di peso oncie 9. d. 6.
 Una Galera d'argento con suoi arnesi, di peso oncie 48.
 Un Bacile sfiorato d'argento in otto angoli, di peso on
 cie 28. d. 21.
 Una Figura di S. Carlo piccola d'argento vestita Ponti
 ficamente, di peso oncie 45.
 Una Baciletta con suo Boccale, e coperto d'argento, cor
 sopra un Arma, e tre Balle, di peso oncie 34.
 Una Tazza d'argento con filo dorato, con suo coperto
 e sotto a' piedi tre Balle, di peso oncie 10. d. 3.
 Una Testa d'un Bambino d'argento, di peso oncie 16. d. 6
 Una Gamba d'argento dorata, di peso oncie 7.
 Una Testa d'argento di S. Carlo, di peso oncie 6. d. 12.
 Una Lastra d'argento con sopra S. Carlo in una nuvola
 ed un Uomo in ginocchio, di peso oncie 88. d. 12.
 Un'altra Lastra d'argento, di peso oncie 55.
 Un Belicone d'argento, di peso oncie 17.
 Un Cesto sfiorato d'argento, di peso oncie 22.
 Una Gamba d'argento, donata dal Sig. Capitano Don
 Diego Mori, di peso oncie 17.
 Una Sottocoppa d'argento, di peso oncie 23.
 Altra Sottocoppa d'argento dorata, con sopra due figure
 in bagno, pesa oncie 11.
 Una Baciletta con pietre diverse incastrate, pesa oncie 10.
 Altra Sottocoppa d'argento indorata, con suo piede d'o
 pera antica, e con pizzi sfiorati, di peso oncie 35.
 Una Tazza grande d'argento dorata, con piede, e ma
 nette sfiorate, in mezzo alla quale vi è una pietra grossa di Bea
 zaro legata in argento dorato, di peso oncie 32. d. 12.
 Due Gambe piccole donate da Vincenzo Morola, di peso
 oncie 10. d. 4.
 Una Lastra d'argento d'un Braccio senza diti, di peso
 oncie 7.
 Un Calice grande con sua Patena, lavorato a figure, di
 peso oncie 25.
 Un Calice d'argento con sua Patena, e figure soprado
 rato, di peso oncie 18. d. 6.
 Un Calice d'argento con sua Patena, sopradorato lavo
 rato a figure, di peso oncie 18. d. 6.
 Un Calice con Coppa, e Patena d'argento, e piede di rame
 dorato

dorato con varie figure, e fiorami di Corallo, donato da Monsignor Carlo Francesco Airoidi Arcivescovo d' Edeffa Nonzio Apostolico della Serenissima Repubblica di Venezia li 25. Settembre 1683.

Un Calice d' argento ottangolare, con sua Patena, di peso oncie 17.

Un Calice con sua Patena sopradorato di peso oncie 21.

Tre Calici di rame dorato con sue Coppe, e Patene d' argento sopradorate, del peso uno di oncie 27., e gli altri due di oncie 21. per ciascuno.

Un Profumino d' argento fatto in quattro pezzi, donato dal P. Franzino Pentì, di peso oncie 13.

Un Vaso con suo coperto d' argento dorato con dodeci Medaglie, di peso oncie 10. d. 14.

Un Bichiero con suo coperto d' argento dorato, di peso oncie 12. d. 6.

Una Croce senza piede, con Crocifisso, e figure d' argento alli quattro angoli, e dalla parte opposta vi sono inserite alcune Reliquie, pesa oncie 22.

Un Bichiero d' argento fatto a punta di diamante parte lavorata alla Tedesca, di peso oncie 7. d. 6.

Una Croce grande d' Ebano guarnita d' argento di getto, il piede della quale vi è una Cartella pure d' argento con impresso il Salvator morto nelle braccia della B. V., di peso oncie 164.

Un Lampedario di Cristallo finissimo, che si espone in mezzo al Sepolcro di S. Carlo nella sua Solennità.

Due Monete d' oro insanguinate, che erano nel Tesoro di Monza.

Una Mitra con sue Fimbrie tutta di penne d' Uccelli di varj colori, nella quale si vedono intessuti, e formati con dette penne li Misterj della Passione di Nostro Signore, cosa rara a vedersi. Questa fu portata dall' Indie a Roma, e donata agli stessi Indiani al Pontefice Pio Quarto, quale poscia ne fece un dono a S. Carlo Borromeo suo Nipote, e da esso usata nelle Funzioni di penitenza.

Lampade d' argento, che restano appese alla Tomba di S. Carlo.

Una Lampada d' argento grande, che contiene undeci Lampedini, li quali stanno accesi di continuo, donata, e donata dalla Maestà del Re di Sardegna, e Duca di Savoja Vittorio Amedeo, il peso della quale resta scolpito in mezzo alli due Cornucopj sopra la Corona, che è di oncie 1287.

Altra

Altra Lampada grande donata dalla suddetta Maestà de Re di Sardegna, di peso oncie 893.

Una Lampada grande lavorata con bassi riglievi, donata da Monsignor Francesco Barbarigo allora Vescovo di Verona poscia Cardinale, e Vescovo di Brescia, di peso oncie 1200.

Altra Lampada grande di getto, di peso oncie 812.

Altra Lampada di getto consimile alla suddetta del medesimo peso di oncie 812.

Altra Lampada grande con quattro Angioli, e quattro Arme del Sig. Duca d'Atona, di peso oncie 472.

Altra Lampada con Leone in piedi, ch'abbraccia una Croce, donata dall' Illustrissimo Sig. Conte Carlo Antonio Simonetta, il peso della quale è scolpito nella Corona, che è di oncie 486.

Una Lampada grande con quattro Putini, e quattro Candelene, del peso di oncie 343.

Una Lampada grande con tre Bracchj con sue teste sopra detti Bracchj, e tre Scudi, in cui vi è impressa l'Arma del Sig. Marchese di Leganes Governatore di Milano, che la donò, di peso oncie 224. d. 12.

Altra Lampada grande con tre Aquile Imperiali, con Spada, e Sctro, donata dal Sig. Abbate Recalcati, di peso oncie 427. d. 12.

Altra Lampada con quattro Bracchj, e teste, con quattro Scudi, in uno de' quali è scolpita l'Effigie di S. Gio: Battista, nell' altro il nome di Gio: Battista d'Avia, nell' altro l'Arma del suddetto, e nell' altro l'Effigie di S. Carlo, donata dal suddetto Sig. d'Avia, di peso oncie 298. d. 12.

Altra Lampada con suoi Cartocci in tre angoli, donata dal Sig. Principe Pio, di peso oncie 66. d. 8.

Una Lampada con sotto la sua Padella lavorata a festoni, di peso oncie 98.

Altra Lampada con Cartocci triangolari, donata dal Sig. Pietro Francesco Costa, di peso oncie 97.

Altra Lampada con il fondo che forma un Cesto, del peso di oncie 116.

Altra Lampada tonda con tre Teste, e tre Scudi, in uno de' quali vi è S. Carlo, nell' altro una Duchessa, e l' altro intagliato, di peso oncie 119. d. 12.

Altra Lampada tonda con tre Cartocci, di peso oncie 83. d. 12.

Altra consimile Lampada, di peso oncie 80. d. 12.

Altra Lampada tonda con tre Teste, e tre Scudi fogli, di peso oncie 68. d. 6.

Altra parimente tonda fatta ad Arcelle, con tre manette, di peso oncie 61. d. 6.

Altra

Altra Lampada tonda con tre Teste, e tre Scudi, in uno de' quali è scolpito S. Carlo, in altro queste parole: DOMINICUS PASSACODA CONTE DI ATES, e nell' altro l'Arma del suddetto, di peso oncie 64. d. 12.

Altra Lampada tonda con tre Teste, di peso oncie 61. d. 18.

Altra Lampada con tre Braccietti, ed Arcelle, di peso oncie 61. d. 12.

Altra Lampada tonda con tre Teste, e tre Scudi fogliati, di peso oncie 50. d. 12.

Altra Lampada tonda con quattro Catene, e quattro Scudi, in due de' quali vi è impressa l' Aquila, e negli altri due l'Arma Archinta, di peso oncie 56. d. 12.

Altra Lampada piccola tonda con tre Teste, e tre Scudi; in uno de' quali è impresso S. Carlo, in altro un Leone, in altro otto Stelle, di peso oncie 39. d. 12.

Altra Lampada piccola donata dal R. Sacerdote Beneficentissimo, di peso oncie 38.

Altra Lampada tonda con tre Scudi, ne' quali si vede impresso in uno S. Carlo, nell' altro le parole EX VOTO, e nell' altro un Aquila di due teste, di peso oncie 51. d. 12.

Altra Lampada tonda con tre Teste lavorate a frutti, di peso oncie 32. d. 12.

Finalmente vi sono ventiotto milla, cinque cento quarantadue pezzi d'argento, o siano Voti ripartiti sopra mille, e trentotto Tavole, o siano Quadri, li quali si espongono in questo Magnifico Tempio nell' Apparato, che si fa ogni anno, come si dirà più avanti, de' quali Voti ve ne sono pezzi am. 1164. distribuite sopra quaranta Tavole, che non fanno il loro peso, e gli altri pezzi 27378. pesano d'argento oncie quindici mille settecento trentasei, denari ventitre, e sono descritte nell' Inventario in questa forma, cioè

Tavole quadre piccole	N. 760., pezzi 16734., onci. 5477. d. —
Tavole quadre grandi con cornice verde	N. 69., pezzi 4196., onci. 4376. d. 23
Cartelloni maggiori fatti a forma di Palio con cornici a rebefco	N. 34., pezzi 3587, onci. 2234. d. 2
Tavole di cima con pittura	N. 30., pezzi 632., onci. 1443. d. 28
Tavole bislonghe con pittura, con fregi d'oro, ed argento attorno	N. 29., pezzi 682., onci. 814. d. 13

N. 922., pezzi 25831., onci. 14346. d. 10

Tavolette retro	N.	922., pezzi	25831., onc.	14346. d. 10
Tavolette piccole a forma d'Arcelle con sopra l'Imprese di S. Carlo	N.	33., pezzi	761., onc.	201. d. 3
Tavolette fatte a forma di Cuore	N.	26., pezzi	541., onc.	391. d. 1
Tavolette in ottangolo con cornice rossa, e cordone inargentato, che si espongono sopra i Pulpiti, de' quali non si sa il lor peso	N.	12., pezzi	522., onc.	— d. —
Tavolette mezzane quadre con pittura	N.	11., pezzi	239., onc.	404. d. —
Altre suddette, che non si sa il loro peso	N.	24., pezzi	537., onc.	— d. —
Altre Tavolette senza cornice, che non si sa il loro peso	N.	4., pezzi	105., onc.	— d. —
Tavolette donate dalle seguenti Comunità cioè dalla Comunità di Melegnano	N.	1., pezzi	1., onc.	74. d. —
Busto	N.	1., pezzi	1., onc.	72. d. 12
Varese	N.	1., pezzi	1., onc.	130. d. —
Verzelli	N.	1., pezzi	1., onc.	30. d. 9
Monza	N.	1., pezzi	1., onc.	18. d. 12
Seregno	N.	1., pezzi	1., onc.	69. d. —

In tutto sono Tavolette N. 1038., pezzi 28542., onc. 15736. d. 23

Seguono li doni d'Oro fatti al detto Santo.

UN Scrittorio d'oro pieno di Reliquie, ornato con diverse Pietre preziose, e Perle, donato dalla Regina Margarita di Spagna a S. Carlo, di gran valore, pesa oncie 56.

Un Anello d'oro con un Zaffiro grande, quale adoperava S. Carlo nei Pontificali, stimato del valore di quattro cento scudi.

Una Pace d'oro, ornata di varie figure, sostenuta da cinque Bottoni, con sedeci Diamanti, e sette Rose di Rubini attorno, in cima vi è il Padre Eterno con tre gruppi d'Angioli, ed alcune Granate, una pietra di Psalma, nel mezzo della quale vi è una Crocetta di tredici Diamanti, e sopra di essa l'Arma del gran Pontefice Pio IV., ai lati vi sono due Colonnette di Apislazaro di rara bellezza, e nella parte posteriore sonovi quat-

quattro Angioli, con suo manico, attorno al quale vi è l'In-
crizione di chi l'ha donata, cosa molta preziosa, oltre all'
oro, che contiene di once 26. d. 6.

Una Croce d'oro con tre Diamanti in forma di Chiodi,
che sostengono il Crocifisso, donata dalla Serenissima Repub-
blica di Venezia a S. Carlo, di peso oncie 56.

Un Calice d'oro con sua Patena, donato dall'Eminentiss:
Sig. Cardinale Lodovico, di peso oncie 28. d. 18.

Altro Calice d'oro con sua Patena, donato dall'Eminen-
tissimo Sig. Cardinale Farnese di peso oncie 65. d. 12.

Altro Calice d'oro smaltato, con sua Patena parimente
d'oro, ornato di due cento cinquant'otto Diamanti, donato
dal Serenissimo Sig. Duca Leopoldo, del peso di oncie 62. d. 12.
stimato di valore di quindici mila Tallari.

Altro Calice d'oro con sua Patena, ornato di dodici Dia-
manti, donato dal Sig. Gerolamo Bonacina, pesa onc. 34. d. 18.

Una Piscide d'oro, di peso oncie 16. d. 6.

Un Cuore d'oro grande donato dal Sig. Contestabile
Colonna, di peso oncie 11.

Un Lampedino d'oro, di peso oncie 16. d. 6.

Una Lastra d'oro fatta a guisa di Cuore con un laccio di
bindello rosso, pesa oncie 2. d. 4.

Un Quadro d'oro donato dall'Altezza Reale di Savoia,
di peso oncie 139.

In oltre vi sono venti Tavolette con cornice dorata, e
due ramate di ottone, in cui sono ripartiti diversi Anelli d'oro
con Gemme, Perle, Diamanti, e Pietre di gran valore, con
altri Voti d'oro, cioè gli Anelli pezzi num. 1735., e gli altri
Voti sono pezzi num. 140., che in tutto fanno pezzi num. 1875.

*Altri Argenti, Voti, ed altre cose di ragione del suddetto Tesoro,
che si conservano nella Sagrestia, e Cappella di detto Santo.*

UN Trono, o sia Nicchia d'Ebbano, e Tartaruga, con lastre,
e figure d'argento, che serve per esporre il Santissimo,
pesa l'argento oncie 70. d. 17.

Sei Candellieri con sua Croce d'argento, con cartelli in-
torno, pesano in tutto oncie 258.

Quattro Vasi d'argento per uso dell'Altare, pesano onc. 46.

Altri quattro Vasi d'argento come sopra, di peso onc. 29. d. 6.

Due Bugie d'argento, di peso oncie 12. d. 12.

Altra d'argento dorata, di peso oncie 5., ornata di pietre
preziose.

Una Baciletta, e Bronzino d'argento, di peso oncie 20.

Altra

Altra Baciletta per li Orzoli, pesa oncie 10.

Duoi Orzoli tutti d'argento.

Una Baciletta d'argento, di peso oncie 26. d. 18.

Un Campanello d'argento, pesa oncie 4. d. 18.

Una Sottocoppa d'argento di peso oncie 17. d. 18.

Due Scatole d'argento, una per le Ostie, altra per le Particole, di peso oncie 14.

Una Piscide d'argento, di peso oncie 11.

Una Pace d'argento, di peso oncie 7.

Un Calice con sua Patena d'argento, di peso oncie 15. d. 4.

Altro Calice d'argento con sua Patena come sopra, di peso oncie 13.

Altro Calice, con Patena come sopra, di peso oncie 19.

Una Tazzetta d'argento dorata al di dentro, di peso oncie 4.

Una Tavoletta per l'Inprincipio con cornice d'argento di getto, pesa oncie 12.

Un Gradino coperto di Raso cremisile con suoi ornamenti d'argento.

Una Crocetta d'argento dorata ad uso de' Vescovi, di peso oncie 2. d. 12.

Vn Sidellino d'argento fatto a Melone, di peso oncie 14., con suo Asperforio, di peso oncie 3. d. 5.

Otto Vasetti d'argento in forma d'amole, con suoi fiori d'argento fatti a rame, di peso oncie 103. d. 20.

Sei bracci d'argento per porsi nel mezzo fra i Candellieri nelle solennità, con Croce eguale, pesano in tutto oncie 130.

Sedeci Tabbelle con diversi Voti d'argento.

Due Messali, uno Romano, altro Ambrosiano coperti di Veluto con finimenti d'argento, ed altri sei legati in Maruchino, ed in corame, cioè tre Romani, e tre Ambrosiani.

E finalmente un Ostensorio tutto d'oro a forma di Reliquiario, di disegno vaghissimo fatto dal Sig. Diego Lepora, quale rinchiude un dente di S. Carlo, ritrovato in alcune Sagre Ceneri di detto Santo dopo averlo ripulito, e rivestito l'anno 1734. per commissione dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Benedetto Odescalchi, allora Arcivescovo, del valore di doppie cinquantesi.

*Descrizione de' Quadri, che servono per
l'Apparato della Solennità del
medesimo S. Carlo.*

C A P. XIII.



Al benchè in detta Sagrestia non vi sia altro da descrivere, nulladimeno avendo terminata la descrizione del Tesoro di S. Carlo, sembra molto a proposito il narrare anche delli Quadri, che servono per l'Apparato della Solennità del medesimo Santo, quali si conservano nelli Vestari, che vedonsi appoggiati alle pareti dell' ultime due Navi laterali vicino alle Porte; Di questi Quadri ve ne sono alcuni di eccellenti Pittori, e però qui abbasso si accenneranno i nomi di quelli, che se n'è potuto avere certa notizia; E siccome tra questi altri esprimono la Vita, e Morte del Santo, ed altri alcuni Miracoli operati dal medesimo, perciò descriveremo in primo luogo quei della Vita, servando in ciò l'ordine, con cui vengono disposti nel medesimo Apparato, e poscia quelli, che rappresentano li Miracoli.

Sappiasi adunque, che in occasione della Solennità, ed Ottava di detto Santo suol farsi ogni anno un sontuoso Apparato, che comprende tutta la Nave di mezzo, la quale si estende nelle Braccia, e nel Coro, che forma perfetto segno di Croce, e consiste in trentasei Piloni, e sei mezzi Piloni, che sono negli angoli, i quali vengono ricoperti con bellissime Saglie di color rosso, e sopra di esse con vaga disposizione si appendono li Voti d' argento accennati nel sopradescritto Tesoro, ornati con bellissimo accompagnamento di Cendali di varj colori, che li scherzano all' intorno, oltre alle superbissime Tapezzarie di Fiandra, e Bruselles Istoriare, che si pongono più abbasso, di modo che vengono detti Piloni ad esserè apparati dal Capitello fino in vicinanza della Base.

Fra un Pilone, e l'altro poi si vedono posti li suddetti ventotto Quadri rappresentanti la Vita del Santo, d'altezza brazza da legname Milanese sei, e di larghezza brazza dieci, appoggiati sopra una grande, e ricca cornice di legno di noce intragliata, e parte dorata, la qual gira tutta all' intorno della detta Nave, però nel mezzo di detti Piloni, disposti nel seguente modo, cioè

Il primo Quadro posto nel mezzo del primo Arco a man sinistra entrando dalla Porta maggiore rappresenta la Nascita del Santo nella Rocca d' Arona, donato dall' Eccellentissim Signora Contessa di Melgar, opera del famoso Pennello di Cesare Fiori Milanese.

Il secondo, che segue rappresenta S. Carlo ancor giovinetto, che appena fatto Abate distribuisce a' poveri le sue entrate opera del Bonola, donato da un Divoto.

Il terzo rappresenta la solenne Entrata che fece il Santo in Milano.

Il quarto esprime, quando S. Carlo, venduto, ch' ebbe il Principato d' Oria distribuì a' Poveri in un sol giorno quaranta mila scudi, opera di Gio: Battista Crespi detto il Cerano.

Il quinto rappresenta S. Carlo, che rinuncia in mano a Pontefice molti Benefizj Ecclesiastici, opera del Morazzone.

Il sesto rappresenta la celebrazione, che fece il Santo de Concilj Provinciali, e Dioecesani.

Il settimo rappresenta, quando S. Carlo institui la Vener. Congregazione degli Oblati di S. Sepolcro.

L'ottavo rappresenta, quando S. Carlo introdusse in Milano i PP. Gesuiti, Barnabiti, e Teatini, opera anch' essa del detto Cerani.

Il nono, che è nell' ultimo Arco della Nave di mezzo rappresenta S. Carlo, che abbruccia una Lettera, che lo avvisava di tradimento.

Il decimo, che è nel primo Arco, che forma il braccio di Croce dalla parte Settentrionale, rappresenta quando le fu sbarrata un' Archibugiata, essendo il Santo in Orazione, dalla quale ne rimase illeso.

L'undecimo esprime la solenne Benedizione, che il Santo fece d' una delle Croci erette nei Compiti della Città, opera pure del suddetto Cerano.

Il duodecimo rappresenta il Santo a Cavallo visitando i Lazaretti, e foccorendo gli appestati.

Il decimo terzo rappresenta quando S. Carlo nel tempo della Peste in Milano esposè la sua vita per la salute del suo Gregge, amministrando il Santissimo Sacramento della Cresima agli appestati, e foccorrendoli con altri ajuti spirituali, e temporali, opera del sopradetto Cerano.

Il decimo quarto rappresenta quando S. Carlo per implorare da Dio la liberazione della peste porta processionalmente il S. Chiodo per la Città a piedi ignudi, con fune al Collo.

Il decimo quinto, che è il primo dall' altro braccio della Croce dalla parte Meridionale rappresenta le solenni Traslazioni,

zioni, che fece S. Carlo di molti Corpi Santi, e Sacre Reliquie nella Città.

Il decimo festo rappresenta, quando S. Carlo diede l'Abito, e la Regola alle Madri Cappuccine.

Il decimo settimo rappresenta S. Carlo a Cavallo sotto Baldachino, che visita come Legato Apostolico la Provincia di Milano, e viene accolto da' suoi Vescovi suffraganei.

Il decim'ottavo rappresenta, quando S. Carlo andando a visitare la Sacra Sindone a Turino, fu incontrato da quell'Altezza Reale, nel quale il Morazzone vi ha dipinto li Soldati, che sono fuori della Città, il rimanente del Quadro è opera del Duchino amendue Pittori celebri.

Il decimo nono rappresenta San Carlo, che predica al Popolo.

Il vigesimo, che è il primo ritornando nella nave di mezzo significa S. Carlo, che instituisce il Luogo Pio delle Orfane, donato dalla pietà d'una delle Religiose Direttrici di quel Collegio.

Il vigesimo primo rappresenta S. Carlo, che instituisce gli Oblati Secolari, e la Congregazion Generale della Dottrina Cristiana di S. Dalmazio.

Il vigesimo secondo rappresenta S. Carlo, che dopo aver vegliato le notti intiere, dona alle stanche sue membra un stentato riposo appoggiato ad una Tavola.

Il vigesimo terzo rappresenta S. Carlo, che intraprende faticosi viaggi per visitare Infermi.

Il vigesimo quarto rappresenta la visita che fece S. Carlo al Sacro Monte di Varallo, digiunando in pane, ed acqua.

Il vigesimo quinto rappresenta, quando S. Carlo ridotto agli ultimi periodi di sua vita riceve il Santissimo Viatico.

Il vigesimo festo rappresenta le solenni Esequie, che le vengono fatte dopo la di lui felice Morte.

Il vigesimo settimo rappresenta l'Entrata gloriosa, che fece la di lui Santissima Anima nel Cielo, opera del Lanzani.

Il vigesimo ottavo, ed ultimo rappresenta il concorso innumerabile del Popolo al di lui Sepolcro, donato dalla pietà di Carl' Antonio Pestalozza, opera del Gianoli.

Sebbene li suddetti Quadri sono senza cornice, vengono però così bene ornati tanto ai lati, quanto al di sopra con alta cimasa di cendole di varj colori vagamente ripartiti, che arrecano un compito accompagnamento al rimanente dell'Apparato.

Gli altri ventiocto Quadri, che rappresentano li Miracoli operati dal Santo, vengono appesi alla suddetta Cornice,

che resta al di sotto de' Quadri già descritti; ma di questi non serve farne distinta spiegazione di tutti, per non esser di troppo tedio, bastando per ora il narrare solamente quelli, de' quali si fanno i nomi de' loro Autori, che sono li seguenti, cioè

Un Quadro, che rappresenta S. Carlo, che sana instantemente una Donna, che aveva un Cancro in una mammella.

Altro, che rappresenta una Donna, la quale non potendo partorire, per miracolo del Santo diede alla luce felicemente il parto.

Altro rappresentante S. Carlo, che dona la salute ad un' Inferma.

Altro, che rappresenta una Fanciulla nata colle gambe unite alla schiena, la quale per intercessione del Santo ricevette la perfezion del Corpo.

Ed altro, che rappresenta un Padre Cappuccino infermo, il quale venuto a visitare il Santo al suo Sepolcro, ottenne miracolosamente la sanità, tutti e cinque opere dell' eccellente Pittore Gio: Battista Crespi detto il Cerano.

Nelli tre seguenti diede prova del suo raro ingegno il celebre Pittore Giulio Cesare Procaccino, cioè

Quello, che rappresenta S. Carlo, che in un istante sana una Cappuccina, la quale da molto tempo giacea inferma.

Altro in cui si vede un fanciullo caduto nel Ticino, che per intercessione del Santo ne uscì sano, ed illeso.

Ed altro, in cui si vede un Infermo condotto al Sepolcro del Santo, dal quale ne riportò la bramata salute.

Oltre molti altri, che sono anch'essi di mano d'eccezionali Pittori, de' quali non se n'è potuto avere sicura notizia.

Tutti li suddetti ventotto Quadri sono stati arricchiti d'una vaga, e ricca cornice di legno tutta dorata a spese del fu Sig. Carlo Antonio Pestalozza uno de' ventiquattro, che compongono la Ven. Congregazione Generale della Dottrina Cristiana di S. Dalmazio di Milano, Persona molto pia, ed assai devota del Santo, il quale diede principio a quest' opera in occasione, che ricevette una segnalatissima Grazia dal medesimo S. Carlo, espressa in uno de' suddetti Quadri dipinto dalla celebre mano del Paravicino, nel quale si vede rappresentato un Uomo a cavallo incontrato da altre persone, che nell'atto di ritirarsi, il Cavallo diede un gran salto verso d'un precipizio, dal quale venne miracolosamente risospinto nel mentre, che il pio Operario invocò l'aiuto del Santo, il quale benignamente accorse in di lui soccorso, essendo egli per gloria sua alla visita delle Scuole della Dottrina Cristiana nella nostra Diocesi di Milano, che poi passò all'altra vita l'anno 1726,

e non essendo ancora del tutto terminate le suddette Cornici, lasciò per Testamento, che si terminassero da' suoi Signori Eredi, i quali emulando le Virtù, e la Pietà del defonto loro Zio, eseguirono pontualmente ciò che da esso fu ordinato.

Li suddetti Quadri sono d'altezza brazza da legname Milanese quattro, e di larghezza brazza sei, e le loro cornici come sopra dorate sono di larghezza oncie quattro, la spesa delle quali è stata di cinquecento dieci scudi.

Qui siami permesso il scostarmi per poco dalla materia di cui si tratta per dare vie più a conoscere il Zelo, ch' ebbe il mentovato Sig. Pestalozza per la gloria di Dio, e beneficio delle Anime non solamente de' vivi, ma ancora de' morti, per il che si rende degno d'eterna memoria. Devesi adunque sapere, come fra le moltissime opere di pietà, ch'egli fece mentre visse, una particolarmente fu quella, con cui assieme del Sig. Carlo Pompeo Carcano, ed altri pii Concitadini coadjuvò, colla persona, e col contante alla fondazione, ed erezione d'una Chiesa, o sia Oratorio dedicato al grande Arcivescovo, e comun Protettore S. Carlo Borromeo, ed al glorioso Sacerdote, e Martire S. Aquilino, che chiamasi il Foppone fuori di Porta Romana, poco distante dalle Mura di questa Città, sopra la Via, per cui si passa dal Dazio di detta Porta Romana a quello di Porta Vigentina, nel qual luogo, prima che fosse costrutta detta Chiesa, furono ivi sepolti moltissimi Cadaveri de' Fedeli, che morirono del morbo contagioso l'anno 1630., fra' quali vi furono seppelliti per li primi cinque Sacerdoti, come ricavasi dagl' Istromenti di fondazione, ed erezione di detta Chiesa, che si conservano nell' Archivio della medesima.

Mosso per tanto dalla pietà verso quell' Anime il succennato Sig. Carlo Pompeo Carcano, nell' anno 1677. fece compra di quel pezzo di Campo, poscia unitosi con altre persone pie, fra le quali uno fu il suddetto Sig. Pestalozza, deliberarono di dar principio alla Fabbrica di detta Chiesa, la quale in breve tempo ridussero a buonissimo stato, con il Coro corrispondente dietro l'Altare maggiore, e dopo averla fatta benedire, supplicarono l'Eminentissimo Sig. Cardinale Federico Visconti allora Arcivescovo di Milano per l' erezione d'una Confraternita de' Scolari Disciplini, acciò colla lora pietà, e divozione la coltivassero, e colla festiva recitazione de' Sacri Salmi, ed Inni rendessero non meno splendore, e decoro alla detta Chiesa, che abbondante suffragio alle Anime de' Defunti, il che fu benignamente accordato, e provveduto dal zelante Pastore, il quale nell' anno 1683. alli 19. di Settembre,

dopo aver eletto cinque Persone delle più timorate, ed esemplari per Uffiziali, si portò alla detta Chiesa, ed ivi con solenne Rito diede di propria mano l' Abito, e la Regola de' Disciplini già prescritta dal Glorioso Istitutore S. Carlo a quattordici Confratelli, li quali poscia col loro buon esempio indussero molti altri a seguirli, di modo che si accrebbe un buon numero de' Confratelli.

Li suddetti Signori Fondatori proseguirono poi sotto titolo di Deputati, e Fabbricieri a stabilire la Fabbrica della suddetta Chiesa, la quale di presente vedesi perfezionata al di dentro con architettura molto vaga, in figura di Croce, con sua Cuppola rotonda nel mezzo, e due Cappelle laterali con sue Ancone, o siano Nicchie chiuse con vetri, in una delle quali si venera un divotissimo Crocifisso, e nell' altra un divoto Simolacro della Vergine Immacolata, le quali Cappelle sono ornate con Balaustre di finissimo marmo nero.

L' Altar maggiore parimente è tutto di marmo con Balaustra, Gradini, Mensa, ed Ancona, nella quale si vede un bellissimo Quadro, che rappresenta al naturale la Vergine Madre col Bambino trà le braccia, apparente sostenuta dalle nubi, a canto di lei il Martire S. Aquilino, vestito degli Abiti Sacerdotali, e più abbasso da un lato il Santo Cardinale, ed Arcivescovo Carlo Borromeo in ginocchio, vestito in abito di penitenza, con fune al collo, e braccia aperte, col capo riguardante verso la Vergine in atto d' implorare la liberazione a questa Città dal flagello della pestilenza, e dall' altro lato vedesi come in lontananza rappresentata la strage ferale di tal morbo, con un gran mucchio di Cadaveri, e moribondi, sopra di cui appare un Angelo in atto di deporre la spada vendicatrice nel fodero, opera espressa al vivo dall' eccellente mano di Pietro Gilardi Pittore celebre de' nostri tempi.

Questo Quadro fu fatto a spese del suddetto Sig. Pestalozza, il quale si segnalò particolarmente nel beneficiare la detta Chiesa fin che visse, e dopo morte ancora volle lasciare di se una grata memoria con un legato di lire settecento Imperiali per la Fabbrica del Coro superiore, che desiderava si facesse, il che fu un motivo a que' divoti Confratelli di accoppiare in se stessi il zelo, e generosità di questo loro Fondatore, mentre per porre in esecuzione la di lui pia mente gli fu di mestieri impiegare tutto il loro spirito, industria, e forze, come fecero, e continuamente van facendo a beneficio, e splendore di questa loro Chiesa.

*Descrizione de' Tumuli, Epitaffi, Inscrizioni,
ed altre cose notabili, che si trovano
dietro al Coro sino alla Sagrestia
Settentrionale.*

C A P. XIV.



Opo esserci trattenuti lungo tempo nella sopradetta Sagrestia ad offervare ciò che di pregevole in essa si contiene, con altre cose degne di annotazione, proseguiremo ora a descrivere le cose notabili,

che ritrovansi dietro al Coro, cominciando a mano destra subito fuori di detta Sagrestia, in cui si vede una divota Immagine della Beata Vergine Maria, chiamata del Parto:

In questo medesimo luogo eravi altre volte un Altare sotto l' invocazione di Santa Maria ad Elisabetta del Parto, al quale erano state instituite alcune Messe quotidiane, ed altri Legati, che poi in occasione della demolizione di detto Altare fatta d'ordine di S. Carlo, furono trasferite con le rendite, ed aggravj all' Altare di S. Agnese poc' anzi descritto.

Sotto alla detta Immagine vedesi una lunga pietra, in cui si legge in carattere Gotico la seguente Inscrizione, la quale si pone quì al lungo, per esporla fedelmente linea per linea secondo resta scolpita, giacchè non è fattibile l' esporla col medesimo carattere, ed è la seguente: =

Qui ad banc Dei Genitricis Aram pro effundenda prece accessisti, Nicolaus ob corporis brevitatē cognomento Pizinius te orat. Philippus Maria Lagurū Imperator, qui me totius Exercit. Praefectū cōstituerat, ut universis laborib, ac fidei illibate sibi per me praestite gratiam redderet: hoc in loco donec Solemni Pyramide constructa in altum profertur: Corpus meum bumari mandavit. Pyramide apud arboris Aram inchoata, Imperatore ad superos elato: Denuq̄ destructa: una cum Francisco filio Exercitus Mediolanens. unico Duce iuxta me posito: obliuioni traditi sinus miserere nostri. MCCCCLXIII. die xvi. Oct. Pater. MCCCCLXVIII. die xvi. Oct. fl. obit.

Alzando poi lo sguardo vedesi al di sopra di detta Immagine la Statua del Pontefice Martino V. sedente nel Trono, vestita Pontificalmente, sostenuta da un Piedestallo, che risalta in fuori dalla parete, in forma di Gocciuola, il tutto di bianco marmo, mirabilmente travagliato da Giacomo Tradate Milanese.

Questa Statua fu fatta ergere da Filippo Maria Visconte Duca di Milano a perpetua memoria del favore ricevuto dal medesimo Pontefice nella Consecrazione dell' Altar maggiore di questa Metropolitana, seguita il giorno 16. Ottobre 1418. , come ricavasi dalli seguenti versi, che vedonsi scolpiti in carattere Gotico in una Tavola pure di bianco marmo posta sotto la detta Statua, disposti in due colonne nel seguente modo :

Cerne &c.



Dopo

*Cerne viator, aue, hic stat imago similima Papæ,
Qui bonus Ecclesiam Martinus in ordine Quintus
Pastor alit, tibi Roma tua tibi gloria gentis
Quam parit alta Domus, celebrata columna per orbem.
Mundus erat longo Ecclesie vexatus in annos
Scismate. Concilium Constantia firmat, & ecce
Odds Columna potens, magno de cardine summus
Præsul bic eligitur, merito, velut ante creator,
Surgentem Ecclesiam super alta cacumina Petre
Mox voluit fundare suam, sic peste cadentem
Scismatis, ac firma statuit stabilire columna.
Hic repetens, primæ suæ Sanctæ Palatia Romæ
Hanc prius amplificam, quæ Roma secunda vocatur,
Urbem alit, hoc Altare sacrat, celebrat quoq; Missam.*

*Primus, & hic venias grandes miraq; salutis
Pro fabrica Ecclesie bona danibus addit habendas.
Præsertim almifici cum sessa dicatio Templi
Venerit, atq; die præstante sequenteq; festum.
Ista Duce Anguigero Liguorum regnante Philippo
Imperioso Italis, per iussaq; bella tremendo
Milla quatercentum octavo, decimoq; sub annis,
Et sexto decimoq; die tum Octobris emittis
Fæta colenda manent ad honorem Virginis alme.
Carmnis est Bripus Ioseph Ordinarius autor
Doffor Canonici Iuris, Sacraeq; Magister
Theologie; atq; hic præstantis Imaginis autor.
De Tradate fuit Iacobinus in arte profundus
Nec præstole minor, sed maior farier austin.*

Thomas de Caporago scripsit.

Dopo di che siegue il Maestoso Tumulo del Cardinale Marino Caracciolo Napolitano, che fu Governatore di questo Stato. Egli è tutto fabricato di pietra di paragone, per mano del famoso Architetto, e Scultore Milanese Agostino Zarabaja, nel mezzo di cui vi è un Urna del medesimo marmo, sopra la quale giace distesa al lungo la Statua del sudetto Cardinale, di marmo bianco, vestita pontificalmente, in atto di sostenere il capo colla destra mano, e sopra di esso si vedono come tre nicchie, entro le quali vi sono tre Statue pure di marmo bianco, cioè nel mezzo il Salvatore, alla destra il Principe degli Apostoli San Pietro, ed alla sinistra l' Apostolo S. Paolo; E più all' alto si vede nel mezzo una Medaglia di bianco marmo con l' Immagine della Beata Vergine col Bambino tra le braccia, di basso riglievo, e duoi Angioletti ai lati. Alle parti laterali poi della detta Urna vi sono due Colonne dello stesso marmo nero, e due altre Statue parimente di marmo bianco, che rappresentano due Dottori di Santa Chiesa, cioè alla destra il nostro grande Arcivescovo S. Ambrogio, ed alla sinistra S. Girolamo. Finalmente sotto alla detta Urna leggesi la seguente Inscrizione, la quale per essere scolpita in lettere Romane, ed in linee molto lunghe, che non puonno capire nell' ordinario sito della pagina, conviene esporla anch' essa qui da un lato, per aver campo di cstrarla tale, quale in esso Tumulo vedesi disposta, con le precise parole:

MARINO &c.

MARINO CARACCIOLO NEAPOL. ILLVSTRI GENERE ORTO
 QVI PLVRIMIS PRO PONTIFF. CAESS. Q. FVNCTVS EST LEGATIONIBVS. PRIMAM CAROLO V.
 IMP. AD AQVAS GRANI CORONAM IMPOSVIT, ANGLOS EI CONIVNXIT, ET VENETOS, AC
 DEMVM A PAVLO III. PONT. MAX. IN CARDINALIVM COOPTATVS ORBEM DVM PROVINCIAM
 MEDIGLAN. AB EODEM CAROLO SIBI CREDITAM REGERET, IMPORTVNA MORTE, MAXIMACVM
 REIP. CHRISTIANAE IACTVRA SVBLATVS EST. V. CAL. FEBR. MDXXXVIII. ANNOS NATVS LXIX.
 IO: BAPTISTA FRATRI OPT.

In seguito al detto Tumulo si trovano tre preziosissime Statue di marmo appoggiate sopra piedestallo di legno, cioè la prima rappresentante S. Gio: Evangelista, opera di Cristoforo Solari detto il Gobbo: La seconda nel mezzo rappresentante S. Bartolomeo, opera di Marco Agrate, e la terza rappresentante S. Maria Maddalena sollevata dagli Angioli, opera di Angelo Siciliano.

Dietro al piedestallo della prima evvi un' Inscrizione in marmo incastrata nella parete, la quale, benchè non sia sì facile il poterla leggere, tuttavia si è procurato, benchè con gran fatica, di estrarla fedelmente con le medesime parole, con le quali è scolpita, e sono le seguenti:

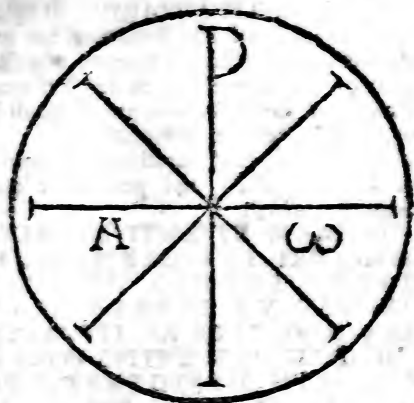
ANTONIO MONTIS DRACONIS DÑO. P.
 QVI FIDEI AC VIRTVTIS EXIMIE:
 LVCANA ARCE POST LONGAM ELVETIOR
 OBSIDIONEM AC PVGNAM CHR^{MO} REGI
 CONSERVATA: MOX IOVIALI PREFECTVS:
 EA INEXPVGNABILI REDDITA DIEM
 VLTIMṼ OBIT VLT^{MO} SEP̃RIS.. M. D. XVIII.

Vicino al Piedestallo della Statua di S. Bartolomeo, vedesi nel pavimento un Sepolcro, nella cui lapide si legge la seguente Inscrizione:

AMBROSIVS PORRVS
 HIC OSSA VT IN ÆDE
 SVBSTANTIAM PONI
 MANDAVIT A VIRG. PARTV
 AN. MDXXIII. XXVIII. AP.

In questo medesimo sito vedesi altresì incastrata nel muro una pietra, nella quale resta scolpito il seguente misterioso Cerchio, che contiene il Monogramma, o sia l'Abbreviatura del Sacro Nome di Cristo Signor Nostro in lettere Greche, coll' Alpha, ed Omega, chiamato il Crisma, o sia Oracolo di Santo Ambrogio, come si vede in fronte a detta pietra nel marmo, che le fa ornamento, in cui sono scolpite le seguenti parole:

CHRIS.



Sotto a questo si leggono in altra pietra i seguenti versi.

CIRCVLVS HIC SVMMI CONTINET NOMINA REGIS ;
 QVEM SINE PRINCIPIO, ET SINE FINE VIDES.
 PRINCIPIVM CVM FINE TIBI DENOTAT A Ω

Anticamente questo misterioso Cerchio si esponeva a pubblici sguardi o nelle Chiese, o sopra le porte di esse, e serviva alloraquando gli Adulti si doveano battezzare, dopo essere già instrutti nella Fede Cattolica, s'introduceano nella Chiesa, e da quel medesimo Sacerdote, che dovea amministrargli il Sacramento del Battezzimo se gli faceva vedere questo Segno, e gl' instruiva, dicendogli, che Dio era senza principio, e senza fine, nella stessa maniera, che poteano vedere in quel Segno; indi gli soggiugnea, che osservassero ben bene quelle otto linee, quali altro non addittavano, che le Otto Beatitudini, che poi dallo stesso Sacerdote le venivano spiegate nel modo, che sono registrate in S. Matteo al Capo V.

Parimenti, quando l'Arcivescovo nel Giovedì Santo introducea li Penitenti in Chiesa, gli faceva in primo luogo vedere questo segno composto di Cenere, e Cilicio, e glielo dichiarava, come era solito fare co' Catecumeni; indi gli soggiugnea, che era necessario, che facessero penitenza de' peccati passati, nè mai più s' inducessero a commetterli, ricordandosi continuamente, che siccome eran composti di Cenere, così presto presto doveano ritornare in Cenere.

Dopo le sudette tre Statue segue immediatamente il Mac-
stoso Saggio fabbricato di legno di noce, sopra di cui si leg-
gono queste parole: POENITENTIARIUS MAJOR. Questo
serve per udirsi le Confessioni dal Penitenziere maggiore di
questa Metropolitana, qual' ufficio è sempre esercitato da un
Canonico Ordinario, avendo sotto di se altri quattro Peni-
tenzieri minori residenti quotidianamente, li quali hanno qui-
vi li loro appoggi nelli altri Confessionali.

In seguito al sudetto trovansi incastrati nel muro due bian-
chi marmi uno sotto all'altro, nel primo de quali si legge
scolpita la seguente memoria:

PERSIMILEM VIVENTI HOMINŪ
REDEMPTORI EFFIGIEM, DVM
VETVSTO TEMPLO DIRVTO
EXPECTAT VT INPRESTINAE
VENERATIONIS LVCE RESTITVATVR.
VOTVM QVOD VINCENTIVS PORRVS
ROMAE OLIM DESIDERATVS PIE
LEGAVERAT. IOVANES, PETRVS ET
AMBROSIVS FRATRES FIDE CVM
STVDIO IN PATRIA ABSOLVERVNT
MDVIII.

Nell' altro, che viene difeso da una piccola Crate, vedesi
scolpita una pianta di Piede, fatta a somiglianza di quella im-
pressa da Gesù Cristo sopra dell' Oliveto, quando salì glorioso al
Cielo, circondata dalle seguenti parole disposte in questo modo:

QVESTA E LA FORMA DE	
LA PIAN TA DEL PEDE	
DEL NŔO	SIGNOR IHV
CRISTO,	Q V A L E
E STATA	P O R T A T A
E T O L T A	L A M E S V R A
S V L S A N T O	M O N T E
O L I V E T O	Q V A N D O
E L NŔO	SIGNOR DIO
A S E S E	I N C E L O
E D O V E	E P L E N A R I A
I N D V L G E N T I A	1488.

A canto a questa vedesi altresì un'Immagine della Pietà scolpita in marmo, d'antico lavoro, la quale viene frequentata dal Popolo con gran divozione.

Indi si vede un'altra Statua di marmo sopra piedestallo, confimile alle tre sopradescritte, rappresentante l'Arcangelo S. Michele, opera di Gio: Battista Beilandi, le quali quattro Statue altre volte erano esposte nei lati esteriori del Tempio, ma per essere di così rara perfezione, particolarmente quella di S. Bartolomeo, furono quivi trasportate, acciò più facilmente si potessero vagheggiare, e venissero difese dall'ingurie de' tempi.

Dietro a questa Statua trovasi un'altra Iscrizione scolpita in una pietra incastrata nella parete la quale per essere occupata dalla detta Statua, fu duopo servirsi d'una scala per estrarla, ed è la seguente:

DEO OPT. MAX.

SPHORTIA AVVS, PATER EST FRANCISCVS, MAXIMVS ILLE
CVI VIRTVSQVE PARENS, SORS BONA AMICA FVIT
EST MEDIOLANVM PATRIA HAEC DITISSIMA RERVM
ATQVE HOMINVM GENERIS NOMINA FECIT AVVS
CORPORE, MENTE, MANVQ. VIGENS POLYDORVS IN ARTES
ET GENTIS TITVLOS CONSPICIENDVS ERAM
PRAETER SPEM PRAESTARE NIHIL SED FAS FVIT: HEV MORS
TAM BONA VOTA, HEV MORS PRAECIPITATA. TVLIT.

NATAVS ANNOS XXIII. OBIIT MCCCCLXXV. DECIMO MARTII

Segue poi altro Tribunale di Penitenza, sopra di cui si leggono queste parole: PRO LINGVIS GERMANICA, ET GALLICA, qual serve per uno de' suddetti quattro Penitenzieri minori, che ha l'uso di molte Lingue per comodo de' Forastieri, dietro a cui vedesi incastrata nella parete quest'altra Iscrizione:

DEO OPT. MAX.

GENITORE FRANCISCO SVM ELYSA SPHORTIA
INSIGNIS; VT DOTES MODESTIVS BONAS
NATVRA, VEL SORS, QVAS BENIGNA CONTVLIT
PERTRANSEAM: PRIMVS VTOPVM, ET DOMO, ET FIDE
BAPTISTA VICECOMES TORI COMES FVIT:
VERVM NOVIS ME DESTINANTE NVPTIIS
FATO, POLI HOSPES GAUDEO IN LICENTIA
QVANDO NIHIL, NISI QVOD PROBVM, EGERIM, VALE.

NATA ANNOS XVI. OBIIT MCCOGLXXI. VLTIMO IVNII

In

In seguito alla suddetta trovansi tre grandissime Lapidi di marmo, una nel mezzo, e due ai lati, cioè quella nel mezzo, che è di marmo bianco ornata all'intorno con termini a figure, ed altri bellissimoi marmi, con sua cimasa in forma di nicchia, sopra di cui è riposto un Busto di bronzo con Testa mitrata rappresentante S. Carlo, tiene scolpita la memoria della Consecrazione di questa Metropolitana fatta dal detto Santo espressa nella seguente Inscrizione:

S A N C T O
C A R O L O B O R R O M Æ O
C A R D I N A L I A R C H I E P I S C O P O
M E D I O L A N I
Q U I P O S T D E D I C A T V M A M A R T I N O V .
A L T A R E M A X I M V M
T O T V M T E M P L V M X X . O C T O B . M D L X X V I I .
S O L E M N I R I T V C O N S E C R A V I T
A C T E R T I O Q V O Q V E M E N S I S E I V S D E M
D O M I N I C O D I E
H V I V S C O N S E C R A T I O N I S M E M O R I A M
F I E R I M A N D A V I T
A M P L I S S I M Æ Q . M V N V S I N D V L G E N T I Æ
T E M P L V M H O C
E O D I E R I T E V I S E N T I B V S
I M P E T R A V I T .
F A B R I C Æ P R Æ F E C T I A N N O M D C X I .
P .

Le altre due Lapidi ai lati di questa sono di finissimo marmo nero, ancor esse ornate con altri bellissimoi marmi, che vengono a formare unitamente con la suddetta Lapide un perfetto disegno, come di un Tumulo. In queste Lapidi adunque vedesi scolpito a caratteri d'oro in Lettere Romane il Catalogo de'Corpi Santi, e Sacre Reliquie, che si conservano in questa Augustissima Basilica Metropolitana, il quale, per far cosa grata al Leggitore, qui si espone fedelmente nel modo medesimo, e colle stesse parole, che in esse Lapidi si trova disposto, ancorchè riesca di qualche incomodo per doverlo esporre nel seguente foglio a parte, attesa la straordinaria grandezza delle linee, che contengono le medesime Lapidi, sopra delle quali si vedono altresì appoggiati due Cartelli pure di marmo nero, che li servono di cimasa in cui sono scolpite le precise parole, che nelli seguenti Cartelli si leggono:

RELIQVIÆ, QVÆ IN H
BASILICA
AVGVSTISSIMA ASSERVAN

RELIQVIÆ DOMINI NOSTRI

EX PRÆSEPIO DOMINI, ET PANNIS QVIBVS EV
EX LINTEO QVO CHRISTVS EXTERSIT PEDES
EX COLUMNA FLAGELLATIONIS, ET VESTE PV
EX SACRATISSIMA CORONA, ET QVATTVOR SI
EX ARVNDINE QVA PERCVSSVS, ET QVA POT
EX LIGNO SANCTISSIMÆ CRVCIS, ET LANCEÆ
VNVS EX CLAVIS QVIBVS CRVCIFIXVS
FRÆNO INCLVSVS, IN SVMMA TESTVDINE
EX SPONGIA, VESTE INCONSVTILI, SANGVINE
EX LINTEO, IN QVO INVOLVTVM FVIT CORPV
EX SPELVNCA CHRISTI, EX OSTIO, ET LAPIDI

RELIQVIÆ MATR

EX VELO, VESTE, FASCIA, ET SEPVLCHRO DEH

PATRIARCHARVM, ET PR

RELIQVIÆ SS. ABRAHÆ, DANIELIS, IONÆ, ET
DVO DENTES EX CAPITE S. ELISEI, ET EX VII
EX MENTO S. ZACHARIÆ PATRIS S. IOANNIS B

APOSTOLORVM, EVANGELISTAR

OS, ET EX CINERIBVS SS. PETRI, ET ANDREA
EX CALVA, ORE, OSSIBVS, ET CINERIBVS S. I
OS S. IACOBI MAIORIS, ET EX COSTA, ATQVE
EX MAXILLA, ET OSSIBVS S. BARTHOLOMÆI.
EX CINERIBVS, ET EX OSSIBVS S. IACOBI MIN.
OS S. THADÆI, DENS, ET EX OSSIBVS SS. SIMC
EX CAPITE, BRACHIO, OSSIBVS, ET CINER. S. BA
EX RELIQVIIS S. LVCÆ, ET EX RELIQVIIS S. A

MARTYRV

VNDECIM CORPORA SS. INNOCENTVM IN ARA
ITEM CAPVT VNVM CVM DVABVS CALVIS EOI
GENA, ET DVO DENTES, ET ALIÆ RELIQ. S. :

ATVS ANNOS LXV. OBII MCCCCLXXVI. XIII. MAR.

Dopo

RELIQVIÆ DOMINI NOSTRI IESV CHRISTI.

EX PRÆSEPIO DOMINI, ET PANNIS QVIBVS EVM DEIPARA INVOLVIT.
EX LINTEO QVO CHRISTVS EXTERGIT PEDES DISCIPVLORVM.
EX COLVMNA FLAGELLATIONIS, ET VESTE PVRPVREA.
EX SACRATISSIMA CORONA, ET QVATTVOR SPINÆ EIVSDEM.
EX ARVNDINE QVA PERCVSSVS, ET QVA POTATVS FVIT CHRISTVS.
EX LIGNO SANCTISSIMÆ CRVCIS, ET LANCEÆ.
VNVS EX CLAVIS QVIBVS CRVCIFIXVS FVIT IESVS CHRISTVS
FRÆNO INCLYSVS, IN SVMMA TESTVDINE TEMPLI ASSERVATVR.
EX SPONGIA, VESTE INCONSVTILI, SANGVINE CHRISTI MIRACVLOSO.
EX LINTEO, IN QVO INVOLVTVM FVIT CORPVS IESV.
EX SPELVNCA CHRISTI, EX OSTIO, ET LAPIDE MONVMENTI.

RELIQVIÆ MATRIS DEI.

EX VELO, VESTE, FASCIA, ET SEPVLCRO DEIPARÆ VIRGINIS.

PATRIARCHARVM, ET PROPHETARVM.

RELIQVIÆ SS. ABRAHÆ, DANIELIS, IONÆ, ET ZACHARIÆ,
DVO DENTES EX CAPITE S. ELISEI, ET EX VIRGA MOYSIS.
EX MENTO S. ZACHARIÆ PATRIS S. IOANNIS BAPTISTÆ.

APOSTOLORVM, EVANGELISTARVM, ET DISCIPVLORV̄

OS, ET EX CINERIBVS SS. PETRI, ET ANDRÆ.
EX CALVA, ORE, OSSIBVS, ET CINERIBVS S. PAVLI.
OS S. IACOBI MAIORIS, ET EX COSTA, ATQVE OSSIBVS S. PHILIPPI.
EX MAXILLA, ET OSSIBVS S. BARTHOLOMÆI.
EX CINERIBVS, ET EX OSSIBVS S. IACOBI MIN., AC S. MATTHÆI.
OS S. THADÆI, DENS, ET EX OSSIBVS SS. SIMONIS, ET MATTHIÆ.
EX CAPITE, BRACHIO, OSSIBVS, ET CINER. S. BARNABÆ I. ARCHIEP. MEDIOL.
EX RELIQVVS S. LVCÆ, ET EX RELIQVIIS S. ANANIÆ.

MARTYRV̄M.

VNDECIM CORPORA SS. INNOCENTVM IN ARA MAXIMA.
ITEM CAPVT VNVM CVM DVABVS CALVIS LORVNDEN SS.
GENA, ET DVO DENTES, ET ALIÆ RELIQ. S. STEPHANI PROTOMART.
CORPORA SS. CANTII, CANTIANI, CANTIANILLÆ SVB ARA CONFESS.
CORPVS S. MAXIMI MARTYRIS EX LEGIONE THEBÆA IBIDEM.
CAPVT S. AGAPITI, ET OS S. IOANNIS EPISC. EX SOCIET. S. VRSVLÆ.
CAPVT VNIVS EX SOCIETATE SS. MAVRORVM CCCL. MARTYRV̄M.
SS. PONTIFICVM CLEMENTIS, MARCELLI, CORNELII, VRBANI, SIXTI,
VICTORIS, FABIANI, ET IOANNIS.
OS CVM DENTE S. APOLLINARIS ARCHIEPISCOPI RAVENNÆ.
OS S. GAVDENTII EPISCOPI PATRONI VRBIS ARIMINENSIS.
OS, ET ALIÆ RELIQVIÆ S. THOMÆ CANTVAR. VNA CVM PARTE ALBÆ
EIVSDEM SANGVINE CRVENTÆ.
EX BRACHIO, CINERIBVS, ET ALIÆ RELIQ. S. LAVRENTII LEVITÆ.
DIGITVS S. VITALIS SERVI S. AGRICOLÆ, ET S. IORDANI EPISCOPI.
DVO OSSA, ET ALIÆ RELIQVIÆ S. CHRISTOPHORI.
SANGVIS, ET OSSA S. MAVRITII, S. THEODORI, ET S. BEATI.
OSSA M. MART. APVD TRES FONTES ROMÆ, ET CALVA S. CORNELII.
OSSA S. SEBASTIANI, ET SS. FELICIS, ET FORTVNATI.
EX CAPITE, ET ALIÆ RELIQVIÆ S. HIPPOLYTI.
DIGITVS S. SECVNDI, ATQVE OS S. PANCRATII, ET S. IVSTI.
EX CORPORE S. PANTALEONIS, ET ALIÆ RELIQVIÆ EIVSDEM.
RELIQVIÆ SS. ZENONIS, ET SOLITARIJ EPISCOP., SS. VITI, GERVNTII,
ET SOCIOR., POLYCARPI, GVERINI, VINCENTII, VICTORIS, SIMPLICII,
FAVSTINI, GEORGHII, CASSIANI, NABORIS, ET FELICIS, GHERARDI,
REMIGHI, MARCELLINI, SISINI, MARTYRII, ET ALEXANDRI, MARCI,
MARCELLIANI, SAVINI, ADRIANI, COSMÆ, ET DAMIANI, AGAPITI,
HERMETIS, GALGANI, CRESCENTII, CRESCENTIANI, IRENÆI, IVLIANI,
ARIMINEN., CHRYSANTI, ET DARIÆ, BONIFACII, GREGORII, IACOBI
INTERCISI, SS. MILITVM THEBÆORVM SATVRNINI, SIGEBERTI,
THEODORI, MAXIMI, SEVERINI, CRISPINIANI, PLACIDI, ET PETRI
MARTYRIS ORDINIS PRÆDICATORVM.
EX SANGVINE MARTYRV̄M IN TEMPLO S. APOLLINARIS RAVENNÆ.
EX VESTE S. SIMEONIS TRIDENTINI.

RELIQVIÆ, QVÆ IN HAC
BASILICA
AVGVSTISSIMA ASSERVANTVR.

RELIQVIÆ CONFESSORVM.

CORPORA SS. ARCHIEP. MONÆ. DIONYSII, GALDINI CARDINALIS,
ET AVRELIJ EPISCOPI REDICIANENSIS SVB ARA CONFSSIONIS.
CORPVS S. IOANNIS BONI ARCHIEPISCOPI IN SACELLO PROPRIO.
CORPVS S. CAROLI CARDINALIS ARCHIEPISCOPI IN SACELLO PROPRIO.
QVATTVOR CAPITA SS. ANONYMORVM.
EX GENV, ET ALIÆ RELIQVIÆ S. GREGORII PAPÆ.
ITEM DENS S. IOANNIS PAPÆ.
OSSA PLVRIMA S. CAII ARCHIEP. DISCIPVLI S. BARNABÆ APOSTOLI.
EX DALMATICA, EX FVLORO LECTI, ET RELIQ. S. AMBROSII ARCHIEP.
MAIOR PARS BRACHII, ET ALIÆ RELIQVIÆ S. SIMPLICIANI ARCHIEP.
RELIQVIÆ SS. ARCHIEPISCOPORVM MATERNI, EVSTORGII, GERONTHI,
ET ANNVLVS S. GALDINI CARDINALIS.
DENS CVM DIGITO S. AMPELLII ARCHIEPISCOPI.
OS S. IVLIANI EPISCOPI CENOMANORVM.
OSSA, ET ALIÆ RELIQVIÆ S. NICOLAI EPISCOPI.
EX CALVA, ET ALIÆ RELIQVIÆ S. MARTINI EPISCOPI TVRON.
EX BRACHIO S. BENONIS.
OS S. AMBROSII EPISCOPI.
DENS S. IOANNIS EPISCOPI.
RELIQVIÆ SS. EPISCOPORVM LAZARI A CHRISTO SVSCITATI;
PROSDOCIMI, PETRONII, BASILII, IOANNIS CHRYSOSTOMI, MERCVRIALIS,
GERVASII, THEODVLI, AGRIPPINI, EXVPERANTII, MAXIMI, DIONYSII.
RELIQVIÆ SS. HIERONYMI, SABÆ, HILARII, LEONARDI, LAMBERTI,
BENEDICTI ABB., MAVRI ABB., ANTONII, GALLI ABB., BERNARDI ABBATIS,
BENVENVTI ABB., NICOLAI CLARÆVALLENSIS, OTHMARI ABB., EPHREM,
DOMINICI, FRANCISCI, THOMÆ AQVINATIS, HODECLESII, VILIELMI,
ANTONII PATAVINI, ET BB. NICI EREMITÆ, AMBROSII,
ET ANTONII ORDINIS MINORVM.
EX COSTA S. GHERARDI, ET OS S. LVDOVICI.
OSSA EX CAPITE, ET PECTORE S. ANTONII VIENNENSIS.
OSSA S. SIGISBERTI ABB.
OS S. IOANNIS GVALBERTI ABB.
EX PALLIO S. BERNARDINI, ET EX CILICIO R. IOANNIS DE CAPISTRANO.

VIRGINVM, ET MATRONARVM.

CINERES S. PELAGIÆ VIRG., ET MART. SVB ARA CONFSSIONIS.
CAPVT S. THECLÆ VIRG., ET MARTYRIS.
CAPVT S. CHRISTINÆ VIRG., ET MARTYRIS.
CAPVT VNIVS EX VNDECIM MILLIBVS VIRGINVM.
CAPVT S. AQVARIÆ.
MAIOR PARS BRACHII S. APOLLONIE VIRG., ET MART.
OSSA SS. VRSVLÆ, CONSTANTIÆ, BENEDICTÆ, BELÆ, MARINÆ, CORDVLÆ.
RELIQVIÆ PLVRIVM VIRGINVM EX SOCIETATE EIVSDEM S. VRSVLÆ.
OSSA CVM ALIIS RELIQVIIS S. CATHARINÆ VIRG., ET MART.
RELIQVIÆ SS. VIRGINVM, AC MARTYRVM MARGARITÆ, ROMANÆ, BEATRICIS,
BARBARÆ, CONCORDIÆ, FOROSINÆ, IVSTINÆ, IVLIANÆ, GVBERTÆ.
EX CINERIBVS S. EMERITÆ SORORIS S. LVCH.
RELIQVIÆ S. MARTHÆ VIRG.
DENTES SS. VICTORIE, ET IOVINÆ.
EX CAPILLIS S. LVCIE VIRG., ET MART.
DENS S. AGATHÆ VIRG., ET MART.
EX CAPITE S. PAVLINÆ, ET S. AGAPITÆ.
EX OSSIBVS SS. AGNETIS, IVLIANÆ, ET SABINÆ.
RELIQVIÆ S. CONSTANTIE FILIÆ CONSTANTINI IMPERAT.
EX BRACHIO, ET SPONGIA S. PRAXEDIS VIRG.
EX VELO, VESTE, CILICIO, ET ALIÆ RELIQVIÆ S. CLARÆ VIRG.
DVO OSSA S. HELENÆ VIRGINIS.
RELIQVIÆ S. ELISABETH VIRGINIS.
ITEM RELIQVIÆ S. HELENÆ MATRIS CONSTANTINI IMPERAT.,
S. SAVINÆ MATRONÆ LAVDENSIS, ET S. ELISABETH.
ALIÆ DEMVM RELIQVIÆ PLVRES ANONYMÆ.

IAC

ITVR.

pag. III.

IESV CHRISTI.
VM DEIPARA INVOLVIT.
DISCIPVLORVM.
TRPVREA.
PINÆ EIVSDEM.
ATVS FVIT CHRISTVS.

FVIT IESVS CHRISTVS
TEMPLI ASSERVATVR.
CHRISTI MIRACVLOSO.
VS IESV.
E MONVMENTI.

IS DEI.
PARÆ VIRGINIS.

OPHETARVM.
ZACHARIÆ,
RGA MOYSIS.
APTISTÆ.

VM, ET DISCIPVLORṼ

E.
PAVLI.
OSSIBVS S. PHILIPPI.

, AC S. MATTHÆI.
ONIS, ET MATTHIÆ.
RNABÆ I. ARCHIEP. MEDIOL.
NANIÆ.

I.
I MAXIMA.
RVNDEM SS.
STEPHANI PROTOMART.

Dirimpetto poi alle suddette Lapidi, in vicinanza alla finestra del Santuario posta nel mezzo del circolo del Coro si vede nel Pavimento una Lapide, che cuopre il Sepolcro della Nobile Famiglia Resta, sopra la quale leggesi la seguente Inscrizione :

FAMILIÆ RESTÆ SEPVLCHRVM
A IO: FRANCISCO RESTA PROT. AP., ET
HVIVS ECCL. METROP. CAN. ORD.
ÆDIFICATVM ANNO MDLXXX.
RENOVARVNT
ABB. IO: FRANCISCVS PROT. AP., I. C. C.,
ET CAROLVS FRATRES EQVITIS,
AVRELII FILII,
ET IO: BAPTISTA, FRATRESQ; NEPOTES
ANNO MDCLI.

Seguono poi altre due Inscrizioni poste nella parete in alto, nella prima delle quali si leggono li seguenti versi:

DEO OPT. MAX.
MENTIS CONSILIO, ROBORE DEXTERAE,
ET CORDE INTREPIDO, AC ORE ALACRI VALES
CONRADVS COLVI MILITIAM, TOGAE
CVLTOR, CONIVGIVM, PROGENIEM, AC OPES
SENSI, ET QVAEQVE ADERANT MVNERA CAELITV,
FRANCISCO MINIMVM PRINCIPE PRINCIPVM
FRATRE AN GLORIER HIC OMNIBVS VT BONIS
FORTVNA, ET MELIOR ME FVIT OPTIMA.

NATVS ANNOS LX. OBII MCCCCLXX. XXIII. DECEMBRIS :

Nell' altra, che segue si legge :

DEO OPT. MAX.
NOMEN BOSIVS ERAT, GENVS PARENISQVE
VNVM, GENERIS ORIGO SPHORTIA ILLE,
ILLE EGREGIVS EQVES, PEDES DVCVM, ET DVX
ME FRATRE VOLVIT ESSE GLORIOSVM
FRANCISCO, VBI MEDIOLANENSIVM AVCTVS
IS RE EST, FORE PATRIAM HIC PVTAVI: OPES, VIM,
PROLEM, ATQVE RELIQA, QVAE ABSTVLIT POTEST NE
MORS SAEVA RAPERE MARTIOS TRIVMPHOS.

NATVS ANNOS LXV. OBII MCCCCLXXVI. XIII. MAR.
Dopo

Dopo di questa succede un Ancona di Legno parte indorato e parte a color bronzato, chiusa tra vetri, entro la quale si venera un divotissimo Crocifisso coperto di drappo rosso, il quale anticamente era nella demolita Chiesa di S. Tecla, in seguito a cui trovansi due altre Inscrizioni, una spiegante questi versi:

DEO OPT. MAX.

VIRTVTIS ERGO, SANGVINE, ET INDOLE
CLARVM LEONARDVM, A TITVLIS AVI
NEC SPIRITVS VIM, NEC BONA CORPORIS
DESYDERANTEM, SPHORTIADVM DOMVS
ILLVSTRIS ARMIS, VT FORET, ET FIDE
FRANCISCVS INGENS DVX, PATER, ET BONVS
CHRISTO DICAVIT PROTONOTARIVM:
MAIORA FATI VIS PROPERI ABSTVLIT.

NATVS ANNOS OBII MCCCCLXXXIII. XVIII. SEPT.

L'altra finalmente dice così:

DEO OPT. MAX.

NOLITO, MORES, PATRIAM, GENVS, NEC REM
INQVIRERE HOSPES: MANIBVS MEIS TANTVM
LVCEM PRECARE: ORBI IPSA PROTVLI LVCEM,
VRBI QUIETEM, SPHORTIAE DEDI MAGNO
CVM MAXIMVM NATVM: QVID ASTRA? QVID VIRTVM
POSSENT HIC OSTENDIT: PARENTEM AN AGNOSCI
ME LVCIAM FRANCISCI, ET INCLYTVM QVEM ARMI
VRBS SENSIT, ET FELICITATIS AVCTOREM.

NATA ANNOS OBII MCCCCL. XXI. IANVARI.

In seguito si vedono altre Immagini chiuse tra vetri, cioè un Crocifisso con alcuni Santi ai lati, e sotto a questo vi è un'Effigie della Triade Sagrosanta dipinta in tre figure consimili le quali ancor esse erano nella demolita Chiesa di S. Tecla.

Appresso alle suddette Immagini vedesi l'Arca dei famosi Otto detto il Magno, e Giovanni Zio, e Nipote Visconti, Arcivescovi di Milano, e Signori nel spirituale, e temporale, il quale è di marmo macchiato, sostenuta da due Colonne del medesimo marmo. Quivi da altri Autori furono descritti due Epitaffi, che diceasi esservi in essa scolpiti, cioè quello di Otto, quello di Giovanni, ma al presente si vede solamente quello di Giovanni, in carattere Gotico, diviso in due colonne un a canto all'altra nel seguente modo:

Quant

Quam fastus, quam pompa leuis, quam gloria mundi
Sic breuis, & fragilis humana potentia quam sit.
Colige ab exemplo, qui transis, perlege diser,
In speculo speculari meo, lacrimabile carmen.
Qui sem, qui fuerim dicet, qui marmore claudor.
Sanguine clarus eram, Vicecomes sirpe Ioannes,
Nomine, nullus opes possedit latius orbe.
Præsul eram, Passorq; sui, baculumq; tenebat
Dextera Passoris, gladiumq; sinistra gerebat
Felicis Domini; magnusq; potensq; tyrampus:
Ipse fui viuens, metuerunt nomina nostra.
Aethera, terra, mare; suberant, Vrbesq; potentes
Imperio, tituloq; meo; michi Mediolani
Vrbs suberat, Laudense solum, Placentia grata,
Aurea Parma, bona Bononia, pulchra Crenona,
Bergama magna satis, lapidosus montibus aucta,
Brixia magnipotens, Bobiensis terra, tribusq;
Eximii dotata bonis Terdona vocata.

Dominus Gabrius de Zamoreis de Parma Legum Doctor composuit hæc carmina.

Cum marum tellus, nouaq; Alexandria, pinguis,
Et Vercellarum terra, atq; Novaria, & Alba.
Ass quoq; cum castris Pedemontis iussa subibat,
Ianua, que antiquo quondam tam condita Iano
Dicitur & vasi narratur Ianua Mundi.
Et Saunenſis Vrbs, & loca plurima, que nunc
Difficile est narrare michi, mea iussa subibant.
Tuscia tota meum metuebat languida romen.
Per me obſessa fuit populo Florentia plena,
Bellaq; sustinuit tellus Perusina superba.
Et Piſæ, & Senæ timidum reuerenter honorem.
Præstabant, me me metuebat Marcia tota.
Italia partes omnes timuere Iobannem.
Nunc me petra tenet sassoq; includor in isto.
Etlacerum vermes, laniant nunc, undique corpus.
Quid michi diuiciæ quid lata Palatia prosunt.
Cum michi sufficiat, paruo quod marmore claudar,
Et clausi diem meum. MCCCCLIII. die V. Octubris.

L' Epitaffio di Otto detto il Magno, sebbene sia molto probabile vi debba essere, nulladimeno al presente non si scuoprì onde per dar fede a chi lo ha registrato, convien supporre, che sia scolpito nella parte posteriore di dett'Arca, che resta appoggiata alla parete, e che sia stata estrarra in tempo, che fosse in altro luogo più comodo da potersi vedere, ed è il seguente secondo, che si è trovato da altri scritto in questo modo :

*Inclytus ille pater patriæ , lux gloria patrum
Fulgor iustitiæ , fidei basis , arca sôphiæ ,
Largitor veniæ , portus pietatis egenis
Intrepidus Pastor , quem moles nulla laborum .
Ardua devicit , populo latura quietem ,
Ille pius Princeps , & Præsul amabilis , in quem
Altus virtutum splendor convenerat omnis ,
Quo Mediolanum radiabat lampade tanta ,
Totaque fulgebat Regio ; nunc pallet adempto .
Clara Vicecomitum proles , venerabilis OTHO ,
Ob dolor , ob vulnus , cinis est hoc marmore factus , .
Christe pater vita requiescat spiritus in te .
Annis undenis , ter senis , terque diebus
Præfuit Ecclesiæ Pastor bonus Ambrosianæ .
Mille ducenteno quinto , noviesque deceno
Quarto hic Augusti bis liquit gaudia mundi .*

Sopra la medesima Arca, alquanto discosta, vedesi la Statua del gran Pontefice Pio IV. Zio di S. Carlo, scolpita nel marmo dal famoso Angelo Siciliano, posta sopra un Piedestallo, o Mensola pure di marmo, chiamata dal Vasari Gocciuola, lavorata per mano dell' eccellente Scultore Francesco Brambilla al quale il medesimo Vasari nella Vita di Benvenuto Garofalo fa il seguente encomio : „ Ha oltre di ciò fatto una Gocciuola „ di marmo tutta trafforata, e con un gruppo di Putini „ pendenti, sopra la quale sta posta la Statua del gran Pontefice „ Pio IV. nel Duomo di Milano.

Contiguo al suddetto Tumulo vi è un Altare, o sia Ancona di legno indorato ornata con vetri, ove si venera un' Immagine de' S. Ambrogio, o sia Collegio de' Vecchioni, sotto alla quale ripongono i loro Cotte, Abiti, ed altre suppellettili per le Oblazioni.

A questa viene in seguito la Porta della Sagrestia Settentrionale, la quale vedesi abbellita con ornamenti di marmo alla Gotica, ma prima di entrare in essa conviene dare un passo più avanti per osservare l'ultimo Tumulo che quivi si trova in marmo bianco, sopra di cui vedonsi tre Busti rappresentanti i Arcivescovi di Casa Arcimboldi, i Corpi de' quali furono riposti, ed alquanto più sotto si legge la seguente Inscrizione

IOANNI ARCIMBOLDO
 PRESBYTERO CARDINALI
 AVO PATERNO LEGITIMO, ET
 GUIDO ANTONIO ARCIMBOLDO PATRVO MAGNO
 ARCHIEPISCOPIS MEDIOLANI,
 ET SIBI

IOAN. ANGELVS ARCIMBOLDVS AB EPISCOPATV
 NOVARIENSI, CVI XXIII. ANNOS PRAEFVERAT,
 AD ARCHIEPISCOPATVM MEDIOLANENSEM
 TRANSLATVS.

V. F.

IDEM ANNOS LXX. NATVS. MORTEM OBIT
 VIII. ID. APRIL. MDLV.

Oltre alli sopradetti Personaggi sepolti in questa Basilica metropolitana, de' quali abbiamo narrato i suoi Tumuli, e polcri, sono quivi ancora state trasferite le Ceneri di alcuni arcivescovi di Milano, che anticamente erano nella Chiesa male demolita, tra li quali furono Alberto de Medici, Arnolfo, Gotifredo, Rodolfo, Aloisio Pirovano, Milone Cardano, o Candiano, Uberto Terzo Terzago, e Uberto Quarto Terzago, come si ricava da alcuni manuscritti antichi, che si trovano appresso Persona di molto credito, ed autorità. Dove poi questi siano stati sepolti, e riposti i loro Tumuli, non si sa.

Si sa bensì da' medesimi manuscritti, che dietro a questo sono sepolti gli antichi Duchi, e Duchesse di Milano co' suoi Figliuoli delle due Casate Visconti, e Sforza, cioè delli tre Visconti, e cinque delli sei Sforzeschi. Li due Visconti sono Gio: Maria, e Filippo Maria amendue Figliuoli del primo Duca Gio: Galeazzo: Li cinque Duchi Sforzeschi sono Francesco primo, Galeazzo Maria, Gio: Galeazzo secondo, Massimiliano, e Francesco secondo, che fu l'ultimo, in cui estinse la Casa Sforza.

Oltre alcuni Governatori, fra' quali il Marchese del Vasto. Questi Cadaveri Ducali erano depositati in alto entro Caserme di legno fortificati con ferramenti, e ricoperti con ricchissimi Strati di drappo d'oro, e con forti catene stavano appesi quelle grossissime chiavi di ferro, che vedonsi in alto fra un pilone, e l'altro del Coro.

Tutti li suddetti Cadaveri, in virtù del Concilio di Trento furono da S. Carlo fatti levare da alto, e da' suoi Tumuli, e riporre sotto terra. De' quali Personaggi sono le Inscrizioni sopra notate.

Ricavasi in oltre dall' Istoria del P. Bugatto, che quando

li detti Cassoni furono calati a basso, ed aperti, si trovarono poco meno, che intieri i Corpi del Duca Filippo Maria ultimo Duca de' Visconti, di Bianca Maria sua Figliuola Moglie Francesco Sforza primo Duca di questo nome, e di Gio: Galeazzo lor Figliuolo ucciso nella Chiesa di S. Stefano l'anno 1477., ed era vestito di drappo d'oro alla Ducale, nelle cui mani furono ritrovati due anelli d'oro, cioè una Turchina del valore di circa quindici Ducati, ed un Rubino stimato a valore di duecento Ducati.

In oltre vi sono varj altri Sepolcri, che per non esser Inscrizioni, ovvero talmente logorate dall'antichità, che non si puonno individuare di chi siano, e però si sono ommesse come per tal causa si è ommesso a suo luogo il Sepolcro del Capitolo inferiore di questa Metropolitana, che trovasi quasi a rimpetto all'Immagine della B. V. M. Annunziata di Fiorenza descritta alla pag. 33., e quello degli Ostarj posto nel sito richiuso, dove si fa la Dottrina Cristiana per li maschi.

Descrizione della Sagrestia Settentrionale e di ciò, che in essa si conserva.

C A P. XV.



OR che abbiam veduto tutto ciò, che nel circuito di questo Coro si contiene, passeremo a descrivere la Sagrestia Settentrionale. Entrando adunque in essa vedesi in primo luogo a mano destra un Tavolato di legni di noce nobilmente lavorato, d'altezza brazza due, e mezzo circa, che la divide in due parti, amendue ripiene d'alti Armarj di legni di noce lavorati a finissimi intaglj. La parte ma all'ingresso, che resta alquanto più piccola serve per comodo del Clero del Capitolo minore, de' RR. Signori Curati Penitenzieri, Musici, ed altri Beneficiati, che hanno ivi diversi ripostigli per deposito de' loro Abiti. Sopra i detti Armarj circa all'altezza di cinque brazza v'è una bellissima Ringhiera di ferro, che risalta in fuori, la quale gira all'intorno da tutte le parti, e conduce ad altri Armarj superiori consimili alli suddetti in cui si conservano i Paramenti, ed altro della già descritta Sagrestia, e Cappella di S. Carlo, ed anche li Voti d'argento della B. V. M. del SS. Rosario ripartiti sopra 78. Tavolette, che pesano oncie 375. d. 18. Nel mezzo di detti Armarj vedesi una Nicchia, nella quale è riposta una Statua di bianco marmo rappresentante Cristo Salvatore, opera d'Antonio de Veggiù.

L'altra parte, che vedesi alquanto più ampia serve per apparare le Messe, nella quale subito entrati si vedono nei due pezzi Piloni di marmo vicini al detto Tavolato due Nicchie, siano ripostiglj ornati al di dentro con Cendale di color pazzazzo, ed al di fuori con bellissimoi marmi macchiati di varj lori, con sue antine di legno di noce intagliate a basso riglievo, l primo de' quali alla destra si conservano i Vasi di vetro, con quali si distribuiscano gli Oglj Santi sopra tre Bacili di Stagno, un Libro, in cui si sottoscrivono quelli a' quali si consegnano li tti Oglj; Nel secondo alla sinistra si conservano tre Vasi grandi Stagno capaci tra tutti di libbre trentatre di Oglio, quali servono per la consecrazione de' suddetti Oglj Santi, che si fa la mattina del Giovedì Santo, come si dirà a suo luogo.

Sopra gli Armarij restano appoggiati quattro Quadri di altezza un brazza e tre oncie, e di larghezza due brazza incava, con cornice nera, ed altri due in alto appesi alle pareti di altezza circa brazza cinque, e di larghezza circa brazza otto, ali tutti rappresentano la Vita di S. Giovanni Buono Arcivescovo di Milano, cioè il primo de' piccoli alla sinistra entrando significa, quando il Santo creato che fu in Genova, viene a Milano, immantinenti se ne venne alla sua residenza, e trovandola infestata d'Arriani, pieno di zelo gli caccia subito dalla sua Diocesi: Il secondo, rappresenta quando S. Gio: Buono visita il Vescovo di Bergamo, e tratta con lui negozj importanti intorno al buon governo della loro Diocesi, e massime per lo distrugimento degli Eretici. Il terzo dall'altra parte significa il di lui felice passaggio da questa vita, dopo aver governata questa Chiesa Milanese nello spazio di dieci anni. Il quarto rappresenta la Regina Adolinda, che colle proprie mani seppellisce il Santo Cadavere alla presenza di molto popolo, in un Sepolcro fatto a sue spese, Opere eccellenti d'incognito Penello.

Gli altri due grandi rappresentano, uno il Santo, che sta a piedi asciutti il fiume Adda camminando sopra l'acque, l'altro il medesimo Santo, che dispone il disegno per la fabbrica della Chiesa Collegiata di S. Materno del luogo di Desio esso fondata.

Tre altri piccoli, ma preziosi quadri sono innestati nelli altri Armarij, che fanno prospetto a tre parti della Sagrestia, è uno a capo di essa, in cui vi è dipinta la Beata Vergine, altri due laterali, rappresentanti uno S. Ambrogio, e l'altro S. Carlo, tutte opere del Morazzone.

Altri cinque Quadri con cornice dorata d'altezza brazza, e di larghezza oncie sette sono riposti nelli Preparatorij

per le Messe, ed altri due consimili restano appesi alli due F
 Ioni sopra le descritte Nicchie, due de' quali rappresentano
 B. Vergine col Bambino fra le braccia, altro S. Carlo, che
 orazione avanti il Santo Sepolcro, altro il Cenacolo, al
 l'Orazione all' Orto, altro il Salvatore legato alla Colonna
 ed altro un Cristo spirante, tutti dipinti sopra affa da mar
 eccellente, ma incognita.

Il Volto poi della detta Sagrestia è dipinto a guazzo co
 molti Angioli dalla celebre mano di Camillo Procaccino,
 il pavimento di essa è tutto lastricato di marmo lavorato a
 commessi di varj colori vagamente disegnato.

Quivi ancora si conservano li seguenti

Argenti, e Paramenti.

UNdeci Calici d'argento con sue Coppe, e Patene indorate
 Quattro altri Calici con il piede d'ottone sopraind
 rato, con sue Coppe, e Patene d'argento indorate.

Sette Piscidi d'argento con sue sovracoperte di drapp
 d'oro, fra le quali una è di particolar grandezza, e due pi
 cole, che servono per portare il SS. Viatico agl' infermi.

Due Vasetti d'argento uno per l' Oglio de' Catecumen
 l' altro per quello della Cresima, che servono per li Battesim

Una Scatola d'argento per riporre le Offie.

Dodici Pianete di Spolino d'oro, cioè quattro bianche
 quattro rosse, e quattro morelle, e altre

Quattro di Tela d'argento, con sue Stole, Manipoli, Borf
 e Veli da Calice, guarnite con galloni, passamani, e frangie d'or

Sessantasette Pianete di Damasco, cioè ventuna bianche
 ventuna rosse, tredici morelle, e dodici verdi, tutte par
 mente con sue Stole, Manipoli, Borse, e Veli di Calice, gua
 nite con galloni, e frangie d'oro.

Delle suddette Pianete ve ne sono quattro per ogni colore
 ornate con gallone d'oro affai più alto.

Altre dodici Pianete di Damasco nero, otto con gallone
 e frangia d'argento, e quattro con gallone, e frangia d'or

Un Palio di Tela d'argento ricamato d'oro, argento, e fer

Due Palj di Broccato d'oro, uno rosso, altro morello

Quattro Palj di Spolino d'oro, cioè uno bianco, al
 rosso, altro morello, altro verde.

Altro pur verde di Tela d'oro, tutti guarniti con gallone
 e frangie d'oro.

Cinque Palj di Damasco, uno bianco, altro rosso, al
 morello, altro verde, ed altro nero, guarniti come sopra.

Tutti li suddetti Palj servono solamente per l'Altare del
 B. V. M. del SS. Rosario, oltre a

Due

Due altri Palj, uno di Tela d'argento, e l'altro di Broccato d'oro, ed argento, con frangie d'oro molto alte, e ricche, quali si conservano nell' Armario, vicino alla sua Cappella, in cui sono riposti ancora per uso del detto Altare li seguenti Sei Candellieri grandi, con sua Croce consimile d'argento, e Sei Vasi grandi d'argento, pesano in tutto oncie 2755. 12. Sei Candellieri più piccoli, con sua Croce pure d'argento, e Sei Vasi pure d'argento piccoli, pesano in tutto oncie 665. 6. Due Corone d'argento una per la B. V., altra per il Bambino, pesano oncie 51.

Una Lampada d'argento, pesa oncie 50.

Una Tavoletta d'argento per le Segrete, pesa oncie 62.

Altra d'Ebano guarnita d'argento per l'Evangelio.

Un Padiglioncino di Cendale color Celeste ricamato d'oro, con frangia d'oro per l'esposizione delle SS. Reliquie.

Li Palj, che servono per uso degli altri Altari minori sono:

Tredici di Spolino bianco, e

Nove di Broccato rosso.

Sessantacinque Palj di Damasco, cioè tredici per ogni colore, bianco, rosso, morello, verde, e nero.

Delli suddetti Palj di Damasco alcuni sono guarniti con frangia d'oro, altri con frangia di seta.

Di più una gran quantità di Camici di diverse forti, Amiti, ordoni, Corporali, Animate, e Purificatori, Tovaglie, ed altra Biancheria ad uso de' detti Altari, e Sagrestia.

In oltre questa gran Basilica Metropolitana è assai ricca di tappezzerie, ed Arazzi non solamente di Damasco, e Raso, che servono per apparare con gran magnificenza il Coro, ma altresì di Fiandra, Bruselles, ed altre parti del Mondo sufficienti per apparare il rimanente della vastissima Basilica, tutte ornate, tra le quali assai preziose sono quelle, che rappresentano l'istoria del Profeta Samuele, del Patriarca Abramo, Tobia, della Vita della B. V., e della Passione del Salvatore, le quali sono di lana finissima, seta, e filofello, ed alcune anche ricche d'oro. Molto più singolarissima si è quella ornata dal Duca Guglielmo di Mantova a S. Carlo, e dal medesimo lasciata al servizio di questa Metropolitana, la quale è fatta di seta, ed oro, concernente l'istoria della Vita del Santo Profeta Mosè. Tutte queste però si conservano nel luogo capitolare della Ven. Fabbrica posto in Campo Santo.

Finalmente in questa Sagrestia ritrovansi ancora i Libri, in cui sono registrate tutte le Messe sì quotidiane, come altre da celebrarsi fra l'anno, che sono state fondate in questa Basilica Metropolitana da diverse Persone Pie, e sono le seguenti.

Messe quotidiane.

Una Messa quotidiana lasciata dal qu. Brunerio Taverna Canonico Ordinario, da celebrarsi all' Altare della Confessione, o sia Scurolo. N.

Altra Messa quotidiana lasciata dal qu. Michele Belino Canonico Ordinar., da celebrarsi al suddetto Altare N.

Una Messa quotidiana lasciata dal qu. Marco Carelli, da celebrarsi ad uno degli Altari di S. Tecla, o di S. Prassede. N.

Una Messa quotidiana lasciata dal qu. Paolo Imperiale, da celebrarsi all' Altare della B. V. M. del Santissimo Rosario detto dell' Arbore. N.

Altra Messa quotidiana lasciata dal qu. Raimondo Marliano, da celebrarsi al suddetto Altare. N.

Altra Messa quotidiana lasciata dal qu. Bartolomeo Rancate, da celebrarsi come sopra. N.

Altra Messa quotidiana lasciata dal qu. Orazio Rancato, da celebrarsi come sopra. N.

Due altre Messe quotidiane lasciate dall' Eminentiss. Sig. Cardinale Federico Borromeo Arcivescovo di Milano, di gloriosa memoria, da celebrarsi come sopra. N.

Una Messa quotidiana lasciata dal qu. Bartolomeo Cazzolano, da celebrarsi all' Altare di S. Cattarina da Siena N.

Altra Messa quotidiana lasciata dal qu. Ambrogio Porro, da celebrarsi al suddetto Altare. N.

Altra Messa quotidiana lasciata dalla qu. Camilla Porra, da celebrarsi come sopra. N.

Altra Messa quotidiana lasciata dal qu. Francesco Casola Mazzeconico, da celebrarsi come sopra. N.

Altra Messa quotidiana lasciata dal qu. Carlo Rovida, da celebrarsi come sopra. N.

Altra Messa quotidiana lasciata dal qu. Giuseppe Savino, da celebrarsi come sopra. N.

Una Messa quotidiana lasciata dal qu. Reverendiss. Giovanni Visconti Arcivescovo, e Duca di Milano, da celebrarsi all' Altare di S. Ambrogio. N.

Due Messe quotidiane lasciate dal qu. Francesco Pallavicino Can. Ordin., da celebrarsi all' Altare di S. Giuseppe N.

Altra Messa quotidiana fondata dall' Università de' Lagnamari, da celebrarsi come sopra. N.

Una Messa quotidiana lasciata dal qu. Giuseppe Ferri, da celebrarsi all' Altare del Santissimo Crocifisso. N.

Due Messe quotidiane lasciate dalli qu. Signori Vi-
mercati, da celebrarsi all'Altare di S. Martino. N. 2

Quattro Messe quotidiane lasciate dalla felice mem. di
Papa Pio IV., da celebrarsi all'Altare della B. V. M. Affon-
ta da esso eretto nella sua Cappella chiamata de' Medici N. 4

Una Messa quotidiana fondata dalla Scuola de' Santi
Rocco, e Vittore, da celebrarsi all'Altare dedicato a' detti
Santi, o sia S. Maria della Neve, e S. Giovanni alle Fonti N. 1

Una Messa quotidiana fondata dal Collegio de' Si-
gnori Notari, e Causidici, da celebrarsi all'Altare di S. Gio-
vanni Evangelista. N. 1

Una Messa quotidiana lasciata dalla qu. Giovanna de
Ecclesia, da celebrarsi all'Altare di S. Agata, e S. Antonio N. 1

Una Messa quotidiana lasciata dal qu. Bianzardo,
da celebrarsi a qualsivoglia Altare N. 1

Che in tutto sono Messe quotidiane N. 30

Messe non quotidiane.

Messe num. 104. all' anno lasciate dal qu. Francesco Resta
Canonico Ordinario, da celebrarsi all'Altare della Con-
fessione, o sia Scurolo. N. 104.

Messe num. 500. all' anno lasciate dall' Eccellentiss.
Francesco Sforza Duca di Milano, da celebrarsi all'Altare
della B. V. del Rosario, detto dell' Arbore. N. 500

Messe num. 256. lasciate dal qu. Francesco Resta
Canonico Ordinario, da celebrarsi all'Altare suddetto N. 256.

Messe num. 180. lasciate dal qu. Cristoforo Vallotta,
da celebrarsi come sopra. N. 180.

Messe num. 144. lasciate dal qu. Francesco Lampu-
gnano Canonico Ordinario, da celebrarsi come sopra. N. 144.

Messe num. 104. lasciate dalla q. Angela de Vercellis,
da celebrarsi come sopra. N. 104.

Messe num. 24. lasciate dalla qu. Maddalena de Mu-
gnaschi, da celebrarsi come sopra. N. 24.

Messe num. 12. lasciate dal qu. Ambrogio Curati,
da celebrarsi come sopra. N. 12.

Messe num. 140. lasciate dal qu. Francesco Cislago,
da celebrarsi come sopra. N. 140.

Messe num. 144. lasciate dal qu. Domenico Leva,
da celebrarsi come sopra. N. 144.

- Messe num. 156. lasciate dal qu. Tomaso Borgazzo, da celebrarsi all' Altare di S. Cattarina da Siena. N. 156.
- Messe num. 104. lasciate dal qu. Reverendissimo Gio: Visconti Arcivescovo &c., da celebr. al detto Altare. N. 104.
- Messe num. 200. lasciate dal qu. Gio: Riccardo, da celebrarsi come sopra. N. 200.
- Messe num. 208. lasciate dal suddetto Reverendiss. Giovanni Visconti Arcivescovo, da celebrarsi all' Altare di S. Ambrogio. N. 208.
- Messe num. 104. lasciate dal qu. Carlo Gajazzo, da celebrarsi all' Altare del Santissimo Crocifisso. N. 104.
- Messe num. 138. lasciate dal qu. Reverendissimo Gaspare Visconti Arcivescovo &c., da celebrarsi all' Altare di S. Agnese. N. 138.
- Messe num. 260. in titolo &c. lasciate dal Reverendissimo Giovanni Visconti Arcivescovo &c., da celebrarsi al suddetto Altare. N. 260.
- Messe num. 40., *sive ad ratam exactionis*, lasciate dal suddetto, da celebrarsi come sopra. N. 40
- Messe num. 160. all' anno lasciate dal q. Gio: Battista Colonna da celebrarsi all' Altare di S. Michele, detto di S. Gio: Buono. N. 160.
- Messe num. 290. lasciate dal qu. N. Arcimboldo da celebrarsi all' Altare de' SS. Rocco, e Vittore, o sia B.V. della Neve, e S. Giovanni alle Fonti. N. 290.
- Messe num. 52. annue lasciate dal q. Diego Lejza da celebrarsi all' Altare suddetto. N. 52.
- Messe num. 12. all' anno lasciate dal q. Antonio Sormano da celebrarsi all' Altare di S. Agata. N. 12.
- Messe num. 80. all' anno lasciate dal q. Pietro Casola Canonico Ordinario da celebrarsi a qualsivoglia Altare. N. 80.
- Messe num. 12. all' anno, cioè una ogni terza Domenica del mese, da celebrarsi all' Altare della B. V. Maria ordinata dalla Compagnia delle Matrone ivi eretta. N. 12.

Le suddette Messe non quotidiane sono in tutto N. 3424.

Onde calcolandole con le quotidiane, formano il numero di quattordici mila duecento sessantasei Messe ogni anno, oltre alle moltissime, che si fanno celebrare giornalmente da' Cittadini, e Forastieri per propria divozione, di modo che verranno a celebrarsi in questa Chiesa Metropolitana ogni giorno circa sessanta Messe, oltre a quelle già descritte, che si celebrano all' Altare della Confessione, e nella Cappella di S. Carlo.

Quivi ancora trovasi una Scala, come nell' altra Sagrestia

123

*Catalogo de' Corpi Santi, e Sacre Reliquie,
che si conservano in questa Insigne
Basilica Metropolitana.*

C A P. XVI.



Ebbene nella suddetta descrizione del circuito del Coro abbiamo esposte quelle due grandi Lapidi, che contengono le Reliquie, e Corpi Santi, che in questa Augustissima Basilica si conservano, nulladimeno essendo ivi descritte in latino, e per conseguenza non intelligibili a tutti, sembra non farà disaggradevole il tradurle quivi in idioma Italiano, per accomodarsi alla comune capacità, non avendole tradotte in quel medesimo luogo, per non interrompere con lunga narrativa il corso della circolar descrizione.

Nella prima Lapide adunque si contengono le seguenti

Reliquie del Nostro Signor Gesù Cristo.

Del Presespio di Nostro Signore, e de' Pannicelli, ne' quali fu involto dalla Vergine Madre.

Del Lenzuolo, col quale Cristo rasciugè i piedi degli Apostoli.

Della Colonna, alla quale fu flagellato, e della Veste di Porpora.

Quattro Spine della Corona, e parte della medesima Corona.

Della Canna, colla quale fu percosso, e della Canna, colla quale fu abbeverato il Salvatore.

Del Legno della Santa Croce, e dell' Asta della Lancia.

Uno de' Chiodi Sagrosanti, co' quali fu Crocifisso Gesù Cristo, inserito in un Freno.

Della Spugna, della Veste Inconfutibile, e del Sangue miracoloso di Cristo.

Del Lenzuolo, nel quale fu involto il Corpo di Gesù.

Della Spelonca di Cristo, della Porta, e della Pietra del Sepolcro.

Reliquie della B. V. Maria.

Del Velo, della Veste, della Fascia, e del Sepolcro della B. Verg.

De' Patriarchi, e Profeti.

Reliquie de' SS. Abramo, Daniello, Giona, e Zaccaria.

Della Testa, e due denti di S. Eliseo, e della Verga di Mosè.

Del Mento di S. Zaccaria Padre di S. Giovanni Battista.

Degli

Degli Apostoli, Evangelisti, e Discepoli.

- Un Osso, e delle Ceneri de' SS. Pietro, ed Andrea.
 Del Cranio, Bocca, delle Offa, e Ceneri di S. Paolo.
 Un Osso di S. Giacomo Maggiore, della Costa, e delle Offa di S. Filippo.
 D' una Mascella, e delle Offa di S. Bartolomeo.
 Delle Ceneri, e delle Offa di S. Giacomo Minore, e di S. Matteo.
 Un Osso di S. Tadeo, un Dente, e delle Offa de' SS. Simone, e Martia.
 Della Testa, Braccio, Offa, e Ceneri di S. Barnaba primo Arcivescovo di Milano.
 Delle Reliquie di S. Luca, e delle Reliquie di S. Anania.

De' Martiri.

- Undeci Corpi de' SS. Innocenti riposti nell' Altar maggiore.
 Parimente una Testa con due Cranj de' medesimi Santi.
 Una Guancia con due Denti, ed altre Reliquie di S. Stefano Protomartire.
 Li Corpi de' SS. Canzio, Canziano, e Canzianilla riposti sotto l'Altare della Confessione.
 Il Corpo di S. Massimo Martire della Legione Tebea riposto sotto il medesimo Altare.
 La Testa di S. Agapito, ed un' Osso di S. Giovanni Vesc. della Compagnia di S. Orfola.
 La Testa di uno della Compagnia de' SS. 350. Martiri Mori.
 SS. Pontefici Clemente, Marcello, Cornelio, Urbano, Sisto, Vittore, Fabiano, e Giovanni.
 Un Osso con un Dente di S. Apollinare Arcivescovo di Ravenna.
 Un Osso di S. Gaudenzio Vescovo, Padrone della Città di Rimini.
 Un Osso, ed altre Reliquie di S. Tomaso Cantuariense, e parte del Camice intinto nel di lui sangue.
 Del Braccio, delle Ceneri, ed altre Reliquie di S. Lorenzo Levita.
 Un Dito di S. Vitale Servo di S. Agricola, e di S. Giordano Vesc.
 Due Offa, ed altre Reliquie di S. Cristoforo.
 Del Sangue, e dell' Offa di S. Maurizio, di S. Teodoro, e di S. Beato.
 Delle Offa de' M. Martiri vicino alle tre Fontane di Roma, ed il Cranio di S. Cornelio.
 Delle Offa di S. Sebastiano, e de' SS. Felice, e Fortunato.
 Della Testa, ed altre Reliquie di S. Ippolito.
 Un Dito di S. Secondo, ed un Osso di S. Pancrazio, e di S. Giusto.
 Del Corpo di S. Pantaleone, ed altre Reliquie del medesimo.
 Reliquie de' SS. Zenone, e Solitario Vescovi, de' SS. Vito, Geronzio, e Compagni, Policarpo, Guerrino, Vincenzo, Vittore, Simplicio, Faustino, Giorgio, Cassiano, Nabore,
 e Fe-

e Felice, Gerardo, Remigio, Marcellino, Sifinio, Martirio,
ed Aleffandro, Marco, Marcelliano, Savino, Adriano,
Cosimo, e Damiano, Agapito, Ermete, Galgano, Crescenzi-
o Crescenziano, Ireneo, Giuliano da Rimini, Crifanto, e
Daria, Bonifacio, Gregorio, Giacomo interciso, de' SS.
Soldati Tebei Saturnino, e Sigiberto, Teodoro, Massimo,
Severino, Crispiniano, Placido, e Pietro Martire dell' Or-
dine de' Predicatori.

Del Sangue de' Martiri nel Tempio di S. Appollinare di
Ravenna.

Della Veste di S. Simeone di Trento :

Nella seconda Lapide si contengono le seguenti

Reliquie de' Confessori.

Li Corpi de' SS. Arcivescovi Mona, Dionigi, Galdino Cardinale, e di S. Aurelio Vescovo di Redicia, riposti sotto l' Altare della Confessione.

Il Corpo di S. Giovanni Buono Arcivescovo riposto nell' Altare della Capella ad esso lui dedicata.

Il Corpo di S. Carlo Cardinale Arcivescovo collocato sopra l' Altare della di lui Cappella.

Quattro teste de' Santi, che non si sa il nome.

Del Ginocchio, ed altre Reliquie di S. Gregorio Papa.

Parimenti un Dente di S. Giovanni Papa.

Molte Offa di S. Cajo Arcivescovo Discepolo di S. Barnaba, Apostolo.

Della Dalmatica, della Lettieria, e Reliquie di S. Ambrogio Arcivescovo.

La maggior parte d'un braccio, ed altre Reliquie di San Simpliciano Arcivescovo.

Reliquie de' SS. Arcivescovi Materno, Eustorgio, Geronzio, e l' Anello di S. Galdino Cardinale.

Un Dente, con un Dito di S. Ampellio Arcivescovo.

Un Osso di S. Giuliano Vescovo di Mans.

Delle Offa, ed altre Reliquie di S. Nicolò Vescovo.

Del Cranio, ed altre Reliquie di S. Martino Vesc. di Tours.

Del Braccio di S. Benone.

Un Osso di S. Ambrogio Vescovo.

Un Dente di S. Giovanni Vescovo.

Reliquie de' SS. Vescovi Lazaro risuscitato da Cristo, Profdocimo, Petronio, Basilio, Giovanni Grisostomo, Mercuriale, Gervasio, Teodulo, Agrippino, Esuperanzio, Massimo, e Dionigi.

Reliquie de' SS. Girolamo, Saba, Ilario, Leonardo, Lamberto,
Bene-

Benedetto Abbate, Mauro Abbate, Antonio, Gallo Abbate, Bernardo Abbate, Benvenuto Abbate, Nicolò da Chiaravalle, Otmaro Abbate, Efrem, Domenico, Francesco, Tomaso d'Aquino, Odelesio, Vilelmo, Antonio da Padova, e de' Beati Nico Eremita, Ambrogio, ed Antonio dell'Ordine de' Minori.

D'una Costa di S. Gerardo, ed un Osso di S. Lodovico.

Delle Ossa della testa, e del petto di S. Antonio da Vienna.

Delle Ossa di S. Sigisberto Abbate.

Un Osso di S. Giovanni Gualberto Abbate.

Del Mantello di S. Bernardino, e del Cilicio del B. Giovanni da Capistrano.

Delle Vergini, e Matrone.

Le Ceneri di S. Pelagia Vergine, e Martire riposte sotto l'Altare della Confessione.

La Testa di S. Tecla Vergine, e Martire.

La Testa di S. Cristina Vergine, e Martire.

La Testa d'una delle undeci mille Vergini.

La Testa di S. Acquaria.

La maggior parte d'un Braccio di S. Apollonia Vergine, e Martire.

Delle Ossa delle SS. Orfola, Constanza, Benedetta, Bela, Marina, Cordula.

Reliquie di molte Vergini della Compagnia della medesima S. Orfola.

Delle Ossa con altre Reliquie di S. Cattarina Vergine, e Martire.

Reliquie delle SS. Vergini, e Martiri Margarita, Romana, Beatrice, Barbara, Concordia, Forosina, Giustina, Giuliana, Guberta.

Delle Ceneri di S. Emerita Sorella di S. Lucio.

Reliquie di S. Marta Vergine.

Denti delle SS. Vittoria, e Giovina.

De' Capelli di S. Lucia Vergine, e Martire.

Un Dente di S. Agata Vergine, e Martire.

Della Testa di S. Paolina, e di S. Agapita.

Delle Ossa delle SS. Agnese, Giuliana, e Sabina.

Reliquie di S. Constanza figliuola di Constantino Imperadore.

Del Braccio, e della Spugna di S. Prassede Vergine.

Del Velo, Veste, Cilicio, ed altre Reliquie di S. Chiara Vergine.

Due Ossa di S. Elena Vergine.

Reliquie di S. Elisabetta Vergine.

Parimente le Reliquie di S. Elena Madre dell' Imperadore Constantino, di S. Savina Matrona Lodigiana, e di S. Elisabetta.

Finalmente molte altre Reliquie, senza nome.

*Dichiarazione del SS. Chiodo, in che modo,
e da chi sia stato ritrovato, come pervenne
in questa Metropolitana, e della solenne
Processione, che si fa ogni anno.*

C A P. XVII.



Giacchè nel suddetto Catalogo abbiamo fatta menzione d' uno de' Sacri Chiodi , co' quali fu Crocifisso Gesù Cristo nostro Redentore , convien darne di esso qualche distinta notizia , cioè in che modo , e da chi sia stato ritrovato , e come pervenne in questa nostra Metropolitana , che secondo la più comune opinione degli Autori è come siegue .

La contumace perfidia degl' Ebrei , non per anco sazia d' aver iniquamente fatto morir sù la Croce il Redentore del Mondo , che alcuni di loro per instigazione del Demonio , pretendendo assieme di seppellire la di lui salubre memoria , e di privare i Fedeli de' grandissimi frutti , che sempre si ricevono dall' adorazione di Latria , con cui s' hà da riverire questo Sagrosanto Vessillo del trionfo di Cristo , e gl' altri stromenti della di lui Passione amarissima , la nascosero co' Sagri Chiodi , col Titolo della medema , e con l' altre due de' Ladri in una profondissima fossa , da loro a questo fine scavata , indi la ricoperfero unitamente con il Sepolcro , che era quivi vicino , con gran quantità di terra , e di pietre , che formavano come un monte , sopra cui vi erfero l' impudico simulacro di Venere , affine di tener lontano (come afferma S. Isidoro) da questo luogo i Fedeli , i quali , per non dar scandalo d' Idolatria si farebbero quindi astenuti , benchè avessero avuto qualche notizia de' tesori nascostivi . In questo luogo restarono sconosciuti , fin che Constantino Imperadore (come si legge nell' Istoria dell' Invenzione della S. Croce pag. 274.) sotto gli auspici miracolosi d' una Croce , che gli apparve nell' aria , circondata dalle seguenti parole : **IN HOC SIGNO VINCES** , conseguì segnalatissima vittoria contro Massenzio suo nemico , perlochè prese in grandissima venerazione questo Augustissimo Stendardo della salvezza nostra , ergendolo in più Chiese , e portandoselo per riverenza sul capo .

Dopo questo occorse , che anche Elena sua Madre conver-
titasi

ritarsi alla Santa Fede, e divenuta gran Santa, talmente s'infiammò nella divozione verso la Santissima Croce, che deliberata di non tralasciar il possibile per ritrovarla, andò in persona a Gerusalemme, e congregati molti Ebrei, da questi la Santa Imperadrice a forza di minaccie riseppe, che solo un tal Giuda, che a que' tempi si ritrovava di nazione Ebreo, (il quale poi fatto Cattolico si nominò Quiriaco) poteva renderla paga; ma non giovando nè amorevolezze, nè minaccie, acciò costui palesasse il ricercato Tesoro, lo fece mettere in una Cisterna senz'acqua, nella quale stette alcuni giorni senza mangiare cos' alcuna, alla fine dimandò d'esser cavato da quel luogo, promettendo di dire quanto sapeva, come successe con indicibile contento della divota Imperadrice (il che è conforme a ciò, che nel Breviario Romano si legge intorno al modo, con cui questa Santa venne in cognizione dov'era la S. Croce, e come riferisce S. Paolino Vescovo di Nola *Epist. 11. ad Severum*) Ristorato adunque questo Giuda con cibi da Elena, fu dal medemo accompagnata al luogo desiderato, quale ella fece immantinente scavare tanto all'ingiù, che alla fine, con immensa comune allegrezza de' circostanti, si ritrovarono tre Croci, il Titolo, e quattro Chiodi (abbenchè alcuni afferiscano sieno stati ritrovati nel Sepolcro) correndo l'anno del Signore 326. alli tre di Maggio, sendo restati nascosti 290. anni in circa. Con tutto questo però nacque d'indi un gran dubbio per non saperfi quale delle ritrovate tre Croci fosse quella del Redentore, laonde venne in pensiero a questa Imperadrice, così ispirata da Dio, e col consiglio di S. Macario Vescovo di Gerusalemme ivi presente, di far condurre una Donna poco men che moribonda, sopra la quale, dopo fatta orazione, fece appoggiare due di quelle Croci, ma osservando, che l'inferma, non ne riportava alcun foggievo, vi fece finalmente accostare la terza, ed al contatto di questa ella immantinentemente levossi in piedi così gagliarda, e sana, come se mai avesse patito alcun male. S. Paolino *lib. 1. c. 7. 8. Epist. 10. 9.* afferisce, che fu posta sopra un morto, e ch'egli risuscitò, e l'affermano altri, *Bibliothec. Antiq. pass.*, ed ancora è conforme all'Orazione, che recita la Chiesa in questa Solennità. E Niceforo *lib. 8. c. 28.* sostiene, che successe l'uno, e l'altro miracolo.

Tutta piena di giubilo adunque la religiosissima Imperadrice rendette primieramente infinite grazie a Dio, poscia di questa Santissima Croce ne fece due parti, delle quali la maggiore ripose in un Arca d'oro, quale poi depositò nella Chiesa, che fece edificare dopo ch'ebbe ritrovato il Santo Sepolcro, e l'altra parte mandolla a Roma a Constantino suo figliuolo,

figliuolo, con il Titolo della medesima Croce, e due Chiodi, uno de' quali lo fece mettere nell' Elmo, ch' egli portava in Battaglia, e dell' altro ne fece formare un Freno per il suo Cavallo. Il terzo in progresso di tempo capitò nelle mani di Filippo Rè di Francia. Il quarto si legge c. 3. *Decret.*, che fu gettato nel Mare Adriatico in un luogo, nel quale naufragavano molti Naviglj. Che quattro fossero i Chiodi, con i quali Cristo venne nella Croce confitto, è parere di Gregorio Turonese, *lib. de gloria Ma. cap. 5.*, d'Innocenzo I. Pontefice, *ser. 1. de uno Ma.*, del Dottissimo Cardinale Francesco Toledo della Compagnia di Gesù *cap. 19. in Joann.*, e di S. Cipriano *ser. de Pass.*

Come poi questo Sacro Chiodo fatto in forma di Freno pervenisse in questa Augustissima Metropolitana, il P. Moriggi nel più volte citato suo Duomo alla pag. 56. e 58. asserisce esservi alcuni Autori, che dicono sù stato questo donato dall' Imperatore Teodosio il grande al nostro Arcivescovo S. Ambrogio, ed alcuni altri che scrivono essere stato ritrovato per rivelazione dal medesimo S. Ambrogio nella Bottega di Paulino Fabbro nella Città di Roma, mediante la luce d'una Stella, che vidde lampeggiare sopra di esso, che poi presolo lo portò a Milano, e collocollo nell' antica Chiesa del Salvatore fatta fabbricare da S. Barnaba Apostolo, che poi fu dedicata a S. Tecla, ed ivi si conservò fino alla edificazione di quest' Ottava Maraviglia del Mondo, nella quale fu trasportato dall' Arcivescovo Carlo primo di questo nome l'anno 1461. alli 19. d'Aprile, come asserisce Monsignor Carlo Bascapè Vescovo di Novara nella Vita di S. Carlo Borromeo, alla pag. 143., e riposto nella sommità del Volto dietro all' Altar Maggiore, come si accennò alla pag. 20. Comunque però egli sia (conchiude il citato Autore) la verità si è, che questa Insigne Metropolitana possiede un sì prezioso tesoro.

Non v'è memoria, che questa Insigne Reliquia sia mai per l'addietro stata calata a basso, se non l'anno 1576. alli 2. d'Ottobre dal Gloriosissimo nostro secondo Protettore S. Carlo Borromeo, che ripostala in una Croce a questo fine disposta, a piedi scalzi, con il Manto Cardinalizio pavonazzo strascino per terra, Cappuccio in testa, corda al collo, sotto Baldachino, la portò per tutti i luoghi più principali della Città, coll' intervento dell'uno, e dell' altro Clero, Disciplini, e Confraternite, tutti scalzi, con lumi accesi in mano, e con dimostrazioni d'ogni pietà, e dolore, per intercedere da Dio la liberazione dalla peste, che crudelmente dissipava l' amato di lui Gregge: Dopo di che l'espose sopra l'Altar maggiore per lo spazio di quarant'ore, nel qual tempo tutte le Collegiate, Parrocchie,

e Religioni venivano a vicenda a farvi un' ora d' orazione.

D' allora poi fino al presente si è sempre osservato questo religiosissimo costume in ciascun anno alli tre di Maggio, giorno appunto, in cui dalla Santa Chiesa si solennizza la festa dell' Invenzione della Santissima Croce, nel quale alla mattina prima d' incominciarsi la seconda Ufficiatura, cioè di Terza, e Sesta, collocato, che sii tutto il Capitolo di questa Metropolitana nelli suoi Stadj Corali, suonandosi frattanto gli Organi, vengono accompagnati li tre Delegati Signori Canonici Ordinarij, cioè una Dignità, un Diacono, e Soddiacano, vestiti delle loro Cappe, avanti l' Arcivescovo, o in sua assenza, avanti Monsignor Vicario Generale, da cui ricevono le Chiavi del Sforo, ove stà rinchiusa questa Sagrosanta Reliquia, della qual consegna se ne fa rogito da un Notaro alla presenza di due Testimonj, che per lo più sono Cavalieri.

Ricevute le Chiavi depongono le Cappe, e vestiti de' Sacri Paramenti, cioè la Dignità di Pianeta, Diacono, e Soddiacano di sue rispettive Tonicelle entrano assieme col Sagrista della Sagrestia Meridionale, ed alcuni Ostitarij in una Nube mirabilmente travagliata al naturale, quale si vede insensibilmente salire a vista di moltissimo Popolo e Cittadino, e Forastiero, che in gran numero si porta a questa nostra Città, che riesce incapace questo gran Tempio, ancorche vastissimo, di tutti appieno render soddisfatti.

Nel mentre, che ascende la Nube si cantano le Ore di Terza, e Sesta, ed arrivata, che quella sii al sagro Sforo, in cui si conserva il Santissimo Chiodo, si apre la ferrata con le chiavi, e staccato il cristallo, che rinchiude questo Tesoro, si addatta lo stesso cristallo con alcune viti nel mezzo di una Croce, indi alzata sotto ricchissimo Baldachino al riverbero de luminosi doppiieri si fa vedere a tutto il Popolo, dopo di che la Nube immantinenti discende accompagnata dalle cinque Lampadi, che continuamente gli ardono avanti, nel decorso dell' anno. Calata la Nube sul suolo si va a ricevere la Sagrosanta Reliquia dall' Arcivescovo, o in sua assenza dalla Dignità, che deve celebrare, e dopo d' averla incensata si porta dallo stesso sopra l' Altar maggiore, e ripostala in un Piedestallo di legno sopraindorato vagamente intagliato, di nuovo l' incensa, indi incomincia la Messa Pontificale.

Frattanto restano incamminate per la strada solita farvi da questa Metropolitana alla Chiesa del Santo Sepolcro, primieramente con li di loro Confaloni, tutte le Compagnie della S. Croce, e tutte le Confraternite de' Disciplini, poi la Nobilissima Scuola di S. Giovanni alle Case Rotte, in seguito alla quale
succe-

succedono sotto le rispettive loro Croci li Regolari, ed Abbazie, indi il Clero Secolare, al quale precedono le due Prefetture di S. Maria presso S. Celso, e di Nostra Signora presso S. Satiro, e li RR. Curati delle Parrocchie della Città, poscia seguono i Capitoli delle Collegiate, i Capi delle quali sono apparati di ricchissimi Piviali; dopo di questi il Collegio de' Vecchioni, e Vecchione, o sia Scuola di S. Ambrogio, con una quantità innumerable de' Chierici del Collegio Elvetico, della Canonica, e del Seminario, poi li Musici vestiti di Cotta, e dopo di essi li RR. Parrochi della stessa Metropolitana seguitati dalli RR. Mazzeconici vestiti di Piviale, indi succede la Croce Arcivescovile portata da uno de' RR. Notari vestito parimente di Piviale, (quando però la Funzione si faccia dall' Arcivescovo) e non intervenendo egli, la Croce Capitolare, che è tutta d' oro, portata da un Oftiario, la quale è seguitata dal Reverendiss. Capitolo Metropolitano tutto apparato con ricchissimi Paramenti di Broccato d' oro, con Mitra di Damasco bianco in capo, che sembra un Collegio de' Vescovi, e per ultimo la Sacra Reliquia portata dal medesimo Arcivescovo, ovvero in sua assenza da una delle Dignità, sotto ricchissimo Baldachino pure di Broccato d' oro circondato da dodici accesi doppieri, che vengono portati da' Chierici del Seminario, appresso segue il Capitolo de' RR. Lettori, e finalmente l' Eccellentissimo Senato con tutti gli altri Tribunali, portando assieme de' suddetti i lumi accesi, col seguito di tanta moltitudine di Popolo, che non è possibile l' esprimerlo. Terminata la Processione s' espone la Sagrosanta Reliquia sopra l' Altar maggiore, ed ivi sta esposta per quarant' ore, nel qual tempo v' intervengono le Collegiate, Parrocchie, e Religioni a fare a vicenda un' ora d' orazione, in cui si fanno divoti Sermoni in lode di esso Santo Chiodo, o sopra la Passione del Nostro Signore.

Alla mattina del giorno cinque coll' intervento de' RR. Padri Cappuccini circa le ore sedeci si fa nuova Processione attorno alla gran Basilica, e dopo si benedice il Popolo con la Reliquia, quale dalle Persone primiere è portata nella Nube, che col moto di prima si vede salire in alto, e con lei le cinque solite Lampade, stando frattanto inginocchiato tutto il Clero Metropolitano con i cerei accesi in mano, e facendosi un divoto Sermone in lode d' essa Sacrosanta Reliquia, terminato il quale si suonano gli Organi finche giunta la Nube al solito luogo del volto, si levato dalla Croce il cristallo, entro cui si conserva il Santo Chiodo, e riposto al suo primiero sito con le viti, e chiusa la ferrata con ferratura, e lchetti. Dopo di che il suddetto Clero siede nelli suoi Stadj, aspettando, che

si discesa la Nube, quale arrivata sul pavimento, escono dalla stessa le Persone sopradette, e deposti dalli tre Signori Canonici Ordinarij li Paramenti Sacri, e rivestiti delle lorò Cappe vengono accompagnati avanti l'Arcivescovo (appresso del quale fanno sempre le Chiavi di sì prezioso Tesoro) o in sua assenza avanti Monsignor Vicario Generale, a cui consegnano le suddette Chiavi, della qual consegna se ne fa il rogito nel modo, che si è detto di sopra, restando li spettatori di santa consolazione ricolmi, e questa gloriosissima Metropoli assicurata sotto tutela sì salda di questo sagratissimo Pegno della Redenzione comune.

Descrizione de Quadri, che servono per l'Apparato della Solennità del S. Chiodo.

C A P. XVIII.



ER la suddetta Solennità suole farsi un sontuoso apparato all' intorno di questa Basilica, nella quale si espongono fra un Pilone, e l' altro li Quadri, che rappresentano l' Istoria dell' Invenzione della S. Croce, e del Santissimo Chiodo, poco più grandi delli già descritti, che rappresentano li Miracoli di S. Carlo, tutti con sua Cornice indorata, la maggior parte d' eccellenti Pittori, cioè

Uno rappresentante Constantino Magno, che portatosi col suo Esercito a domar Massenzio Tiranno, gli apparve la Croce nell' aria col motto: *In hoc signo vinces*, opera del Pessina.

Altro, che rappresenta il Concilio Niceno, nel quale il suddetto Constantino Imperatore raccomanda a S. Macario il cercare la Santa Croce.

Altro rappresentante Sant' Elena, che viene avvisata in sonno da un Angelo, che vadi in Terra Santa a cercare la Santa Croce, opera del Maggi, fatta a spese dell' Università de Mercanti di Lione.

Altro, che rappresenta, quando Constantino Imperatore, inteso ch' ebbe la visione della Madre, la provvede di Tesoro opportuno, e di Corte per il viaggio a Terra Santa, per ivi cercare la Croce del Redentore, opera del Bellotto, fatta a spese dell' Università degli Offellari.

Altro, che rappresenta l'arrivo di S. Elena a Gerusalemme, ricevuta dal Patriarca S. Macario, opera del Lucino.

Altro

Altro rappresentante S. Macario , e S. Elena in Orazione , che comprendono il sito ove sta riposta la S. Croce , fatto a spese dell' Università degli Ossi .

Altro rappresentante S. Elena , che alla presenza di S. Macario fa atterrare l' Idolo , o sia Statua di Venere eretto sul Monte , sotto al quale era nascosta la Croce del Redentore , opera di Tomaso Formentino .

Altro , che significa , quando S. Elena alla presenza di San Macario fece scavare il luogo dov' era nascosta la Santa Croce , ed ivi se ne scuoprono tre , opera di Gio: Battista Barbesti , fatta a spese dell' Università de' Calzolari .

Altro rappresentante S. Elena , che dopo aver ritrovato le tre Croci se ne rimane dubbiosa per non sapere qual fosse quella del Redentore , la quale venne miracolosamente riconosciuta per mezzo della risurrezione d' un Morto , opera del Lanzani , fatta a spese dalla Camera de' Mercanti di Seta .

Altro , che rappresenta l' instantaneo risanamento d' una Donna gravemente inferma , nel mentre gli venne applicata una delle tre Croci , da cui si conobbe essere quella del Redentore , fatto a spese dell' Università de' Filatori .

Altro rappresentante S. Elena , e S. Macario , che adorano la S. Croce stesa sopra un broccato , o altro nobil tapeto , ed i Sacri Chiodi , opera del San-Pietro .

Altro , che rappresenta il ritrovamento del Santo Sepolcro , e de Sacri Chiodi , opera di Carlo Preda .

Altro , che significa , quando S. Elena navigando da Terra Santa in Italia , ed insorgendo una fiera borrasca nell' Adriatico Mare , v' immerge uno de' Sacri Chiodi , quale avea feco in una Cassetta piena di Reliquie , opera del Fabbrica , fatta a spese dell' Università de' Cordari .

Altro rappresentante il disegno del Tempio da fabbricarsi al Santo Sepolcro , e S. Elena alla presenza di S. Macario addita quella parte di Croce , che vuole si riponga in detto Tempio , la quale viene ricoperta con lastre d' argento , opera del Ferroni .

Altro rappresentante un Fabbro , che d' ordine di S. Elena forma uno de Sacri Chiodi in un Freno , ed un Sacerdote , che asperge con Acqua Santa il ferro sfavillante , fatto a spese dell' Università de' Ferrari .

Altro , che rappresenta Giustino Imperadore molestato per due notti da larve Infernali per malizia d' un Mago , si libera la terza notte ponendosi sopra il Capo il sacro Freno , opera del Porta .

Altro , che significa S. Elena , che presenta colle proprie mani

a Constantino uno de Sacri Chiodi formato in un Freno, ed un altro inserito nell' Elmo, che vien portato da un Paggio sopra Coppa d' argento, opera di Tomaso Formentino, fatto a spese dell' Università degli Orefici.

Altro rappresentante Constantino Imperatore, che volendo portare la Santa Croce vestito con gli Abiti Imperiali, gli venne da mano Angelica impedita l' impresa, se prima quelli non depone, opera del Preda, fatta a spese dall' Università de' Fondegari.

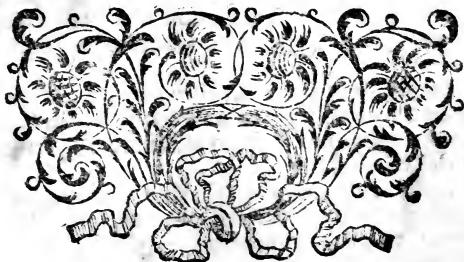
Altro rappresentante Eraclio Imperatore, che dopo aver soggiogato Siroe Re di Persia, lo costringe a restituire la Santa Croce, ed il Patriarca di Gerusalemme, fatto a spese dell' Università de' Merzari, opera del Magatti da Varese.

Altro rappresentante il medesimo Siroe Re di Persia, che restituisce la S. Croce con alcuni Schiavi, opera di Tomaso Formentino, fatto a spese della suddetta Università de' Merzari.

Altro parimente, che esprime la medesima Storia, ma in diverso aspetto delli sopradescritti, opera del Rugiero.

Altro, che rappresenta, come S. Carlo portando il S. Chiodo per la Città la libera dalla Peste, opera del Pessina, fatto a spese dell' Università de' Cervellari.

Parimente nella Solennità del Corpo del Signore si fa un consimile Apparato, in cui, oltre alli suddetti, si aggiungono altrettanti Quadri, che vengono appesi alli Piloni, i quali sono bensì più piccoli, ma molto preziosi per la Pittura, rappresentanti li Miracoli più memorabili del Santissimo Sacramento, ma siccome questi vengono somministrati dalli Signori Deputati del Santissimo di questa Metropolitana, ciascuno de' quali tiene presso di se il suo, però non si puonno qui annoverare, tanto più, che per la loro quantità non si espongono sempre i medesimi.



*Giorni, ne' quali si espongono le SS. Reliquie
in questa Metropolitana.*

C A P. XIX.



PER rendere appieno soddisfatta non meno la curiosità, che la divozione di chi desiderasse sapere i giorni, ne' quali sogliono esporri alcune delle narrate SS. Reliquie, oltre alla sopradetta del S. Chiodo, qua diffusamente si descrivono.

Nelle Solennità della Circoncisione, Epifania, Pasqua di Resurrezione, Pentecoste, Ascensione, e Natività di Nostro Signore, il giorno dell' Annunciazione della B. V. (in quell' anno però, che corre il Giubileo in questa Metropolitana) come pure nella Festa della Natività della B. V., nella Solennità di tutt' i Santi, e nel giorno di S. Carlo si espongono sopra l' Altar maggiore dodeci Busti d' argento, in cui sono rinchiuse le Reliquie di que' Santi, e Sante, de' quali i detti Busti rappresentano l' Effigie, come si trovano descritti alla pag. 65., e questi si espongono sempre processionalmente, cioè portati da Signori Canonici Ordinari con Stolla al collo, accompagnati con accesi doppieri, dalla Sagrestia Meridionale all' Altar maggiore nell' atto, che vanno in Coro per cantare il Matutino. Unitamente a questi vengono esposte anche le due preziose Statue di S. Ambrogio, e di S. Carlo, le quali si portano dalli Paratori vestiti d' Abito, pure accompagnate con accesi doppieri, e con bellissimo artificio collocate sopra i suoi piedestalli ai lati di detto Altare.

Nelle suddette Solennità, ed in altre della B. V. si espone ancora all' Altare della Madonna dell' Albero un Reliquiario d' argento fatto pure in forma d' Albero, in cui sono rinchiuse diverse Reliquie di Nostro Signore, e della Beata Vergine.

Il giorno di S. Sebastiano si espone sopra l' Altar maggiore il di lui Busto, con entro un Osso del Santo.

Il giorno di S. Agnese si espone una sua Reliquia legata in filograna al di lei Altare.

Il giorno di S. Apollonia si espone sopra l' Altar maggiore la sua Reliquia.

Il giorno di S. Gio: Buono si espone sopra l' Altare della sua Cappella la di lui Testa entro Busto d' argento.

Il giorno di S. Barnaba si espongono sopra l' Altar maggiore le di lui Reliquie entro Busto d' argento.

Il giorno de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli si espone sopra l'Altar maggiore un Reliquiario d'argento, in cui si contengono diverse Reliquie de' Santi Apostoli, ed altri Santi, li quali si espongono anche il giorno di Pasqua di Resurrezione, e di tutti i Santi.

Il giorno di S. Prassede si espone al suo Altare una di lei Reliquia entro Vaso di Cristallo di Monte.

Il giorno di S. Cristina si espone sopra l'Altar maggiore la di lei Testa entro Busto d'argento.

Il giorno di S. Lorenzo si espone sopra l'Altar maggiore un Cffo di detto Santo rinchiuso in Busto d'argento.

Il giorno dell' Esaltazione della S. Croce si espone sopra l'Altar maggiore una Cassetta, entro la quale si conservano quattro Spine della Corona di N. S. Gesù Cristo, una parte notabile del Legno della Santa Croce, del Sangue miracoloso, ed altri strementi della Passione di N. S., facendosi alla sera la funzione descritta alla pag. 88.

Il giorno di S. Tecla si espone sopra l'Altar maggiore la di lei Testa entro Busto d'argento.

Il giorno di S. Maurizio Capo de Martiri della Legione Tebea si espone sopra l'Altar maggiore la Testa di S. Massimo martire uno de Soldati della medesima Legione, entro Busto d'argento.

Il giorno di S. Orsola si espone sopra l'Altar maggiore una Cassetta di Cristallo di Monte, in cui sono riposte due Teste delle Compagne di detta Santa.

Il giorno di S. Cattarina Vergine, e Martire si espongono all'Altare della Presentazione, dedicato anche a questa Santa, alcune di lei Reliquie in un Vaso di Cristallo di Monte.

Il giorno dell' Ordinazione di Sant' Ambrogio si espone sopra l'Altar maggiore una sua Reliquia entro Busto d'argento.

Il giorno di S. Lucia si espone all'Altare di S. Ambrogio una sua Reliquia entro Vaso di Cristallo di Monte.

Il giorno di S. Stefano Protomartire si espone sopra l'Altar maggiore una sua Reliquia entro Busto d'argento.

Il giorno de' SS. Innocenti si espongono sopra l'Altar maggiore una Testa, e due Cranj de' detti Santi in una Cassetta d'argento.



137

*Delle Indulgenze concesse da diversi Sommi
Pontefici a quest' Insigne Basilica
Metropolitana.*

C A P. XX.



Opo aver terminata la Descrizione della maravigliosa Fabbrica di questa gran Metropolitana, e di tutto ciò, che in essa si ammira di vago, di pregievole, e di sagrosanto; restaci ora a descrivere i Tesori immensi delle sante Indulgenze, delle quali è stata arricchita da molti Sommi Pontefici in diversi tempi, e

Primieramente vi sono diverse Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici in occasione di questa ammirabil Fabbrica.

Papa Urbano IV. concesse Indulgenza grande in tutti li Venerdì dell' anno a chi visitasse questa insigna Basilica, facendo qualche limosina in soccorso della Fabbrica della medesima Chiesa.

Vi sono eziandio in questa Basilica quelle Indulgenze concesse l'anno 1284. dall' Arcivescovo Ottone di quaranta giorni nel Lunedì dopo la Domenica della Samaritana, tutto che in quei tempi non fosse ancora incominciata la Fabbrica del Duomo, ma però vi era la Chiesa vecchia sotto il titolo di S. Maria Maggiore.

Vi sono ancora Indulgenze grandi nelle Domeniche, Mercoledì, Giovedì, e Venerdì.

Parimenti in tutte le Domeniche dell' anno vi sono due anni, e trenta giorni d' Indulgenza.

In tutti li giorni feriatì vi sono cinque anni, e cento venticinque giorni d' Indulgenza.

Papa Martino V. concesse sette anni d' Indulgenza a chi visiterà l' Altar Maggiore da esso consagrato, nel giorno della sua Consacrazione.

Papa Eugenio IV. concesse Indulgenza di sette anni nella festa della Natività della B. V.

Papa Pio IV. concesse Indulgenza Plenaria a tutti quelli, che pentiti, confessati, e comunicati visiteranno il Santissimo Sacramento posto nel Tabernacolo della medesima Metropolitana nelle Solemnità della Natività, Risurrezione, del Corpo

di Nostro Signore Gesù Cristo, e della Natività della B. V. festa Titolare di questa Basilica.

Parimente concesse Cento Anni d' Indulgenza a chi visiterà il Santissimo Sacramento come sopra, dicendo un solo *Pater noster*, ed un *Ave Maria*, e ciò per ciascuna volta, ancorchè lo replicasse molte volte: con facoltà ancora di pigliarla per altri, che fossero legitimamente impediti.

Il suddetto Pontefice concesse vicendevolmente a questa Basilica, ed al Ven. Ospital Maggiore nel giorno dell' Annunziazione della B. V., la qual' è in forma di Giubileo, avendo unita seco l' assoluzione de' Casi riservati alla Santa Sede Apostolica, e la mutazione de' Voti, come appare dalle Bolle.

A chi visiterà il S. Chiodo conseguirà cento giorni d' Indulgenza concessa da Enrico di S. Allodio Cardinale del titolo di S. Clemente Legato a Latere, come per sue lettere dell' anno 1447.

Papa Gregorio XIII. per suo breve dato in Roma il dì 18. Aprile 1579. ha concesso in perpetuo Indulgenza plenaria a chi accompagnerà una delle processioni, che si farà nell' esporre, e riporre il S. Chiodo nella sua solennità, ovvero visiterà la Chiesa Metropolitana in quel giorno, ed in oltre concede sette anni, e sette quarantene d' Indulgenza a quelli, che per qualche spazio di tempo si troveranno presenti all' Orazione delle 40. Ore, che si fa, mentre sta esposto il sacrosanto Chiodo.

Lo stesso Pontefice Gregorio XIII. per suo Breve dato in Roma il dì 18. Marzo 1580. ha concesso in perpetuo alli Confratelli della santa Croce sette anni d' Indulgenza ogni Venerdì, che andando insieme all' Orazione nella Metropolitana, ivi faranno orazioni secondo l' Istituto avanti il sacrosanto Chiodo; Ed in ciascun altro giorno visitando insieme il medesimo santo Chiodo tre anni d' Indulgenza.

Ha concesso ancora cento giorni d' Indulgenza a quelli, che in ogni Venerdì dell' anno si troveranno presenti all' Orazione, che si fa alla sera avanti il santo Chiodo ogni volta che ciò faranno.

In tutta l' Ottava del Corpo del Signore vi sono le Indulgenze concesse a chi assiste a' Divini Officj, ed a chi visita il Santissimo Sacramento, e lo accompagna nelle processioni.

La Domenica di Quinquagesima vi è Indulgenza plenaria concessa dal suddetto Pontefice Gregorio XIII.

La Domenica terza di Ottobre, in cui corre la festa della Dedicazione della Chiesa, vi è parimente Indulgenza plenaria concessa dal medesimo Pontefice.

Il giorno della Commemorazione de' Defunti vi è Indulgenza

genza plenaria applicabile a' Fedeli Defunti concessa da Innocenzo XI.

Il giorno di S. Carlo vi è Indulgenza plenaria concessa da Clemente X. li 5. Ottobre 1671.

Ed Indulgenza plenaria vi è parimente il giorno festivo dell' Ordinazione di S. Ambrogio.

Finalmente Papa Gregorio XIII. ad istanza di S. Carlo ha concesso a questa Basilica Metropolitana perpetuamente tutte le Indulgenze, che sono nella Basilica di S. Gio: Laterano dell' Alma Città di Roma.

Come pure dal medesimo Pontefice sono state concesse ad istanza del detto S. Carlo a questa nostra Città le Stazioni, che annualmente corrono nella medesima Città di Roma, e però nella descritta Metropolitana vi sono per ogni sesto negli infra scritti giorni; cioè:

Li giorni della Circoncisione, ed Epifania di N. S.

La Domenica di Settuagesima.

La prima, quarta; e sesta Domenica di Quaresima:

Il Giovedì, e Venerdì Santo.

Il giorno di Pasqua di Resurrezione.

Il Sabato avanti, e la Domenica in Albis:

Il giorno dell' Ascensione del Nostro Signore:

La Vigilia, e giorno di Pentecoste.

Il Mercordì, e Sabato delle Tempora di Settembre:

La prima, e quarta Domenica dell' Avvento.

La Vigilia, la Notte, nell' Aurora, e Giorno della Natività del Signore.

In oltre vi sono le Stazioni tutti li Venerdì dell' anno visitando questa Basilica; come pure le stesse Stazioni si conseguono visitando S. Ambrogio al Lunedì, S. Nazaro al Martedì, S. Lorenzo al Mercordì, S. Stefano al Giovedì, S. Simpliciano al Sabato, e S. Vittore al Corpo alla Domenica; che sono le sette Basiliche Stazionali:



*Delle Solennità, e Funzioni, che si celebrano
dall' Arcivescovo tanto in questa
Metropolitana, come in
altre Chiese.*

C A P. XXI.



La magnificenza del descritto Tempio corrisponde altresì la maestà, ed il decoro delle Solennità, e Funzioni, che ivi si celebrano, particolarmente le Pontificali, che sogliono farsi dall' Arcivescovo sì in questa Metropolitana, come in altre Chiese, le quali distintamente si descrivono nelli suoi rispettivi giorni, e sono:

Il giorno della Circoncisione di N. S. canta Messa, e (se li piace) Predica al Popolo dal Pergamo dopo l' Evangelio, ed al dopo pranzo il Vespro, e la Compieta, il tutto pontificalmente.

In questa, come anche nelle altre Solennità, nelle quali l' Arcivescovo canta Pontificalmente (eccetto che nelli giorni di S. Croce, del Corpus Domini, di S. Tecla, della Dedicazione della Chiesa, ed alle due Messe della Notte, ed Aurora di Natale) alla mattina esce dal Palazzo Arcivescovile, con tutto il Capitolo Metropolitano pontificalmente apparato de sagri Paramenti, ed entra processionalmente per la Porta maggiore del Duomo (quando però l' intemperie della stagione non l' impedisca, che in tal caso passa per la Strada sotterranea, ove dopo fatta breve Orazione avanti l' Altare Maggiore passa così apparato di Piviale nel Scurolo, ed ivi canta l' ora di Sesta, poscia vestito degli Abiti pontificali della Messa, ritorna all' Altare Maggiore, e subito incomincia la Messa.

La Vigilia dell' Epifania alla mattina canta Messa, e Vespro pontificalmente, ed al dopo pranzo canta con Cappella Compieta, e poi il Matutino solenne dell' Epifania, nè mai canta Matutino con altri Paramenti, che con la Cappa.

Il giorno dell' Epifania canta Messa, Predica, ed al dopo pranzo canta Vespro con cerimonia straordinaria, mentre lo comincia dall' incensazione dell' Altare, essendo apparato di Pianeta, con Dalmatiche, Tonicella, e Guanti, ma senza Pallio, e terminato il Lucernario si canta dal Clero in Coro un' Antifona, che chiamasi *Antiphona in Choro*, quale si canta quattro volte, cioè la prima dalli Lettori, la seconda da' Notari,

Mazzeconici, la terza da Monsignor Primicerio apparato li Piviale con li tre suoi Rogatarj, e questa la canta avanti all' Arcivescovo dalla parte dell' Epistola, e la quarta, dal medesimo Arcivescovo si canta al suo Trono, circondato dal Capitolo de Signori Canonici Ordinarij. Non cantando poi l' Arcivescovo, questa quarta volta si canta da' predetti Signori Canonici Ordinarij al loro rispettivo luogo in Coro. Dopo di quest' Antifona l' Arcivescovo dice il *Dominus vobiscum*, e intona l' Inno, e mentre questo si canta depone la Pianeta, le Dalmatiche, la Tonicella, e i Guanti, e veste il Piviale. In questo giorno si riconoscono tutti li Residenti al Coro, dandosi all' Arcivescovo soldi dieci, alle Dignità soldi sette, e denari sei, alli Signori Canonici Ordinarij soldi cinque, ed agli altri Beneficiati Corali soldi due, denari sei, (a riserva d'alcuni, a' quali se gli danno soldi cinque) agl' Ostiarj, Chierici, che servono le Messe, Musici, Vecchioni, e Vecchione soldi uno denari tre n moneta di rame nuova.

La Vigilia di S. Sebastiano parte processionalmente dal Duomo, e pontificalmente apparato va alla Chiesa di S. Sebastiano, ed ivi canta Vespro, e poi in Cappella la Compieta.

Il giorno del medesimo Santo va pontificalmente apparato de Sagri Paramenti della Messa alla detta Chiesa, ed ivi all' ingresso della Balaustra del Coro abbruccia una piccola palla di bambace sospesa in aria, con una candelletta accesa posta sopra una Verga di legno sopraindorata lunga due braccia, e mezzo, che le vien presentata dall' Arciprete, il quale nel medesimo tempo le suggerisce queste parole: *Illustrissime Pater, sic transit gloria Mundi*, e l' Arcivescovo nell' atto d' abbrucciarla ripete: *Sic transit gloria Mundi*, rappresentando con tal Funzione le cose transitorie di questo Mondo, che si rassomigliano ad un fumo, tal Funzione però non si fa, che nelle Solennità de' SS. Martiri, de' quali se ne celebra particolar festa) ciò fatto incomincia subito la Messa Pontificale, la quale viene assistita dall' Eccellentiss. Senato, intervenendovi anche l' Eccellentiss. Città, colle Arti sotto a' rispettivi loro Confaloni a fare l' obblazione, ove nel tempo dell' Offertorio il sudetto Arcivescovo riceve al suo Trono l' obblazione dall' Eccellentiss. Senato, e Città, e quella delle Arti vien ricevuta da Monsignor Primicerio alli Cancelli dell' Altare. Anticamente prima di cantare la Messa soleasi portare processionalmente per breve giro fuori della detta Chiesa una Reliquia, cioè la maggior parte dell' Osso d' un Braccio di detto Santo, accompagnata dall' Eccellentiss. Senato, e Città, ma da qualche tempo a questa parte si è tralasciata, atteso all' intemperie della Stagione, che di rado perenne si facesse.

Il giorno della Purificazione della B. V. benedice pontificalmente le Candele, e quelle distribuisce a tutto il Clero Metropolitano, e poi interviene alla processione, che si fa attorno alla Chiesa, portandosi da due Sacerdoti apparati di Pianeta un' Anconetta, o sia Quadro, in cui vi è dipinta la B. V., e nella sommità di esso un Cereo miniato acceso, il quale terminata la processione si porta dietro al Coro, ed ivi si lascia col detto Cereo acceso finchè siano terminati tutti gli Uffici della mattina. Questa benedizione, e distribuzione soleasi fare anticamente nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Beltrade, o come altri scrivono, Beltrà, e da questa si andava processionalmente alla Metropolitana colla suddetta Immagine, come di ciò ne rendono testimonianza gli antichi Scrittori, ed una pietra, che anche oggidì si vede nella facciata di detta Parrocchiale, in cui vi è scolpito un piccolo abbozzo di detta processione, ma da' tempi di S. Carlo a questa parte la detta Funzione si celebra nella Metropolitana.

La Domenica di Settuagesima si porta alla Basilica di S. Lorenzo, ed ivi dopo celebrata la Messa fa la SS. Comunione generale a tutto il Popolo.

La Domenica di Sessagesima fa la stessa Funzione nella Chiesa di S. Maria di Brera, quando questa non cada nella terza Domenica del mese, nel qual caso si fa in S. Fedele.

La Domenica di Quinquagesima parimente celebra la detta Funzione nella Metropolitana coll' intervento della Congregazione generale della S. Croce, ed altri Confratelli della medesima.

La prima Domenica di Quaresima canta Vespro pontificalmente, colla stessa cerimonia del giorno dell' Epifania circo alli Sagri Paramenti, ed all' incensazione dell' Altare.

La Vigilia dell' Annunciazione dopo il Vespro interviene con Piviale alla processione per l' esposizione del Giubileo, che si fa un anno nella Chiesa Metropolitana, e un anno nella Chiesa dell' Ospital Maggiore.

La Domenica delle Palme benedice pontificalmente le Palme, e le Ulive, e quelle distribuisce al Clero Metropolitano poi interviene alla processione, che si fa attorno alla Chiesa. Questa Funzione ancora soleasi fare anticamente nella Basilica di S. Lorenzo, e da quella si veniva processionalmente alla Metropolitana, ma da' tempi dell' Arcivescovo Gaspare Visconti, successore a S. Carlo, a questa parte, si celebra in detta Metropolitana.

Il Mercoledì Santo, al dopo pranzo canta con Cappa la Compieta, e poi il Matutino del Giovedì Santo.

Il Giovedì Santo alla mattina consagra gli Oghi Santi, e incomin-

comincia il Vespro apparato di Pianeta, poi canta la Messa, alla quale comunica il Clero, i dodici Poveri, ed il Popolo, indi terminata la Messa porta il Santissimo Sacramento nel sepolcro, poscia deposta la Pianeta veste il Piviale di color bianco, e profeguisce il Vespro, dopo il quale deposto il detto Piviale ne veste altro di color pavonazzo, e così apparato passa processionalmente al Palazzo Arcivescovile, ove nella prima sala lava i piedi a' suddetti dodici Poveri vestiti di bianca Saglia, i quali vengono da esso lautamente pasteggiati, benedendoli la Mensa, e servendoli alla medesima in persona. Li detti Oglj Santi vengono poi portati nella Sagrestia Settentrionale, ed ivi si distribuiscono a' Parrochi della Città, alli Preosti delle Pievi della Diocesi per le subordinate loro Parrocchie, ed alle Comunità Religiose da' R.R. Notari, presso de' quali rimangono le Chiavi de' Ripostigli sopra descritti, in cui si conservano detti Oglj, per distribuirli anche fra l'anno secondo che abbisogna. Questo Rituale costume di rinnovarsi solennemente dal Vescovo ogni anno nel Giovedì Santo il Sagra Crisma, ed altri Oglj Santi per uso de' Sacramenti, fu introdotto dal Santo Pontefice Fabiano, qual Crisma viene composto di Ooglio d' Oliva, e Balsamo per mano del medesimo Vescovo, con solenni, e misteriose cerimonie, e con l'assistenza di dodici Sacerdoti, sette Diaconi, e sette Soddiaconi; Ne può celebrarsi in altro giorno, che nel Giovedì Santo secondo prescrivono li Sagri Canonj. La Funzione poi di lavare i piedi alli Poveri è stata introdotta dalla chiara memoria del fu Eminentissimo Federico Visconti Arcivescovo di questa nostra Città, mentre prima si lavavano i piedi a sei Signori Canonici Ordinarij, e sei Signori Benefiziati, e questo si faceva nella Sagrestia Meridionale. Al dopo pranzo canta con Cappa la Compieta, poi il Matutino del Venerdì Santo.

Il Venerdì Santo alla mattina con Cappa di Saglia assiste alle Profezie, e Passione del Salvatore, terminata la quale (deposta la Beretta, se gli pone in capo il grande Capuccio della Cappa, lasciandoli cadere strascina per terra la gran Coda della medesima, e in questa maniera dimora in Chiesa, viene, e parte da essa tutto questo giorno) assiste alla Predica, dopo di che passa nella Sagrestia Meridionale a benedire il Crocifisso, quale vien portato processionalmente all'Altar maggiore, e collocato sopra un Cuscino nero nell'ultimo gradino del pavimento di detto Altare, ove il detto Arcivescovo a piedi scalzi lo adora, e dopo lui, pure a piedi scalzi, lo adora tutto il Clero Metropolitano, indi si porta il detto Crocifisso

fo a' Cancelli del Coro, acciò venghi adorato dal Popolo. Al dopo pranzo assiste nel modo sopradetto alla Compieta, e canta il Matutino del giorno seguente.

Alla mattina del Sabato Santo assiste con Cappa alle Profezie, e benedizione del Cereo, indi apparato di Piviale si porta processionalmente al Battisterio, ed ivi fa la Benedizione del Fonte per l'acqua Battesimale, battezza tre fanciulli, imponendo al primo il nome di Pietro, al secondo quello di Giacomo, e al terzo quello di Giovanni, aggiugnendo a ciascuno di essi il proprio nome, poscia si veste degl' Abiti pontificali della Messa, e da questo luogo va processionalmente al Scurolo, ove dal Sepolcro leva il Santissimo Sacramento, e lo ripone nel Tabernacolo, indi canta la Messa, fra la quale comunica il Clero, e Popolo, e terminata la Messa, deposta la Pianeta veste il Piviale, e canta il Vespro pontificalmente.

Il giorno di Pasqua di Resurrezione canta pontificalmente la Messa. Al dopo pranzo poi canta il Vespro, con la medesima cerimonia del giorno dell' Epifania, (circa all' incensazione dell' Altare, ed alli Paramenti, fino all' intonazione dell' Inno) fra il qual Vespro va processionalmente al Battisterio accompagnato da tutto il Capitolo, ed ivi recita alcune Orazioni, poscia dal Clero si cantano alcuni Responsorj, dopo i quali ritorna in Coro a terminare il Vespro, indi canta la Compieta pontificalmente apparato.

La seconda festa di Pasqua al dopo pranzo terminata la Compieta interviene con Cappa alla processione, che si fa per l'esposizione dell' Indulgenza al Luogo Pio del Monte di Pietà.

La Domenica in Albis dopo la Compieta interviene con Cappa alla processione, che si fa per l'esposizione dell' Indulgenza nella Chiesa di N. S. presso S. Celso per la Novena, che ivi si fa per la conservazione dell' Augustissima Casa d' Austria.

Il Lunedì seguente in detta Chiesa di N. S. presso S. Celso, assiste con Cappa alla Messa canta, ed all' Orazione Panegirica, terminata la quale va all' Altare di Nostra Signora, e dopo aver incensata la di Lei miracolosa Immagine assiste alle Litanie della B. V., che si cantano da Musici, poscia termina la funzione colla recita di alcune Orazioni.

Il Sabato pur seguente avanti la seconda Domenica dopo Pasqua, terminata la Compieta interviene con Cappa alla processione, che si fa per l'esposizione dell' Indulgenza al Luogo Pio della Malastalla.

Il giorno de' Santi Giacomo, e Filippo Apostoli celebra la Messa, e fa la Comunione generale alli Confratelli, e Conso-
relle della Dottrina Cristiana, coll' intervento della Congregazione generale della medesima.

Il giorno delle Litanie Maggiori, che è alli 25. Aprile, va processionalmente in Cappa alla Chiesa di S. Francesco, ove si veste con Piviale morello, indi passa alla Basilica di S. Vittore al Corpo, ed ivi assiste alle due Stazioni, che si fanno in detta Chiesa, la prima all' Altar maggiore, e la seconda all' Altare di S. Gregorio, terminata la quale ritorna all' Altar maggiore, ove assiste alla Messa, che si canta di penitenza.

La Vigilia dell' Invenzione della S. Croce canta pontificalmente il Vespro, e con Cappa la Compieta.

Il giorno dell' Invenzione d' essa S. Croce canta Messa pontificale, e fa la solenne processione del Santissimo Chiodo dalla Metropolitana alla Chiesa del Santo Sepolcro nel modo di sopra spiegato alla pag. 130. Al dopo pranzo canta pontificalmente il Vespro, e la Compieta, doppo la quale assiste con Cappa ad un Discorso, che si fa in lode del Santo Chiodo.

La Vigilia dell' Ascensione del Signore canta pontificalmente il Vespro, e con Cappa canta la Compieta.

Il giorno dell' Ascensione del Signore canta Messa, e nel tempo dell' Evangelio si vede insensibilmente salire in alto il Cereo Pasquale acceso, posto sopra una Piramide di metallo dorato, e lavorato alla Gotica, di lunghezza circa braccia cinque, ornata con ventiquattro Statuette, il quale pone termine nella somità del volto del Coro, di modo che più non si vede, e solo a gran stento si può comprendere qualche parte di detta Piramide, dopo l' Evangelio predica al Popolo dal Pulpito, ed al dopo pranzo canta Vespro, e Compieta, il tutto pontificalmente.

Celebrandosi qualche Sinodo Diocesano, il primo giorno canta Messa pontificale in Duomo, nel qual tempo s' avvia la Processione di tutto il Clero alla Basilica di S. Ambrogio maggiore, alla quale anch' esso interviene apparato di Piviale, e ritornato colla Processione in Duomo si dà principio alla Sessione, e fattesi alcune funzioni si canta un Evangelio, dopo il quale asceto il Pulpito predica al Clero solamente (escludendosi dalla Chiesa tutti li Secolari). Nel secondo giorno celebra la Messa, e fattasi dopo questa l' Assoluzione da Morti si dà principio alla Sessione, e cantatosi come sopra un Evangelio, predica pure al Clero, come nel primo giorno. Nel terzo poi si fanno le stesse funzioni del secondo giorno, a riserva dell' assoluzione da Morti, e terminatosi in questo terzo giorno la Sinodo, si fa una nuova Processione con tutto il Clero, alla quale interviene l' Arcivescovo apparato di Piviale per il rendimento di grazie.

Il prime delli tre giorni delle Rogazioni, o siano Litanie

Ambrosiane prima di partire dalla Metropolitana fa la benedizione, e distribuzione delle Ceneri apparato di Piviale, poscia così apparato interviene alla processione con tutto il Clero, ed assiste alla Messa, che si canta nella Basilica di S. Ambrogio, e se vuol predicare in questi tre giorni, predica dopo l'Evangelio.

Il secondo, e terzo giorno interviene come sopra alle processioni, ed assiste alla Messa, che si canta al Martedì nella Basilica di S. Nazaro, ed al Mercordì in quella di S. Lorenzo.

La Vigilia della Pentecoste canta Messa fra il Vespro, rinnova l'acqua Battesimale, battezza tre Fanciulli, il tutto pontificalmente alla maniera del Sabato Santo.

Il giorno di Pentecoste canta Messa, predica al Popolo, ed al dopo pranzo canta Vespro, fra il quale va al Battisterio, ed ivi fa la medesima funzione del giorno di Pasqua, poscia ritornato in Coro termina il Vespro, indi canta la Compieta, il tutto pontificalmente.

La seconda Festa di Pentecoste dopo la Compieta interviene con Cappa alla Processione per l'esposizione dell'Indulgenza alla Cappella del Lazaretto, indi apparato di Piviale passa al Cemeterio di San Gregorio, ove pontificalmente fa l'aspirazione attorno al detto Cemeterio.

La Vigilia del Corpus Domini canta Vespro Pontificale, poi vestito di Cappa canta la Compieta, indi il Matutino.

Il giorno del Corpus Domini canta Messa pontificale, dopo la quale fa la solenne Processione del SS. Sacramento da cotesta Metropolitana alla Basilica di S. Ambrogio, indi ritorna alla Metropolitana, col medesimo accompagnamento di quella di S. Croce, a riserva, che in vece delle Compagnie della S. Croce intervengono le Scuole della Dottrina Cristiana d' ogni sesso, le quali sono circa cento novanta, di modo che la detta Processione dura ordinariamente sei ore continue. Al dopo pranzo canta il Vespro, e la Compieta, e poscia fa la Processione del SS. Sacramento attorno alla Metropolitana, il tutto pontificalmente. Il Matutino poi si canta solamente dal Clero terminata la detta processione.

L'ultimo giorno dell'Ottava per lo più il medesimo Arcivescovo fa la Processione del Santissimo attorno alla Metropolitana, dopo la quale dà la Benedizione, che secondo l'uso di questa Basilica non si dà, che nell'ultimo giorno dell'Ottava.

La Vigilia de' SS. Martiri Gervaso, e Protaso si porta processionalmente apparato degli abiti Pontificali dalla Metropolitana alla Basilica di S. Ambrogio, ed ivi canta il Vespro, poscia vestito con Cappa canta la Compieta.

Il giorno de' detti Santi si porta pure processionalmente apparato degli abiti pontificali della Messa alla detta Basilica di S. Ambrogio, ove all'ingresso dell'Altar Maggiore abbrucia la palla di Bambace, alla forma descritta nel giorno di S. Sebastiano, poscia incomincia la Messa, all'Offertorio della quale viene ai Cancelli dell'Altare, ed ivi sedendo in Faldistorio riceve l'oblazione dall'Eccellentissima Città, che interviene colle Arti sotto i suoi rispettivi Canfaloni a fare anch'esse le loro obblazioni, quali vengono ricevute da Monsignor Primicerio. Al dopo pranzo canta pontificalmente il Vespro, e la Compieta nella Metropolitana.

La Vigilia della Natività di S. Gio: Battista canta Vespro pontificale, e con Cappa la Compieta.

Il giorno della suddetta Natività canta Messa, predica al Popolo, ed al dopo pranzo il Vespro, e la Compieta, il tutto pontificalmente.

La Vigilia de' SS. Pietro, e Paolo va processionalmente apparato degli Abiti pontificali dal Duomo alla Basilica degli Apostoli detta di S. Nazaro, ed ivi canta il Vespro, e con Cappa la Compieta.

Il giorno de' detti Santi va pure processionalmente apparato de Sacri Paramenti della Messa alla detta Basilica, ed ivi prima d'incominciare la Messa abbrucia la palla di bambace nel modo sopra descritto; Al dopo pranzo canta pontificalmente li secondi Vespri con la Compieta nella Metropolitana.

La Vigilia de' SS. Nazaro, e Celso va processionalmente apparato come sopra alla medesima Basilica di S. Nazaro, ed ivi canta Vespro pontificale, e con Cappa la Compieta.

Il giorno de' medesimi Santi va pure processionalmente alla detta Basilica, ed ivi canta Messa pontificale, avendo prima abbruciata la palla di bambace, come nelli suddetti giorni.

La Vigilia, e giorno di S. Lorenzo Martire si porta processionalmente alla Basilica di S. Lorenzo Maggiore pontificalmente apparato, ed ivi celebra le medesime Funzioni sopra descritte nella Vigilia, e giorno de' SS. Nazaro, e Celso.

La Vigilia dell'Assunzione della B. V. canta Vespro pontificale, e con Cappa la Compieta, dopo la quale si porta processionalmente con tutto il Clero Secolare, e Regolare ad esporre l'Indulgenza Plenaria nella Chiesa di Nostra Signora presso S. Celso.

Il giorno dell'Assunzione della B. V. canta Messa, predica dal Pulpito, ed al dopo pranzo il Vespro pontificale, e Compieta, dopo la quale interviene con Cappa alla Processione del Santissimo Rosario.

La Vigilia della Natività della B. V. canta pontificalmente il Vespro, e con Cappa la Compieta.

Il giorno della Natività della B. V. Titolare di questa Metropolitana canta pontificalmente la Messa, all' Offertorio della quale viene alli Cancelli dell' Altare, ed ivi sedendo in Faldistorio riceve l'oblazione dall' Eccellentiss. Città, che interviene colle Arti, quali fanno le loro oblazioni nelle mani di Monsignor Primicerio, poscia all' Evangelio predica al Popolo, ed al dopo pranzo canta pontificalmente il Vespro, e la Compieta, dopo la quale interviene con Cappa alla Processione del SS. Rosario.

La Vigilia di S. Tecla canta Vespro pontificalmente, e con Cappa la Compieta.

Il giorno di detta Santa poi apparato, che s'ii de' Sagri paramenti della Messa viene avanti all' Altar maggiore, e dice il *Dominus vobiscum*, poscia cantata si un Antifona della Santa parte processionalmente dal Coro, andando per la Nave laterale a mano destra, ed esce dalla porta pure laterale entrando per la porta maggiore, ed arrivato all' ingresso del Coro, quivi abbrucia la palla di Bambace, come nelli sopradetti giorni de SS. Martiri, indi incomincia la Messa pontificale, all' Offertorio della quale prima di ricevere l'oblazione delli Vecchioni, e Vecchione riceve quella de' RR. Signori Curati. Al dopo pranzo canta il Vespro, e la Compieta, il tutto pontificalmente.

Il Sabato avanti la terza Domenica di Ottobre, in cui si celebra la festa della Dedicazione della Chiesa canta pontificalmente il Vespro, fra il quale si fa una processione, partendosi dal Coro, e andando per la nave laterale a mano destra si esce dalla Porta pure laterale, quale, dopo aver fatto uscire tutto il Popolo, si chiude unitamente con le altre, poscia dividendosi il Capitolo facendo ala avanti alla Porta maggiore si avvanza l' Arcivescovo, ed a quella bussa una volta con l'estremità del Baston Pastorale, dicendo: *Tollite portas Principis vestri, & elevamini Portae aeternales, & introibit Rex gloriae* (Psal. 23.) al che niuno risponde, e fatta un poco di pausa bussa due volte dicendo: *Tollite portas &c.*, ed un Ostriario, che sta al di dentro dice ad alta voce: *Quis est iste Rex gloriae?* e l' Arcivescovo risponde: *Dominus fortis, & potens, Dominus potens in praelio*, dopo di che bussando tre volte, con voce più alta dice *Tollite portas &c.*, e replicando l'Ostriario: *Quis est iste &c.*, l' Arcivescovo risponde: *Dominus virtutum ipse est Rex gloriae*, i che detto, dal medesimo Ostriario si apre la Porta, ed entra il Capitolo con l' Arcivescovo (dopo del quale entra anche il Popolo)

Popolo) e va all' Altar maggiore, ove termina il Vespro, e poi con Cappa canta la Compieta.

La Domenica suddetta alla mattina fa la Processione del SS. Sacramento attorno alla Chiesa, canta la Messa, ed al fine di essa dà la Benedizione con il Santissimo; Al dopo pranzo canta Vespro, e Compieta, il tutto pontificalmente.

La Vigilia di tutti i Santi canta Vespro pontificale, e con Cappa la Compieta.

Il giorno di tutti li Santi canta Messa, predica al Popolo, ed al dopo pranzo canta il Vespro, il tutto pontificalmente; e dopo questo quello da Morti con Cappa pavonazza, ancorchè l'Arcivescovo sia Cardinale, e colla stessa canta la Compieta.

Il giorno della Commemorazione de' Defonti fa pontificalmente l'Asperzione attorno alla Chiesa, e Cemeterio.

La Vigilia di S. Carlo assiste con Cappa alla Messa cantata, e fa pontificalmente l'assoluzione attorno alla Tomba per l'Officio, che si canta per li defonti Arcivescovi, e celebra privatamente all' Altare Privilegiato in Scurolo per li medesimi. Al dopo pranzo canta Vespro pontificalmente, e con Cappa la Compieta.

Il giorno poi di detto Santo prima d'incominciare la seconda Ufficiatura al solito di quel giorno (quando però canta l'Arcivescovo) dopo fatta breve orazione avanti il Santissimo, viene alli Cancelli del Coro, ed ivi sedendo in Faldistorio riceve l'oblazione da' Signori Deputati del Ven. Ospital Maggiore, come Erede del Santo, indi partendo si porta al suo Trono, ed incomincia gli Ufficj di Sesta, e Nona, poscia deposto il Piviale veste gli Abiti Pontificali della Messa, e quella canta assistita da tutti li Tribunali, ed all' Offertorio viene di nuovo alli Cancelli del Coro, ed ivi sedendo come sopra riceve l'oblazione dall' Eccellentissima Città, che interviene con le Arti, a fare le loro obblazioni, quali vengono ricevute da Monsignor Primicerio. Terminata la Messa, viene spogliato degl' abiti pontificali, e vestito con Cappa assiste al Panegirico. Al dopo pranzo canta Vespro, e Compieta pontificalmente.

Il giorno immediatamente dopo l'Ottava di S. Carlo assiste in Cappa con tutti li Tribunali alla Messa solenne dello Spirito Santo, che si canta per l'aperizione de' medesimi, ed all' Orazione, che si fa dopo l'Evangelio.

La prima Domenica dell' Avvento all' Ambrosiana dopo la Compieta fa pontificalmente la processione del Santissimo Sacramento intorno alla Metropolitana per l' esposizione delle Quarant' Ore Ordinarie, alla quale interviene tutto il Clero

Secolare, e Regolare, come pure le Confraternite con lumi accesi, indi esposto, che s'ii il Santissimo, e deposti gli Abiti pontificali, assiste in Cappa al primo Sermone, (che in questo giorno se ne fanno due). Nelli seguenti giorni poi per tutto il tempo delle suddette Quarant' Ore intervengono le Collegiate, Parrocchie, e Religioni a farvi a vicenda un ora d'orazione, in cui si fanno divoti Sermoni in lode del Santissimo Sacramento.

Il Martedì seguente circa alle ore sedici assiste in Cappa all'ultimo Discorso, indi apparato pontificalmente fa la Processione intorno alla Metropolitana, coll' intervento de' RR. PP. Cappucini, dopo la quale dà la Benedizione con il Santissimo Sacramento.

La Vigilia di S. Ambrogio Arcivescovo nostro Protettore si porta processionalmente apparato degli Abiti pontificali dal Duomo alla Basilica di S. Ambrogio, ed ivi canta Vespro, e con Cappa la Compieta.

Il giorno di detto Santo v'è processionalmente apparato degli Abiti Sagri alla detta Basilica, ed ivi canta pontificalmente la Messa, ed all' Offertorio, sedendo in Faldistorio alli Cancelli dell' Altare, riceve l'oblazione dall' Eccellentiss. Città, che v' interviene con le Arti, le quali fanno pure le loro oblazioni nelle mani di Monsignor Primicerio, ed al dopo pranzo canta Vespro, e la Compieta pontificalmente nella Metropolitana.

La Vigilia della Natività del N. S. alla mattina canta Vespro, fra il quale canta la Messa, dopo termina il Vespro, il tutto pontificalmente.

La notte della Natività di N. S. canta Matutino con Cappa fino all' Inno *Te Deum*, indi parte dal Trono, e si porta a fare la preparazione per la Messa dalla parte dell' Epistola, e quella terminata vien parato degli Abiti pontificali, indi canta la Messa, dopo la quale viene spogliato de' suddetti Paramenti, e stando al suo Trono canta in Cappa le Laudi.

Il giorno di Natale nell' aurora canta l' Officio di Prima con Cappa, poi con gli Abiti pontificali canta la seconda Messa. A mezza mattina entra processionalmente in Chiesa parato pontificalmente, e canta la terza Messa, ed all' Evangelio ragiona in Pulpito. Al dopo pranzo canta pontificalmente il Vespro della Natività, e con Cappa quello di S. Stefano, e la Compieta.

Il giorno di S. Stefano v'è processionalmente apparato degli Abiti Pontificali della Messa dal Duomo alla Basilica Collegiata di S. Stefano, ed ivi prima di cantare la Messa abluiscia la palla di bambace nel modo sopradetto.

Tutte le volte, che l'Arcivescovo si porta processionalmente a qualcuna delle accennate Chiese per cantare o la Messa, o il Vespro, essendo egli apparato degli Abiti Pontificali, è parimente apparato pontificalmente tutto il Capitolo Metropolitano.

Il giorno de' SS. Innocenti celebra la Messa, e comunica l'Eccellentissimo Tribunale di Provisione.

Quando l'Arcivescovo celebra il Concilio Provinciale, nella prima mattina egli canta la Messa pontificalmente alla presenza de' suoi Vescovi Comprovinciali parati con Piviale, e Mitra, ragiona in Pulpito a porte chiuse, non essendovi in Chiesa altri, ch' essi Vescovi, il Capitolo Metropolitano, e le Collegiate della Città. Negli altri giorni poi, che sono tutti li Giovedì d'un mese intiero canta la Messa un Vescovo, e quello similmente ragiona in Pulpito come sopra.

Quando tiene le Ordinazioni generali nelle quattro Tempora, o nella Quaresima celebra prima la Messa.

Nella celebrazione degli Officj per la morte del Re, o Regina nostri Duchi, o d'altro Principe, al quale l'Arcivescovo si compiace fare quest' azione, canta Messa pontificale, ed in tal caso il Reverendissimo Capitolo non veste paramenti, ma sta con Cappa pavonazza, e l'Arcivescovo non calza Sandalj, ne Guanti.

Occorrendo poi, che le suddette Solennità, e Funzioni Pontificali così in detta Metropolitana, come fuori di essa non possino celebrarsi dall' Arcivescovo per qualche impedimento, o assenza, come molte volte accade, in tal caso in vece sua vengono celebrate pontificalmente dal Reverendissimo Arciprete, o da una delle Dignità, con quelle divise d'Abiti, che sono descritte al Cap. XXIV., nelle quali v' interviene sempre tutta la Musica, ed una gran quantità de Chierici, e si suonano amendue gli Organi, e tutte le Campane.



152
*Delle Funzioni, che si celebrano dal Capito'lo
Metropolitano tanto in essa Metropolitana,
come in altre Chiese.*

C A P. XXII.



Oltre alle suddette Funzioni, che sogliono celebrarsi dall' Arcivescovo, si celebrano ancora da tutto il suddetto Capitolo le seguenti funzioni negl'infra scritti giorni, cioè,

Primieramente tutte le Domeniche, e Feste di Precetto, li giorni de' Santi solenni, che alla Romana si dicono doppj, e quelli, ne' quali corre qualche Santo nostro Arcivescovo, ovvero qualche altro Santo, o

Santa, i di cui Corpi, o Reliquie si conservano in questa Basilica. In detti giorni canta sempre la Messa, ed i Vespri uno de Signori Canonici Ordinarij di Prebenda Sacerdotale, a vicenda, con Musica a Cappella.

Fra questi vi sono alcuni giorni, ne' quali si canta all' uso de' Pontificali sì le Messe, che i primi, e secondi Vespri, e sono:

Il giorno di S. Apollonia,

Il giorno di S. Barnaba Apostolo, ed

Il giorno dell' Esaltazione della S. Croce.

Ne' giorni poi dell' Ottava di S. Carlo si canta all' uso de' Pontificali solamente la Messa.

I detti Pontificali minori si cantano da Signori Canonici Ordinarij come sopra a vicenda, con duplicati Organi, e pieno Coro di Musica.

Ne' giorni poi feriali, e de' Santi non solenni la Messa si canta dalli RR. Beneficiati, ma gl'Ufficj in Coro sì al Matutino, che alle Ore di Prima, Terza, Sesta, e Nona, come pure il Vespro, e la Compieta si cantano sempre da uno de Signori Canonici Ordinarij come sopra, usando la sola Cappa, senz' assistenza di Soddiacono apparato, e senza solennità d' Incenso, e delazione de Cantarj, come ne' giorni solenni.

*Annuali, che si celebrano solennemente nella Metropolitana
con Messa cantata nell' ora delli secondi Ufficj.*

UNo per il q. Reverendiss. Gabriele Aliprandi, e suoi Parenti.
Altro per il qu. Reverendiss. Biaggio Constanzo Vicario Generale, e suoi Parenti, e questo si fa sempre nel mese d' Aprile. Altro

Altro per la Famiglia Campa, e Defunti.

Quello per li Deputati del SS. Sacramento, dopo l'Ottava del Corpus Domini.

Il solito Univerfale della Commemorazione de' Defonti.

Altro per li Defunti Arcivefcovi, che fi fa la Vigilia di S. Carlo, o dopo l'Ottava di detto Santo, quando quella fii impedita.

Altro per li Defunti Canonici Ordinarij, e Sacerdoti ec. il giorno appreffo al fuddetto.

Altro ogni sette anni per Casa Arcimbaldi.

Altri Annuali non folenni, che s' incominciano dopo la Fefte di S. Martino, e fe ne celebra uno per Settimana, in que' giorni, che non fono impediti da Ufficiatura folenne, in cui fi recita l' Officio dopo la Compieta, ed il giorno fequente fi canta la Mefsa dopo il Matutino.

IL primo per il qu. Gio: Giacomo de Medici.

Secondo per il qu. Rev. Andrea Vimercato, e fuoi Parenti.

Terzo per la qu. Cecilia de Medici.

Quarto per il qu. Tommafo de Graffi, e fuoi Parenti.

Quinto per la felice memoria di Pio IV. Sommo Pontefice.

Sefto per il qu. Tommafo de Graffi come fopra.

Settimo per il qu. Gio: Battifia de Medici.

Ottavo per il qu. Arcivefcovo Gio: Visconti, e fuoi Parenti.

Nono per il qu. Gabriele de Medici.

Decimo per il qu. Filippo Archinto Arcivefcovo di Milano, e fuoi Parenti.

Undecimo per la Famiglia de Medici.

Duodecimo per il q. Vefcovo Martino Pufferla, e fuoi Parenti.

Decimoterzo per la qu. Marzia Orfina de Medici.

Decimoquarto per il qu. Arcivefcovo Otto Visconti, e fuoi Parenti.

Decimoquinto per il qu. Bernardino de Medici.

Altri Annuali, che fi celebrano dal fuddetto Capitolo, recitandofi l' Officio da Morti dopo la Compieta, ed alla mattina fequente fi porta proceffionalmente alle infrafcritte Chiefe a fare le fottonotate Funzioni, dalle quali ritorna proceffionalmente alla detta Metropolitana, che però vengono chiamati col titolo di

CHIERICATI CAPITOLARI.

OGni quattro anni fi porta alla Chiefa Ducale di S. Giovanni la Conca, ed ivi canta Mefsa di Requiem per il qu. Barnabò Visconti.

Parimente ogni quattro anni va a S. Dionigi, ed ivi can-

ta le Letanie de' Santi, con altre Antifone, ed alcuni Salmi, a ciascuno de' quali s'aggiugne la Sequenza: *Usque in vita mea &c.* con l'Orazione, e ciò per il qu. Eriberto Intimiano Arcivescovo di Milano.

Ogni quattro anni parimente si porta a S. Maria della Passione, ed ivi canta Messa di Requiem per il qu. Arcivescovo Mitilense Daniele Birago, sepolto sotto l'Organo di detta Chiesa.

Come pure ogni quattro anni v'è a S. Maria Incoronata, ed ivi canta Messa di Requiem per il qu. D. Paolo Napolitano.

Ogni cinque anni v'è alle Chiese Collegiate di S. Giorgio al Palazzo, e di S. Ambrogio per il qu. Attio Vescovo di Vercelli, indi alla Cappella di S. Satiro nella stessa Chiesa per la qu. Giovannina Cafati, ed ivi canta le Letanie, ed altre Preci, come quando v'è a S. Dionigi suddetto.

Finalmente un'anno sì, e l'altro nò nel giorno di S. Nicola da Tolentino si porta alla Chiesa di S. Nazaro alla Pietra Santa, ed ivi canta le Letanie de' Santi, e la Messa del medesimo Santo.

Altri Annuali, che si celebrano ogni anno dal Capitolo Minore di detta Metropolitana tanto in essa, come in altre Chiese, quali vengono chiamati

CHIERICATI DEL CAPITOLÒ DELLE CENTO FERULE.

NELLA METROPOLITANA. Annuali num. 3. con Officio, e Messa cantata, cioè:

Uno per il qu. R. Prete Antonio Rancate.

Altro per il qu. R. Prete Antonio Pentola.

Altro per il qu. Bernardino Corio.

Altri num. 3. con Officio, e Messa cantata, cioè:

Uno per il qu. Pietro Scotto.

Altro per il qu. Balzarino Pusterla.

Altro per li Defunti del medesimo.

Altri num. 6. con Officio, e Messa cantata, cioè:

Uno per il qu. Pietro Sesto.

Altro per il qu. Antonio Visconte.

Altro per il qu. Rodolfo Visconte.

Altro per il qu. Roberto Visconte.

Altro per il qu. Guido Visconte.

Altro per il qu. R. Sacerdote Protaso Belusco.

Altri num. 6. con Messa in canto, cioè:

Uno

- Uno per il qu. R. Prete Francesco Ogiono.
- Altro per li Defunti del medesimo.
- Altro per il qu. R. Prete Bonacorte.
- Altro per il qu. Rugerio da Desio.
- Altro per il qu. Ambrogio Merate.
- Altro per il qu. Beth da Desio.

Altri num. 10., cioè:

- Uno per il qu. Reverendissimo Giovanni Visconte.
- Altro per il qu. Reverendissimo Otto Visconte.
- Altro per il qu. Illustrissimo Luchino Visconte.
- Altro per il qu. Illustrissimo Matteo Visconte.
- Altro per il qu. Illustrissimo Galeazzo Visconte.
- Altro per il qu. Illustrissimo Marco Visconte.
- Altro per il qu. Illustrissimo Azzotto Visconte.
- Altro per il qu. R. Prete Antonio Frigerio.
- Altro per il qu. R. Prete Antonio Vaprio.
- Altro per il qu. Antonio Bonengo.

Altri num. 15., cioè:

- Uno per il qu. R. Prete Matteo Carcano.
- Altro per il qu. R. Prete Apollonio Vedano.
- Altro per il qu. R. Prete Conte Casati.
- Altro per il qu. R. Prete Nicola Castiglione.
- Altro per il qu. Reverendissimo Arcivescovo Ardizio Castiglione.
- Altro per il qu. Mozzolo Lantimonio.
- Altro per il qu. R. Prete Alberto Castigliato, o Castellato.
- Altro per il qu. Reverendiss. Giovanni Visconte Arcivesc.
- Altro per il qu. Reverendissimo Alberto Arcivescovo.
- Altro per il qu. R. Prete Castelolio de Medici.
- Altro per il qu. Reverendissimo Miglio Cardano.
- Altro per il qu. Guisio da Desio.
- Altro per il qu. R. Prete Francesco de Medici Arcidiacono.

Altro per il qu. R. Prete Bonacorte Carimati.

Altro per li Defunti Carimati.

IN S. STEFANO IN BROGLIO. Annuali num. otto da celebrarsi ogni anno con Messa cantata, cioè:

- Uno per il qu. R. Prete Francesco Cagnola.
- Due per la qu. Margarita Landriana.
- Altro per li Defunti della suddetta.
- Altro per la qu. Margarita de Tatti, altre volte Fossati.
- Altro per il qu. Andriolo Casati.
- Altro per il qu. Andrea Alciati.
- Altro per il qu. Rolando Alciati.

- IN S. SIMPLICIANO.** Un' Annuale ogni due anni con Ufficio e Messa cantata per il qu. Ardizio Cairato.
- IN S. EUSEBIO.** Tre Annuali ogni anno, cioè:
 Uno per il qu. R. Prete Paolo Barni.
 Altro per li Defunti del medesimo.
 Altro per li Defonti Vaprii.
- IN S. CARPOFORO.** Un' Annuale ogni anno per il qu. Rev. Prete Beltramino.
- IN S. SILVESTRO.** Un' Annuale ogni anno per il qu. Rev. Prete Rugerio.
- IN S. FRANCESCO.** Un' Annuale ogni anno con Messa cantata con suoi Assistenti per la qu. Beltramina Taverna.

Annuali, ebe si celebrano dal suddetto Capitolo come sopra ogni quattro anni.

- I****N S. CATTARINA IN P. T.** Due Annuali con Messa cantata,
 Uno per la qu. Donella Confaloniera.
 Altro per il qu. Martino Caccialepra.
- IN S. LORENZO MAGGIORE.** Due Annuali, cioè
 Uno per il qu. R. Prete Antonio del Conte.
 Altro per il qu. R. Prete Ardizono Preosto.
- IN S. VITO IN P. T.** Un' Annuale per il qu. Giacomo Vella.
- IN S. VITO IN P. O.** Un' Annuale con Messa cantata per il qu. R. Prete Giacomo da S. Giorgio.
- IN S. MARTINO IN COMPITO.** Un' Annuale per il qu. R. Prete Gaspare Concorezzi.
- IN S. STEFANO NOSIGIA.** Due Annuali, cioè:
 Uno per il qu. R. Prete Andrea Arcano.
 Altro per il qu. R. Prete Matteo Arcano.
- IN S. CIPRIANO.** Un' Annuale con Messa cantata per il qu. R. Prete Baldassare Banfi.
- IN S. MARIA SEGRETA.** Un' Annuale per il qu. Drudo Verderio.
- IN S. VINCENZO DELLE MONACHE.** Tre Annuali, cioè
 Uno per il qu. Bonda.
 Altro per il qu. Birola.
 Altro per la qu. Giacoma.
- IN S. STEFANO IN RUGABELLA.** Un Annuale con Messa in canto per il qu. R. Prete Paolo Ogiono.
- IN S. EUFEMIA.** Un' Annuale per il qu. R. Prete Gilardo.
- IN S. LAZARO DELLE MONACHE.** Cinque Annuali, cioè
 Uno per il qu. R. Prete Cithec.
 Altro per il q. R. Prete Alberto Zithec.
 Altri due per il qu. R. Prete Alberto Zerbo;
 Altro per il qu. R. Prete Panza.

- IN S. DIONIGI. Un Annuale per il qu. Arnaldo Albizzate.
- IN S. GIORGIO AL POZZO BIANCO. Un Annuale per il qu. R. Prete Giovanni Mendozio.
- IN S. SEPOLCRO. Un Annuale con Messa cantata per il qu. R. Prete Gervasio Bruzzano.
- IN S. AMBROGIO IN SOLARIOLO. Un Annuale per il qu. R. Prete Ottone Moriggia.
- IN S. SEBASTIANO. Due Annuali, cioè:
 Uno per il qu. R. Prete Ardichino Golasecca.
 Altro per li Defunti del suddetto.
- IN S. NAZARO PIETRA SANTA. Un Annuale con Messa per il qu. Ambrogio Landriano.
- IN S. GOTARDO OSPITALE DE VECCHJ. Due Annuali,
 Uno per il qu. R. Prete Francesco Taverna.
 Altro per il qu. R. Prete Polimio.
- IN S. MAURIZIO MONASTERO MAGGIORE. Due Annuali,
 Uno per la qu. Donna Guida.
 Altro per la qu. Donna Confessa.
- IN S. NAZARO IN BROGLIO. Sei Annuali, cioè:
 Uno per il qu. Martino a Basilica, o sia David de Basilica.
 Altro per il qu. Bozolo Pozzobonello.
 Altro per il qu. Guidotto Landriano.
 Altro per il qu. R. Prete Roberto Sopracqua.
 Altro per il qu. R. Prete Branda de Giudici.
 Altro per il qu. R. Prete Ambrogio Lombardo.

Si descrivono minutamente gli Ordini, Gradi, e Dignità di tutto il Clero, che risiede, ed Ufficia in coteſta Metropolitana.

C A P. XXIII.



N primo luogo adunque questa Basilica Metropolitana viene Ufficiata dall' Illustrissimo Arcivescovo nei giorni, e Funzioni sopra descritti. In secondo luogo viene ufficiata da un numerosissimo Clero, il quale risiede quotidianamente al Coro, ed è diviso in due Capitoli, cioè Maggiore, e Minore, con molte diversità d' abiti, che più avanti si spiegheranno.

Il Capitolo Maggiore (dopo l' Illustrissimo Arcivescovo) è Padrone, e Signore della Chiesa, avendo tutte le prerogative,

onori,

onori, preeminenze, padronanza, e superiorità, ed è parimente diviso in tre ordini; il primo de' quali consiste nelle Dignità, che sono cinque, cioè l' Arciprete, l' Arcidiacono, il Primicerio, il Preposito, ed il Decano. Il secondo consiste in dieci Prebende Sacerdotali. Il terzo consiste in dieci Prebende Diaconali, e cinque Prebende Suddiaconali, che in tutto fanno il numero di trenta, tra quali Prebende ve ne sono quattro con titolo di Contee.

Il Capitolo Minore è quello, che sostiene il Canto del Coro, ed ancor esso è ripartito in diversi gradi, e consistono nel Maestro delle Cerimonie, il quale tiene il primo luogo, ed ha sotto di se un Coadjutore, che chiamasi Vice Maestro delle Cerimonie, in quattro Notari, nel Maestro del Coro, che chiamasi Primicerio de' Lettori, in cinque Lettori maggiori, (il più anziano de' quali Secondicerio viene chiamato) otto Mazzeconici, dieci Lettori Minori, due Cappellani, che vestono il medesimo Abito de' Mazzeconici, che in tutto formano il numero di trentadue. Di tutto questo Capitolo Metropolitano n'è Capo Monsignor Arciprete.

L'ordine poi, con cui il detto Clero siede in Coro è nel seguente modo:

Monsignor Arciprete siede nel primo Stallo dietro al Coro, a canto alla Sedia dell' Arcivescovo dalla parte dell' Epistola, dopo il quale siedono li Monsignori Primicerio, Preposito, e Decano, che sono la prima, terza, quarta, e quinta Dignità, indi siedono li Monsignori Teologo, Penitenziere maggiore, Dottore Prebendato, ed altri di Prebenda Sacerdotale fino al numero di quindici, computate le suddette Dignità. Nel primo Stallo a canto della suddetta Sedia, dalla parte dell' Evangelio siede Monsignor Arcidiacono, che è la seconda Dignità, in seguito al quale siedono nove Signori Canonici Ordinarij di Prebenda Diaconale, e cinque di Prebenda Suddiaconale, che in tutto sono il numero di trenta, che compongono il Capitolo Maggiore.

Il Capitolo Minore siede nelli Stalli inferiori in questo modo:

Nelli primi dietro al Coro dalla parte dell' Epistola siedono i quattro Notari, poscia gli otto Mazzeconici, e i due Cappellani come sopra, e nei primi Stalli all' ingresso del Coro dalla stessa parte, nel medesimo ordine siedono il Maestro delle Cerimonie, e suo Coadjutore come sopra. Dalla parte dell' Evangelio siede nel primo Stallo dietro al Coro il Maestro del medesimo Coro, che, come si disse di sopra, chiamasi Primicerio de' Lettori, indi i cinque Lettori maggiori, e dopo di essi siedono gli altri dieci Lettori Minori, che tra tutti sono trentadue, e formano il Capitolo Minore.

Al servizio poi di questo Clero, e massime del Reverendissimo Capitolo vi sono dodici Ostiarj, i quali hanno cura di apparare l'Altar maggiore, il Coro, custodire la Chiesa, suonar le Campane, ed altri somiglianti esercizi.

Li Chierici poi del Collegio Elvetico, che intervengono solamente in tempo delle Vacanze in assenza de' Chierici della Canonica, e del Seminario, quali intervengono a vicenda nei giorni festivi, come pure li suddetti Ostiarj nei giorni feriali, siedono avanti alli suddetti Beneficiati, che costituiscono il Capitolo Minore.

In oltre vi è il Coro della Musica, che consiste in venti parti in circa, e sono Soggetti de' più virtuosi d'Italia, con un Maestro di Cappella, e due Organista peritissimi, i quali eserciscono la loro carica a vicenda di settimana, eccetto però nelle Solennità, e Funzioni pontificali, nelle quali si suonano amendue gli Organi, e v' interviene tutto il suddetto Coro della Musica, e tutti questi vengono stipendiati dalla Ven. Fabbrica.

Evvi ancora due Collegj, uno composto di dieci Vecchioni, altro di dieci Vecchione, i Capi de' quali si chiamano Priore, e Priora. Questi furono instituiti da S. Ambrogio nella Vigilia della Natività del Signore, e però chiamasi Scuola di Sant' Ambrogio, ed il loro Istituto si è di offerire ne' giorni de' Santi solenni, e quando si canta la Messa da' Signori Canonici Ordinarij nel tempo della Messa cantata Pane, e Vino in nome, e per salute, ed ajuto di tutta la Città, ed anche in memoria di ciò, che Dio commise a Mosè per il Popolo, cioè: Non comparirai avanti di me vacuo: *Exodi cap. 34.*, osservato fino al nuovo Testamento, come appare nell' esempio di una povera Donna Vedova, la quale pose nel Gazoflazio del Tempio duoi minuti, il che è un quattrino, che Cristo lodò sommamente. *Marc. cap. 12.* Lo che significa, che ciascun Cristiano, mentre assiste alla Santa Messa, deve offerire se stesso a Dio, Ostia accettabile, e che piace. Rappresentando in questo il vecchio Testamento, che era d' andare l' Uomo, e la Donna ad offerire al Tempio. Volle in oltre il Santo Pastore stabilire questo numero di dieci Persone per ogni sesso, acciocchè con tal numero de Ministri fosse continuamente nel Popolo la memoria delli dieci Precetti del Decalogo, e fosse altresì manifesto, che la Città non perirebbe, se si trovassero dieci Uomini, e dieci Donne timorate di Dio, che osservassero i suoi Commandamenti, come disse Dio ad Abramo, secondo sta registrato nella Genesi al cap. 18. La forma poi dell' Abito, che vestono è di color nero, all' antica, e portano in testa certe Berette rotonde, che anticamente si usavano

vano da' Sacerdoti. Le Donne parimente vanno vestite di un Abito nero, avendo il capo coperto con un lungo velo, che rendono religiosa veduta. Il modo, con cui questi Vecchioni, e Vecchione fanno simili offerte si è, che nel tempo della Messa cantata si trovano in Chiesa, ed ivi gli Uomini vestono le loro Cotte, e due di essi sopra le Cotte si pongono una Tovaglia candidissima al collo, che li cuopre davanti, e di dietro alle spalle, e parte delle braccia, e poscia si mettono un Capuccio di panno nero all'antica dietro alle spalle con una lista del medesimo panno attaccato al detto Capuccio, e rivolgendo la Tovaglia alle mani, nella mano destra tengono ambedue tre Offie non consacrate, e nella sinistra un Vasetto d'argento ripieno di Vino, ed in questa maniera vanno seguitati dagli altri a due a due alli scalini del Presbiterio, ove nell'atto dell' Offertorio viene ricevuta la loro Offerta dall' Arcivescovo, o Dignità, o da altro Sacerdote, che celebra, secondo la Solennità, coll' assistenza del Diacono, e Soddiacono, dicendo nello stesso tempo, che la riceve, e che le dà la benedizione queste parole: *Benedicite Dominus, & hoc tuum munus*, (le suddette parole con la benedizione non si usano nelle Messe da Morti) stando avanti di loro due Chierici, che tengono fra le mani un gran Zendale conforme al colore de' paramenti, che si usa in quella giornata, o solennità, e due Vasi d'argento per riporvi le Offie, e 'l Vino offerti. Le Donne parimente si presentano avanti alli gradini del Coro Senatorio, avendo due di esse una Tovaglia al collo alla somiglianza di quella degli Uomini, ed il Velo in capo, con tre Offie nella mano destra, ed il Vasetto di Vino nella sinistra per ciascuna, ed ivi con simile cerimonia viene ricevuta la loro offerta, e così vengono ad offrire dodeci Offie con Vino, conforme il numero duodecimo delle Tribù de' Figliuoli d' Israele, nelle quali fu figurato il Popolo Cristiano, per cui viene celebrata la Santa Messa; E queste medesime Offie, e Vino, per la benedizione, che dà il Sacerdote, sono tenute in gran divozione, mentre spesso da Cittadini infermi vengono ricercate. Li detti Vecchioni, e Vecchione nelle processioni vanno avanti a tutto il Clero Metropolitano con la loro Croce; E nelle processioni generali il Priore de' Vecchioni porta la Sferza di S. Ambrogio, il cui manico porge al Popolo, acciò lo baci, il che viene fatto, non perche la medesima Sferza sia in venerazione, stando che il Santo Arcivescovo non aveva scuriata, le armi del quale erano l' orazioni, e le lagrime, come lui medesimo dice nell' Orazione preparatoria a celebrare la Messa, ma affuche li Cittadini conservano la loro divozione verso il S. Padrone, il quale l' anno 1338. nella Guerra di Parapiago Castello diede Vittoria ad Azone Signore di Milano,

apparendo egli sopra li Combattenti, e minacciando agl' Inimici, con il flagello; Dal qual tempo, la religiosa Città non scordevole del ricevuto beneficio, volse avere dipinto S. Ambrogio con il flagello in mano per eterna memoria del seguito come sopra. Anticamente questa Scuola veniva formata di Vecchi Nobili di ciaschun sesso, essendovi memoria, che frà le Vecchione vi era una Duchessa di Milano, per nome Bona, ed anche possedeva molti redditi, i quali per le vicende de' tempi sono scemati in modo, che al presente è ridotta in grande povertà, e però molto bisognosa di essere soccorsa dall' altrui Pietà, e massime da chi si professa figlio divoto di un tanto Padre, e Pastore, qual' è S. Ambrogio, Istitutore della medesima. Questa Scuola si legge ritrovarsi in tre luoghi, cioè in Milano nella sudetta Metropolitana, in Gallizia nella Spagna nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo, ove si dice esservi il suo Corpo, ed in un' altra Città della medesima Regione.

Onde con verità può dirsi esservi in questa Insigne Metropolitana lo splendore di tutte le Ufficiature delle Chiese dell' Universo, cosa affermata ancora da quanti Forastieri capitano in cotesta Città, che hanno il piacere di trattene rsi ad osservare non solamente le Solenni Funzioni, e Pontificali, ma altresì tutte le Sagre Cerimonie, che a distinzione d' ogni altro Rito vengono prescritte da questo nostro Ambrosiano, unite alla maestà del Canto, che con tanto decoro si sostiene dal detto Clero, non meno ne' giorni feriali, che festivi, di modo che ne rimangono al sommo edificati, e contenti.

In oltre vi sono quattro Curati, i quali attendono all' esercizio della Cura delle Anime, che hanno sotto alle rispettive loro porzioni, e ad altre funzioni Parrocchiali.

Vi è ancora il Collegio de Signori Penitenzieri, che sono quattro, fra i quali uno ha l' uso di molte lingue, particolarmente la Germanica, e Gallica per comodo de' Forastieri, ed hanno per Capo Monsignor Penitenziere Maggiore, che è sempre uno de' Monsignori Canonici Ordinarij, il quale ha una Prebenda, che si chiama Penitenziaria Maggiore. Questi Signori Penitenzieri alcuni sono del Clero Secolare, altri del Regolare, i quali hanno comodo stipendio, ed il Cardinal Federico Borromeo le assegnò decante abitazione nel luogo, che ora chiamasi di S. Maria Maddalena all' Ospizio. La residenza di questi è fra il decorso dell' anno quasi continua, ed uno di loro risiede a vicenda di settimana.

Alla Sagrestia Meridionale vi è il suo Sagrista, che hà cura di tutta la sagra suppelletile pertinente all' Altar Maggiore, ed alla celebrazione delle Messe cantate, ed altri Divini Uffizj.

Questo tiene la cura di tutti gli argenti, e di quanto vi si trova in essa, e quivi stanno li detti dodeci Ostiarj, quattro de' quali sempre dimorano in Duomo, e gli altri nel suo Collegio.

Alla Sagrestia Settentrionale v'è similmente il Sagrista, ch'è titolato, il quale ha la cura di far soddisfare tutti gli obblighi delle Messe, avendo in sua custodia tutta la suppellettile sacra per uso delle medesime, e degli Altari minori. Questi ha poi sotto di se dieci Chierici, il più anziano de' quali si chiama Vice-Sagrista, li quali attendono a servire le Messe, che per ogni giorno se ne celebrano circa 60., ad apparare gli Altari minori, e ad assistere alle funzioni Parrocchiali.

Alla Sagrestia della Capella di San Carlo vi è pure il suo Sagrista, che ha sotto di se un Chierico con titolo di Vice-Sagrista, quali hanno la cura di tutti gli Argenti, paramenti, ed altro spettanti all'uso di detta Cappella.

Alla Tomba di S. Carlo vi è parimente un Sacerdote con titolo di Assistente, quale ha diverse incombenze, come si è narrato alla pag. 31.

Vi sono poi quattro Portieri, il cui ufficio è di accompagnare il Reverendissimo Capitolo in qualsivoglia funzione.

Oltre molti altri titoli, cioè di Cappellani, ed altri Beneficiati, che non sono residenti.

Quivi finalmente vi è un antichissimo, nobilissimo, e richissimo Benefizio con titolo di Cimiliarca (qual nome è Greco, che in lingua Latina vuol dire *Custos Vasorum sacrorum*, cioè Custode de' sacri Vasi) il quale fu sempre conferito a persone di Nobili natali, ed al presente viene posseduto dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Abbate Don Innocenzo Erba, come si accennò alla pag. 81. Questo Beneficiato anticamente risiedeva, e portava in mano una lunga Verga bianca, vestendo la Cotta, ma al presente non risiede, ed in suo luogo mantiene il Sagrista della Sagrestia Maggiore detta Meridionale, avendo in oltre alcune obbligazioni di mantenere per uso de' Divini Uffici certa quantità di cera.



*Dell' Abito, che vestono tanto l' Illustrissimo
Arcivescovo, come li sopradescritti
Metropolitani Residenti.*

C A P. XXIV.



Opo aver narrato della qualità, e quantità del Clero, che rende singolare coteſta Baſilica nella ſua Ufficiatura, conviene ora deſcrivere diſtintamente l' Abito, che veſte tanto nelle Funzioni Pontificali, come nelle altre, e cominciando dalle Pontificali.

L' Illustriſſimo Arciveſcovo quando canta Meſſa, veſte il ſuo Rocchetto, Sandalj, Camice, Cordone, Amito, Croce pettorale delle Reliquie, Stola, Tunicella, Dalmatica, Guanti, Anello Pontificale, Pianeta, Palio, Mitra, e Manipolo. Al Veſpro, ſopra il Rocchetto veſte il Camice, Cordone, Amito, Croce pettorale delle Reliquie, Stola, Piviale, Gioja al petto, e Mitra.

Monſignor Arciprete, che ſerve di primo Aſſiſtente coſì alla Meſſa, come al Veſpro, veſte il Rocchetto, Amito, Piviale, porta in mano una Verga di legno Braſile lunga circa tre brazza, al capo della quale vi è una palla rotonda d' argento, al mezzo una laſtra d' argento, ed al piede una punta parimente d' argento, e tiene in capo la Mitra di Damasco bianco, con frangia di ſeta cremefi all' eſtremità delle code, o ſieno ſimbrie, nel tempo, che la tiene l' Arciveſcovo.

Monſignor Arcidiacono alla Meſſa veſte ſopra il Rocchetto il Camice, Cordone, Amito, Dalmatica, Stola Diaconale, e Manipolo. Al Veſpro poi veſte ſolamente l' Amito ſopra il Rocchetto, e la Dalmatica. Porta anch' egli in capo la Mitra, ed in mano una Verga come ſopra.

Li Monſignori Primicerio, Prepoſito, e Decano coſì alla Meſſa, come al Veſpro veſtono ſopra al Rocchetto l' Amito con la Pianeta, portano anch' eſſi in capo la Mitra, ed in mano la Verga di Braſile come ſopra.

Li Monſignori Canonici Ordinarij di Prebenda Sacerdotale ſopra il Rocchetto veſtono l' Amito, e Pianeta; Quelli di Prebenda Diaconale, ſopra al Rocchetto veſtono l' Amito, e la Dalmatica; E quelli di Prebenda Suddiaconale, ſopra al Rocchetto veſtono l' Amito, e la Tunicella, e tutti portano la Mitra in capo come ſopra. Nelle funzioni poi Pontifi-

ficali di penitenza, e di Quaresima, o d'Avvento e specialmente nelle benedizioni delle Candeie, e Palme, li suddetti Monsignor Canonici Ordinarij Diaconi, e Suddiaconi, sopra il Rocchetto in vece di Dalmatica, e Tunicella vestono le Pianete piegate d'avanti al petto, che chiamansi Plicate.

Occorre molte volte, che in assenza dell'Illustrissimo Arcivescovo Monsignor Arciprete, o altra Dignità deve fare qualche Pontificale, onde in tal caso, quando canta Messa veste il Rocchetto, Camice, Cordone, Amito, Croce pettorale delle Reliquie, Stola, Tunicelle, Dalmatica, Pianeta, Mitra, Guanti, Anello Pontificale, Manipolo, e Sandali. Ed al Vespri, sopra il Rocchetto veste il Camice, Cordone, Amito, Croce pettorale delle Reliquie, Stola, Piviale, e Mitra, con il Bastone sopra descritto. Il medesimo si fa dagli altri Monsignor Canonici Ordinarij di Prebenda Sacerdotale ne' Pontificali minori, eccetto il Bastone, proprio solamente delle Dignità.

Il Maestro delle Cerimonie sopra la Veste talare, che porta sempre pavonazza con gl'ornamenti rossi, pone un'altra grande, e ricca Sopraveste di lana di color cremesi, e sopra d'essa veste la Cotta, ed in mano porta una Verga di Brasile con gl'ornamenti d'argento come sopra.

Il Coadjutore, o sia ViceMaestro delle Cerimonie sopra la Veste talare nera veste un'altra ricca Sopraveste di lana di color pavonazzo.

Il Maestro di Coro, cioè Primicerio de' Lettori veste la Cotta, ed il Piviale, e porta una Verga di Brasile ornata come sopra.

Li Notari vestono la Cotta col Piviale.

Li Mazzeconici sopra la Cotta vestono il Piviale, ed in mano portano una Verga non di Brasile, ma d'altro legno con la palla, ed ornamenti d'ottone dorato.

Nelle Funzioni non Pontificali li suddetti due Capitoli, ed altri

Beneficiati vestono gl'infra scritti Abiti, cioè

IL Reverendissimo Capitolo veste il Rocchetto e la Cappa di faglia cremesile, con il gran Capuccio foderato al Verno con peli d'Armellino, e la State con drappo di seta cremesile chiamato Ormesino. Questa Cappa gli fu concessa, ed inventata dall'Arciv. Eriberto Canturio, che in que' tempi era come quella, che vestono gl'Eminentiss. Signori Cardinali, e la coda gl'era portata da' Caudetarj, ed in oltre portavano in capo il Berettino rosso, con le pianelle similmente rosse, ma in progresso di tempo è stata moderata nella forma, che ora si vede. Ne' tempi poi d'Avvento, Quaresima, Quattro Tempora, funzioni di penitenza, e Funebri, le Cappe sono di faglia di color

pavonazzo con peli d'Armelino al Verno, e con drappo d'Ornefino cremesile all' Estate, come sopra. Quest' Abito pavonazzo gli fu concesso da Papa Pio IV., essendo che per l'addietro sempre vestivano il color rosso; Le Dignità poi in alcune azioni portano la Verga soprascritta o siano con Cappa rossa, o pavonazza.

Il Maestro delle Cerimonie porta sopra la solita Veste talare pavonazza altra Sopraveste pur pavonazza con gli ornamenti soffi, fatta alla forma, e somiglianza della cremesile sopradescritta (eccetto che nelle funzioni, e giorni pontificali, e nelle Ottrave di Nostro Signore, nelle quali, come si è detto, veste quella cremesile). Porta ancora la sua Verga, quando però ella è portata dalle Dignità come sopra, o sia con l'abito rosso, o pavonazzo. Quest' Ufficiale è singolare Ministro, e fu instituito da S. Carlo.

Il Coadjutore, o sia V. Maestro delle Cerimonie porta sopra la solita Veste talare nera altra Sopraveste pur nera (eccetto, che nelli sopradetti giorni, ne' quali, come si disse, veste la pavonazza). Questo Ministro fu parimente instituito da S. Carlo, come si legge nella fondazione.

Il Maestro del Coro, o sia Primicerio de' Lettori in tutte le funzioni, che non sono Pontificali, e che il Reverendiss. Capitolo sia con Cappa rossa, o pavonazza, sempre veste la Cotta, e sopra questa una Cappa di saglia nera alla similitudine di quella, che vestono i Frati, ma aperta d'avanti, ed ha un Cappuccio, il qual' è fatto parimente quasi come quello de' Frati, cioè per la parte di dietro, a riserva che non ha il Cappuccinetto da mettere in capo, d'avanti poi al petto questo Cappuccio non è come quello de' Frati, posciache quello è chiuso, e questo è con una grande apertura di forma quadrata foderata di drappo di seta di color verde. Questa Cappa dalla parte d'avanti, da capo a piedi, ha due larghe fascie dello stesso drappo verde, come la fodera suddetta. Porta poi alcune volte la Verga descritta di sopra, e ciò quando la portano le Dignità. Questo Ministro si legge, che fra tutti egli è antichissimo, ed alcuni Autori scrivono, che fu instituito da S. Barnaba, ed altri affermano da S. Ambrogio.

Li Notari vestono la Cotta, e sopra di essa la Cappa, come la già descritta del Primicerio de' Lettori, e di quest' Abito son sempre vestiti, o che il Reverendiss. Capitolo sia con Cappa rossa, o pavonazza. Furono instituiti questi Notari da S. Ambrogio, come ciò si vede da un Breve di Pio II. concesso a questi Notari in materia dell' optione, e sono chiamati con titolo di Canonici Notarj Ordinarioli, ed Acoliti.

I Lettori maggiori vestono sempre, o che il Reverendiss. Capitolo sia pontificalmente parato, o con Cappa rossa, o pavon

nazza) la Cotta con la Pelle berettina di Doffo, chiamata Almuzia, la qual' è come quella, che portano li Canonici delle Collegiate, ed hanno avuto quell' abito da S. Carlo, ch' e glielo impetrò da Papa Gregorio XIII., quando similmente l' impetrò per le altre Collegiate. Questi Lettori Maggiori sono antichissimi nella sua fondazione, e, come si legge presso molti Autori, furono instituiti insieme col Primicerio, o Maestro di Coro, e per l' eccellenza del suo Fondatore, ed antichità sono chiamati in *Feudo Majori*, a differenza degl' altri, che sono i minori.

I Lettori minori vestono la Cotta, e portano anch' essi l' Almuzia come sopra. Questi furono instituiti da S. Ambrogio al riferire de' sopraccitati Autori.

Li Mazzeconici, e li due Cappellani del S. Canonico Ordinario Vimercato sopra la Cotta vestono la Cappa come il Maestro del Coro, e Notari suddetti. Portano anch' essi la loro Verga sopra descritta nelle azioni, che le Dignità portano la loro, e d' essi Mazzeconici ancora si legge, che furono instituiti da S. Ambrogio. *Corio lib. 1. fol. 11.*

Li RR. Curati vestono la Veste nera con la Cotta, sopra la quale portano unà Mantelletta, che volgarmente chiamasi *Becca*, di color nero.

Li Chierici del Collegio Elvetico portano la sopravveste rossa, quelli della Canonica, e del Seminario portano la sopravveste pavonazza, e tutti con Cotta.

Gli Ostarj portano la Veste nera con Cotta.

Li Musici ancora, per decreto di S. Carlo, vestono la Veste nera con Cotta.

Li Vecchioni, e Vecchione vestono sempre gl' Abiti sopra descritti alla pag. 159.

Li Signori Penitenzieri vestono la Cotta, e sopra di essa un Capuccio come quello, che portano li RR. Curati in Milano, che chiamasi *la Becca*, ed è di Saglia di color pavonazzo, e sopra di essa dalla parte davanti vi è l' Impresa di S. Carlo ricamata con la Cifra *HUMILITAS*.

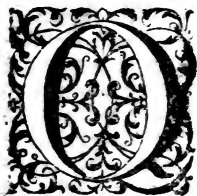
Li Sagristi d' ambedue le Sagrestie, e quello di S. Carlo, come pure il Sacerdote assistente alla Tomba di detto Santo, vestono la Veste nera, e la Cotta.

Li Chierici, che servono alle Messe vestono la Sopravveste di color pavonazzo, e la Cotta.

Li Portieri sono vestiti di color pavonazzo, e portano un bastone in mano ornato di piastre d' argento. Questi furono instituiti uno da S. Carlo, e tre accresciuti dall' Illustrissimo Sig. Cardinale Federico Borromeo Arcivescovo. L' ufficio loro è d' accompagnare il Reverendiss. Capitolo, e custodir l' ingresso al Coro nel tempo de' Divini Uffici.

Dell' Antichità dell' Ufficio, e Rito Ambrosiano.

C A P. XXV.



Questo Capitolo Metropolitano Maggiore, e Minore, come anche tutta la Santa Chiesa Milanese nel recitare i Divini Uffici osserva i Riti, e Ceremonie Ambrosiane instituite dal gran Pastore S. Ambrogio sino l'anno 382. Quest' Ufficio, e Canto per lo spazio di circa quattro secoli da molte Chiese fu osservato, e da S. Gregorio il Magno egregiamente lodato, ed appro-

vato in questo modo. Radunati dal Santo Pontefice tutti li Uffici andava con esatta diligenza riducendoli ad uso, e modo facile per meglio dare lodi all' Altissimo. Portatosi ad Limina l'Arcivescovo di Milano di quel tempo per nome Costanzo Costantino famigliarissimo del detto Pontefice, mediante la carica d' Oratore presso di esso a nome di Lorenzo suo antecessore, come anche del Popolo Milanese, mentre era Diacono di questa Chiesa; dopo li complimenti, ed altri discorsi, l'Arcivescovo trattò con S. Gregorio dell' Ufficio Ambrosiano, di che invaghito il Papa, gli fu dallo stesso presentato scritto da mano perita, nel qual' atto fu veduto un splendore, dal quale resi abbagliati li circostanti caddero tutti a terra, eccetto che il Sommo Pontefice. Con non minor piacere, che ammirazione furono letti que' scritti, da' quali estraendone molte cose le aggiunse al suo Breviario, dopo di che dalla Chiesa Romana si cominciò ad usare l'Ufficio Gregoriano, laonde poi gl' Istoricj scrissero essere l'Ufficio Ambrosiano più antico del Romano, e miracolosamente approvato, come si dirà in appresso.

Se non che l'Imperadore Carlo Magno infette presso la Santa Sede Apostolica, mentre era Pontefice Adriano, che si raunasse una Sinodo in Roma per abolire l'Ufficio Ambrosiano, acciocchè tutti li Divini Misterj si usassero conformi al Rito di S. Gregorio. Manifestò il suo desiderio al Sommo Romano Pontefice, e senza dimora il negozio fu proposto in Concistoro. Ciò inteso dall' Arcivescovo Tomaso Grassi partissi di subito per Roma con animo di difendere a tutto suo potere la Causa del proprio Rito della Chiesa Ambrosiana, e prese in suo aguto Eugenio Vescovo in Francia, e così, parte con prieghi, e soavi parole, e parte con la vera forza delle ragioni, col peso delle autorità delle leggi, e Legisti,

ritardò, e sospese li voti de' Padri, che mostravano aderire affai a favore del grande Imperadore, ma sebbene con questi mezzi s'andava temporeggiando, nulladimeno gli Agenti Regj instando, e procurando di tirare in questo mentre a favore dell' Imperadore i voti de' Prelati, la cosa si giudicava correre maggior pericolo, ed alla fine la causa del Rito Ambrosiano dover patir naufraggio; laonde così inspirato da Dio, e consigliato dalli buoni amici il Santo Arcivescovo Tomaso ebbe per ispediente, che tutta la controversia si rimettesse a quello fosse da Dio disposto, col dichiarare qual fosse il suo divino volere con qualche miracoloso segno. Fu adunque di unanime consenso determinato di porre sopra l'Altare di S. Pietro il Breviario, e Messale dell' uno, e l'altro Rito, Romano, e Ambrosiano, indi chiuse le porte della Chiesa, e sigillate coll'Anello d' ambi li Sigilli Imperiale, e Pontificio, si partirono ambe le Parti, risolte d' avere in avvenire per istabilito, e giudicato irrevocabilmente tutto ciò, che dal Cielo gli fosse mostrato approvarsi. Fece il Santo Arcivescovo Tomaso per trè giorni instantissime orazioni a Dio, accompagnate da un rigoroso digiuno, e visitò le Sante Chiese. Terminato il tempo trà le Parti concertato, se n' andarono al Tempio Vaticano il Sommo Pontefice, il grande Imperadore, e gli altri Prelati, ove aperte le porte, avvicinandosi all'Altar Maggiore, con grande meraviglia, e stupore videro i fogli del Breviario, e Messale Romano sparsi per tutta la Cappella, ed il Breviario, e Messale Ambrosiano starsene aperti al luogo medesimo dove chiusi erano stati posti fin da principio, il che fu un motivo a' riguardanti di maggiormente apprezzarli in avvenire. Da così chiara, e manifesta dichiarazione, che Dio fece della sua volontà restò sciolto ogni dubbio, e tutti rimasero sicurissimi, che la forma dell' Ufficio alla Romana dovesse essere a tutto il Mondo pubblica, e comune, e l'uso Ambrosiano proprio, e particolare della Chiesa Milanese. Favorì Iddio il S. Arcivescovo Tomaso Grasso con sì illustre, e stupendo miracolo in vita, acciocchè fosse un testimonia chiarissimo della sua santità dopo morte.



Di alcune Prerogative della Chiesa Milanese.

C A P. XXVI.



Ra le molte Prerogative, delle quali questa Santa Chiesa Milanese viene illustrata, una particolarmente si è quella di essere riconosciuta per figlia primogenita della Santa Romana Chiesa, mentre fino nel tempo, che il Principe degli Apostoli S. Pietro passò dalla Città di Antiochia all' Alma Città di Roma per distruggervi la

Gentilità Idolatra, seminarvi la Legge Evangelica, e piantarvi il Soglio del Vicariato di Cristo Capo visibile della Chiesa Militante, nell' istesso tempo l' Apostolo S. Barnaba, come Legato Apostolico del medesimo Principe degli Apostoli, passò dal Regno di Cipro alla nostra Città di Milano, per ivi pure distruggere l' Idolatria, seminare l' Evangelio, e piantare il Soglio Vescovile, lo che fatto, in progresso di tempo passò più oltre a predicare l' Evangelio non solamente per l' Italia, ma penetrò fino nella Germania, e sottopose alla Giurisdizione di questa Metropoli di Milano moltissime Chiese della suddetta Provincia, oltre gran parte d' Italia, poichè sotto di se ebbe Bologna, Torino, Genova (che al presente sono Chiese Arcivescovili,) Aquilea, e Grado, (che ora sono Patriarcali.) In Germania ebbe Colonia, e Magonza (antientie Chiese Arcivescovili, al presente Elettorali) e per conseguenza ebbe sotto di se tutti li Vescovi, che ora sono sotto alli detti Arcivescovi, che leggonsi nel Pontifical Romano essere 130.

Prerogativa assai maggiore si è l' essere stata personalmente visitata dal medesimo Principe degli Apostoli S. Pietro, come pure dal Vaso di elezione Paolo Apostolo, alla cui voce li primi; che si arresero a Dio furono Gervasio, e Protasio; che per la Santa Fede sacrificarono la Vita. Scrive Pietro Damiano, che S. Paolo rivelò a Sant' Ambrogio dove stavano sepolti li detti SS. Martiri. E da qui si scuopre; come questa nostra Città di Milano era veramente seconda Roma, così dichiarata da esso Principe degli Apostoli, posciachè egli medesimo presenzialmente la illustrò, e S. Paolo la corroborò per mezzo delle predicazioni; favori singolarissimi non concessi ad altre Chiese Occidentali; come di tutto ciò asseriscono il Metafraste, ed il P. Galvano della Fiamma citati dal Padre Morizzi nel più volte narrato suo Duomo alla pag. 95.



Alle accennate Prerogative deveſi aggiungere a gloria ſempre maggiore di queſta Chief Milanefe lo ſplendore di tante Stelle, che vagamente l'adornano, quanti ſono i Santi e Beati, che in ogni tempo diede alla luce queſta noſtra Patria, quali ſecondo ſi è potuto raccogliere dal Padre Moriggi, da Carifio, ed altri, ſono i ſeguenti.

Ventifei Arciveſcovi di Milano tutti Santi, e Milanefi cioè: S. Caſtriziano, S. Mona, S. Miroclete, S. Protazio, S. Martino, S. Dionigi, S. Simpliciano, S. Venerio, S. Glicerio S. Lazaro, S. Eufebio, S. Geronzio, S. Benigno, S. Senatore S. Teodoro, S. Lorenzo, S. Magno, S. Dazio, S. Aufano, S. Arfazio, S. Onorato, S. Antonino, S. Benedetto, S. Tomaso S. Galdino, e S. Carlo Borromeo, come ſi vedono ancora notati nel Catalogo degli Arciveſcovi di Milano alla pag. 180. Oltre a' quali ſono li ſeguenti:

- | | |
|---|--|
| S. Adeodato Prete. | S. Fauſtino martire. |
| S. Aimone Corio Eremita. | S. Fauſto Oldani. |
| S. Alberto Quadrelli Veſc. | S. Fede mart. |
| S. Aleſſandro mart. | S. Fedele mart. |
| S. Ambrogio Centurione, e 13.
Compagni martiri. | S. Felice Veſc. |
| S. Anſelmo Baggio. | S. Felice Moriggi mart. |
| S. Arialdo Alciati. | S. Filippo Oldani. |
| S. Arnolfo Alciati. | S. Gerardo. |
| S. Audenzio Senatore. | S. Gervasio martire figlio de'
SS. Vitale, e Valeria. |
| S. Aurelio fratello gemello di
S. Diogene. | S. Giovanni Oldrati. |
| S. Carità mart. | S. Giovanni Caſtiglion Veſc. |
| S. Carpoſoro mart. | S. Gulielmo Crivelli. |
| S. Caſſio mart. | S. Leone. |
| S. Diaria verg. | S. Licinio mart. |
| S. Diateria verg. | S. Manfredo Settala Eremita, |
| S. Diogene martire figlio de'
SS. Vitale, e Valeria. | S. Marino. |
| S. Erembaldo Cotta. | S. Matroniano Boccardi Erem. |
| S. Efanto martire. | S. Maurilio Veſc. |
| S. Eugenio. | S. Miro Eremita. |
| | S. Nabore Moriggia mart. |
| | S. Nicone Beſozzo Erem. |

- S. Porzio Oldani.
- S. Protasio mart. fratello di S. Gervasio.
- S. Quintino Conf.
- S. Rainaldo Concoreggi Arc.
- S. Robustiano martire.
- S. Sebastiano mart.
- S. Secondo mart.

- S. Severo mart.
- S. Sofia mart.
- S. Speranza mart.
- S. Valeria martire moglie di S. Vitale.
- S. Vermondo Corio Eremita.
- S. Vitale Sovico martire.

Oltre alli due gran Dottori di Santa Chiesa S. Ambrogio, e S. Agostino, i quali possono annoverarsi fra i Santi Milanesi, atteso che in questa nostra Città nacquero alla Cattolica Fede, essendosi quivi convertiti, battezzati, e santificati.

BEATI, E BEATE MILANESI.

- B. Alessandro de Medici Erem.
- B. Liprando Prete.
- B. Martino Torriano mart.

- B. Severino Calco.
- B. Severino Mariano.
- B. Simone.

Canonici Regolari.

- B. Agostino Landriani.
- B. Agostino Fagnano.
- B. Andrea Bigli.
- B. Antonio Borri.
- B. Bartolomeo Appiani.
- B. Basilio Borromeo.
- B. Bassano.
- B. Borgia Mantegazza.
- B. Cambio Boffo.
- B. Clemente Dugnano.
- B. Costanzo Appiano.
- B. Donato Visconti.
- B. Eusebio Corrado.
- B. Eustachio Vimercati.
- B. Franceschino.
- B. Gabriele Borromeo.
- B. Girolamo Boffo.
- B. Giacomo Giuffano.
- B. Giovanni Appiani.
- B. Leone Carate.
- B. Martino Triulzi.
- B. Nicolò Castiglione.
- B. Pietro Pirovano.
- B. Raimondo Torriano Patriarca.

Conversi.

- B. Ambrogio.
- B. Bartolomeo.
- B. Cristoforo.
- B. Tadeo.
- Monaci di S. Ambrogio ad Nemas.*
- B. Agostino Moriggi.
- B. Alberto Besozzo Seniore.
- B. Alberto Besozzo Juniore.
- B. Alessandro Crivelli.
- B. Antonio Pietra-Santa.
- B. Gerardo da Monza.
- B. Giovanni Crivello.
- B. Guglielmo Crivello.
- B. Nicolò Besozzo.
- B. Stefano Pietra-Santa.

Monaci Geronimiani.

- B. Cirillo Bascapè.
- B. Gabriele Monti.
- B. Giorgio Serono.
- B. Leone Caccia.
- B. Modesto Ferrari.
- Umiliati.*
- B. Guido de Capitanei.
- B. Uberto Landriano.

Agostiniani.

- B. Agostino Torriano.
- B. Bonifacio da Milano.
- B. Gio: Paolo Bosso.
- B. Giorgio da Cremona.
- B. Lanfranco Settala.
- B. Luchino Arconate.

Dell'Ordine de' Servi di M. V.

- B. Antonio Torriani.
- B. Cedonio Monza.
- B. Gio: Angelo Porro.

Dell'Ordine di S. Domenico.

- B. Ardigone.
- B. Giacomo Serono.
- B. Giacomo Sitoni.
- B. Giacomo Pozzobonelli.
- B. Giacomo Sesti.
- B. Nicolò Visconte.
- B. Paolo Cusano.
- B. Pietro Arconate.
- B. Robaldo.
- B. Stefano Seregni.
- B. Vincenzo Mandelli.

Dell'Ordine di S. Francesco.

- B. Alberto Moriggi.
- B. Alberto da Sarziano.
- B. Alessandro.
- B. Ambrogio.
- B. Andrea Cantoni.
- B. Andrea Mirasoli.
- B. Anselmo.
- B. Antonio Rosate.
- B. Atanasio.
- B. Bartolomeo Cattaneo.
- B. Bernardino Caimo.
- B. Bernardino Busti.
- B. Bernardo Mandelli.
- B. Cristoforo Crivelli.
- B. Cristoforo Picinelli.

Oltre al gran numero de Venerabili, che per brevità s'omettono.

- B. Cristoforo Macasoli.
- B. Cristoforo Cattaneo.
- B. Demetrio Besozzo.
- B. Francesco Sansone.
- B. Francesco Triulzi.
- B. Gandolfo da Milano.
- B. Gandolfo da Binasco.
- B. Ludovico Biaffono.
- B. Maffeo Compagno di San Francesco.
- B. Michele da Busto.
- B. Michele Carcano.
- B. Pietro Carcano.
- B. Serafino Castiglioni.
- B. Tomaso Caccia.

Giesuati.

- B. Andrea della Croce.
- B. Bernardo Mandello.
- B. Girolamo Riva.
- B. Luca Crivello.
- B. Nicolò del Conte.

Monache.

- B. Angela Moriggi.
- B. Arcangela Panigarola.
- B. Barbara Francescana.
- B. Beatrice Ruscona.
- B. Beatrice Casata.
- B. Caterina Moriggi.
- B. Chiara.
- B. Cristina Visconti.
- B. Felice di S. Orfola.
- B. Giuliana da Busto.
- B. Giustina.
- B. Illuminata Alciati.
- B. Ippolita Francescana.
- B. Laura Felice Sauli.
- B. Lisabetta Francescana.
- B. Lucia da S. Orfola.
- B. Modesta Bolla.
- B. Prudenza Casati.
- B. Veronica da Binasco.

*Catalogo de' Pontefici, Cardinali, e Vescovi
Milanesi.*

C A P. XXVIII.



Olto lustro ancora rende a questa nostra Patria l' avere ella in ogni tempo partorito tanti Soggetti degnissimi alla Cattolica Chiesa, quanti sono i Pontefici, Cardinali, e Vescovi Milanesi, ch' ella conta, de' quali quì se ne registrano i nomi, benchè per il numero grande, particolarmente de' Cardinali, e Vescovi, è molto probabile, che tutti non sianfi potuti rinvenire, e sono:

P O N T E F I C I.

- Alessandro II., pria nominato Anselmo Badagio.
- Urbano III., pria nominato Lamberto Crivelli Cardinale, ed Arcivescovo di Milano.
- Celestino IV. chiamato pria Gaufredo Castiglioni Cardinale.
- Gregorio X., pria chiamato Teobaldo Visconti.
- Pio IV., nominato pria Gio: Angiolo de' Medici Cardinale.
- Gregorio XIV., chiamato pria Nicolò Sfondrati Cardinale.
- Innocenzo XI., pria nominato Benedettó Odescalchi Cardinale.

C A R D I N A L I.

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Agoftino I. Cufano. Agoftino II. Cufano. Agoftino Triulzi. Alboino da Cresenzago. Alessandro Crivelli. Alfonso Visconti. Alfonso Litte. S. Anselmo Baggio. Antonio Triulzi. Aratore Facondo. Ardizio Rivoltella. Arrigo di S. Aloisio. Afcanio Sforza. Benedetto Odescalchi. Benedetto Erba Odescalchi. Bernardino Scotti. Bernardo Torriano. | <ul style="list-style-type: none"> Branda I. Castiglione. Branda II. Castiglione. S. Carlo Borromeo. Carlo Gaetano Stampa. Carlo Visconti. Carlo Ciceri. Cesare Monti. Conte del Conte. B. Conte di Casate. Federico Borromeo. Federico Sanseverino. Federico Visconti. Federico Caccia. Ferdinando d'Adda. Ferdinando Taverna. Flaminio Piatti. |
|---|--|

Fratt

- | | |
|----------------------------|----------------------------|
| Francesco Alciato. | Gio: Giorgio Triulzi. |
| Francesco Castiglione. | Gio: Giacomo Schiaffinati. |
| Francesco Grasso. | Giulio Roma. |
| Francesco Sfondrato. | Giuseppe Archinto. |
| S. Galdino Valvasore. | Gotifredo Castiglione. |
| Gaufredo Castiglione. | Guido Oldrato. |
| Gerardo Landriano. | Lamberto Crivello. |
| Giacomo Simonetta. | Ludovico Simonetta. |
| Giacomo Antonio Moriggia. | Luigi Omodeo. |
| Giberto Borromeo. | Nicolò Sfondrato. |
| Giovanni Morone. | Ottaviano Castiglione. |
| B. Giovanni Visconte. | Ottavio Sanseverino. |
| Giovanni Visconte Cisterc. | Paolo Camillo Sfondrato. |
| Giovanni Visconte fratello | B. Pietro Peregroffi. |
| del gran Matteo. | Renato Birago. |
| Giovanni Castiglione. | Scaramuzza Triulzi. |
| Giovanni Arcimboldo. | Simone Borsano. |
| Gio: Angelo de Medici. | Teodoro Triulzi. |
| Gio: Antonio San Giorgio. | B. Tomaso da Cresfenzago. |
| Gio: Antonio Sorbellone. | Uberto Pirovano. |
| Gio: Antonio Triulzi. | Vitale Oldrato. |
| Gio: Francesco Alciati. | Vitaliano Visconti Borrom |

V E S C O V I.

- Agostino Imbardi Vescovo di Cremona.
 Alberico Simonetta Vescovo di Como.
 Alberto degli Avvocati Vescovo di Bologna.
 Alberto Besozzo Vescovo di Cassano in Calabria.
 Alessandro Croce Vescovo di Cremona.
 Alessandro Litta Vescovo di Cremona.
 Alessandro Porro Vescovo di Bobbio.
 Alessandro Saulio Vescovo di Pavia.
 Alessandro Seregno.
 Alessio Seregni Vescovo di Piacenza.
 Ambrogio Gaudizio Vescovo di Novara.
 Ambrogio Arluno Vescovo di Lodi.
 Ambrogio Triulzi Vescovo di Bobbio.
 Ambrogio de' Talenti Vescovo d' Asti.
 Andrea Arcimboldi Vescovo di Novara.
 Andrea degli Avvocati Vescovo di Como.
 Antonio Triulzi Vescovo di Piacenza.
 Antonio Pusterla Vescovo di Como.
 Antonio Vimercati Vescovo di Bergamo.
 Aurelio Archinti Vescovo di Como.
 Azzo, o Azzone Torriano Vescovo di Brescia.

- Baldassare Castiglione Vescovo d'Avila.
 Bartolomeo Capra Vescovo di Cremona.
 Bartolomeo Capra Vescovo di Bobbio.
 Bartolomeo del Conte Vescovo di Novara.
 Bartolomeo Visconte Vescovo di Novara.
 Bartolomeo Castiglione Vescovo di Tortona.
 Bartolomeo Menatti Vescovo di Lodi.
 Beltramino da Casejo Vescovo di Como.
 Beltramino Pallavicino Vescovo di Bologna.
 Beltramo Borsani Vescovo di Como.
 Bernardo Landriano Vescovo di Como.
 Branchino Besozzo Vescovo di Bergamo.
 Buzio Albuzio Vesc. della Città di Castello nell' Umbria.
 Carlo Alberto Guidobone Cavalchino Arcivescovo Filippense.
 Carlo Borromeo Vescovo di Pozzolo.
 Carlo Ambrogio Mezzabarba Vescovo di Lodi.
 Carlo Antonio Agudio.
 Carlo Bascapè Vescovo di Novara.
 Carlo Bosso Vescovo di Vigevano.
 Carlo Cornaccioli Vescovo di Bobbio.
 Carlo Francesco Airoidi Arcivescovo di Edeffa.
 Carlo Francesco Airoidi Arcivescovo di Sida.
 Carlo Francesco Gallarino Vescovo di Bobbio.
 Carlo Francesco Ceva Vescovo di Tortona.
 Carlo Settala Vescovo di Tortona.
 Carlo Visconti Vescovo di Ventimiglia.
 Casimiro Roffi Reina Vescovo di Capsa.
 Catelano Triulzi Vescovo di Piacenza.
 Cesare Triulzi Vescovo d'Asti.
 Cesare Speciano Vescovo di Cremona.
 Costanzo Capra Vescovo di Cremona.
 Cristoforo Archinto Vescovo di Saluzzo.
 Cristoforo Lattuada.
 Daniele Birago Arcivescovo di Metelino.
 Dionigi Vescovo di Piacenza.
 Domenico Valvafore Vescovo di Gravina.
 Donato Stampa Vescovo di Sutri.
 Ercole Visconti Arcivescovo di Damiatra.
 Evangelista Cittadino Vescovo di Alesani nella Calabria.
 Eugenio Cattaneo.
 Fabrizio Marliano Vescovo di Tortona.
 Fabrizio Landriani Vescovo di Pavia.
 Filippo Archinto Vescovo di Como.
 Filippo Maria Mantegazza Vescovo d'Alessandria.
 Filippo Triulzi Arcivescovo di Ragusa.

- Filippo Visconti Vescovo di Catanzaro.
 Flavio Oldrati Vescovo di Novara.
 Francesco Castiglione Vescovo di Piacenza.
 Francesco Castiglione Vescovo di Cremona.
 Francesco Crivelli Vescovo di Como.
 Francesco Panigarola Vescovo d'Asti.
 Francesco Boffo Vescovo di Como.
 Francesco Boffo Vescovo di Novara.
 Francesco Sormano Vescovo di Feltro.
 Francesco Cittadini Vescovo di Castro.
 Francesco Fossati.
 Francesco Simonetta Vescovo di Foligno.
 Francesco Triulzi Vescovo di Nocera.
 Francesco Biglia Vescovo di Pavia.
 Francesco Visconti Vescovo di Cremona.
 Francesco Bonafana Vescovo di Como.
 Francesco Gattinara Arcivescovo di Torino.
 Francesco Pertusati Vescovo di Pavia.
 Gabriele da Milano Vescovo Patriense.
 Galeazzo Morone Vescovo di Macerata.
 Genesio Calchi Vescovo di Luca.
 Ghilino Ghilini Vescovo Clomacense.
 Giacomo Simonetta Vescovo di Perugia.
 Giacomo Filippo Crivello Vescovo di Novara.
 Giacomo Botta Vescovo di Tortona.
 Giorgio Cattaneo Vescovo di Vigevano.
 Giovanni Moriggi Vescovo di Calli.
 Giovanni Marliano Vescovo di Tortona.
 Giovanni Simonetta Vescovo di Lodi.
 Giovanni de Nasi Vescovo di Bologna.
 Giovanni Gallarate Vescovo di Bologna.
 Giovanni degli Avvocati Vescovo di Como.
 Giovanni Barbavara Vescovo di Como.
 Giovanni Castiglione Vescovo di Vicenza.
 Giovanni Castiglione Vescovo d'Orvieto.
 Giovanni Vescovo di Piacenza.
 S. Giovanni Castiglione Vescovo di Como.
 Giovanni Castiglione Vescovo di Pavia.
 Giovanni Simonetta Vescovo di Lodi.
 Gio: Antonio Bovio.
 Gio: Battista Simonetta Vescovo di Perugia.
 Gio: Battista Sorbellone Vescovo di Cassano in Calabria.
 Gio: Battista Rabbia Vescovo di Lodi.
 Gio: Battista Visconti Vescovo di Novara.

Gio: Battista Brivio Vescovo di Cremona.
 Gio: Battista Rainoldi Vescovo di Luca.
 Gio: Donato Cittadino Vescovo d'Ancona.
 Gio: Francesco Bascapè Vescovo di Novara.
 Gio: Giacomo Castiglione Arcivesc. di Bari.
 Girolamo Valvasore Vescovo di Pesaro.
 Girolamo Gallarate Vescovo d'Alessandria.
 Girolamo Pallavicino Vescovo di Novara.
 Girolamo Federici Vescovo di Lodi.
 Girolamo Visconti Vescovo di Vigevano.
 Girolamo Melzi Vescovo di Pavia.
 Girolamo Lucino Vescovo di Capra.
 Girolamo Archinti Arcivescovo di Tarfi.
 Girolamo Archinti Vescovo di Vigevano.
 Giulio Simonetta Vescovo di Pesaro.
 Giulio Resta Vescovo di Tortona.
 Giuseppe Maria Maraviglia Vescovo di Novara.
 Giuseppe Olgiati Vescovo di Como.
 Guglielmo Pusterla Patriarca di Costantinop.
 Guglielmo Pusterla Vescovo di Brescia.
 Guglielmo Pusterla Vescovo di Como.
 Guglielmo Torriano Vescovo di Como.
 Idelfonso Manara Vescovo di Bobbio.
 Lombardo Torriano Vescovo di Vercelli.
 Lorenzo Toscani Vesc. di Lodeva in Francia.
 Lorenzo Trotti Vescovo di Pavia.
 Luchino Borfani Vescovo di Como.
 Ludovico Taverna Vescovo di Lodi.
 Ludovico Settala Vescovo di Cremona.
 Ludovico Maggi Vescovo di Luera.
 Ludovico Benzoni.
 Luigi Capra Vescovo di Pesaro.
 Luigi Cittadino Vescovo di Benevento.
 Luigi Marliano.
 Marco Porro Vescovo di Cremona.
 Marco de Capitanei Vescovo d'Alessandria.
 Marino Sormano Vescovo di Vigevano.
 Marfilio Landriano Vescovo di Vigevano.
 Martino Pusterla Vescovo di Como.
 Martino Bonacina Obblato Vescovo d' Utica.
 Martino Alfieri Vescovo d' Isola.
 Matteo Visconti Vescovo di Novara.
 Melchiore Crivello Vescovo di Tefasto.
 Meliaduce Sovico Vescovo di Carinola.

- Michele Marliani Vescovo di Piacenza .
B. Michele da Milano Vescovo di Bergamo .
 Michele Barbavara Vescovo di Tortona .
 Nicolò Torriano Patriarca d'Aquilea .
 Oldrato degli Oldrati Vescovo di Novara .
 Ortenso Visconti Vescovo di Lodi .
 Ottaviano Raverta Vescovo di Terracina .
 Ottaviano Maria Sforza Visconte Vescovo di Lodi .
 Ottaviano Guaschi Vescovo di Cremona .
 Ottavio Boldoni .
 Pagano Maria Torriano Patriarca d'Aquilea .
 Pagano Torriano Vescovo di Padova .
 Pagano PietraSanta Vescovo di Viterbo .
 Paolo Gambaloita Vescovo di Viterbo .
 Paolo Aresio Vescovo di Tortona .
 Pascenzio Vescovo di Novara .
 Pietro Triulzi Arcivescovo di Reggio .
 Pietro Maineri Vescovo di Piacenza .
 Pietro Vescovo di Piacenza .
 Pietro Isimbardi Vescovo di Cremona .
 Pietro Antonio Pietra-Santa .
 Pietro Giacomo Malombra Vescovo Gerotinese .
 Pomponio Cotta Vescovo di Novara .
B. Raimondo Torriano Patriarca d'Aquilea .
 Rainaldo Torriano Vescovo di Como .
S. Rainaldo Concoreggi Arcivesc. di Ravenna .
 Romolo Archinto Vescovo di Novara .
 Sagramoro Mendozza Vescovo di Parma .
 Sebastiano Cattaneo Vescovo Chiemense .
 Serafino Corio Vescovo di Lodi .
 Stefano Menatti Vescovo di Lodi .
 Tedaldo Vescovo di Piacenza .
 Tiberio Torriano Vescovo di Brescia .
 Tiberio Torriano Vescovo di Tortona .
 Uberto Visconti Vescovo di Ventimiglia .
 Zachipaldo Castiglione Vescovo di Bergamo .
 Zenone Castiglione Vescovo di Boisa .





Vendo terminata la descrizione di questa *Metropolitana*, e delle sue singolari prerogative, diremo ora qualche cosa del *Palazzo Arcivescovile*, per essere assai ragguardevole.

Egli è posto in isola quadrata, ma non di quadro perfetto, diviso in due Cortili, il primo de quali ha l'ingresso per una Porta assai vasta, perfezionata con ornamenti di marmo, che guarda verso Levante, e corrisponde alla Piazza del Verzaro; Vedesi questo archeggiato solo da tre parti (una delle quali resta chiusa per conserva delle Carozze dell' Arcivescovo) con diciotto Colonne di vivo, che sostengono diecinueve Archi, e dalla parte che non è archeggiata vi sono due Statue più grandi del naturale, di sasso, una rappresentante S. Ambrogio, altra S. Carlo, nel qual luogo vi sono alcune stanze, che servono per la Curia Criminale, e nel mezzo di detto Cortile si trova un Pozzo ornato con due colonne, e sua cimasa di viva pietra, sotto al Portico inferiore dirimpetto all' altro chiuso sonovi diverse stanze, che servono per la Curia Ecclesiastica, e Civile. A capo di essi Portici si trovano due Scaglioni, uno alla destra, altro alla sinistra, che conducono nelli Portici superiori, da' quali si passa in diversi Appartamenti, tutti riccamente addobbati, come pure nella Cappella Arcivescovile. Contiguo al Scalone a mano destra, che è il più maestoso, evvi un piccolo Andito, per cui si passa nell'altro Cortile dove li Signori Canonici Ordinarij hanno le loro comode abitazioni. Questo è circondato da duplicati Portici, cioè uno sopra l'altro, che gira da tutte le parti, con ventisei Archi per ciascuno, quali vengono sostenuti da altrettanti Pilastroni lavorati a pietre quadrate sull' ordine Dorico. Quivi ancora si trovano due Scale, cioè una segreta fatta a Gocciola, e l'altra più maestosa, che è dirimpetto all' andito di sopra narrato, le quali conducono nelli Portici, e Stanze superiori, nella Biblioteca, e Galleria, ed anche nelli suddetti Appartamenti dell' Arcivescovo. Vicino a questa Scala vedesi pure la porta della strada sotterranea già descritta alla pag. 52., per cui si passa dal Palazzo alla Chiesa. E quivi parimente si vedono altre due porte una dirimpetto all' altra, le quali danno l'ingresso in questo Cortile, una verso mezzo giorno, l'altra verso Settentrione, e fuori di questa Porta vedesi la parte esteriore della Cuppolet-

ta, che somministra la luce alla riferita strada sotterranea, sopra di cui vi è una bellissima statua di marmo rappresentante il martire S. Sebastiano, opera di Cristoforo Solari detto il Gobbo. Veramente questo maestoso Palazzo meriterebbe una maggior descrizione stante la di lui singolare ampiezza, e struttura, ma per non attediare d'avantaggio il Leggitore lo rimetto a chi ne ha scritto più diffusamente.

Catalogo degli Arcivescovi di Milano.

C A P. X X X.



Non è fuor di proposito, dopo aver narrato del Palazzo Arcivescovile, il descrivere il Catalogo di tutti gli Arcivescovi, che sedettero in questa Insigne Metropolitana, cominciando dal primo, che vi piantò e la Fede, ed il Seggio Arcivescovile, sino al sedente nostro Eminentissimo Sig. Cardinale, ed Arcivescovo Carlo Gaetano Stampa.

- | | |
|---------------------------------|-------------------------------|
| S. Barnaba Cipriotto | S. Lorenzo I. Litta Milanese. |
| S. Anatalone Greco. | S. Eustorgio II. Greco. |
| S. Cajo Romano, | S. Magno Trinchieri Milanese. |
| S. Castriziano Oldano Milan. | S. Dazio Agliati Milanese. |
| S. Calimero Greco. | Vitale Milanese. |
| S. Mona Borri Milanese. | S. Aufano Crivelli Milanese. |
| S. Miroclete de' Fedeli Milan. | S. Arfazio Cafati Milanese. |
| S. Protasio degli Algifi Milan. | S. Onorato Castiglioni Milan. |
| S. Materno Milanese. | Gionto Frontone Milanese. |
| S. Eustorgio I. | Lorenzo II. |
| S. Dionigi Marliani Milanese. | Costanzo Milanese. |
| S. Ambrogio Romano. | Deodato Milanese. |
| S. Simpliciano Cattaneo Mil. | Asterio Romano. |
| S. Venerio Oldrati Milanese. | Forzio. |
| S. Marolo. | S. Giovanni I. Camilli detto |
| S. Martiniano Ofii. | Buono Genovese. |
| S. Glicerio Landriani Milanese | S. Antonino Fontana Milanese |
| S. Lazaro Brocardi Milanese. | S. Mauricillo. |
| S. Eusebio Pagani Milanese. | S. Ampellio. |
| S. Geronzio Bascapè Milanese. | S. Mansueto Savelli Romano. |
| S. Benigno Bosso Milanese. | S. Benedetto I. Crespi Milan. |
| S. Senatore Settali Milanese. | Teodoro II. |
| S. Teodoro I. Medici Milanese. | S. Natale Marinone. |

- Arifredo.
 Stabillio.
 B. Leto Marcellini.
 S. Tomaso Grasso Milanese.
 Pietro Oldeberto Marionio da Ugubio.
 Pietro Oldrato Milanese.
 Oldeberto Grasso Milan.
 Anselmo I. de' Biglj Milanese.
 Buono Castiglione Milanese.
 Angelberto I. Pusterla Milan.
 Angelberto II. Pusterla Milanese.
 Tado Grimaldi.
 Ansperto Confalonieri Milanese.
 Anselmo II. Capra Milanese.
 Landolfo I. Grasso Milan.
 Andrea Lampugnano Milanese.
 Attone Oldrato Milanese.
 Gariberto Romano.
 Lamberto I.
 Ilduino Tassone Francese.
 Monaco di S. Benedetto.
 Arderico Cotta Milanese.
 Alamano Menclozio Milan.
 Valberto Medici Milanese.
 Arnolfo I.
 Goffredo Romano.
 Landolfo II. Carcano Milan.
 Arnolfo II. Arfago Milanese.
 Eriberto Antimiano da Canturio.
 Guido Valvasore Milanese.
 Gotifredo Castiglione Milanese.
 Anselmo III. Rhò Milanese.
 Arnolfo III. de Capitanei Milanese.
 Anselmo IV. Valvasore Milanese.
 Grisolao.
 Giordano de Capitanei Milanese.
- Enrico I. de Capitanei Milanese.
 S. Bernardo Francese.
 Anselmo V. Pusterla Milan.
 Robaldo de' Conti di Genova.
 Uberto I. Pirovano Milanese.
 S. Galdino Valvasore Cardinale Milanese.
 Algisio Pirovano Milanese.
 Lamberto II. Crivelli Milan.
 Milone Cardano Milanese.
 Uberto II. Terzaghi Milan.
 Filippo I. Lampugnano Milanese.
 Uberto III. Pirovano Milan.
 Gerardo da Sessio Cittad. Novarese.
 Enrico II. Settala Milanese.
 Gulielmo I. de' Rozoli Mil.
 B. Leone Perego Milanese.
 Otto Magno Visconti Mil.
 Rufino Frifezio Luchese.
 Francesco I. Fontana Parmegiano.
 Cassone Torriano Milanese.
 Aicardo Antimiano Novarese.
 Giovanni II. Visconti Milan.
 Roberto Visconti Milanese.
 Gulielmo II. Pusterla Milan.
 Simone Borsano Milanese Cardinale.
 Antonio Principe di Saluzzo.
 Pietro II. Filargo Minorit.
 Giovanni III. Visconti Mil.
 Bartolomeo Capra Milan.
 Francesco II. Piccolpasso Bolognese.
 Enrico III. Scotto Pavese Cardinale.
 Giovanni IV. Visconti.
 Nicolò Amidano Cremonese.

B. Gabriel Sforza Milanese.
 Carlo I. da Forlì.
 Stefano Nardino da Forlì
 Cardinale.
 Giovanni IV. Arcimboldo
 Milanese Cardinale.
 Guido Antonio Arcimboldo
 Milanese.
 Ottaviano Arcimboldo Mil.
 Ippolito I. d'Este Ferrarese
 Cardinale.
 Ippolito II. d'Este Ferrarese
 Cardinale.
 Gio: Angelo Arcimboldo Mil.
 Filippo II. Archinto Milan.
 S. Carlo II. Borromeo Mila-
 nese Cardinale.

Gaspere Visconti Milanese.
 Federico I. Borromeo Mila-
 nese Cardinale.
 Cesare Monti Milan. Card.
 Alfonso Litta Milan. Card.
 Federico II. Visconti Mila-
 nese Cardinale.
 Federico III. Caccia Mila-
 nese Cardinale.
 Giuseppe Archinto Milane-
 se Cardinale.
 Benedetto II. Odescalchi Mi-
 lanese Cardinale.
 Carlo Gaetano Stampa Mi-
 lanese Cardinale sedente.

*Giuseppe Maria Bonelli Card. Mil.
 Filippo Visconti Mil.
 G. B. Caporali Card. Bologna*

*Del numero de' Vescovati sottoposti all' Arci-
 vescovo di Milano, delle Pievi della sua
 Diocesi, e delle Chiese Collegiate, Par-
 rocchiali, de Regolari, ed altre, che
 sono in cotesta Città di Milano.*

C A P. XXXI



R che abbiám terminato il Catalogo de-
 gli Arcivescovi di questa Metropoli, resta
 ora a descrivere brevemente il numero
 de' Vescovati sottoposti alla Giurisdizio-
 ne dell' Arcivescovo della medesima; delle
 Pievi della sua Diocesi, e delle Chiese Col-
 legiate, Parrocchiali, de Regolari, di Con-
 fraternite, ed altre erette in cotesta Città di
 Milano, e cominciando dalli primi sono:

Sedici Vescovati, cioè Alba, Albenga, Alessandria,
 Aquì, Asti, Bergamo, Brescia, Casale, Cremona, Lodi,
 Novara, Savona, Tortona, Ventimiglia, Vercelli, e
 Vigevano.

Sessanta sette Pievi, cioè: Abbiate Grasso, Agliate,
 Angera, Appiano, Arcifate, Arona, Arsago, Azzo, Aurera,
 Besozzo, Bellano, Bellegno, Bollate, Brivio, Bruzzano,
 Busio;

Bufo, Canobio, Cantù, Capriasca, Casorate, Castel Seprio, Cefano, Chignolo, Corbetta, Dairago, Dervio, Desio, S. Donato, Frasineto, Gallarate, Gorgonzola, La Chiarella, S. Giuliano, Incino, Lecco, Legiuno, Legnano, Leventina, Locate, Mariano, Mezzana, Melegnano, Melzo, Mezzate, Missaglia, Monza, Nerviano, Oggiono, Olginate, Perledo, Porlezza, Rhò, Riviere, Rofate, Segrate, Settala, Seveso, Somma, Travaglia, Treno, Trezzo, Triviglio, Varese, Valfafina, Valfolda, Verdello, e Vimercato. Di queste Pievi ve ne sono quattro con titolo di Vicariati, e tutte le suddette hanno sotto di loro più di settecento venticinque tra Borghi, e Terre.

Nella Città poi vi sono le seguenti Chiese.

Undeci Collegiate, eccetto la descritta Metropolitana, cioè S. Ambrogio, S. Nazaro P., S. Lorenzo P., S. Stefano P., S. Giorgio in Palazzo P., S. Maria della Scala, S. Tomaso P., S. Sepolcro, S. Babila P., S. Maria Pedone P., e S. Maria Fulcorina. Quelle sette, che vedonsi segnate con il P. sono anche Parrocchiali, oltre alle quali vi sono altre

Cinquantacinque Chiese Parrocchiali, esclusa la suddetta Metropolitana, e sono S. Salvatore, S. Paolo in Compito, S. Rafaele, S. Giorgio al Pozzo, S. Pietro all'Orto, S. Vito al Pasquirolo, S. Maria Passarella, S. Stefano in Borgogna, S. Calimero, S. Rocco, S. Eufemia, S. Gio: Laterano, S. Satiro, S. Maria Beltrade S. Gottardo, S. Vincenzo in Prato, S. Fermo, S. Michele alla Chiesa, S. Vito al Carrobio, S. Sisto, S. Ambrogio in Solariolo, S. Sebastiano, S. Maurilio, S. Maria al Gerchio, S. Pietro in Caminadella, S. Maria Porta, S. Vittore al Teatro, S. Nicolao, S. Pietro sul Doffo, S. Pietro alla Vigna, S. Pietro in Sala, S. Giovanni sopra il Muro, S. Matria, S. Carposforo, S. Protaso a' Monaci, La SS. Trinità, S. Protaso al Castello, S. Marcellino, S. Giovanni alle quattro Faccie, S. Bartolomeo, S. Silvestro, S. Eusebio, S. Pietro con la Rete, S. Donnino, S. Andrea, S. Vittore, e 40. Martiri, S. Stefano in Nofigia, S. Martino in Nofigia, (e queste hanno i loro Parrochi del Clero Secolare) S. Giovanni in Conca, S. Pietro in Campo Lodigiano, S. Alessandro, S. Martino al Corpo, S. Simeoniano, S. Maria Secreta, e S. Damiano in P. N., e li Parrochi di queste sono del Clero Regolare.

Quarantatre Chiese de Regolari, cioè:

Tre de Gesuiti.

Otto de Chierici Regolari, cioè due de Teatini, due de Barnabiti, due de Somaschi, una della Congregazione della Madre di Dio, una de Ministri degl'Infermi, detti della Croce Tanè.

Due Abbazie, de Canonici Regolari ; cioè una de Lateranesi , altra del Salvatore Scopetini .

Sei Abbazie di Monaci , cioè due de Benedettini , una de Cisterciensi in S. Ambrogio ; una de Celestini , una d'Olivetani , ed una della Congregazione di S. Girolamo .

Tre de Carmelitani , cioè Conventuali ; Osservanti , e Scalzi .

Cinque d'Agostiniani , cioè una de Conventuali , due d'Osservanti , e due de Scalzi .

Tre de Dominicani .

Otto de Francescani , cioè una de Conventuali , una de Terziarj , due de Minori Osservanti , due de Riformati , e due de Cappuccini .

Due de Serviti .

Due dell'Ordine di S. Francesco di Paola , ed

Una de Trinitarj Scalzi .

Cinquanta Chiese de Religiose tra Monasteri , Collegj , Conservatorj , e Depositi , che professano le suddette Regole , compreso tre d'Umiliate , ed una di Salesiane .

Trentatre Chiese , o siano Oratorj de Scolari Disciplini , cioè quindici del Rito Romano , e dieciotto del Rito Ambrosiano , e queste hanno per Capo uno de Monsignorj Canonici Ordinarij della Metropolitana col titolo di Priore Generale , oltre alla Nobilissima di S. Giovanni alle Case Rotte , e quella di S. Bernardino in S. Francesco , e diverse altre , che non sono aggregate alle suddette , le quali per brevità si tralasciano .

Vi sono poi circa cento cinquanta Scuole della Dottrina Cristiana , e

Circa sessanta Compagnie della Santa Croce erette nei Compiti della Città , e nei Corpi Santi , le quali Scuole , e Compagnie vengono regolate , e dirette dalle loro rispettive Congregazioni Generali , che hanno per loro Capo due de RR. Signori Oblati di S. Sepolero , con titolo di Priori Generali .

Rende altresì splendore a questa nostra Città l'aver in essa circa quaranta Luoghi Pii , da' quali si esercita la pietà nel sovvenire , e soccorrere i Poveri , dispensando ogni anno chi in un tempo , e chi in un altro , ed anche quotidianamente larghe limosine di denaro per collocamento di povere Citelle nubi , somministrando alla povera plebe Pane per vestirsi , e distribuendo Pane , Vino ; Carne , Riso , ed altre somiglianti cose necessarie alla vita Umana ; Oltre a quelli , che sono Ospitalieri , e Conservatorj o di poveri

Infermi, o di povere figlie, e fig'j Orfani; Ma frà gli altri Infigni Luoghi Pii sono da distinguersi particolarmente li seguenti due, cioè il Ven. Ospital maggiore, ove si ricevono; e si curano Ammalati d' ogni sorta di malattie, e d' ogni sesso; e nazione; ed anche si fanno nutrirè; ed allevare fanciulli esposti; E quello di Santa Corona, dal quale si dispensano quotidianamente ogni sorta di medicamenti per i poveri Ammalati, che vogliono esser curati nelle loro proprie Case; mantenendo a tal fine il medesimo Luogo Pio i Medici, e Chirurghi stipendiati; lo che è di grande sollievo a' poveri Cittadini.

Alcune Chiese di gran divozione in Milano.

C A P. XXXII.



Restano per ultimo a descriversi alcune Chiese, che sono frequentate dal Popolo con particolar divozione, tra le quali le prime cinque sono quelle ove interviene processionalmente tutto il Clero; e la Città in occasione d' urgentissimi bisogni; (tralasciando di replicare la già descritta Metropolitana, atteso che siccome è la principale, e più ammirabile in ogni suo essere, così ancora è

la più singolare per la divozione; essendo che sarebbe un scemargliela in gran parte, se si volèsse in ristretto esprimere, ciò che mai abbastanza si può spiegare). Cominciando adunque dalla prima; ella è

L'Insigne, ed Imperiale Basilica di S. Ambrogio.

Questa tra le altre è la più singolare, attesochè ivi giacciono le Sagre Spoglie del nostro gran Padre, e Pastore Ambrogio, e de' gloriosissimi Martiri Protaso, e Gervasio nostri Protettori; ed oltre i Corpi di molti altri Santi vi giace ancora il Corpo di S. Marcellina Vergine Sorella del detto Santo Arcivescovo, le di cui Ossa Sagrosantè furono visitate, e riconosciute dall' Eminentiss. Sig. Cardinale, ed Arcivescovo Benedetto Erba Odescalchi nel mese di Settembre dell'anno 1722.; in occasione che fu di bisogno rimuovere l' antico deposito della stessa, che giacea nel Santuario sotterraneo, volgarmente detto Scurolo, quale al presente rinnovato si vede, e abbellito

con ventisei Colonne di bellissimo marmo ; essendo anche ornato il Volto con vaghissimi stucchi di basso riglievo alla Chinesa, e nobilitato con altre grandiose idee , il tutto a spesa del suddetto Porporato, il quale tutto zelo, e pietà per la sua Chiesa *non querens quæ sua sunt, sed quæ Jesu Cbristi*, ha voluto altresì contribuire in gran parte alla ristaurazione del rimanente di questa Basilica, che per la sua antichità minacciava un evidente rovina.

Questa viene Ufficiata da due Insigni Capitoli, cioè Secolare, e Regolare ordinatamente uno dopo l'altro. Il primo costituisce una Nobile Collegiata, che tiene dopo la Metropolitana sopra l'altre il primo luogo. Il secondo costituito si vede da' Monaci del Sagro Ordine Cisterciense, che abitano ivi vicino nel loro famoso Monistero di S. Ambrogio giustamente da tutti stimato uno de' più maestosi, che trovansi nell'Italia. Da questa doppia Ufficiatura ne risulta altrettanta maggior divozione, e gloria all' Altissimo, & edificazione a' Popoli, e Forastieri, che trovano tanto nella Chiesa, quanto nel Monistero antica, e centuplicata materia d'appagare la loro curiosità.

In questo Tempio vi si celebrano da' sovraccennati Capitoli con divozione, e grandiosità particolare moltissime Feste; le principali sono le Solennità di S. Ambrogio, de' SS. Protaso, e Gervaso, e di S. Bernardo Insigne Propagatore del Sagro Ordine Cisterciense, e Benefattore particolare di questa Metropoli, della quale è stato eletto Arcivescovo, e benemerito rinomato di tutta la Chiesa Cattolica.

E questa è la prima Chiesa, a cui vengono indirizzate pubbliche processioni in occasione di urgentissimi bisogni.

Di questa tanto celebre Basilica infiniti Autori esattamente ne scrissero, fra gli altri Peruditissimo Puricelli nella sua Opera intitolata: *Ambrosianæ Mediolani Basilicæ, ac Monasterii hodie Cisterciensis monumenta &c.*, e li Dottissimi Settimio Lodi, e Don Alano de Macolani nel Libro intitolato: *Difertatio historica de Tumulo S. Marcellinæ Virginis &c.*, stampato in Milano l'anno 1725., a' quali rimetto il cortese Lettore.



187

*L' Infigne Tempio di Nostra Signora presso S. Celso, altra
Chiesa di gran divozione, alla quale pure s' indirizzano
pubbliche processioni, e sua origine.*

Non v'è, ch' ignori, che l' Infigne Tempio di Nostra Signora presso S. Celso sia uno de' Santuarj più antichi, poichè il famoso suo principio dall' Inclito nostro Santo Arcivescovo, e Protettore Ambrogio provenne, quando per Divina rivelazione l' anno 393. ritrovandovi quivi i Santi Corpi de' Gloriosi Propagatori della Fede Nazaro, e Celso, quali fino dall' anno settantesimo di nostra salute inaffiarono col proprio sangue questo suolo, sacrificando la loro vita in testimonio di quella Fede, che professavano, il Santo Arcivescovo vi fece ergere una Cappelletta ad onore della gran Madre di Dio, e Regina de' Martiri Maria sempre Vergine, facendovi in essa dipingere una miracolosa di lei Immagine col Bambino tra le braccia (che è quella, che oggidì si venera sotto l' Altare) alla pubblica divozione l' espone. Quand' ecco, la medesima Vergine già da molti anni ivi ossequiata si degnò dare evidente contrasegno del suo gradimento con una visibile apparizione a' suoi divoti, quale nell' anno 1485. li 30. Dicembre, giorno di Venerdì, festa di S. Eugenio, mentre circa trecento persone quasi d' ogni Parrocchia di Milano assistevano all' incruento Sacrificio, che celebravasi da Gio: Pietro Porri Sacerdote Milanese, a quella Crate di ferro, che presentemente si vede, circondata di luce ad imparadarli comparve, levandosi di propria mano il velo che la copriva, quale con venerazione fino al giorno d'oggi, come stromento d' innumerabili miracoli si conserva. Per tanto singolari furono le grazie, che la Gran Madre di Dio agl' Astanti, ed alla Città dispensò, che accessi di celestiale fervore, e tenerezza gridavano misericordia, liberando e questi, e quella dall' orribile flagello della già invecchiata pestilenza.

Gli umili ossequj, che sin da que' tempi alla Medema da' suoi divoti eran offerti, furono dopo questa sì gloriosa apparizione moltiplicati; basta dire, che a Lei quivi ricorsero, e di continuo ricorrono Porporati, Duca, Rè, ed Imperadori. Di questa verità ne rendono testimonianza le frequenti visite di S. Carlo Borromeo, e le devote esortazioni, che a' Popoli quivi facea, infervorandoli a ricorrere nelle sue più bisognose urgenze a questa Miniera di grazie, dandogli singolare esempio di pietà, quando nuovamente nell'

anno 1576. la spaventevole pestilenza disertò questa sì nobile Città, coll' ordinare in giorno di Sabato li sei di Ottobre a questa Chiesa una solenne processione di tutto il Clero Secolare, e Regolare, in cui a piedi scalzi, e con fune al collo, portovvi il Santo Chiodo accompagnato da tutte le principali Reliquie della Città. Che più? Tante sono le grazie, che questa gran Regina qui venerata suole compartire, che negl' estremi bisogni i Popoli Milanefi fuorchè a Lei non fanno ricorrere; come appunto seguì nell' anno 1630. nel quale essendosi rinnovata la strage pestilenziale, li Signori Decurioni di questa Eccellentissima Città con non ordinaria sommissione alla Vergine supplichevoli ricorsero, obbligandosi con Voto perpetuo di assistere alla Messa solenne, e fare l'oblazione con le Arti il secondo giorno di Luglio festa della Visitazione, per rendimento di grazie, e per sempre ottenere il suo favorevole Patrocinio nelle calamità di questo Stato. Onde da tanti favori compartiti a chi con filiale fiducia Ella invoca, puole ciascuno arguire qual sia il decoro di quest' Insigne Tempio, che riconosciuto come luogo di rifugio fu da quel Duca di Milano alla prudente amministrazione di dieciotto Cavalieri della più fina Nobiltà di questa Città consegnato. Ma non è meno ammirabile la Religione, che la divozione, che in esso si vede risplendere, mentre quotidianamente sedeci RR. SS. Sacerdoti residenti Corali cantano le Divine Lodi, ed in esso si distribuisce la Santissima Eucaristia in più di 40000. Particole ogn' anno, come pure in molti giorni dell' anno si celebrano circa cento Messe.

Per quello poi riguarda la maggior venerazione di questa divotissima Chiesa vi rimetto a chi ne tratta diffusamente, dove troverete, che Filippo Maria Visconte Duca di Milano dotò l'Altare della Vergine con cinque Messe quotidiane: Che Filippo III. Rè delle Spagne rimise con una di maggior valore la rubata Lampada donatagli dalla Regina Margarita d' Austria sua Consorte, quale in ricompensa del dono fu salvata per intercessione della B. Vergine dall' imminente naufragio nel Golfo di Lione; Che Filippo IIII. Rè di Spagna dedicando tutti i suoi vastissimi Regni alla Gran Madre di Dio, istituì in perpetuo una solenne Novena con l'intervento di tutti i Tribunali, e delle principali Collegiate di questa Città per averla Avvocata nelli progressi dell' Austriaca Casa; Che Lodovico Sforza Duca di Milano volle per espresso comando s'aprìsse la Porta a comodo maggiore de' Popoli, che al suo celebre Tempio intervengono, chiamata dal suo nome degnamente Ludovica; Che l' Eccel-

lcentif

lentissimo Senato, ed ambi gl' Illustrissimi Magistrati assistono alla Messa solenne, che si canta dal M. R. Sig. Prefetto di detta Chiesa all' Altare della B. Vergine il giorno della di lei gloriosa Natività, per Voto perpetuo del Serenissimo Sig. Cardinale Infante, preservato in tal di nell' anno 1634. ne' perigliosi cimenti sotto la Piazza di Norlinghen in Fiandra. In somma abbastanza si comprende l'innata pietà non solamente de' Cittadini Milanese, ma ancora de' Principi, e gran Personaggi di altre Nazioni, quali in tributo della loro divozione, ed in segno di gratitudine per le innumerabili grazie da essa Vergine ricevute hanno arricchita, ed ornata la di Lei miracolosa Immagine di preziosi doni, e Voti d'oro, d'argento, ed altre cose d'ineestimabile valore, de' quali, per non dilungarmi in una materia, che non è l'oggetto principale di quest'opera, accennerò soltanto i più rimarcabili, per appagare almeno in parte la devota curiosità di chi non è del tutto notizioso in quanta stima, e venerazione sia tenuta in questo Insigne Tempio la divozione verso la gran Madre di Dio Maria Santissima, e quanto Ella si compiaccia di compartire in esso a' suoi Devoti segnalatissime grazie. Quali Doni, e Voti sono li seguenti.

Una Corona d'oro con dodici Stelle, in ciascuna delle quali vi sono inserti venticinque pallette di Diamanti, che in tutto sono numero trecento, quale di presente vedesi sopra il Capo della di lei Statua, rappresentante la sua gloriosa Assunzione al Cielo, sostenuta da due Angioletti scolpiti in marmo di Carrara dal famoso Scultore, e Pittore Milanese Giulio Cesare Procaccini, donata dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo di S. Pietro di Roma, per legato lasciato dall' Illustrissimo Sig. Conte Alessandرو Sforza Piacentino, e consegnata per mano dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Abate Don Carlo Tomaso Odescalchi Deputato dal detto Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo, in tutto pesa oncie 28. d. 5.

Altra Corona di Lapis-Lazaro legata in oro, donata dal Sig. Borgazzo per mano dell' Illustr. Sig. Co: Ottavio Pietrasanta.

Una Colonna d'oro smaltata a pezzi con Perle, e diciotto pezzi maggiori, ed una nel mezzo con sopra una Corona, ed altri diciotto pezzi piccoli, con venti perle, quale di presente vedesi al collo a detta Statua, del peso di oncie 8. d. 1.

Altra Colonna d'oro con una Medaglia, sopra della quale vi è l'impronto del fu Illustrissimo Sig. Marchese Marcelino Visconti, che la donò, del peso di oncie 6. d. 14.

Altra Colonna pur d'oro con un Anello di nove Diamanti del valore in tutto di scudi 60., donata dalla Sig. Camilla Rossi.

Altra

Altra Colonna piccola d'oro donata dall' Illustrissimo Sig. Conte Carlo Cafati, del peso di oncie 4. d. 3.

Una Medaglia d'oro con l'impronto da una parte di Carlo II. Re delle Spagne, e dall'altra l'Immacolata Concezione, donata dal suddetto Sig. Conte Cafati, del peso di din. 16. gr. 4.

Altra Medaglia pur d'oro con l'effigie di Carlo II. da una parte, dall'altra della Regina, del peso di oncie 1. d. 16. g. 12.

Altra Medaglia d'oro con l'Immagine di S. Rosa con il Bambino, donata da Persona divota, pesa oncie 1. d. 11.

Due altre Medaglie d'oro con sopra l'effigie d'Innocenzo XI., del valore una di doppie quattro, altra di Filippi sei.

Un Toson d'oro con varj Diamanti, Rubini, e Smeraldi con un Anello d'oro con entro un Rubino, e dieci Diamanti, in tutto del valore di doppie sessanta, lasciato per legato dal fu Eccellentissimo Sig. Conte Carlo Archinti.

Un Monte Calvario, con il Crocifisso, e due Ladroni, con diverse altre figurine molto piccole intagliate nel legno a meraviglia, e legate in oro, e Cristallo, con tre catenelle d'oro, dono fatto da S. Carlo.

Una Croce pettorale d'oro con Smeraldi, donata dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Alfonso Litta.

Una Crocetta d'oro con Zaffiro nel mezzo, e dodici Diamanti, donata da un Divoto.

Una Croce d'oro di Cavaliere di Malta con sua maglia d'oro, lasciata dal fu Sig. Cavaliere Antonio Visconti, del peso di oncie 3. d. 5. gr. 12.

Un Golante di undeci Diamanti, e due Smeraldi legati in oro, del valore di circa doppie quattordici, donato da persona divota per mano dell' Illustriss. Sig. Canonico Maderna.

Due Colli di Perle tonde in numero di 116. donati da Persona divota, e consegnati dall' Illustrissimo Sig. Co. Filippo Rainoldi, stimato del valore di lire dodeci mille.

Un Anello d'oro con pietra bianca, pesa din. 9. gr. 8.

Due Anelli d'oro, uno con venticinque Diamanti, altro con Diamanti ventiotto.

Altro Anello d'oro con Smeraldo, del peso din. 9. gr. 4.

Altro d'oro con sette Diamanti, del valore di lire cento.

Altro Anello d'oro smaltato, con una palla di Diamante, donato dall' Illustriss. Sig. Co. Giuseppe Durino, stimato il Diamante del peso di grani 12. del valore di doppie settanta.

Altro d'oro con un Rubino, in cui vi è scolpita l'Effigie della B. V. con quattro Diamanti per parte, donato dalli SS. Borzazzi per mano dell' Illustrissimo Sig. Co. Ottavio Pietrasanta.

Altro con Diamanti num. 15. del valore di scudi 25.

Altro

Altro con Diamanti num. 17. del valore di scudi 30.

Altro con un Zaffiro, e cerchietto di Diamanti donato dal fu Eminentissimo Sig. Cardinale Alfonso Litta.

Altro con tre Diamanti del valore di circa lir. 80.

Altro con un Diamante lasciato dal fu Baldassare Balzetti del valore di Filippi 35.

Altro con Pietra Abbatista.

Una Croce d'Agata legata in argento, con il Cristo, e la Maddalena in piedi, che abbraccia la Croce, di peso oncie 76.

Una Croce d'argento con piedestallo di Diaspro Orientale, con il Crocifisso di Corallo, ed altre Pietre, donata dal Sig. Francesco Annone.

Dieci Corone d'argento, del peso in tutto di oncie 237. d. 23.

Un Calice d'oro con sua Patena del peso di oncie 18. d. 8.

Un Calice d'argento con suo coperto fatto in forma di Piscide tutto dorato, con riporti di filograna d'argento non dorato, ornato di nove miniature smaltate a fuoco, contornate da granate, e molte pietre di varj colori, donato dall' Eccellentissimo Sig. Marchese Don Cesare Visconti, del peso di oncie 70. din. 6.

Altri quattordecim Calici d'argento di diverse qualità, e fatture del peso in tutto di circa oncie 370.

Un' Ostensorio d'argento rotondo di bellissima manifattura, del peso di oncie cento.

Altro Ostensorio d'argento lavorato all' antica, donato dal Sig. Giuseppe Lombardi, del peso di oncie 149.

Altro tutto di Corallo fatto a raggi.

Ventiquattro Camaini bianchi, e neri, in cui vi è scolpita a meraviglia la Passione di Nostro Signore.

Una Pace d'Ebano con un Cristo in cima, ed un Pelicano tutti d'Agata, e nel mezzo un Camaino di notevole grandezza, in cui vi è scolpita la B. Vergine col Bambino, e diverse altre figure, ornata con dieci Rubini, e tredici Perle legate in oro.

Lampade d'argento, che di continuo stanno appese all' Altare della suddetta B. V. M.

Una Lampada grande, che fu rimessa in luogo della rubata, che era della Regina Margarita d'Austria Moglie di Filippo III., come si disse di sopra, qual' è di molta fattura, con quattro Arme, e quattro Corone d'oro, del peso tra oro, e argento di oncie 1368.

Altra grande con quattro Angioli, che tengono otto catene con in cima una Corona Ducale, e nel mezzo un' Istoria della

della

della Vita di Nostra Signora, donata dal qu. Francesco Co-
fa, di peso oncie 1257.

Altra rimessa dalla Ven. Fabbrica in luogo di quella fa-
rubbata l'anno 1719., la quale rappresenta tre Virtù Fede, Spe-
ranza, e Carità, di peso oncie 955. d. 18.

Altra con quattro Angioli, e quattro Scudi, con quattro
Ancone, in una vi è la B. V. de' sette Dolori, nell'altra l'An-
nunciata, nell'altra l'Angelo, e nell'altra l'Assonta, di peso
oncie 897. d. 12.

Altra con un vaso tondo nel mezzo con l' arma Omodea
donata dal Sig. March. Gio: Giacomo Omodeo, di peso onc. 868

Altra donata dal Sig. Abate Recalcati del valore di lire
sette mille tra argento, e fattura, di peso oncie 701.

Altra donata da un Divoto, di peso oncie 604.

Altra grande lavorata a tre cantoni, con tre Angioli
donata dal fu Sig. Marchese Airoldi, di peso oncie 398. d. 12

Altra donata da un Divoto, di peso oncie 368. d. 14.

Una Lampada sfiorata con tre Angioletti, donata da
Sig. Francesco Lonati, con sopra l'Arma del medesimo, de
peso di oncie 297. d. 6.

Altra con tre Alicorni con altre Imprese, donata dall' Ec-
cellentissimo Sig. Duca Antonio Borromeo, di peso oncie 267.

Altra tonda con Corona in cima, del peso di oncie 156.

Altra con sopra da una parte l'Assonta, dall'altra S. Car-
lo, e dall'altra due Leoni, donata dal Sig. Gio: Battista Vil-
la, di peso oncie 112. d. 15.

Altra, nella quale da una parte vi è l'Assonta, dall'altra
S. Gio: Battista, e dall'altra un Aquila, donata da una Signora
Genovese di Casa Doria, di peso oncie 102.

Altra fatta a Olla, donata dal Sig. Gio: Battista del Con-
te, di peso oncie 92. d. 12.

Altra lavorata a tre faccie, donata dal Sig. Cavaliere
Carlo Visconti, di peso oncie 89.

Altra contre Scartozzi donata dal Sig. Gio: Battista Tosi
di peso oncie 72.

Altra fatta in tre angoli, donata da un Divoto, de
peso di oncie 40. d. 6.

Oltre alle quali ve ne sono dieci appese avanti all' Altar
maggiore, e diverse altre donate da molti Divoti, ed accre-
sciute ancora dalli Nobilissimi Signori Fabbricieri di detto In-
figne Tempio.

Finalmente vi è una gran quantità di Voti d'argento ripar-
titi sopra Tavolette, e diverse altre cose, che per brevità si
tralasciano; Oltre alla moltitudine de Candelieri, Vasi, e

Croci d'argento di diverse qualità, e fattura per apparare non solamente l'Altar Maggiore, e quello della B. V., ma anche gli altri, fra' quali d'inestimabile valore si è la Croce grande d'argento parte dorata, lavorata a meraviglia con varj arabeschi, e puttini, che è del peso di oncie 440., oltre al Piedestallo, la quale si espone sopra l'Altar maggiore nelle Solennità unitamente agli otto Candellieri di getto corrispondenti proporzionatamente e nella fattura, e nel peso alla suddetta Croce, con due gran Candellieri, o siano Torchieri d'altezza circa brazza quattro, che servono di ornamento ai lati dell'Altar maggiore del peso di oncie due mille per ciascuno, ed un altro quasi simile, che serve per sostenere il Cereo Pasquale, e due altri più piccoli, che si pongono ai lati dell'Altare della B. V. tutti d'argento di getto, oltre innumerabili altri argenti, che qui non si descrivono; di modo che in questa Chiesa computato li suddetti Voti, Candellieri, Vasi, ed altre Suppellettili vi farà poco meno di cento mille oncie d'argento; Onde e dalla fontuosità, e magnificenza del Tempio, e dalla beneficenza di tante Persone, che l'hanno arricchito di sì preziosi doni, ben si comprende quanta sia la protezione, con la quale questa Santissima Vergine in tutti i tempi ha riguardato con occhio parzialissimo i suoi Divoti.

La Chiesa di S. Maria delle Grazie, parimente di gran divozione, alla quale s'indirizzano pubbliche Processioni come sopra.

LA Chiesa di S. Maria delle Grazie de' RR. PP. Domenicani è anch'ella di equal divozione, ed in alcune parti mirabile. Fu questa fabbricata a proprie spese dal Conte Gaspare Vimercati, e resa di poi più cospicua dalla generosa pietà di Galeazzo Sforza, e Ludovico Maria Sforza Duchi di Milano. Chiamavasi ella la Chiesa di S. Domenico, ma dopo che il predetto Conte Vimercati vi collocò un'Immagine della B. V. dipinta in tela a guazzo, delineata in piedi con il manto aperto, sotto cui volle essere dipinto egli medesimo con la Contessa di lui moglie, e famiglia in ginocchio, per mano del famoso Pittore Leonardo da Vinci, a causa d'aver egli dalla Vergine ottenuta la sanità ad un suo figliuolo disperato da' Medici, fu poi chiamata la Chiesa delle Grazie; tanto più perchè molti Soldati, che stavano di Guernigione, ove di presente è situato il Convento, ottennero molte grazie dalla detta Beatissima Vergine. Stava questa Immagine in una Cappelletta situata in mezzo al sito della Guarnigione, ove soleva ascoltare la Messa il Conte suddetto, che era Generale dell'

Armi del Duca Ludovico : Corfa la voce de' miracoli, che faceva la detta Immagine, non è splicabile il concorso de' Popoli, che mossi dalla fama di tante grazie ricevute da diversi particolari, si portavano alla detta Cappelletta a venerarla.

Molti furono i prodigj operati dalla detta Sagra Immagine, ma due fra gl' altri si meritano la comune ammirazione. Il primo si fu, che essendo stata esposta per gran tempo all' intemperie dell' aria, non si smarrì mai di colore, benchè delineata a guazzo, conservandosi tuttavia colla sua primiera vivacità, come se fosse stata dipinta di fresco; Ed il secondo, assai più memorabile, occorse nell' anno 1630., allorchè essendo oppressa la Città di Milano dalla Peste, dal fine del mese di Luglio fino alla solennità dell' Assunzione di Nostra Signora, le Campane delle Grazie da se stesse sonarono notte, e giorno, e l'Oglio della Lampada, che ardea d'avanti alla detta Immagine bolliva, quasi invitando la B. V. con tal bollore, e suono continuo delle sue Campane i Popoli ad ungersi con dett' Oglio, lo che fecero gl' Infermi, e ricuperarono la salute. Giunta a Torino la fama di sì segnalato miracolo, procurarono que' Cittadini d' ottenere eglino pure qualche quantità di detto Oglio per liberare la loro Città dalla peste, a cui soggiacea, il quale avutolo, ed applicatolo agl' Infermi, ricuperarono incontanenti la salute.

D'un tale prodigio se ne conserva perpetua memoria in una Lapide di marmo posta sopra la detta Cappella, nella quale a caratteri d'oro viene espressa la seguente Inscrizione:

D. O. M.
 CIVITAS MED. PESTE.
 IN EAM IMMANITER
 GRASSANTE MDCXXX.
 ET XXXI. EXPERTA
 SOSPITALE OLEVUM
 LAMPADIS DEIPARÆ
 GRATIAR. EIDEM
 ARGENTEA LAMPADÆ
 QUÆ CORAM SACRA
 ILLIVS EFFIGIE
 SEMPER ARDEAT.
 GRATI ANIMI SVI
 SIGNIFICATIONEM
 LÆTABVNDÆ
 PERSOLVIT ANNO
 RECONCILIATIONIS
 MDCXXXII.

Si rende poi mirabile detta Chiesa per la doppia Cupola, con cui viene fregiata, entro la quale si cammina all'intorno, come pure al di fuori. Fu ella parto dell'architettura del celebre Bramanti, che rendesi vie più ammirabile per essere sostenuta da quattro archi, e quattro pilastri, così che non ne vanta Milano la seconda d'egual perfezione, e simetria.

Mirabile ancora dee dirsi detta Chiesa per le singolari pitture, che l'adornano, fra le quali si distingue quella di S. Paolo sedente, opera del famoso Gaudenzio, e quella dello stesso Santo in piedi, meraviglia di Giulio Cesare Campi infigne Pittore Cremonese. Fra le molte altre preziose pitture, di cui viene arricchita questa Chiesa, degna di particolar riflessione si è la famosa, e non mai a pieno lodata Coronazione di Spine di Nostro Signore, che forma la tavola d'Altare, o sia Ancona della Cappella del Ven. Luogo Pio di S. Corona di Milano. Questa fu opera del mirabile Tiziano, il quale si distinse fra le molte sue opere, che fece, benché tutte siano eccellentissime, e degne d'ammirazione. Anco al di fuori fa pompa detta Chiesa d'una degnissima pittura, ed è quella che si vede sopra la Porta maggiore di essa, consistente nell'effigie della B. V., a piè di cui in atto d'adorazione vedesi dipinto Ludovico Sforza Duca di Milano, e Beatrice Estense di lui Moglie, opera del predetto Leonardo da Vinci.

Mirabile per ultimo rendesi detta Chiesa per gli apparati sagri, de' quali fu dotata dalla beneficenza delli suddetti Duca Ludovico, e Beatrice Estense, quali sono di sommo valore, non meno per la quantità dell'oro, col quale vengono tessuti, che per la qualità della tessitura, per cui si rendono celebri, ed in sommo credito non meno alla Città di Milano, che a molti Popoli forastieri. Vedasi la Storia del Taeggi, e del P. Girolamo Gattico.

Concorre a detta Chiesa anche oggidì la divozione de' Popoli a venerare la predetta miracolosa Immagine, e massime ne' bisogni più urgenti processionalmente la Città, ed il Clero di Milano, mentre con nuove sperienze si dimostra questa gran Vergine essere la fonte, da cui scaturiscono tutte le grazie a beneficio di questa Città, e di tutto il di lei vastissimo Ducato.



La Chiesa di S. Gregorio al Foppone del Lazaretto, similmente di gran divozione, alla quale pure s'indirizzano le accennate Processioni.

Moltissimi sono i motivi, per cui la Chiesa di S. Gregorio al Foppone del Lazaretto fuori di P. O. viene tenuta dal Popolo Milanese in grande stima, e divozione, ma perche il narrarli tutti sarebbe più tosto un' stancare la pazienza di chi fin' ora con somma benignità ha sofferto un lungo ragionamento, che eccitare in quegli una divota curiosità di profeguirlo. Mi restringo per tanto a due principali solamente: Il primo, perche questa Chiesa si ritrova contigua al detto luogo del Lazaretto, il quale fù santificato dalle eroiche azioni del glorioso nostro Arcivescovo S. Carlo Borromeo, mentre essendo a que' tempi oppressa la Città di Milano dall' orribile flagello della Peste, il S. Pastore s'adoperò con tutto il zelo del suo amore per la salute di quegli Infermi, amministrandogli ivi i SS. Sacramenti, e soccorrendogli in tutt' i modi, ed esercitando altre opere di pietà, essendo tutto fuoco di carità per il suo diletto Gregge, massime vedendolo in quelle estreme miserie. Il secondo, perche in questo Luogo furono seppelliti non solo i Cadaveri di que' Fedeli, che sono morti in que' tempi, ma ancora innumerabili altri, che morirono nelle antecedenti pestilenze, onde ne viene in conseguenza, che i Popoli avendo sotto gl' occhi l'esempio di sì gran Padre in un' opera tanto caritatevole, procurano imitarlo in qualche parte, e siccome lui s'impiegò in beneficio di quell' Anime, che allora erano moribonde, così essi intervengono in questo luogo a suffragarle ora che sono Purganti, ed anco per rendersi propizio il Santo in qualsivoglia loro bisogno; Ed a quest' effetto ogn' anno tutte le Confraternite, e Compagnie della S. Croce instituite dal medesimo Santo per esemplari della Cristiana pietà, e divozione intervengono processionalmente a questa Chiesa, oltre molte altre pie Adunanze, che in diversi tempi dell' anno si portano processionalmente a suffragare quelle Anime. Quivi ancora vengono indirizzate processioni pubbliche del Clero Secolare, e Regolare, e dell' Eccellentiss. Città in occasione di urgentissimi bisogni, dove bene spesso se ne ottiene per mezzo di quelle Anime il bramato sollievo.

*La Chiesa della SS. Annunziata nel Ven. Ospital Maggiore ,
e quella de' Nuovi Sepolcri del medesimo ,
amendue di gran divozione .*

Circa poi all' altra Chiesa , alla quale intervengono pubbliche processioni ordinate da' Superiori per qualsivoglia urgente bisogno , egli è noto essere quella della SS. Annunziata nel Ven. Ospitale maggiore , ma perchè il narrare della divozione di questa Chiesa farebbe un. ripetere due volte l' istessa cosa volendo poi dichiarare quella de' Nuovi Sepolcri del medesimo Ven. Ospitale , perciò sembra più a proposito far spiccare la divozione , che in poco tempo acquistò questa seconda , per essere solamente circa quarant'anni , che fù fabbricata , di quello sia necessario discorrere della prima , essendo che di questa è già nota l' antica sua divozione , e della seconda forse a molti sarà incognita , e però quì si descrive .

La Chiesa dedicata all' Apparizione dell' Arcangelo S. Michele detta de' Nuovi Sepolcri del Ven. Ospital Maggiore fu fatta ergere dalli Signori Deputati del medesimo per dare ivi Sepoltura ai Cadaveri degli Infermi , che in esso morivano , mentre per l'addietro si seppellivano in un luogo contiguo al detto Ospitale chiamato *la Brugna* in vicinanza al Naviglio , il quale , benchè fosse assai capace , tuttavia per la gran quantità de' Cadaveri era divenuto angusto , e tramandava un insopportabile fetore pregiudiziale non solo al detto Ospitale , ma ancora alli vicini abitatori , per il che li medesimi Signori Deputati deliberarono di dar principio a questa nuova Chiesa , o sia Cemeterio in luogo più appartato , e più ampio . Appena diedesi principio a questa Fabbrica , parve , che la pietà de' Fedeli fosse ansiosa di vederla stabilita per accorrervi divoti a suffragare quell' Anime , imperocchè non essendo ancora terminata , incominciarono alcuni divoti più fervorosi a riunarsi ne' giorni festivi per recitare l' Ufficio da Morti , e con l' esempio di questi intervenne tanta moltitudine di persone alla frequenza di questa Sant' Opera , e ad introdurvi altre devote funzioni , che obbligarono i Signori Deputati del detto Ven. Ospitale a provvedere quel Luogo di una particolare custodia , fissandoli un Sacerdote con titolo di Rettore , ed un Chierico ; Non sì tosto fu perfezionata la Fabbrica , che molto più si aumentò la divozione , laonde concorsero alcuni Particolari Uniti a soccorrere questo Luogo , con doni di Paramenti , ed altre limosine a beneficio di questa Chiesa ; Ed al presente quasi tutte le Arti convengono in essa a farvi

farvi celebrare Officj Generali ; Oltre di che tutte le feste vi si recita da' Divoti l' Officio da Morti , effendovi ancora la Lezione spirituale , e la Benedizione del Santissimo ; Vi sono ancora altre pie Adunanze , che v' intervengono a recitare il suddetto Officio , chi ne' giorni di Lunedì mattina , e chi ne' giorni di Venerdì , ne' quali si dà la Santissima Benedizione , ed ancora tutti i giorni vi è concorso di Popolo , e quantità di Messe . Viene altresì questa Chiesa visitata frequentemente con processioni , oltre a quelle , con cui ogn' anno intervengono le Confraternite , e Compagnie della Santa Croce .

Vedendo però li Signori Deputati del mentovato Ospital Maggiore , che la detta Chiesa , tutto che contenesse un gran numero de Sepolcri , non era ancora capace a racchiudere tanta moltitudine de Cadaveri , (mentre fu di mestieri farli più volte evacuare , e riporre le ossa de' medesimi sotto al terreno , che la circonda) determinarono di dar principio ad una nuova , e più sontuosa Fabbrica d'un Portico all' intorno della suddetta Chiesa , il quale contenesse una maggior quantità di Sepolcri , per ivi riporre i Cadaveri , che giornalmente si conducevano dal detto Ven. Ospitale in questo luogo a seppellire , per così lasciare disoccupata , e libera la detta Chiesa anche dal fetore , che tramandava il bitume de' Cadaveri suddetti . Si cominciò per tanto ad alzarne da fondamenti un' ottava parte , o sia porzione di circonferenza , ma poscia vedendo li detti Signori Deputati , che la vasta mole richiedeva lo sborso di molti migliaja di Scudi , ed il Ven. Ospitale non era in caso di soggiacere in que' tempi ad una spesa sì grandiosa , ne sospesero per alcuni anni il proseguimento , finchè spinto da puro zelo della gloria di Dio , dalla divozione verso quell' Anime , e dall' amore di beneficare la sua Cara Patria il Sig. Gio: Battista Annone , Persona egualmente ricca di pietà , che di benedetti fortuna , trovandosi in età avanzata senza successione , volle dar saggio della sua eroica liberalità , e rendersi anche immortale nella memoria de Posterì coll' impegnarsi a proseguire sì stupenda Fabbrica a proprie spese sino alla perfezione , che ora si descrive .

Questa Fabbrica adunque vedesi disegnata sull' ordine Dorico , di figura ottangolare , con otto corrispondenti porzioni di circonferenza , cioè quattro maggiori , e quattro minori , cinta al di fuori di muro , e al di dentro ornata di ottanta Colonne di pietra viva con sedeci Pilastri uniti con due Intercolonne per ciascuno , che sostengono ottantotto Archi , dirimpetto a' quali corrispondono ottanta Finestre munite di sue Crati , sopra alle quali vi sono altrettanti Spiraglj , o siano piccole

quadrate Finestre, e otto sveltissime Porte di larghezza brazza quattro oncie dieci circa, dalle quali riceve e l'ingresso, e Paria il mentovato Portico, il quale si vede tutto lastricato di viva pietra, contandosi nel suo vasto giro ottantasette bocche di profondi Sepolcri fatti tutti a volta, come pure l'atrio del medesimo Portico ha il suo volto d' assai competente altezza, intonato ad ultima mano, con Capitelli, Architravi, Basi, e Parapetto nel ripieno al di dentro del recinto tutto di viva pietra, che lo rende maestoso; La sua circonferenza, misurandolo dalla parte di fuori è brazza 635. circa, e di larghezza al di dentro, ove sono i Sepolcri è brazza nove oncie due Milanese, onde non solo arreca magnificenza la vastità, e splendidezza di sì superba Mole, ma ancora una singolare straordinaria pierà, e divozione nell' osservare particolarmente ne' giorni festivi le centinaja di Persone d' ogni grado, e sesso passeggiare più, e più volte questo divoto recinto, recitando Salmi, Rosarj, Litanie, ed altre devote Orazioni, dal che ne traggono quelle povere Anime dupplicato sollievo.

La Chiesa poi, che le sta piantata nel mezzo è fabbricata in forma di Croce, di egual misura tanto in lunghezza, come in larghezza, la quale è circa brazza ottanta da legname Milanese, compreso li muri, sostenuta da trentadue Colonne di cotto, canellate, con sue Basi, e Capitelli di viva pietra, nel mezzo della quale vi è un alta Cupola di forma ottangolare, non però fatta a volta, ma solamente archeggiata con tavolati, che vanno a sostenere il semplice tetto, per altro ben formato, e chiuso.

Al presente trovasi in essa tre soli Altari, cioè due laterali appoggiati negli angoli, che dividono i bracci della Croce, uno dedicato all' Arcangelo S. Michele, l'altro al felice Transito di S. Giuseppe, sopra de' quali si vedono rappresentate in pittura le loro Immagini, e l'Altar maggiore posto a capo d'uno d'essi bracci, sopra cui vedesi l'Immagine di Maria Adolorata, con il Redentor morto a' di Lei piedi, amendue rappresentati in figure di Plastica al naturale.

Avanti di questo Altare volle esser seppellito il mentovato Sig. Gio: Battista Annone, il quale passò a miglior vita il dì 21. Ottobre 1735., avendo prima fatto il suo Testamento, o Codicillo, in cui lasciò i contrategni più distinti d'una eroica Cristiana pietà, mentre oltre alli tanti Legati, e temporali, e perpetui disposti a favore de' poveri Monasterj, e Luoghi Pii di questa Città, fondò ancora tre Messe quotidiane, una delle quali da celebrarsi in questa medesima Chiesa, con altro Legato di ragguardevole somma a beneficio di questo medesi-

mo Luogo, e finalmente costituì suoi Eredi universali i Poveri di Gesù Cristo, e per essi il Ven. Luogo Pio di Nostra Signora di Loreto vicino alla Chiesa di S. Fedele di Milano, per lo che si rese degno di essere applaudito con eterni encomj non solo da nostri Concittadini, ma ancora dal Mondo tutto, per avere con tante, e sì grandiose opere apprestato soccorso a un mezzo mondo de' bisognosi viventi, e ricovero a un mondo de' Morti.

Quivi per ultimo fervirà di suggello alle sue pie disposizioni la Lapide, che vedesi sopra il Sepolcro da lui eletto in questa medesima Chiesa avanti all' Altare Maggiore, nella quale si leggono scolpite le precise parole:

SEPVLCHRIS, ET PERISTYLIO
CIVIVM LARGITATE INCHOATIS
AERE PROPRIO ABSOLVTIS
IOHANNES BAPTISTA ANNONVS
INTER PAVPERVM CINERES.
HVNC SIBI QVIETIS LOCVM
ELEGIT.
OBIIT ANNO SALVTIS MDCCXXXV.
AETATIS SVAE LXXV.

La Chiesa di S. Giovanni Decollato, detta alle Case Rotte:

Questa essendo posseduta, e governata da una Nobilissima Scuola, che ha per suo Istituto di esercitare un' opera altrettanto nobile, quanto caritatevole, e grata a Dio, qual'è di assistere, e soccorrere alli poveri Condannati dalla Giustizia, e poscia darli sepoltura in questa sua Chiesa, viene perciò ad essere motivo di singolar divozione a' Fedeli di frequentare la detta Chiesa, massime che in essa si celebra un gran numero di Messe tutti li giorni, le quali cominciano prima dello spuntare del giorno, e terminano dopo il mezzo giorno, essendovi ancor l'Altare Privilegiato per tutti i giorni con la liberazione d'un Anima dal Purgatorio per ciascuna Messa, che ivi si celebra, e vi si fanno altre devote funzioni, e particolarmente la festa della Decollazione di S. Giovanni Battista, nel qual giorno v' interviene l' Eccellentissimo Tribunale di Provisione colle Arti a farvi l'obblazione, la festa di S. Appollonia Vergine, e Martire, della quale si conserva, e si espone in tal giorno un' insigne Reliquia, ma sopra tutte l'altre vi si celebra con gran magnificenza, e pompa la Solennità, ed Ottava del SS. Corpo del Nostro Signore, cantandosi ogni

Ogni giorno la Santa Messa a più Cori di scelta Musica, e Sinfonia, facendosi nell' ultimo giorno di essa una solenne Processione col' intervento di numerofo Clero sì Secolare, che Regolare, Confraternite de' Disciplini, e della medesima Nobilissima Scuola; coll' accompagnamento di molti Stromenti, di modo che è la più solenne delle Funzioni, che faccianfi in questa Città nella detta Ottava; In oltre tutti i Lunedì dell' anno vi è Indulgenza, coll' esposizione continua dell' Augustissimo Sacramento fino a mezzo giorno, nel qual tempo si dà la SS. Benedizione, sempre con Musica, e Sinfonia, onde ne viene in conseguenza, che in tutti li giorni vi è gran concorso di Popolo.

Questa Chiesa al presente vedesi tutta dipinta parte a figure, e parte ad architettura, cioè dal Cornicione all' insù in ordine alle figure fu travagliata per mano di Pietro Gilardi Milanese eccellente Pittore de' nostri tempi, che poco dopo tal opera se ne morì, e l'architettura fu opera de' celebri Giuseppe Antonio, e Giuseppe Zio, e Nipote Castelli di Monza, il primo de' quali morse anch' esso pochi anni sono. Il rimanente dal Cornicione in giù perfezionò l'architettura Giacomo Lecco, e le figure a chiaro, e scuro Giambatista Saffi Milanese chiarissimo nella virtù di simil professione.

La Chiesa di N. S. di S. Nazaro alla Pietra Santa.

Non meno che nelle altre Chiese più celebri di questa Metropoli viene dalla singolar pietà de' Fedeli sempre più in oggi coltivata nella Chiesa di Nostra Signora detta S. Nazaro alla Pietra Santa la divozione verso la Gran Vergine Immacolata, di cui ivi si venera il Miracoloso Simolacro, e sotto il titolo della quale vi si trova eretta in essa la Ven. Confraternita di S. Girolamo, avendo la Divina Clemenza prescelto questo luogo per la continua operazione de' suoi più singolari prodigj, poiche fino al tempo del nostro Glorioso Arcivescovo S. Ambrogio volle segnalarlo con la ben nota; e portentosa Vittoria, riportata da' Cattolici contro li Arriani per mezzo delle di lui fervide preghiere che fece inginocchiato sopra una Pietra (della quale più avanti si parlerà) invocando il Divino agiuto con le parole di Davide: *Deus in adjutorium meum intende*: Dalla qual Pietra ebbe poi la denominazione la stessa Chiesa, avendo la Divina Onnipotenza a nuove suppliche del Santo Arcivescovo accresciuto alla detta vittoria anche lo stupendo prodigio di far distinguere li Corpi de' Fedeli Cattolici da quelli dell' Arriani

riani rimasti estinti nella sanguinosa battaglia, poiche si videro quelli de' Defonti Cattolici rivolgersi con la faccia verso il Cielo, e quelli degli Arriani verso la terra, a fine di poter dare alli primi l'Ecclesiastica sepoltura, ed il loro sangue formarli da se medemo in una Ruota, ed a guisa di corpo animato rotolare da questo luogo fino dentro la gran Basilica di S. Zaccaria, ora chiamata S. Stefano in Broglio, come riferiscono le Istorie di Milano, e lo attestano le antiche, e moderne Inscrizioni, che ritrovansi nelle suddette rispettive Chiese, le quali per maggior soddisfazione del Lettore qui si rapportano, cioè: Nella detta Chiesa di S. Stefano in Broglio vedesi innestate nel primo Pilaastro alla destra mano entrando in Chiesa due Inscrizioni, una breve scolpita a caratteri antichi, che così dice:

R O T A
S A N G V I N I S
F I D E L I V M

Sotto alla quale siegue immediatamente una piccola Ruota formata di pietra cotta.

L'altra Inscrizione affai più lunga vedesi al di sotto di detta Ruota scolpita in una gran Lapide di bianco marmo a caratteri Romani, che così esprime:

Q V I S Q V I S
H A N C S V S P I C I S
R O T A M,
M O N V M E N T V M H A B E S C R V E N T I S S I M I P R A E L I I
C A T H O L I C O S I N T E R E T A R I A N O S
D I V O A M B R O S I O
E C C L E S I A E M E D I O L A N E N S I S A N T I S T I T E
C V I V S P R E C I B V S
C O N C V R R E N S A N T E P R O M I S C V V S
C A E S O R V M S A N G V I S C A T H O L I C O R V M
C V M H A E R E T I C O R V M S A N G V I N E
R E P E N T E I N R O T A E F I G V R A M C O N C R E T V S
S A C R V M A P R O F A N O D I S C R E V I T
C O G N O M E N T V M Q. F E C I T H V I C B A S I L I C A E
Q V O D I N E I V S P A V I M E N T O
Q V I E X A D V E R S O R O T A E I A C E T
C A V V S L A P I S
P R O D I G I O S E H V C D E V O L V T V M P I V M C R V O R E M
E X O R B V I T.
T V M E M O R I A M V E N E R A R E M I R A C V L I
V E S T I G I V M A D O R A.

La suddetta Ruota di Sangue, secondo afferiscono diversi autori, ebbe termine in quel sito, ove di presente si vede nel pavimento una Crate di ottone di lunghezza brazza da legname Milanese due, oncie nove, e tre quarti, e di larghezza oncie nove, tutta lavorata a corone, nel mezzo di cui vi è pure una Ruota, con Pastorale, e Sferza, divisa del Santo Patrono Ambrogio, la quale si trova poco distante dall'ingresso di detta Chiesa, quasi dirimpetto alle suddette Inscrizioni.

In questa Chiesa poi di S. Nazaro vedonsi altre due Inscrizioni poste nelle pareti di una nicchia a mano sinistra entrando in Chiesa, nella quale per maggior venerazione fu vi trasferita la mentovata Pietra detta Santa nell'anno 1721. in occasione della riedificazione di detta Chiesa, come si dirà più abbasso, che è quella, che si vede nel mezzo di detta nicchia in forma di un Avello ad uso dell'acqua benedetta, riguardata da una Crate.

Alla destra mano, cioè nella parete, che guarda verso la porta, vedesi incastrata una pietra tagliata nel modo, che si vede qui sotto, in cui resta scolpita la seguente Inscrizione, che fedelmente si rapporta colle precise parole:

DIVVS . ABR̃OSIVS

DVM . ARIAOS . FAMILIE . PETRA

SACTOR . MAV . HIC . EXPVGAT . G

RATO . IN . EVVM . TESTIMOIO

VICTORIE . LOCVM . A . GEN

TE . IPSA . PETRASACTAM

NOMINAVIT . S

Nella parete in fronte alla detta nicchia vedesi incastrata una Lapide di marmo nero, in cui resta scolpita a caratteri l'oro una più moderna Inscrizione, la quale è la seguente.

LAPI-

LAPIDEM HVNC
 IN QVO GENIBVS FLEXIS
 S. AMBROSIO DEPRECANTE,
 ARIANI PRÆLIO VICTI SUNT.
 SACRÆ S. NAZARII MARTYRIS ÆDI
 PETRASANCTÆ APELLATIONE INDE FACTA,
 SODALES DEIPARÆ SINE LABE CONCEPTÆ
 HOC LOCO PERSPICVO COLLOCARUNT
 ANNO MDCCXXI.

A perpetua memoria adunque d'un tanto miracolo fu posci da' medesimi Fedeli in questo luogo fatta fabbricare una Cappella, che di quel tempo venne intitolata il Trionfo de' Cattolici, che poi atterrata dalle Guerre, fu nell' anno 1549. da Don Francesco Sannazaro rifabbricata, e chiamata S. Nazaro alla Pietra Santa, ed indi eretta in Parrocchiale, quale poscia nel 1578. alli 27. Marzo fu dal nostro Glorioso Pastore S. Carlo sopressa, e donata libera, ed immune alla detta Confraternita di S. Girolamo, riservata a se medesimo, ed agli Arcivescovi suoi successori la superiorità, e preminenza di essa Chiesa, per maggior pregio della quale non deve tralasciarsi di dire, come l'antecedente anno 1577. tempo, in cui la Peste affliggeva questa Metropoli, lo stesso Santo Arcivescovo mosso dal zelo e dalla divozione verso la gran Vergine Immacolata, che fin da quel tempo operava molti miracoli, determinò di portarsi processionalmente con tutto il Clero Secolare, e Regolare in abito di penitenza, e con divoto Crocifisso nelle mani (quale al presente si venera nella sopradescritta Chiesa Metropolitana) alla visita di questa Chiesa, per implorarne dalla Vergine Immacolata la totale liberazione, come l'ottenne, ed in rendimento di grazie di un tanto beneficio si portò di nuovo alla detta Chiesa l'ultima Domenica di Luglio del suddetto anno 1578. ad imporre colle sue proprie mani la Corona al di Lei miracoloso Simolacro, e comunicare tutti quei Confratelli. D'indi crebbe sempre più ne' Fedeli la divozione verso l'Immacolata Concezione di Maria per la continuazione de' miracoli a prò de' Devoti, di modo che rifabbricata per la terza volta da' fondamenti nell' anno 1721. dalla pietà de' suddetti Confratelli fu ridotta a maggiore magnificenza, e consacrata alla medesima Immacolata Vergine, in testimonio di che qui si rapportano le Inscrizioni, che vedonsi sopra le Porte dalla parte interiore di detta Chiesa, cioè sopra la Porta maggiore, ove si legge la seguente:

D. O. M.
 T E M P L V M
 DIUI NAZARIJ TVTELARIS
 RELIGIONE SACRVM,
 DIUI AMBROSII TROPHÆIS ARIANIS
 AVGUSTVM,
 VIRGINIS MAGNÆ MIRACULIS
 INCLITVM,
 DIUI CAROLI DONO
 SACRA DIUI HIERONYMI SODALITAS
 SIBI CONCESSVM,
 ANTIQVITATE DEFORME,
 A FUNDAMENTIS TERTIO
 INSTAVRATVM
 MAGNÆ MATRI SINE LABE CONCEPTÆ
 CONSECRABAT
 ANNO M. D. CCXXI.

Sopra la Porta laterale alla destra, in cui si vede l'Im-
 agine di S. Carlo, che porta il SS. Crocifisso di sopra spie-
 to, si legge quest'altra Iscrizione.

PESTEM CIVITATI EXITIOSAM
 DIVVS CAROLVS
 DVCTA ISTVCH SUPPLICATIONE
 SACRIS LACHRYMIS VICTOR
 EXTINGVEBAT.

E sopra l'altra Porta laterale alla sinistra si legge:

DIVI GERVASIVS, AC PROTASIVS
 AVSPICES ARIANÆ CLADIS,
 DIVO AMBROSIO PATRONO
 ISTICH MILITANTI,
 E CAELO VICTORES
 TRIUMPHVM DECERNEBANT.

Onde, e dalla pietà de' divoti, e dal zelo de' detti Con-
 ratelli viene in questa Chiesa sempre più coltivato, e pro-
 mosso con molte devote Funzioni il Culto verso la Gran-
 Vergine Immacolata, e massime con la solenne Novena, che
 ogni anno suol farsi precedente alla di Lei Festa, in cui da
 ruditi Oratori vengono ingrandite le di Lei glorie, e con
 altret-

altrettanta magnificenza celebrata la gloriosa sua Solemnità decorata coll' intervento di questa Eccellentissima Città oltre al continuo concorso di popolo, che interviene a' Divini Sacrifizj, che in gran numero ivi si celebrano tutti i giorni: talche con ragione può dirsi esser questa una delle principali Chiese, in cui con tanto decoro vengono promosse le glorie dell' Immacolato Concepimento di Maria, e per conseguenza accresciuta la di Lei divozione, ed eccitato il Popolo a implorare dalla di Lei clementissima mano l' opportuno sollievo nelle maggiori sue urgenze. Sendo anche arricchita questa Chiesa di molte insigni Reliquie, godendo altresì la suddetta Confraternita la prerogativa nelle processioni generali, che ne' casi di maggior bisogno vengono ordinate col trasporto delle più insigni Reliquie di questa Città, di portare anch' essa una preziosa Cassetta, nella quale vi sono molte Reliquie, ed in particolare della B. V.


Diverse altre Chiese rimarrebbero a descriversi, le quali sono di gran divozione, ma per ora basterà terminare colla Chiesa, o sia Oratorio di San Bernardino vicino alla narrata Basilica di S. Stefano in Broglio. Questa dunque viene frequentata con particolar divozione, atteso che ivi contiguo trovansi rinferati in grande, e ben ordinato Cemeterio le Ossa di que' Fedeli, che rimasero estinti nella sanguinosa battaglia seguita al tempo di S. Ambrogio tra Cattolici, ed Arianiani, come si accennò di sopra, e però da que' tempi sino al presente la Pietà de' divoti Milanesi ha sempre mantenuta un' indelebile memoria, e divozione verso de' suoi estinti Concittadini, tanto più, che in essa Chiesa vi si celebra ogni giorno gran quantità di Messe, le quali cominciano prima dello spuntare del giorno, e terminano dopo il mezzo giorno, essendovi anche l'Altare Privilegiato per tutti i giorni con la liberazione d'un Anima dal Purgatorio per ciascuna Messa che ivi si celebra. Questa Chiesa, come anche il suddetto Cemeterio viene governata, ed officiata da una Confraternita de' Scolari d' Abito, li quali con molto zelo promuovono in essa Chiesa non solo la divozione verso le Anime de' Defunti, ma ancora moltissime altre divozioni fra l'anno.



CATALOGO DE' PERSONAGGI,

*che hanno Dignità, Beneficio, o Ufficio nella
sopradescritta Augustissima Metropolitana,
come pure degl' Illustriss., e Reverendiss.
Signori Deputati, che compongono il
Venerando Capitolo della suddetta
Ammiranda Fabbrica.*

C A P. XXXIII.

 Ebbene sia forzato a terminare il presente Raguaglio dalla brevità, e circostanza del tempo, che non permette il dilungarmi più oltre, con tutto ciò sembrami indispensabile il coronare quest' Opera colla serie di que' Personaggi, che al presente recano magnificenza, e splendore a codesta sempre ammirabile Metropolitana coll' indefesso zelantissimo impiego delle loro Cariche, ed Uffici, quali per ordine qui si descrivono:

**L' Eminentissimo, e Reverendissimo Monsignor
GARLO GAETANO STAMPA
Cardinale, ed Arcivescovo.**

Dignità.

**Ill. mi, e Rev. mi. Monfig. Don Giovanni Manrique Dottor Col-
legiato, Arciprete, Prefetto di P. Orien-
tale, ed Esaminator Sinodale.**
**Monfig. Conte Don Gaetano Castiglione
Dottor Collegiato, Arcidiacono, e Vica-
rio delle Monache Forensi, Prefetto di
Porta Ticinese.**
**Monfig. Abate Don Gio: Battista Litta Pri-
micerio.**
Monfig. D. Giuseppe Visconti Presto.
**Monfig. Conte Paolo Cernuschi Decano, e
Cancelliere Arcivescovile.**

Dell'

Dell' Ordine Presbiterale.

Monfig. Gio: Battista Sozzi Teologo, Esaminator Sinodale, e Vicario delle Monache di Clausura Episcopale.

Monfig. Gio: Antonio Vismara Penitenziere Maggiore, Esaminator Sinodale, e Visitatore della sesta Reggione.

Monfig. Domenico Cavalli Dottore Prebendato, e Vicario Criminale.

Monfig. Cristoforo Bazzetta de' quattro Conti delle tre Valli, e Vicario Civile.

Monfig. Co: Don Giacomo Anguiffola Prefetto di Porta Nuova.

Monfig. Don Antonio Verri Prefetto di Porta Vercellina.

Monfig. Don Giuseppe Pozzobonelli Dottor Collegiato, Vicario delle Monache Urbane, e Visitator Reggionario della seconda Reggione.

Monfig. Don Gaspare Talenti da Fiorenza.

Monfig. Don Cesare Visconti d' Aragona Vicario Generale di Novara, de' quattro Conti delle tre Valli.

Monfig. Don Gaspare Lancellotto Biraghi Dottor Collegiato, de' quattro Conti delle tre Valli, Giudice delle Cause Pie, Esaminator Sinodale, e Proprefetto di Porta Orientale.

Monfig. Don Felice d'Adda Visitator Reggionario della quinta Reggione.

Dell' Ordine Diaconale.

Monfig. Nicolò Tranchedino.

Monfig. Conte Don Francesco Casati.

Monfig. Don Giuseppe Dugnani suo Coadjutore.

Monfig. Paolo Canzi de' quattro Conti delle tre Valli.

Monfig. Carlo Canzi suo Coadjutore.

Monfig. Don Antonio Corbelli.

Monfig. Don Pietro Antonio Aliprandi Priore Generale de' Disciplini.

Monfig.

- Monfig. Don Paolo Calchi.
 Monfig. Don Ferdinando Caravaggi.
 Monfig. Don Giulio Visconti da Masino
 Esaminator Sinodale.
 Monfig. Don Carlo Abbiati Foriero Prefetto
 di Porta Comasina.

Dell' Ordine Soddiaconale.

- Monfig. Don Alessandro Bufferi Dott. Collegiato.
 Monfig. Don Sforza del Majno suo Coadjutore.
 Monfig. Don Fabrizio Maraviglia Dottor Collegiato.
 Monfig. Conte Don Giacomo Schiaffinati
 Visitator Reggionario della prima Regione.
 Monfig. Don Rocco Lunati Visitator Reggionario
 della terza Regione.
 Monfig. Francesco Cornelliano.
 Monfig. March. Abate Don Innocenzo Erba
 Cimiliarca.

Siegono li Reverendi Signori Beneficiati.

- M. R. Sig. Gio: Maria Macinago Dottore di Sagra Teologia,
 Maestro delle Cerimonie.

Notari.

- M. R. Sig. Giacomo Boara.
 M. R. Sig. Dottore Giuseppe Candido Agudi.
 M. R. Sig. Giacinto Quadrio.
 M. R. Sig. Giuseppe Ferrario.
 M. R. Sig. Giacinto Manzone Maestro del Coro, Primicerio
 de' Lettori.

Lettori Maggiori.

- M. R. Sig. Dottore Lodovico Bianchi Secondicerio, Cancelliere
 di Monfig. Vicario Generale.
 M. R. Sig. Carlo Gerli suo Coadjutore.
 M. R. Sig. Carlo Federico Birago.
 M. R. Sig. Dottore Giuseppe Antonio Bellotti Cancelliere
 delle Monache.
 M. R. Sig. Pietro Fumagallo.
 M. R. Sig. Francesco de' Vescovi.

O

Lettori

Lettori Minori.

- M. R. Sig. Antonio Golfi.
 M. R. Sig. Gaetano Marinone.
 M. R. Sig. Francesco Cravenago suo Coadjutore.
 M. R. Sig. Carlo Federico Reggiani.
 M. R. Sig. Carlo Solera suo Coadjutore.
 M. R. Sig. Carlo Cafamara.
 M. R. Sig. Annibale Vassalli.
 M. R. Sig. Girolamo Castiglioni suo Coadjutore.
 M. R. Sig. Giuseppe Carcano.
 M. R. Sig. Michele Brenna suo Coadjutore.
 M. R. Sig. Cesare Molteni.
 M. R. Sig. Paolo Fusi.
 M. R. Sig. Pietro Monelli.
 M. R. Sig. Antonio Pedrone.

Mazzeconici.

- M. R. Sig. Francesco Piantoni Priore de' Mazzeconici.
 M. R. Sig. Michel' Angelo Grassi suo Coadjutore.
 M. R. Sig. Francesco Sifini Archivista della Curia Arcivescovile.
 M. R. Sig. Prospero Zucchio.
 M. R. Sig. Pietro Tornago suo Coadjutore.
 M. R. Sig. Go: Battista Simonetta.
 M. R. Sig. Gio: Giacomo Santagostino.
 M. R. Sig. Pietro Garbarino.
 M. R. Sig. Carlo Federico Mifsaglia.
 M. R. Sig. Antonio Duca.

Cappellani di S. Martino.

- M. R. Sig. Paolo Cardanino.
 M. R. Sig. Carlo Abbiati.

ViceMaestro delle Cerimonie.

- M. R. Sig. Dottore Bernardino Cassini.

Curati.

- M. R. Sig. Pietro Pestalozza.
 M. R. Sig. Giulio Redaello.
 M. R. Sig. Gioachinno Redaelli.
 M. R. Sig. Gio: Angelo Reposta.

Sagrifista Titolare.

I. R. Sig. Giacomo Camani.

Sagrifista della Sagrestia Meridionale.

I. R. Sig. Giuseppe Fiocchi.

Sagrifista di S. Carlo.

I. R. Sig. Gio: Angelo della Croce.

Affistente alla Tomba di S. Carlo.

I. R. Sig. Domenico Salvione.

Ostiaj.

R. Sig. Carlo Gambaglia Prefetto:

R. Sig. Giuseppe Bazzi.

R. Sig. Girolamo Caffina.

R. Sig. Carlo Teodoro Ardamagni.

R. Sig. Gaspare Questa.

R. Sig. Giorgio Riva.

R. Sig. Carlo Ronzoni.

R. Sig. Giulio Morandi.

R. Sig. Carl' Ambrogio Clerici

R. Sig. Giuseppe de' Stefani.

R. Sig. Pietro Paleari.

R. Sig. Ottavio Tarella.

ViceSagrifista delle Messe.

R. Sig. Giuseppe Almasio.

ViceSagrifista di S. Carlo.

R. Sig. Giacomo Antonio Speciani.

Chierici delle Messe.

R. Sig. Antonio Pizzi.

R. Sig. Francesco Morazzoni.

R. Sig. Gio: Antonio Boffi.

R. Sig. Gio: Maria Bavelli.

R. Sig. Francesco Montano.

R. Sig. Giovanni Cantoni.

R. Sig. Francesco Carcano.

R. Sig. Carlo Busnelli.

R. Sig. Francesco Varrino.

R. Sig. Giuseppe Rosate Sopranumerario.

Musici.

- Sig. Carlo Baliano Maestro di Cappella.
 Sig. Gaetano Brotti V. Maestro.
 Sig. Carlo Porta.
 Sig. Giuseppe Castelli. } *Soprani.*
 Sig. Giuseppe Antonio Grandati. }
 Sig. Francesco Bonaguzzi. }
 Sig. Matteo Frediani. }
 Sig. Sebastiano Vianova. } *Contralti.*
 Sig. Carlo Landriani. }
 Sig. Paolo Romolo Rainone. }
 Sig. Gio: Cazaniga. }
 Sig. Gio: Battista Galli. } *Tenori.*
 Sig. Pietro Paolo Monza. }
 Sig. Pietro Maria Angeleri. }
 Sig. Carlo Francesco Brivio. }
 Sig. Alessandro Besozzi. } *Bassi.*
 Sig. Gio: Battista Caldarora. }
 Sig. Emanuele Maria Cornaggia. }
 Sig. Gio: Maria Marchi. } *Organisti.*
 Sig. Giovanni Corbelli. }
 Sig. Giuseppe Sangiacomo. } *Soprani Alunni.*
 Sig. Enrico Cattaneo. }

*Veccbioni.**Veccbione.*

- | | |
|--|--|
| <p> Sig.^{ri} Francesco Fossano Priore
 Gio: Battista Piatto.
 Antonio Braga.
 Paolo del Rè.
 Paolo Fumagallo.
 Francesco Carono.
 Luca Lombardo.
 Girolamo Gaddi.
 Stefano Alberto.
 Bartolomeo Douco. </p> | <p> Sig.^{re} Teresa Canziana Priore
 Marta Cremora.
 Barbara Molteni.
 Franc. Maria Caravaggi
 Maria Maddal. Cremora.
 Teresa Coria.
 Anna Maria Tornaga.
 Anna Maria Novata.
 Barbara Villa.
 Anna Cornaggia. </p> |
|--|--|

Portieri del Reverendissimo Capitolo.

- | | |
|---|---|
| <p> Sig. Andrea Como Decano.
 Sig. Carlo Pansechi. </p> | <p> Sig. Antonio Rozzetti.
 Sig. Bartolomeo Bortoli. </p> |
|---|---|

E tutti li suddetti formano il Capitolo Metropolitano.

- A. R. Sig. Carlo Francesco Garimberti Obbl., Dott. di S.T.**
M. R. P. M.^o Floriano Donati Domenic., per le lingue straniere.
M. R. P. Don Gio: Battista Oldrati Chierico Reg. Teatino.
M. R. P. Giuseppe Andrea Gambarana della Comp. di Gesù.
M. R. P. Don Francesco Bonvino C. R. Som. Sopranumerario.

Dalla varietà de' Nomi, e denominazioni delli soprader-
 scritti Ministri di questa gran Chiesa si vedono ad evidenza
 ridotti all'atto pratico tutti li Sagri Ordini Maggiori, e Mi-
 nori dell'Ecclesiastica Gierarchia. Li trè Ordini Maggiori sono
 rappresentati dalli Signori Canonici Ordinarij divisi in Preti,
 Diaconi, e Soddiaconi. Gli altri quattro Minori del rimanen-
 te del Capitolo, cioè l'Accolitato dalli quattro Notari, l'Esor-
 cistato dalli Mazzeconici, il Lettorato dalli Lettori, l'Ostia-
 riato dagli Ostiarj, e giustamente si puol' asserire di questa
 Chiesa coranto ben ordinata in ordine sì vario, e maestoso:
Astitit Regina in vestitu deaurato circumamicta varietate.

*Illustrissimi, e Reverendissimi Signori Deputati dell' Ammiranda
 Fabbrica della medesima Metropolitana.*

- III.^{mo}, e Rev.^{mo} Monfig. Abate Don Gio: Battista Campagnoli**
 Dottore dell' una, e l'altra Legge, Proto-
 notaro Apostolico, e Vicario Generale della
 Curia Arcivescovile.
- III.^{mo}, ed Ecc.^{mo} Sig. Don Alberto Visconti d' Aragona Dottor**
 Collegiato, e Vicario di Provvisione.
- III.^{mi}, e Rev.^{mi} Monfig. Don Felice d'Adda.**
 Monfig. Don Paolo Calchi.
 Monfig. Don Giulio Visconti.
- III.^{mi} Signori** Don Francesco Lampugnani Dottor Colleg.
 Don Gio: Antonio Appiani Dottor Colleg.
 Don Gabrio Casati Dottor Collegiato.
 Conte Don Antonio Sormani.
 Don Giuseppe Calchi.
 Don Gaetano Cambiagio.
 Conte Don Girolamo Casati.
 Conte Don Federico Pusterla.
 Don Paolo Antonio Meda.
 Marchese Don Gio: Battista Orrigoni.
 Don Cesare Landriani.
 Marchese Don Federico Fagnani.
 Marchese Don Girolamo Giuseppe Fiorenza.
 Conte Paolo Camillo Marliani.
 Conte Giuseppe Varese di Rosate.

Sieguono gli Ufficiali della medesima Ven. Fabbrica.

- Sig. Dott. Gabriele Gattico Causidico Collegiato Sindico.
 Sig. Gio: Battista Corneo Causidico, e Notaro Collegiato, Carcelliere, ed Archivista.
 Sig. Dott. Alessandro Castiglione Tesoriere, e Procurator Generale.
 Sig. Antonio Albuzio Ragionato.
 Sig. Antonio Quadrio Ingegnere Collegiato, Architetto.
 Sig. Girolamo Riso Notaro Collegiato, Esecutore.
 Sig. Carlo Francesco Triulzi Monizionere.
 Sig. Marco Antonio Nava Agente.
 Sig. Giuseppe Nava Portiere.
 Sig. Michele Antignati Portiere della Scala, che conduce sopra il Duomo.

Scultori, che presentemente fregiano co' loro Scalpelli questa Ammiranda Fabbrica.

Statuarj. Signori Francesco Zarabatta, Gio: Battista Dominione, Domenico Brunetti, Stefano de Stefani, Macario Carcano, Carlo, e Domenico fratelli Pozzi, Carlo, e Giovanni Padre, e Figlio Rainoldi, Giuseppe Puricelli Protostatuario, Carlo, e Giovanni fratelli Beretta, Pietro Santus, Andrea Pellegrino, Pietro Vacano, Angelo Maria Beretta, Elia Buzzi.

Intagliatori. Signori Gio: Maria Bignetta CapoMaestro degli Operarij, Giacomo Antonio Salvi, Gio: Angelo Argenti, Carlo Gallo, Francesco Gallo, Carlo Nava, Giovanni Nava, Paolo Antonio Malacrida, Cesare Nava, Gio: Battista Giudice.

Quadratori. Signori Carlo Giuseppe Ponti, Carlo Girolamo Buzzi, Giuseppe Buzzi, Andrea Borri, Carlo Antonio Rossi, Gio: Battista Campi, Giovanni Geranzano.

Capi Maestri. Rocco Cassano, Domenico Berri.

Concluderemo adunque la presente Operetta con dire, che le narrate grandezze di questa Santa Chiesa Milanese, unite alla magnificenza della già descritta Augustissima Basilica Metropolitana formano un prodigio dell' Universo ammirato, applaudito, e venerato da tutto il Mondo, e però degno di essere acclamato, come fin ora l'abbiam descritto per l'Ottava Maraviglia del Mondo.

E ciò sia sempre detto a gloria maggiore dell' Onnipotente Iddio, della Gloriosissima sempre Vergine Maria Madre delle Misericordie Tutelare di questo gran Tempio, delli Gloriosi Santi Barnaba, Ambrogio, Carlo, Gervasio, e Protaso Padroni, Protettori, e Difensori di questa nostra Santa Chiesa Ambrosiana, e di tutta questa Insigne Metropoli.

INDICE

DELLE COSE NOTABILI.

A

- Abito**, che veste l'Illustrissimo Arcivescovo ne' Pontificali, e tutto il Reverendissimo Capitolo. pag. 163
- Abito**, che veste Monsignor Arciprete, o altra Dignità, quando canta pontificalmente in assenza dell' Illustrissimo Arcivescovo. 164
- Abito**, che veste tutto il Capitolo Metropolitano nelle Funzioni non pontificali, ivi.
- Agrate Marco** eccellentissimo Scultore, e sue opere. 106
- Aguglia**, o sia Obelisco trasportata sopra la Piazza di San Pietro di Roma l'anno 1587. 4
- Albero di bronzo ornato di Pietre preziose.** 35
- Altare della B. V. Maria** presso S. Celso dotato da Filippo Maria Visconte Duca di Milano. 182
- Altare d'oro nella Basilica di S. Ambrogio.** 5
- Altare maggiore del Duomo** consacrato da Papa Martino V. 17
- S. Ambrogio** ritrovò i Corpi de' SS. Nazaro, e Celso. 187
- Anelli d'oro con Diamanti, e Pietre di gran valore di ragione del Tesoro di S. Carlo.** 95
- Anello d'oro con Zaffiro del valore di scuti quattrocento** 94
- Annone Gio: Battista Benefattore** insigne della Chiesa de' Nuovi Sepolcri del Ven. Ospital Maggiore. 192
- Annuali solenni, che si celebrano nella Metropolitana.** 152
- Annuali non solenni, che si celebrano come sopra.** 153
- Annuali, che si celebrano dal Capitolo Metropolitano in diverse Chiese, chiamati Chiericati Capitolari, ivi.**
- Annuali, che si celebrano ogni anno dal Capitolo Minore, tanto in essa Metropolitana, come in altre Chiese, chiamati Chiericati del Capitolo delle Cento Ferule.** 154
- Annuali, che si celebrano dal suddetto Capitolo in diverse Chiese ogni quattro anni.** 156
- Ante, che chiudono gli Organi dipinte da eccellenti Pittori.** 21
- Antichità dell' Ufficio, e Rito Ambrosiano.** 167
- Apparato della Solennità di S. Carlo.** 97
- Apparizione della B. V. Maria presso S. Celso seguita l'anno 1425.** 187

Apparizione di S. Ambrogio colla Sferza in mano nel luogo di Parabiago.	160
Arca preziosa, ove si conserva il Corpo di S. Carlo, donata da Filippo IV. Re delle Spagne del valore di sedeci mila scudi.	30
Architetti, e loro disegni intorno alla Fabbrica 10. 11. 12. 26.	44
Architrave, che sostiene il Crocifisso, ed altre figure, 21	22
Arcivescovi di Milano.	180
Argenti diversi nella Sagrestia Meridionale per uso dell' Altar maggiore.	60
Argenti, e Voti di ragione del Tesoro di S. Carlo, che si conservano nella Sagrestia, e Cappella di detto Santo.	95
Argenti diversi nella Sagrestia Settentrionale,	118
Argenti per uso dell'Altare della B. Vergine del Santissimo Rosario, ivi.	

B

Baldachini per la Sedia dell'Arcivescovo,	81
Baracche sopra la Piazza del Duomo demolite,	9
S. Barnaba Apostolo fu il primo, che predicò la Fede in questa Città, e vi piantò il Seggio Vescovile.	169
Basilica di S. Ambrogio Maggiore 185. officiata da due Insigni Capitoli.	186
Battisterio, o sia Fonte Battesimale, quando fu trasportato, 9.	44
Beati e Beate di Patria Milanese,	171
Borse per corporali,	77
Busti d'argento,	65

C

Cadaveri de gran Personaggi trasferiti, o levati da suoi antichi eminenti depositi, e seppelliti sotto terra dietro al Coro,	pag. 115
Calice d'oro ornato di 258. Diamanti del valore di 15m. Tallari,	95
Camici diversi,	75
Campane della Chiesa delle Grazie suonarono da se stesse giorno, e notte per quindici giorni.	194
Campanile, Campane, e loro peso,	14
Candellieri, e Croce d'argento donati dall' Eminentissimo Cardinale Federico Borromeo, del peso in tutto di oncie 8028.	67
Canonici Ordinarij della Metropolitana portavano anticamente la Cappa, ed il Berettino rosso con le Pianelle, come i Cardinali,	164

Cantorie per la musica al di dentro ;	25
Cantorie al di fuori di marmo singolari per la Scultura,	22
Cappella di S. Carlo,	29
Cappella di S. Tecla,	35
Cappella di S. Prassede, e Compagnia ivi eretta	34
Cappella della B. V. del SS. Rosario, e Compagnia ivi eretta	35
Cappella di S. Catterina da Siena, e Compagnia ivi eretta	38
Cappella di S. Ambrogio,	40
Cappella di S. Giuseppe,	41
Cappella del Santissimo Crocifisso, ivi.	
Cappella della B. V. Maria, e Compagnia ivi eretta	43
Cappella di S. Agata,	46
Cappella di S. Gio. Evangelista, ivi.	
Cappella di S. Maria della Neve, e Compagnie ivi traslate	ivi
Cappella della B. V. M. detta de' Medici,	47
Cappella di S. Michele detta di S. Gio. Buono,	49
Cappella della Presentazione della B. V., de' SS. Martino, Giorgio, e Caterina,	52
Cappella di S. Agnese,	53
Capitolo Decumano, e sua estinzione,	3
Capitolo Metropolitano diviso in maggiore, e minore,	157
Il maggiore diviso in tre ordini,	158
Il minore diviso in più gradi, ivi.	
L'uno, e l'altro con che ordine siedono in Coro, ivi.	
Carcano Gio: Pietro Benefattore di questa Fabbrica.	54
Cardinali Milanesi,	173
S. Carlo porta due volte processionalmente il SS. Crocifisso per la Città in tempo di Peste.	42
S. Carlo portò processionalmente il S. Chiodo accompagna- to dalle principali Reliquie della Città in tempo di peste.	188
Castellino de Castelli Instruktor della Dottrina Cristiana,	49
Cerchio Misterioso, o sia Crisma di S. Ambrogio, e suo significato	107
Chiericati Capitolari,	153
Chiericati del Capitolo delle Cento Ferule	154
Chiesa de' SS. Gabriele, e Biaggio demolita ;	5
Chiesa di S. Maria Maggiore edificata, ivi.	
Chiesa di S. Maria Maggiore demolita	6
Chiesa Female, ed Estiva,	3
Chiesa di S. Tecla demolita, ivi.	
Chiesa di Nostra Signora presso S. Celso, e sua origine.	187
Chiesa di S. Maria delle Grazie, e origine della sua divo- zione.	

Chiesa di S. Gregorio al Foppone del Lazaretto, di gran divozione.	19
Chiesa della SS. Annunziata nel Ven. Ospital Maggiore, e quella de' Nuovi Sepolcri del medesimo, di gran divozione.	19
Chiesa di S. Giovanni Decollato detta alle Cafe Rotte, di gran divozione, e funzioni, che in essa si celebrano, singolare per le pitture, delle quali è tutta ornata, e loro Autori.	20
Chiesa di S. Nazaro alla Pietra Santa di gran divozione. Si narra della detta Pietra, da cui ebbe la denominazione detta Chiesa, e del prodigio ivi seguito al tempo di S. Ambrogio.	201
Chiesa suddetta essendo Parrocchiale fu soppressa, e donata da S. Carlo libera, ed immune alla Confraternita di S. Girolamo ivi eretta, e funzioni, che in essa si fanno.	204. 205
Chiese Collegiate.	183
Chiese de Regolari, ivi.	
Chiese Parrocchiali, ivi.	
Chiese, o siano Monasterj di Religiose.	184
Chiese di gran divozione in Milano.	185
Chiodo Sacrosanto, da chi fu ritrovato, come pervenne in Milano, quando fu portato la prima volta, in che modo venghi calato a basso, e Processione, che si fa ogni anno	127. 129. 130
Cimiliarca della Metropolitana,	162
Coda di Cavallo, ed altri Trofei acquistati dall' Esercito Austriaco nella conquista di Belgrado.	31
Collegj de' Vecchioni, e Vecchione, da chi furono istituiti, ed a qual fine, in che consista il loro Istituto, e dell' Abito, che vestono,	159
Collegio de' Penitenzieri,	161
Colonne, o siano Piloni num. 52.	15
Colosso di Rodi prima Maraviglia del Mondo,	1
Compagnie della Santa Croce.	184
Confraternita de SS. Ambrogio, e Carlo,	42
Confraternite de Disciplini, ed altre.	184
Continenze,	77
Coro duplicato, cioè quello dove siedono i Tribunali, e quello del Clero,	17
Corona preziosissima appesa sopra il Capo di S. Carlo, del valore di quattordici mila scudi,	30
Corona d' oro con trecento Diamanti sopra il Capo della	

B. V. M. presso S. Celso, e da chi fu donata:

Costume de Milanese d'offerire ogni anno alla Santissima Vergine i suoi piccioli parti	7
Croce portatile d'oro del peso di oncie 370.	67
Croce pettorale di grossi diamanti del valore di scudi otto mille donata dall'Eminentiss. Sig. Cardinale Giuseppe Archinti alla Statua di S. Carlo	88
Cupola, suoi ornamenti, ed altezza	13. 16
Cupola della Chiesa delle Grazie singolarissima per l'architettura del celebre Bramanti.	195
Cuscini diversi,	83
Custodia di Bronzo donata da Papa Pio IV.	19

D

Deposito del Santo Chiodo nella sommità del Volto del Coro,	
Doni preziosi fatti da diversi Principi, ed altri Devoti alla B. V. M. presso S. Celso.	185
Donne d'ogni grado, e condizione concorrono con doni diversi in ajuto della Fabbrica.	7
Dono fatto dalla Regina Margarita d'Austria d'una Lampada di gran valore alla B. V. presso S. Celso	182
Dono di Marco Carello fatto alla Fabbrica del Duomo	7
Duca di Milano impiegato colla persona in ajuto della Fabbrica	6
Duomo di Milano ottava Maraviglia del Mondo	4
Duomo di Milano posto nel Centro della Città	7

E

Effigie della Pianta d'un Piede del N. S., e sue Inscrizioni	108
Effigie di S. Carlo in Busto di Bronzo	110
Erostatò incendiò il Tempio di Diana	8

F

Fabbrica del Duomo cominciata l'anno 1386.	6
Fabbrica del Porticato de' Nuovi Sepolcri del Ven. Ospital Maggiore, e sua grandezza, e magnificenza	198
Facciata vecchia del Duomo demolita	9
Facciata del Duomo, e varietà de' Disegni	10
Filippo Terzo Re di Spagna rimise all'Altare della B. V. presso	

Presso S. Celso con una di maggior valore la rubbata Lampada donatali dalla Regina Margarita d'Austria sua Consorte .	18
Filippo Quarto Re di Spagna istituì la solenne Novena, che si fa ogni anno in S. Maria presso S. Celso per li felici progressi dell' Austriaca Casa, ivi	12
Finestre otto nella Facciata del Duomo.	16
Finestroni, e sue Vetriate di rara bellezza	101
Foppone fuori di Porta Romana, e sua origine	64
Funzioni, e Processione solenne della Statua di S. Ambrogio nel giorno, che fu donata alla Metropolitana	87
Funzioni fatte dall' Università degli Orefici nel portare la donata Statua di S. Carlo al Duomo	140.
Funzioni, che si celebrano dall' Arcivescovo, tanto in questa Metropolitana, come in altre Chiese.	152
Funzioni, che si celebrano dal Capitolo Metropolitano	

G

Giardini pensili in Babilonia, settima Maraviglia del Mondo	3
Gioje, che adornano il Corpo di S. Carlo del valore di ventiquattro milla scudi	30
Giorni, ne' quali si espongono le SS. Reliquie in questa Metropolitana	135
Gonzaga Don Ferdinando ordinò l' abbellimento della Città, e l'ingrandimento della Piazza del Duomo	8
Governo per l' Evangelistario fatto tutto d'oro, e pietre preziose,	70
Guglie, loro altezza, e qualità	13

I

Immagine della Santissima Annunziata di Fiorenza, donata da Francesco Medici Duca di Toscana a S. Carlo, e sua Iscrizione,	33
Immagine della B. V. del Parto,	103
Immagine della Pietà scolpita in marmo,	109
Immagine Miracolosa della B. V. presso S. Celso.	187
Immagini diverse dipinte dietro al Coro del Duomo	112
Indulgenza concessa per chi soccorreva la Fabbrica del Duomo,	6
Indulgenze concesse da diversi Sommi Pontefici a questa Chiesa	

Chiesa Metropolitana.

Infelicità delle Donne Milanefi di non poter maturare i loro Parti,	137
Inferizione, che trovasi sotto l'Altare del Scurolo,	6
Inferizione della Lapide Sepolcrale di S. Carlo,	25
Inferizione di Francesco Brambilla eccellente Scultore Milanefe,	27
Inferizione fopra la Porta maggiore dalla parte interiore,	35
Inferizione efpofta fopra la Porta maggiore della Metropolitana in occasione della Traslazione del Corpo di San Gio. Buono,	45
Inferizione di Gio. Pietro Carcano infigne Benefattore,	49
Inferizione delli celebri Capitani Francesco, e Nicola Pizininì,	54
Inferizione del Gran Generale Antonio Mondragone,	103
Inferizione, o fia memoria della Confecrazione della Metropolitana fatta da S. Carlo,	106
Inferizione fcolpita in marmo fopra la Cappella della B. V. Maria delle Grazie, fpiegante un prodigio operato dalla fteffa Vergine per mezzo dell' Oglio della Lampada, che le arde d'avanti.	110
Inferizione della Lapide Sepolcrale di Gio: Battifta Anne nella Chiesa de' Nuovi Sepolcri del Ven. Ospital Maggiore.	194
Inferizioni, che vedonfi nella Basilica di S. Stefano in Broglio, e nella Chiesa di S. Nazaro alla Pietra Santa intorno al prodigio fequito a' tempi di S. Ambrogio nella battaglia tra Cattolici, ed Arriani. 202. 203. 204.	205
Inferizioni, o fia Inventario de' Corpi Santi, e Sacre Reliquie, che fi ritrovano in quefta Metropolitana,	112
Inferizioni, che vedonfi alle parti laterali della porta del Viale, partendo dalla Cappella di S. Carlo,	32
Inferizioni, o fiano memorie della Pianta d'un Piede del Noftrò Signore,	198
Inferizioni di alcuni Duchi Sforzeſchi, e Viſconti, 109. 111.	112
Intaglj di rara qualità ai lati della Porta maggiore,	11
Storie Sacre di baffo riglievo nella facciata, e loro Scultori, ivi.	

L

Lampade d'argento appefe alla Tomba di S. Carlo,	31. 91
Lampade appefe avanti all' Altare della B. V. nella Chiesa di N. S. preffo S. Ceſo.	191

M

Maraviglie del Mondo.	1. 2. 3. 4.
Mausoleo di Sinara, quarta Maraviglia del Mondo.	2
Medaglie di basso rilievo ripartite nel religamento del Coro, e loro Scultori.	23
Medaglie di basso rilievo ai lati della Cappella della B. V. del Santissimo Rosario, e loro Scultori.	35
Medaglie di basso rilievo ai lati della Cappella di S. Gio: Buono.	50
Messe quotidiane all' Altare di S. Carlo.	31
Messe quotidiane fondate in questa Metropolitana.	120
Messe non quotidiane da celebrarsi fra l'anno.	121
Mitra di maravigliosa fattura tutta di Penne d'Ucelli donata da Pio IV.	91
Montagna di marmo donata dal Duca Galeazzo Visconte,	7
Mura di Babilonia, seconda Maraviglia del Mondo,	2

N

Nicchie ove si conservano gli Oglj Santi.	117
Nomi, Cognomi, Dignità, e Gradi degl' Illustrissimi, e Reverendissimi Signori, che compongono il Reverendissimo Capitolo maggiore della Metropolitana.	207
Nomi, Cognomi, e Gradi delli M. RR. Signori Beneficiati, ed altri, che costituiscono il Capitolo minore, e conseguentemente tutto il Capitolo Metropolitano.	209
Nomi, e Cognomi degl' Illustrissimi Signori Deputati dell' Ammiranda Fabbrica del Duomo.	213
Numero delle Statue, e Piramidi.	14

O

Oblazione fatta alla Ven. Fabbrica, acciò non si erigessero più le Barache sopra la Piazza del Duomo.	9
Obelisco di Semiramis settima Maraviglia del Mondo.	4
Odescalchi Benedetto Erba Cardinale, ed Arcivescovo, visitò le Ossa di S. Marcellina Sorella di S. Ambrogio.	185
Offerte annuali, che si fanno da' Milanesi, ripartitamente Porta per Porta.	7
Officio, e Rito Ambrosiano miracolosamente approvato.	168
Ordini, Gradi, e Dignità di tutto il Clero Metropolitano.	157
Organi di maravigliosa bellezza, e grandezza.	20

Origine

Origine della Cappella della B. V. Maria detta delle Matrone,	43
Origine dell' Ottava Maraviglia del Mondo .	5
Ornamenti di finissimi intaglji , che sono nelle parti superiori del Duomo.	13
Offiarj, e loro Ufficio.	159

P

Pace d'oro ornata di Diamanti, e Pietre preziose d' inestimabile valore donata da Pio IV.	94
Padiglioni per l'Altar Maggiore, ed altri.	84
Palazzo Arcivescovile .	179
Palj per l'Altar Maggiore diversi.	79
Palj per l'Altare del Scurolo .	81
Palj per l'Altare della B. V. del Santissimo Rosario :	118
Palio d'argento all' Altare di S. Carlo.	30
Palio donato da S. Carlo ricamato dalla Pellegrina.	79
Palio di Veluto ricamato d'oro d'alto riporto donato dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Abate Don Innocenzo Erba Cimiliarca della Metropolitana .	81
S. Paolo Apostolo predicò in Milano.	169
Paramenti, che servono per uso della Sagrestia, ed Altare di S. Carlo.	28
Paramenti diversi.	71
Paramenti usati da S. Carlo .	77
Paramenti usati dal Cardinale Federico Borromeo :	78
Paramenti lasciati dal Cardinale Federico Visconti.	72 74
Paramenti lasciati dal Cardinale Caccia.	72 73
Paramenti nella Sagrestia Settentrionale.	118
Paramento lasciato dal Cardinale Gaspare Visconti .	
Paramento donato dalla Città di Milano nella Canonizzazione di S. Carlo ,	73
Paramento donato da S. Carlo ricamato dalla Pellegrina.	73
Pavimento lastricato di marmo, e lavorato a commessi.	16
Pellegrina famosa Ricamatrice, e sue Opere.	35. 73. 79
Penitenzieri minori, e loro residenza.	161
Penitenziario maggiore, e suo Tribunale.	108
Pergami di Bronzo di rara bellezza.	21
Persone d'ogni stato, grado, e condizione impiegate in ajuto della Fabbrica del Duomo.	6
Pestalozza Carlo Antonio zelante Operario della Dottrina Cristiana Persona molto Pia .	100
Piazza del Duomo, e Chiese, che ivi erano.	8
S. Pietro Apostolo fette in Milano.	169
Pievi della Diocesi, e numero delle Terre, e Borghi.	122

Pilastroni laterali num. 32., che risaltano in fuori brazza 3. l'uno,	12
Piramidi d'Egitto terza maraviglia del Mondo,	2
Pittori celebri nominati nel presente Libro pag. 11. 21. 30. 33 40. 50. 53. 90. 99. 100. 101. 102. 117. 118. 132. 133. 134. 190. 193. 195	33
Pontefici Milanefi,	173
Pontificali, che si celebrano dall' Illustrissimo Arcivescovo,	140
Pontificali minori, che si celebrano da Monsignori Cano- nici Ordinarij,	152
Porta del sotterraneo Viale, che conduce al Palazzo Ar- civescovile,	52
Porte del Duomo numero cinque perfezionate,	11. 45
Portico Suntuoso, che circonda la Chiesa de' Nuovi Se- polcri del Ven. Ospital Maggiore, come fu comincia- to, e terminato.	198
Portieri del Capitolo Metropolitano, e loro ufficio,	162. 212
Prerogative della Chiesa Milanese,	169
Presbiterj	82
Privilegio dell' Altare del Scurolo.	25
Privilegio dell' Altare del SS. Crocifisso,	42
Prodigi operati dalla Miracolosa Immagine della B. V. M. delle Grazie.	194

Q

Quadri preziosi nella Sagrestia della Cappella di S. Carlo,	28
Quadri, che rappresentano la Vita di S. Carlo,	97
Quadri, che rappresentano i Miracoli di S. Carlo,	100
Quadri, che rappresentano la Vita di S. Gio: Buono,	117
Quadri preziosi nella Sagrestia Settentrionale	117. 118
Quadri, che rappresentano l'istoria della Santa Croce, e del Sacro Chiodo,	132
Quadro d'oro del peso di oncie 139. donato dall' Altezza Reale di Savoja,	95

R

Rasi per la Sedia dell' Arcivescovo,	81
Religamento del Coro dalla parte esteriore alla somiglian- za di quello della S. Casa di Loreto	22
Reliquiario d'oro con Reliquia di S. Carlo del valore di doppie 56.	96
Reliquie, che sono in questa Augustissima Basilica	123

Sagrestia Meridionale ,	55
Sagrestia Settentrionale divisa in due ;	116
Santi che sono stati di Patria Milanese ,	170
Santuario, o sia Scurolo, e chi ne fu l'Architetto,	24
Ivi si celebrano i Divini Ufficj dal mese di Novembre fino a Pasqua di Resurrezione ,	26
Santuario sotterraneo nella Chiesa di S. Ambrogio ristau- rato dall' Eminentiss. Sig. Cardinale Benedetto Erba Odescalchi Arcivescovo di Milano .	186
Scala, per cui si ascende sopra il Tempio ,	34
Scale, per cui si ascende sopra la facciata del Duomo ,	45
Scrittorio d'oro con pietre preziose di gran valore ,	94
Scultori celebri nominati in quest' Opera pag. 11. 12. 20. 21. 23. 24. 34. 36. 48. 50. 55. 85. 104. 105. 106. 109. 112. 116.	23.
Scuole della Dottrina Cristiana .	184
Sedie , o siano Stalli del Coro d'inesplicabile bellezza, e preziosità d'intaglj ,	19
Sepolcri de' Signori Canonici Ordinarij ,	17
Sepolcri di quattro Cardinali Arcivescovi di Milano, cioè Federico Borromeo, Federico Visconti, Federico Caca- cia, e Cesare Monti, e loro Inscrizioni ,	37
Sepolcri della Compagnia del Santissimo , e S. Catrarina da Siena , e sua Iscrizione ,	40
Sepolcri di due Arcivescovi Airoldi , e loro Inscrizioni ,	51
Sepolcro del Capitolo Minore della Metropolitana, e quel- lo degli Ostiarj della medesima ,	116
Sepolcro de' Confratelli del SS. Rosario, e sua Inscrizione ,	35
Sepolcro del Cardinale Giuseppe Archinto Arcivescovo, e sua Inscrizione ,	40
Sepolcro della Famiglia de' Cazzulj , e sua Inscrizione ,	41
Sepolcro del Cardinale Alfonso Litta Arcivescovo di Mi- lano , e sua Inscrizione ,	43
Sepolcro di Castellino de' Castelli , e sua Inscrizione ,	45
Sepolcro della Nobile Famiglia Medici ,	48
Sepolcro de' Signori Conti Sorbelloni , e sua Inscrizione , ivi .	
Sforza Ludovico Duca di Milano fece aprire la Porta chiamata Ludovica .	188
Sforza Galeazzo, e Ludovico Duchi di Milano abbelliro- no , e perfezionarono la Chiesa di S. Maria delle Grazie .	
Sito delle Scuole della Dottrina Cristiana ,	193
Sito ove fu seppellito il Corpo di S. Carlo dopo sua mor- te ,	44. 47

te, ora serve di Sagrestia:	27
Solennità, che si celebrano nella Basilica di S. Ambrogio Maggiore.	186
Stabilimento delle ultime tre Volte delle Navi, di buona parte de Finestroni, e del pavimento.	9
Statua del volto di Giove, festa maraviglia del Mondo.	3
Statua preziosa di S. Ambrogio donata della Città di Milano l'anno 1698. minutamente descritta.	55
Statua preziosa d'argento di S. Carlo donata dall'Università degli Orefici minutamente descritta; del valore di lire cento mille.	85
Statua d'argento del Principe d'Avellino.	88
Statua d'argento del Principe di Piemonte, Re di Sardegna.	ivi
Statua di Martino V. Sommo Pontefice; e sua Inscrizione.	104
Statue preziosissime per la Scultura, e loro Autori.	55. 104. 106. 109. 112. 116.
Stazioni di Roma concesse a questa nostra Città ad istanza di S. Carlo, ed in quali giorni vi siano in questa Metropolitana.	139
Stendardi preziosi, che servono per le Processioni del Santissimo Rosario;	35
Stole diverse.	77
Strati diversi.	83

T

Tabernacolo di Bronzo di maravigliosa bellezza.	pag. 18
Tapezzarie di Fiandra, Bruselles, ed altri Arazzi molto preziosi per apparare la Metropolitana.	119
Tempio di Diana quinta Maraviglia del Mondo.	3
Tempio di Nostra Signora presso S. Celso di gran divozione.	187
Tesoro di S. Carlo;	85
Tomba di S. Carlo, suoi ornamenti, e suo Assistente.	31
Torre Faros, settima Maraviglia del Mondo.	4
Traslazione del Corpo di S. Gio: Buono fatta l'anno 1727.	49
Trono dell'Arcivescovo.	19
Tumulo di Marco Carelli, e sua Inscrizione.	34
Tumulo di Filippo Archinto Arcivescovo di Milano, e sua Inscrizione.	39
Tumulo di Gio: Giacomo de Medici, e sua Inscrizione.	47
Tumulo di Gio: Andrea Vimercati, e sua Inscrizione.	53
Tumulo del Cardinale Caracciolo, e sua Inscrizione.	105
Tumulo di Ottò detto il Magno, e Giovanni Zio, e Nipote Visconti, e loro Inscrizioni.	113. 114
Tumulo di tre Arcivescovi Arcimboldi, e sua Inscrizione,	115

V

Vaso di Porfido, che rinchiude l'acqua Battesimale è l'Arca in cui furono depositati i Corpi di S. Dionigi Arcivescovo di Milano, e de' SS. Canzio, Canziano, e Canzianilla fratelli Martiri.	pag. 44
Vecchioni, e Vecchione, loro Istituto, e forma d'abito,	159
Veli da Calice diversi,	76
Vescovati sottoposti all' Arcivescovo di Milano.	182
Vescovi Milanesi,	174
Viale, che conduce alla Capella di S. Carlo,	26
Vimercati Conte Gaspare fece edificare la Chiesa di S. Maria delle Grazie.	193
Visconte Gio: Galeazzo primo Duca di Milano diede principio alla Fabbrica del Duomo di Milano.	6
Vita di S. Ambrogio intagliata nello schenale delle Sedie del Coro,	20
Vita di S. Carlo espressa in Medaglie d'argento, con Geroglifici, che adornano il Volto della di lui Cappella,	19
Voti d'argento ripartiti sopra Tavolette,	93
Voti d'oro donati a S. Carlo,	94
Voti della B. V. del Santissimo Rosario,	116
Voto fatto da Gio: Galeazzo Visconte primo Duca di Milano alla B. V., e ratificato da tutta la Città.	5
Voto fatto dalla Città di Milano alla B. V. M. presso S. Celso.	188
Voto fatto dal Serenissimo Sig. Cardinale Infante alla B. V. M. presso S. Celso.	189
Vrta in cui sono riposti i Corpi de' SS. Innocenti.	18

Die 9. Februarii 1739.

IMPRIMATUR.

Fr. Innocentius Antonius Natali, Ordinis Prædicatorum Notarius Sancti Offitii Mediolani, de mandato Reverendissimi Patris Inquisitoris.

Franciscus Curionus Archipresbiter S. Eusebii pro Eminentiss., & Reverendiss. D. D. Carolo Cajetano Stampa Archiepiscopo.

Carlius pro Excellentissimo Senatu.

ERRORI.

CORREZIONE.

<i>Pag.</i>	<i>lin.</i>		
3	14	Estorato	Erofiato
7	4	è stato, come lo è	è stato divoto, come lo è
11	39	vedesi	vedonfi
13	33	collocato	collocata
14	15	erigerfi	ergerfi
ivi	30	trovasi	trovanfi
16	3	Arebeschi	Arabeschi
ivi	7	vedonfi espresse	vedonfi in quelle espresse
28	11	molo	molto
36	25	leggesi	leggonfi
48	27	Medeci	Medici
55	9	tanto i lati, come il	tanto nei lati, come nel
61	5	Ametisti	Amatisti
ivi	7	si vede	si veggono
ivi	9	Ametisti	Amatisti
86	1	si legge	si leggono
94	39	Pfalma	Plasma
114	5	sia stata efratta	sia stato estratto
134	5	Constantino	Eraclio
151	17	celebra prima la Messa	celebra la Messa
153	1	Canza	Canzi
158	5	dieci	undici
ivi	5	dieci	nove
159	18	Evvi ancora	Sonovi ancora
163	43	portono	portano
184	10	Dominicani	Domenicani
187	26	Per tanto	Cotanto
199	28	trovasi	trovanfi
200	24	Instituito	Instituto
202	12	vedesi	vedonfi







UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 041739373